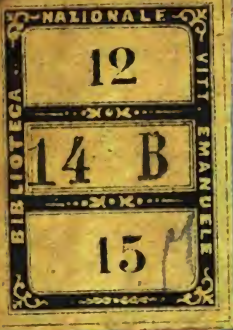
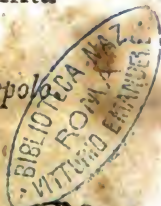
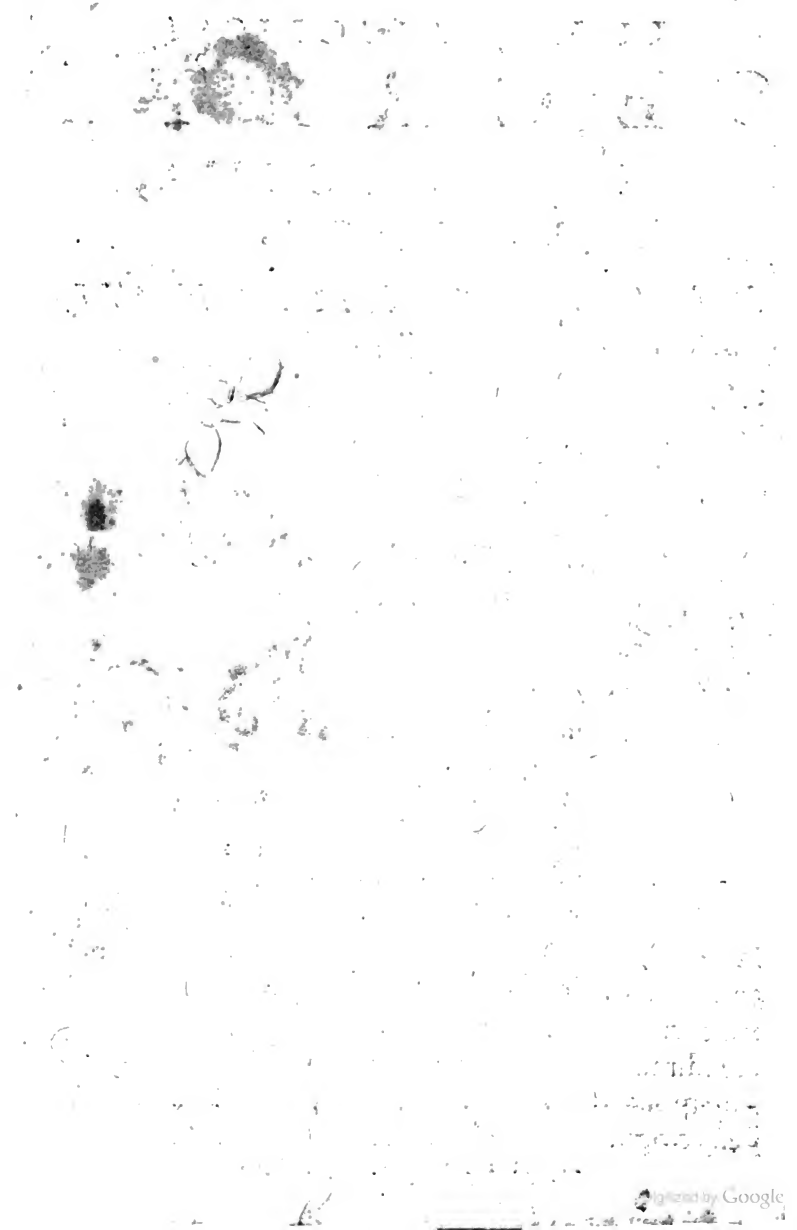
# LI MARAUIGLIOSI SECRETI DI MEDICINA, E CHIRURGIA, DI NUOUO...

Giovanni Battista Zapata,
Giuseppe Scienza

# LI MARAVIGLIOSI
# SECRETI
## DI MEDICINA, E CHIRVRGIA,

*DI NVOVO RITROVATI, per guarire ogni sorte d'infermità.*

RACCOLTI DALLA PRATTICA, dell'Eccellente Medico M. Gio. Battista Zapata.

*Da Gioseppe Scientia Chirurgico, suo discepolo.*

IN VENETIA M. D. C. XXIX.

Appresso Iseppo Imberti.

ALL'ECCELLENTE

# DOTTORE

## DELL'ARTI,

### ET MEDICINA

### M. GIO. BATTISTA ZAPATA SVO Precettore.

*Gioseppe Scientia Chirurgico.*

Rande ingiuria veramente mi parrebbe far alla natura a tacere i beneficij ogni hora da lei riceuuti: maggior poi crederei farla a me stesso, non communicando cō il mio prossimo quello che hauerei caro fosse communicato con me medesimo, e massime quando io fosse afflitto, & aggrauato da qualche lungo, e tedioso male: ma in vltimo maggior danno credo ne seguirebbe a voler tacere la verità: essendo che S. Agostino dice, che quello che tace la verità, e quello che dice la bugia, l'vn e l'altro è degno di pena: percioche quello non vuol giouare, e questo desidera nuocere. Volendo hora per mezo vostro, carissimo mio precettore, aprire le viscere della natura: e giouando all'vniuerso dir l'istessa verità, fuggendo ogni sospetto di buggia: mi è parso non poter

far cosa piu conueniente, che palesar con vostrà buo na gratia quei secreti, che nella mia età da voi hò im parato, e veduto fare, e che massimamente conosco non solo esser veri, ma verissimi: atteso che per il tem po passato habbiate con ogni ragione inuestigato di ligentemente le cose pertinenti alla medicina: & in tal modo dico, che se non hauete pensato, nè tentato cosa alcuna, che non vi habbia aportato honore, e re putione grandissima, essendoui in ogni perfettione, riuscito. Hauendo dunque voi al presente quasi abbã donato questo essercitio, & attendendo ad altra me- dicina che la nostra: mi sono ingegnato di fare che, gli vostri secreti, iquali con tanto studio, cõ tanta di- ligenza e spesa hauete si lungamente acquistati, non vadino errando, persi, e vagabondi: ma come cose me ritamente elette, ho voluto con le mie debil forze, e con il mio picciol ingegno raccoglierli, & metterli insieme: acciò che essendo gioueuoli ogn'vno, & ag- giongendouene anche voi col tempo de gli altri mol to piu eletti, vi si diano quelle laudi e gratie che si cõ uengono, e si prieghi per voi l'altissimo Iddio, come so che voi adesso, & sempre maipregate per tutti noi.

# AL BENIGNO LETTORE.

## GIOSEPPE SCIENTIA.

*SE ben ho preso questa sicurtà di far palese a tutto il mõdo, quel che appresso il mio precettore M. Gio. Battista Zapata era secreto rarissimo e singulare, non perciò mi parrebbe di hauere a essere tassato d'arrogãza, e presũtione, come so che appresso qualche maledico potria interuenirmi; imperoche, se quel che da altri con tanta industria è stato trouato, e per tante esperienze approuato, volessi attribuire all'ingegno, & all'arte mia, all hora si che veramente mostrerei fosse in me troppo audacia, e confessarei di meritar biasmo grandissimo, ma se solo si vede in me vn desiderio, ch'io hò di giouar ad altri, e massime a poueri, con far palese quel che confesso hauer già ritrouato il sopradetto mio Precettore con vn suo lungo studio, e con la sua continua pratica esperimentato, non mi pare in vero di douere incorrere in biasmo alcuno: percioche chi cerca giouare ad altri, non merita biasmo, anzi premio, e riputatione grandissima. So bene che da alcuni medici, e spetiali sarà tassato in far palese cotali rimedij a tanti e tanti mali, e compositioni siano si facili, e di poca spesa essendo che hoggidì fussi tutto il contrario: ma so questi tali haranno carità verso i poueri, non solamente credo lo loderanno, ma anco se essi haranno qualche bel rimedio facile, & conueniente ad alcuna sorte d'infermità, me lo concederanno, acciò si faccia partecipe*

 alli

alli nostri, pouerelli, li quali il più delle volte per impossibili-
tà, o per fuggire le tediose spese d'alcuni medici, e speciali, la
sciano radicarsi i mali adosso, e farsi incurabili. Son certissi
mo, che i medici, liquali qua leggeranno, subito diranno esse
re cosa d'Empirici, medicar con secreti. Ma rispondino di
gratia, qual medico è quello, che per lunga esperienza non
habbia notato, e messo da banda semplici ouero composti se
creti? e qual sorte de medici fa più marauigliar il mondo,
se non questa tale, che con cose semplicissime, e facilissime,
guarisce ogni cosa che vuole? Ma accio questi, c'hanno le
bocche fetenti di medicine, tacciano; l'intento nostro non è
di trattar con li secreti indifferentemente, e senza ragione,
ma metodicamente, e secondo che richiede la natura del ma
le, con la proprietà del medicamento, confermata, e fon-
data poscia la ragione, e con la lunga, e certissima esperien-
za. Pigliarete dunque con quell'amore che ui sono dati, que
sti nostri secreti da preseruarui, e da curarui da qual si uo-
glia sorte d'infetmità, sì in medicina come in cirugia, liqua-
li hauendo appresso di uoi, sarete certissimi d'hauere tutta
la uera medicina prouata, per migliaia di uolte; e se io ve-
drò che questi vi siano accetti, durerò ancor fatica maggio
re in mettere insieme altri marauigliosi, e stupendi secreti,
de' quali il detto mio Precettore mi fece più tempo fa consa-
peuole, si come so, che farà ancora M. Giou. Battista Ciocia
ui pur discepolo, ilquale adesso ad altro non attende, che a
metterne insieme di molti osseruati, & imparati da detto
precettoee, più tempo fa, degni ueramẽte d'essere intesi per
utilità del genere humano.

TA-

# TAVOLA DELLE COSE CONTENVTE nella presente opera.

## A

Con

Can-

cinto

ſciate

con

l'uſo

Hernie

H



I

che

M

ma-

Pane

P



Pia-

solue

P



Pia-

Q

il

Virtù

Vn-

# I MARAVIGLIOSI SECRETI DI MEDICINA, ET CHIRVRGIA.

## DI NVOVO RITROVATI, PER guarir ogni ſorte d'infermità.

*Raccolti dalla prattica dell'Eccellente Medico, & Cirugico Gio. Battiſta Zapata, per Gioſeppe Scientia Cirugico, ſuo diſcepolo.*

---

Oro potabile per i poueri, ouero liquore marauiglioſo per rihauere quelli che ſono vicini alla morte, e per render le forze alli vecchi, & alli conualeſcenti, qual ancora conforta il capo, & il cuore, viuifica i ſpiriti, aiuta la virtù digeſtiua, leua la ſete nutriſce il corpo, diſcaccia le ventoſità, & aumenta il calor naturale. Cap. I.

*Credo veramente voi pouerelli che ſete priui di ricchezze, vi ritrouiate in gran penſieri nelle voſtre infermità, sì per il mal voſtro particolare, come anco p le voſtre poche facultà, che non vi ſi poſſa porger quel debito aiuto*

*che ad aitar e discacciar i vostri mali si conuerrebbe: ma con tutto ciò voglio alquanto vi rallegriate, e confortate che ancor ch'a i ricchi siano stati concessi i beni esteriori molto abondantemēte, nondimeno la prudente natura ho voluto anch'ella prouedere a voi altri poueretti, massime hauendo lei prouisto a scacciar i mali, & aiutare gl'animali irrationali, e se ben non hauerete gemme, oro, e pietre pretiose, come i ricchi e potenti per discacciar detti mali (medicamenti che veramente sono vani, e di niun profitto) hauerete almeno rimedij facili, che la sagace natura ha fatto, e prodotto in vtil vostro, iquali se ben saranno semplici e di vil prezzo, saranno (come io credo) di tanta vtilità, & efficacia, quanto quei magistrali di gran valore, che già habbiamo detto.*

Contro q̃lli che danno pietre pretiose macinate alli infermi.

*Et acciò siate più certi che i vostri rimedij saranno giouevoli come li loro sappiate che hoggidì la sapienza d'alcuni è venuta a tanto, che a stomachi, ammalati, gentili, e deboli, che già son priui quasi di calor naturale, concedono, e vogliono che digerischino a guisa di struzo perle e pietre pretiose, & vltimamente l'oro fino battuto, il più homogeneo metallo, denso, & vnito, che cosa sia stata giamai prodotta dalla natura, iquali a fatica, quando son sani, smaltiscono il pane, il vino, con altri lor cibi delicati, e di facil digestione.*

Contro q̃lli che pẽsano dissoluere l'oro, e le pietre pretiose nelle distillationi

*Et alcuni più saggi poi per miglior fare, fanno stillar varietà de semplici, mescolati insieme con perle, e granati orientali, giacinti, rubini, saffiri,*

*sme-*

*ſmeraldi, topatij, e con ogn'altra genere di pietre, e metalli pretioſi, credendoſi che la virtù loro ſi conuerta ſimilmente in acqua, e poſcia rallegri il cuore, & dia forza, & vigore a detti patienti. Et in vltimo, acciò ſi conoſca meglio la lor natural filoſofia, fanno ſtillare tale compoſitione in bagno di Marina (che coſi ſi deue chiamare, poi che già ſi faceua con l'acqua del mare) come ſe detto bagno haueſſe da eſſer cauſa di diſſoluere, e far goccare la virtù di detti minerali eſſendo ch'a pena caui lodore, non che la ſoſtanza de i vegetabili. Ma i rimedij, e la diſtillatione che s'ha da fare per li noſtri biſogni, ſaranno coſi facili, e l'acqua ſtillata poi ſi potente, che ne ſuoi effetti ſarãno quaſi incredibili. Per tanto voglio, che con queſta certezza vi rallegriate, e che doue i ricchi ſplendono in ſimili elettuari di gemme, e dell' oro varij liquori potabili le dicine, e centenaia de ducati, iui appena ſpendiate le dicine de quatrini, e parimente ſiate ſicuri di vſar coſe naturali, e di tanto giouamento come le loro, et acciò vi rendiate certi della verità ſappiate che la natura dell'vniuerſo non ha prodotto coſa di più marauiglioſa virtù, che il vino, del quale ſe noi cauaremo l'anima; cioè la quinta eſſentia chiamata acquauita, ſi potrà penſare di quãta maggior vtilità ſarà di detto vino, e le ſtupende virtù che ella habbia, credo già piene ſiano le carte, e con il ſuo odore penetri già l'vniuerſo nõ che il corpo humano. Acciò dunq; ſi mitighi, e*

Li poueri naturalmente, eſſer piu facilmente medicati, e meglio che i ricchi.

Virtù della acqua vite.

s'indolcisca la sua gran potenza, vi si mescolarà dentro del zucchero fino, ilquale accompagnato con essa, vi renderà un liquore simile, e si soaue al gusto, che mai vorreste gustare altro liquore, ne altro cibo, nè altra beuanda, che detta cõpositione, laquale da se, cosi semplice, e molto abomineuole al gusto d'ogn'uno, ma beuendola cosi composta, vi sentirete in un subito rihauere, & viuificare tutti i spiriti vitali, rallegrar il cuore, aumentar il calor naturale, e conuertirsi di fatto nutrimento.

Il zucchero mai si disolue nell'acqua vite.

Crederà forse alcuno eßer burlato, in dirgli, che il zucchero posto nell'acqua vite, si dissolui, e la indolcisca essendo che per esperienza si vede, che vn pezzo di zucchero posto in acqua vite, e che iui steße per centenaia d'anni, nell'vltimo sarebbe quel medesimo che era prima, quando vi fu posto. Hora con tutto ciò l'intention nostra è di volere accompagnare questi due, e far vn liquore, ouer vna quinta essentia, composta d'amendue, laquale di quinta virtù ella eßer possa, ogni persona facilmente lo potrà giudicare, atteso che l'vno sia di grande, e l'altro di grandissima sostanza, acciò dunque quello che è stato tant'anni occulto dal mio precettore, hor sia palese.

Come si mescola l'acqua vite col zucchero.

Pigliate vna libra di zucchero fino, e pesto minutamente, mettetelo in vn vaso di vetro nel quale poscia vi aggiungerete tant'acqua commune, che auanzi detto zucchero vn dito, e dimetelo

*natelo alcune volte, acciò si dissolua detto zucchero, e si conuerta in acqua, & quanto manco acqua commune sarà in detto zucchero, tanto sarà migliore a fare questo nostro preciosissimo, & soauissimo liquore. Torrete poi tre oncie di questa acqua zuccherata, e posta, che l'hauerete in vn'ampolla di uetro, aggiongeteui vn vncia, o due, ouer tre d'acqua vite, che sia perfetta, fatta di buon vino. Et questo peso dell'acqua vite sarà piu o meno secondo il gusto del patiente, & secondo ch'egli ne hauerà dibisogno. In vltimo poi doppo l'hauerui messo l'aqua uite, vi aggiongerete mezza dramma ouer vna al piu d'acqua di rose, perche gli darà vn'odore cosi grato, & si soaue, che gustando alcun patiente detto liquore non potrà giudicare che odore sia quello, per la soauità sua, egli parerà di quasi morto, esser resuscitato. Et similmemte il conualescente piglia re alquanto del detto liquore, cioè vna sorbata, ouer due la mattina a digiuno, & se sarà molto debile, ne potrà pigliare ogn'hora vn poco, perche gli farà tutti gli effetti, che detto habbiamo, e molt'altri appresso, perciocbe gioua grandemente alle oppilationi del fegato, e delle reni, alla durezza della milza, al dolor, & ventosità del corpo alla debilità di stomaco, & del capo, & di tutti gli altri membri, & il possono vsar le donne, che sono grauide.*

Le virtù del detto liquore.

*Opera anco miracolosamente questo nostro liquore nelli vecchi, i quali veramente si posono*

paragonare con gli conualeſcenti, & vſandola di continuo la mattina a digiuno, & alcune volte il giorno. Et ſe per ſorte i vecchi foſſero vicini alla morte, ſappiate che non ſi poſſono cibare di coſa piu ſubita, e che ſia di maggior nutrimento, che con queſta noſtra quinta eſſentia di zucchero fatta, cioè con tre oncie di acqua vita, & tre oncie di acqua zucherata. Ma ſe li giouani quando haueranno nelle ſue infermità febri ardentiſſime, e la lingua arſa, & ſete grande, & il polſo debole, ſe gli darà compoſta con tre oncie di detta acqua zuccherata, & con vn'oncia di acqua vita, & con vna dramma di acqua di roſe. Et queſto ſi è prouato più volte in perſone abbandonate da noſtri medici, liquali per virtù di queſto miracoloſo liquore ſi ſono rihauuti, e poſcia riſanati. Et in queſto peſo, l'habbiamo prouato in noi medeſimi nelli giorni canicolari, quando ſono quelli eſtremi, & faſtidioſi caldi che pigliandone la mattina vn'oncia di detta compoſitione, tutto il giorno ſtauano piu freſchi, e più gagliardi, & pateuano manco ſete che gli altri giorni. Et nell'isteſſo mezzo giorno anco ne pigliauano alquanto, delche ne ſentiuamo riceuere grandiſſimo vigore, e rinfreſcamento, perilche conſideramo il ſimile hauer a far nelli poueri deboli, afflitti, & aſſetiti patienti, i quali per la gran calidità, & fuoco interno, di continuo abbruſciano.

Vicini allamorte come ſi poſſono rihauere.

L'acqua col zucchero rinfreſca.

Queſta noſtra compoſitione col zucchero fu confermata con l'auttorità di Galeno: di Auicen-

cen-

*cenna, e di Paolo Egineta, e di molti altri medici antichi, e moderni, e parimente con le ragioni da lor allegate essendo che dichino che il zucchero rinfreschi sia di sottili parti, e che dar si possa cō tutte quelle cose che giouano alla febre, sia anche molto gioueuole nella siccità, & asprezza della lingua nelli febri acute, & ardentissime. Et ancor che dir si possa, che l'acqua vita, sia calidissima, nondimeno ella è di grandissima sostanza viuifica i spiriti, scaccia i maligni vapori d'intorno al cuore, e doue la natura prima s'era arresa, e presa, e raffreddata, l'aiuta pigliar forza e vigore per combattere contra il male. Et di più dett'acqua vita porta la virtù di detto zucchero dissoluto in vn istante per tutto il corpo, e con esso dà aiuto, che nutrischi, humetti, e rinfreschi tutte le parti che n'hanno dibisogno, e ella come padrona, facendosi largo, corre in vn istante, e dà vita, e conforta tutti i membri principali, e più deboli. Onde viene il patiente a risentirsi, & ingagliardirsi, e la natura già quasi morta, & abbandonata con tal aiuto prendendo vigore, supera il male, & in pochi giorni risorge in piedi, & acquista la sua buona, & pristina sanità.*

Galeno Auicenna Paolo Egineta.

Virtù penetratiua del zucchero con l'acqua vita.

Liquore ſemplice ouero quinta eſſentia di roſmarino in forma alquanto ſoda, conoſciuto d'ogn'huomo, e neſſuno sà quel che ſia, & è molto gioueuole alla peſte, & a quegli che patiſcono della memoria, e di catarro: percioche gioua al capo, allo ſtomaco, al petto, & a tutti i membri interni: & eſterni, & guariſce ogni ſorte d'Infermità, come ad vna per vna intenderete, & il ſimil fa la ſua acqua. Cap. II.

Virtù del roſmarino & della noſtra quinta eſſentia

*QVeſto è vno olio, ouer liquore cauato dal roſmarino, il quale opera mirabilmente, e fa coſe marauiglioſe in ogni genere d'infermità, e maſſime nella peſte, pigliandoloſi in acqua, come in liquore, percioche con l'odore & qualità ſua, ſpargēdoſi in ſubito per tutto'l corpo, diſcaccia i vapori putridi e nociui, e cuſtodiſce il cuore d'ogni infetto vapore; percioche dall'inſpiratione dell'aria corrotta, e mal affetto, il più ſouente s'incorre nella peſtilenza. Et queſta noſtra quinta eſſentia non ſolamente gioua alla peſte (come già detto habbiamo) ma ancora gioua in qual ſi voglia tempo a conſeruar la ſanità. Et ſe l'aſſaggiarete ſpeſſe volte il giorno, vi aumentarà il calor nautrale, & al corpo darà buon nutrimēto, percioche in vn inſtante ſpargendoſi per tutt'il corpo, aiuta perfettamente la digeſtione.*

Virtù del roſmarino

*Recrea parimente, e conforta queſta noſtra quin*

*ta*

*ta eßentia i stomachi fiacchi, risoluti, e diboli, incita l'appetito, ferma il vomito purga il ceruel lo, acuisce la memoria, induce il sonno, fa l'huomo diligente, rimoue ogni tristezza, allegra il cuore, viuifica i spiriti, tempera l'acrimonia della bile, discaccia la ventosità del corpo, apre l'oppilatione, aiuta la concottione, moue l'orina, prouoca il sudore, e fa la via mandar fuori tutti gli escrementi: Dà forza & ingagliardisce lo stomaco, il fegato, la milza, i nerui, e tutti i membri interni & esterni, fa buon colore, retifica e purga il sangue, e ristóra i corpi secchi, e ingrassa i conualescenti, e finalmente all'huomo nutrimento medicamento, e credo veramente che nel vniuerso trouar non si poßa cosa che tanta virtù habbia, essendo che col odore solamente rallegri il cuore, ristori le forze, & tutti gli humori renda buoni, e perfetti, & in vltimo pigliando detta quinta essentia nella quale sia già dissoluto vn poco di zucchero, e mescolandola con alquanto d'acqua vite, e massime nell'inuerno, ouer in corpi grassi e humidi, non vi sia cosa al mondo ch'auanzar la poscia, e non vi essendo acquauite, meschiesi con altre tanto vino buono, & odorato, & non vi essendo la nostra quinta essentia piglisi del vino, nel quale sia posto del rosmarino, e perciò (auanti fosse trouata questa nostra quinta essentia) fu da Arnaldo di villa nuoua composto il vino di rosmarino, quale da lui è tanto lodato, e per piu lodarlo dice ch'essendo Anazare in Babilo-*

& della quinta essētia.

Quinta essētia con zucchero, e acqua vite.

Quinta essentia con il vino.

Vino di rosmarino, da Arnaldo.

*nia,*

nia, cercò con grande instanza, e con grandissimi prieghi da vn medico Saracino ben vecchio le virtù del rosmarino, lequali dice che teneua per cosa molto secreta appresso di se, e che a persona alcuna non le voleua riuelare, ne meno nell'vltimo gliè le volse insegnare. Et acciò noi che siamo Christiani, facciamo al contrario di Saracini appaleseremo, e daremo in luce insieme cõ gl'altri, questi nostri due marauigliosi segreti, si dell'acqua come dell'oglio: ma per eßer il vino liquore senza il quale non si può attendere a gli altri liquori, e per esser già scritto dal detto Arnaldo, facendolo però in maggior breuità, & anche di maggior efficacia, gli daremo principio, conciosia che alle cose già ritrouate sia gran facilità l'aggiongerui qualche miglioramento.

Vino di rosmarino come si fa col mosto.

Pigliate dunque mosto buono, ouer di quella lagrima che cola auanti si pesti l'vua, e posto che sarà in vn vaso, subito vi metterete la decima parte di cime, e foglie di rosmarino, e secõdo l'vsanza de gli altri vinti il coprírete con una scudella forata, acciò bolla, e s'incorpori bene la virtù del rosmarino con detto mosto. Et se per sorte volete far bollire vn poco di mosto col rosmarino, nel vaso di vetro doue si ha a fare la nostra quinta essentia, & cauarne la sua quinta essentia, fatelo, & serbate ql che stila, e poscia si metta nel vaso del mosto, quãdo ch'egli hauerà bollito nel suo vaso con l'altro suo rosmarino: percioche aggiongendoui in vltimo q̃sta poca quinta essentia

cosi

*cosi artificiata, darà maggior odore a detto mosto, e di questo vino poi potranno usare di continouo quelli che sono grassi, ouer humidi, si per conseruarsi la sanità, come anco per guarirsi da i mali che già narrato habbiamo, & altri che hora narraremo. E non hauendo il pouero comodità di far tanta spesa, pigli un fiasco pieno di vino, nel quale metta il giorno auanti vno, ouer due pugni di foglie di rosmarino, e poscia il giorno seguente il beua: & hauendo egli della quinta essentia, ve ne metta dentro un poco senza metterui altro, che subito vi renderà l'odore perfetto, con la virtù del rosmarino.*

Vino di rosmarino fatto in vn subito.

*Hauendo hora già composto il vino, ragioneuole cosa è, che mediante la sua virtù, riueliamo il modo di fare la quinta essentia del rosmarino: e per farla ordinatamente, pigliate una boccia grãde di vetro, laquale sia ben lutata dal mezzo in giù, poi mettetiui tanto rosmarino sfogliato, quãto ch'ella sia mezza piena, quale poscia metterete sopra il fornello chiamato, filosofico. Ciò fatto aggiongetiui altretanta acqua commune, che arriui, e non sopraauanzi detto rosmarino, e posto che hauerete il suo cappello, e recipiente, chiudete le le gionture di detti veri con vn foglio di carta stracci piegato in più doppij, che venga alla larghezza di tre dita, e poscia bagnato in acqua, l'inuolgerete intorno a dette gionture sopra ligandolo d'intorno con un filo grosso assai strettamẽte. Dipoi, dategli fuoco di carboni, lento in principio*

Quinta essentia di rosmarino come si fa.

*e cosi accrescendo fatelo bollire pian piano, & iui nel recipiente vederete passar i spiriti del rosmarino in vapore, conuertendosi subito acqua, col suo oglio. Et quando vi parerà habbi toc- ciato a bastanza, leuando detta carta sciuga dalla giontura del recipiente, cauate il recipiente dal becco del capello, e cogliete in bicchierino alcune goccie dell'acqua che stilla, assagliandola sentirete s'ha anche sapor acuto di rosmarino, ilche hauendo, rimettete detto recipiente senza riuoltarui la carta, perche già sono passati i spiriti del rosmarino, cioè quelli ch'erano necessarij a ritenersi che non suaporassero. E quando vederete l'acqua che stilla comincia a esser insipida, leuate il recipiente affatto, & ancora la bocca di sopra al fornello, oueramente lasciatela raffreddare, leuando però i carboni accesi di sotto.*

Liquore di rosmarino come si compone.

*Pigliate dunque alquanto di quest'acqua del recipiente, & versatela in vn scodellino di vetro, & iui in dett'acqua mettete tanta gomma draganti pesta, che essendo ella disfatta venghi in forma di gelatina, cioè che non sia dura ne molle, mescolandola e rimenandola piu uolte al giorno con vna spatolina di legno, acciò si dissolua a fatto detta gomma, e s'incorpori meglio con detto oglio di rosmarino, ilquale sta di continuo sopra all'acqua. Et se uedrete che detto liquore sia troppo molle, aggiongeteui un poco piu gomma draganti; ma ch'ella sia sottilissima in quest'vltimo;*

*e s'egli*

*s'egli sarà troppo duro rimetteui un poco piu acqua, ouer olio di rosmarino acciò sia piu accuto, e gagliardo, rimescolandolo sempre di nuouo, per insin che la gomma sia perfettamente dissoluta, e si faccia tutta in vn corpo vnito, ilquale mettendosi poscia in bocca, subito si strugge, e si sente vn sapore, & odore di rosmarino cosi grato, e cosi suaue, che in un subito conforta tutti i sensi e spiriti del corpo, e con tutto ciò non è conosciuto da persona alcuna che liquor si sia, credendosi ogn'vno esser qualche liquor peregrino. e nouamente venuto dell'India, il che piu uolte ho fatto credere a molte persone d'importanza, & a Medici ualent'huomini uersati anco nelle continoue distillationi. Serbate in ultimo detto liquore in una ampolla di uetro c'habbia piramide, e ben turata con cera, & parimente l'altr'acqua in uetro minore, turisi che, non spira. Il simil si può far della canella, de garofani delle noci moscate, de gli anisi, & di tutt'altre simili, & odorate cose.*

L'olio di rosmarino dala sua acqua come si separa.

*Et hauendo quantità di detta acqua, e uolendone subito separar l'olio. Togliete un imbottatoio di uetro cōuenientemente grande, alquale p la parte di dentro ui metterete uno di quei rami sottili di rosmarino, con un poco di bombace in punta, acciò, turi il buco di detto imbottatoio, turato, ch'egli sarà, empitelo d acqua di rosmarino, e poscia uederete l'olio nuotarui sopra. Sturate poscia detto buco, alzando però detto bastōcel*

lo, e per buco di ſotto vſcirà fuora l'acqua, e quã do vedrete s'accoſta lo olio al fine, turate di nuouo detto buco, e pigliando vn'altro vaſo raccogliete detto oglio, nel quale lo laſciarete colare, riturando poſcia e riſcia quando detto imbottoio con la già paſſata acqua, acciò vi ſi attochi lo oglio che iui foſſe rimaſto., laquale eſſendo ſimilmente vſcita per di ſotto, per quinta eßentia in acqua ſerbarete, & l'oglio, per far il noſtro incognito liquore.

Liquore i che quantità ſi deue pigliare, e la ſua acqua.

Il peſo e modo di queſto liquore ſi è pigliarne la mattina a digiuno mezza dramma, mettendone poco per volta in bocca, e tenendola iui, che da ſe ſi disfaccia, e da ſe vadi a baßo, peroche dimorando in bocca alquanto di tempo, quei fumi coſi odorati aſcendono, e confortando la memoria, e tutti i ſenſi, il ſimile ſi ſarà la ſera andando a dormire, mettendouene in bocca quanto che vn picciol ciecce: e coſi facendo per alcuni giorni, vi ſentirete rinouar tutta la vita, dal capo per inſino a i piedi, e guarir di qual ſi voglia ſorte de infirmità, ſi come quì al preſente, & ordinatamente intenderete.

Liquore di roſmarino quando ſi deue pigliare & ſimilmẽte la ſua acqua.

Roſmarino di tre ſpecie.

Galeno nel 7 dẽl la facultà de i ſemplici, e Paulo Egineta li. 7.

Et auanti che veniamo alle ſue miracoloſe virtù, ſappiate che vi ſono tre ſpetie di roſmarino, dellequali ſecondo che Galeno, vna è ſterile che non produce nè ſemi, nè fiori, & naſce in luoghi aſpri, e ſaßoſi: e le altre due menano frutto, quale è chiamato cachris, e tutte tre dice eſſer di vna medeſima facultà.

Eno-

E nominato il rosmarino appresso di Rasis corona di montagna, & da alcuni è chiamata herba salutare, & da alcuni altri, arbore di Maria, ouer arborscello di santa Maria, & da altri incenso, di campagna, perciochè la sua radice rende odore de incenso; ma propriamente è detto rosmarino, quasi marinus ros, perciochè cresce in luoghi appresso il mare, detto è anche coronario, perochè di vna specie di osso per esser lungo e sottile, se ne sogliono far ghirlande. E sappiate che per insino la presente in Ispagna, & in Francia, & in altri paesi ne nasce gran quantità in luoghi cioè saluatichi, e non coltiuati, e nel paese di Narbona ve ne è tanta abondanza, che tutti gli habitatori non abrusciano altra legna. Ma in Italia non si vede se non per le aie, & piazze de gli horti, quali sono chiuse con siepi di rosmarino, & anche in molt'altri luoghi fuor d'Italia. La facultà di queste tre specie, è calda, e secca, ma in che grado ella si sia, non è ancor determinato da gli authori, se non che Ahen Mesuai dice esser calda, e secca in terzo grado; & hauer virtù di confortare per il suo buono odore, e di dissoluere, & aprire per la sua calidità; e di astergere, e mondificare, e consumare per la sua siccità. Et Paolo dice anco hauer facultà di molificare.

Il fiore che produce quest'herba è detto anthos, quale insieme con la foglia conuengono molto nelle medicine; ma de' fiori solamente si suol fare

Serapione nel capo proprio.

Serapione, & Dioscoride lib. 3. c. 73.

Galeno in più luoghi.

Ahen Mesuai.

Gal. 7. della facoltà de i simplici.

Rasis

Aetio nel sermone 1.

Egineta lib. 7.

Arnaldo nel lib. de vini.

*elettuario chiamato dianthos, e conciosia che si troui scritto anthos ouer rosmarino, nondimeno si deue pigliare sempre il fiore insieme con la foglia, i quali se ben secchi, serbano la lor virtù per vn'anno. Et l'olio composto col suo seme, prouoca il sudore vntandosi. Ma l'olio nostro è vn olio molto piu calido che quello artificiato da gli antichi, & è olio che per esser aparo del balsamo, è gran segreto, & volendolo cauar alquanto più da detta herba, conuien coglierla nel tempo del mietere, perciochè in quel tempo abonda molto piu di dett'olio, atteso che per la calidità dell'aere la parte acquea o aerea si risolue, e la parte ignea ancor che ella sia sottile, penetratiua, e di gran virtù, nondimeno per esser ella caliginosa, non è bastante la calidità del tempo a risoluerla, se non con l'ingegno e fuoco nostro arteficiale. L'herba adonque parimente con la sua acqua oglio gioua (come già detto habbiamo) ad vna infinità di mali, perciochè le virtù sue sono senza numero, & acciò che ordinatamente lo scorriamo faremo principio dal capo.*

Theofrasto l. 9 c. 12.

## A i mali del capo.

*Gioua grandemente questa miracolosa herba ouero in acqua, ouer in oglio a catarri, & a mali causati nel capo da fredda cagione, all'epilesia, cioè mal caduco.*

Ahen Mesuai

*Mettesi similmente con gran giouamento nelle lauande di capo, perciochè disecca e riscalda molto, e lauandosi con detta dicotione conforta*

Serapione, Dioscoride, lib 3. c. 72.

il

il ceruello, rafferma i capelli, e gli fa crescere, & moltiplicare. Si fa parimente bollir detto rosmarino in uino, & che il patiente riceua detto fumo co'l capo, sopraponendoui un panno, acciò lo ritenga, il qual giouerà alla sua frigidità & debolezza: & il medesimo si può far alle volte profumandosi il capo con detta herba secca, colta poi cosi l'herba come il seme, nel mese di Luglio, ouero d'Agosto, acciò habbia maggior odore.

### Alli nerui.

E se si darà a bere di detta decottione, ouero del uino, nel quale sia posto di detto rosmarino, ouero della sua quinta essentia, giouerà infinitamente a quelli che tremano, & hanno i nerui rilassati, & alla paralisia, perciochc conforta i nerui indeboliti, e gli ratifica, & untandosi co'l suo oglio da noi cauato un membro paralitico, per la sua gran calidità lo riscalda, gli da uita, e lo sana: & il medesimo fa nello spasimo, ouero mettendoui sopra di detta herba trita.

Arnald. nel libr. de i vini

Auttore

### A gli occhi.

Suol fiorire il rosmarino due uolte l'anno, la primauera, & l'autunno, & se io questi tempi, quando egli è in fiore, alcuno uorrà mangiare i fiori insieme con le foglie uicine con pane, & un poco di sale, non è dubbio alcuno che gli ratificherà tanto il capo, e gli occhi, che a guisa d'acquila uedrà ogni parte lontana, e se metterete nello occhio del oglio, mitigherà ogni dolore, e spargerà le cataratte, leuerà l'unghielle, e le albugini,

Mattiolo nel capo del rosmarino.

Arnald.

Mattiolo Paolo Egineta li. 7.

Aetio nel ser. A ben Mesuai. Diosc. l. 3. ca. 72. Nel 7. della facoltà di Sẽplici Marcello nel li. dei medicamẽti. cap. 8. Theofr. l. 9. c. 12. a Serap. nel li. 3 c. 82.

*ouero fiocchi, & macule delle cicatrici fatte da marauiglioni, & giouerà alle negolette, caligni, & altri impedimenti che offuscano il uedere, et in ultimo confortando la uista, risoluerà ogni catarro freddo, & lagrima che destillasse da gl'occhi; & non potendo hauere di detto oglio, metterete ui del sugo della radice, ouero della detta herba, il quale similmente vnto insieme con mele acuisce il vedere. Dice anco Galeno, che abbrusciato il rosmarino, meschiato diligentemente con mele perfetto, con grande efficaccia leua, & netta qual si voglia macchia bianca dall'occhio, & la radice è vtile alle argeme, & a gli occhi cacolosi, a e poscia per meglio fare, lauisi il capo con la sua acqua, & asciutto mettaui sopra della sua poluere, e Dioscoride comanda, che per li flussi che calano a gli occhi, s'impiastri in su'l capo, con questo però, che se ne leui via il terzo giorno.*

## All'orecchi.

Diosc. li. c. 72. Theofr. lib. 9. c. 11. L'Auttore. Dioscorid. lib. 3 c. 72.

*Il sugo dell'istesso rosmarino vale al dolore, & alle vlcere, che menano marcia, & alli uermi delli orecchi, è l'acquauita ouer ardente composta con detto rosmarino, e postone in l'orechio più volte, tre o quattro goccie, insieme con vn poco di bombace intinta in dett'acqua, sana ogni suffilo dell'orecchi, e similmente ogni sordità causata da humor freddo, e l'herba verde trito, & ĩpiastrata, fa maturar i tumori che vengon dopò l'orecchi*

chi chiamati parotide, e matura anco le scrofole, & le posteme, che malageuolmente si maturano.

### Al naso.

Parimente questo sugo tirato per il naso ferma il catarro, sana l'vlcere, leua ogni fetore, & ogni altro male che iui dentro venisse, e se più gagliardo il volete, meschiate con detto sugo vn poco di acquauita. Guarisce similmente il polipo, o-uero quella carne che dentro vi è cresciuta, soffiando dentro con un cannello della poluere del rosmarino, colta come già è detto nel tempo del miettere, percioche in questi tempi masticandosi detta herba, si sente che morde la lingua, & ha l'odore di ragia di pino, per il che ha maggior uirtù, non mettendo anco in oblio il lauarsi spesso il capo con la sua acqua.

l'Auttore.

### Alla bocca.

Il rosmarino masticato rende il fiato buono, et odorifero, & toglie ogni fetore di bocca, gioua alla bocca torta, & alla paralisia nella lingua, che gli impedisca il parlare. Disseca l'vlcere della bocca, ancora che elle siano maligne, meschiando il suo sugo, ouer la sua acqua con acqua di mortella; e quando ui lauate il capo, fate sia sempre la liscia composta co'l rosmarino, ouero con la sua acqua.

Arnald. nel libr. de i vini

### Alli denti, & alle gengiue.

Bollito il rosmarino in aceto, ouero in uino brusco, & lauatosi la bocca cosi caldo, ferma il flusso delli denti, & delle gengiue, leuagli il dolore: e

Vattio-lo.

Arnald. *le foglie abbrusciate, e fregate per li denti che si moueno; e sono guasti, li purga, e li rafferma. E se con la sua decottione, ouero acqua, ui lauarette la bocca, leuarà dalli denti ogni stupore, e sanerà ogni putrefattione, & essulceratione nelle gengiue, risoluendo in esse ogni tumore, e discacciando ogni infiammatione, se ben fusse soprauenuta da profumi fatti per il mal francese.*

All'asprezza delle fauci, & alla canna del pulmone.

Rafaele Volatrano. *Parimente il rosmarino bollito in uino, ouer in aceto, ouero posto in infusione, e gargarizatosi, gioua molto al catarro, che stilla nella canna, e nella gola con grande abbondanza di humori, & alle infiammationi, & ulcere del gorgozzule, e quando casca, e pende giù l'ugola.* Auttore *Lenisce grandemente l'asprezza delle fauci, et della canna del pulmone, se dalla nostra quinta essentia meschiata con zuccaro, se ne pigli in bocca spesse uolte, e si mandi giù pianamente.*

Al petto, e pulmone.

Dioscoride al l. 3 c. 71. *Il seme beuuto uale a uecchi difetti del petto: e gioua marauigliosamente alli thisici, & ettici, & massime se gli sarà dato co'l latte.* Arnaldo nel li. de i vini. *Guarisce detta herba ogni catarro che descende al petto, & ogni asprezza di esso, & la tosse, e l'asma, e lo sputo della marcia, & gli empici, e quelli, che sospirano,* Auttore *& parimente la nostra quinta essentia chiarifica la uoce, guarisce anco questi, & ogni altra sorte di mali che al petto soprauenissero, & mas-*

*massime se con zucchero ella sarà presa, & alle uolte con detta acqua lauatosi il capo.*

## Al cuore.

Arnald.

*Conforta parimente la sostanza, & i spiriti del cuore, & li fa rallegrare, e però dice Arnaldo che fa ringiouenire. Gioua similmente alle sincopi, ouero mancamento di cuore, al suo tremore, o-uero battimento, allo stupore, & dolore, si del cuore, come delle parti uicine, & a tutto questo non ui è cosa che passi la nostra quinta essentia, o in aqua, ouero fatta in oglio in forma di liquore.*

l'Auttore.



## Alle mammelle.

Theophrasto. lib. 9. ca. 12.

Arnaldo ne i uini.

*A generare latte copioso nelle donne, uale il rosmarino pigliato per bocca in qual si uoglia modo, percioche ratificando il sangue, e confortando la uirtù digestiua, è di necessità generi latte: il simile faranno le cime de capi tenere intinte in farina, & acqua, e fatte in frittelle, cotte poscia in oglio dolce, e mangiate.*

## Allo stomaco.

Auttore

*E che diremo dello stomaco? poi che a discacciare la frigidità, & humidità, & a confortare la sua uirtù digestiua, non si ritroua cosa al mondo più eccellente? & preso in qual si uoglia modo, incita l'appetito, fa digerire, diuerte i catarri smorza la sete, ferma il uomito, prohibisce il singhiozzo, & i rutti accetosi, discaccia & risolue la uentosità, e finalmēte uale alle oppilationi, & al sangue congelato nel stomaco, e guarisce ogni*

Nel lib. de m di camenti cap. 20. Et Plin. lib. 12. c. 12. Gal. nel li. 7. della facoltà de semplici Dioscoride li. 3. ca. 72. & 73. & Theofr. li. 9. c. 12 Serapione capo proprio & Aureliano sicense. li 2. cap. 4. Serapione. Rasis. & Serapione.

*dolore da qual si voglia causa iui causatò. Dice Marcello, il quale scrisse prima di Galeno, che il rosmarino pesto, ouero il suo sugo mescolato con un poco di mele, & beuuto, gioua molto alla doglia di ventre, e dello stomaco.*

## Al fegato.

*Ha virtù dett'herba di riscaldare, e leuare il dolor del fegato, & di risoluere la hidropisia, se egli con vino sarà beuuto, ouer in qual si voglia altro modo preso: perciochè assottiglia gli humeri, apre l'oppilationi, & con la sua astringenza poscia conforta tutti i membri. Sana parimente il trabucco di fiele, ouero iteritia, beuendo la decottion fatta nell'acqua, auanti che si faccia essercitio, si laui, e beua del vino. Et Diocle caua sangue a quelli che patiscono di fegato, & il purga con l'elleboro negro, & poi gli dà il rosmarino con l'acqua melata. Gioua ancora molto alli hidropici vntandosi il corpo con detto oglio, & massime co'l nostro.*

## Alla milza.

*Il simile fa alle oppilationi, alla durezza, & alla frigidità della milza: perciochè questa herba, in qual si voglia maniera presa, consuma la melancolia, e ciò facẽdo, apre l'opilationi, mollifica la durezza, & riscalda quel che è raffreddato; e finalmente con la sua virtù conforta tutti i membri interni: & però dice Galeno, che le spetie tutte del rosmarino hanno facoltà di mollificare, di astergere, e d'incidere.*

Nel 7. della facoltà.

## Alle Budella.

*Medica il rosmarino i dolori colici, e delle budella, e se esso, ouer la sua radice sarà beuuta con vino, non solamente cura ogni dolore di corpo, da fridità, & ventosità causato, ma ancora gioua al flusso disenterico, & ad ogni flusso di corpo vniuersale, ancor che antico. Il che parimente fa, se egli sarà cotto in acetto, & con vna spunga ammallata di detta becettione calda, sia posta sopra il ventre, & in essa similmente i piedi siano lauati.*

Dioscoride lib. 3 ca. 71. Rasis.

Mattiolo nel libro dei medicamenti, c. 20.

## Al Sedere.

*L'herba communemente di tutte tre le spetie trita, & impiastrata ristagna l'hemorroidi, mitiga l'infiammation del sedere, & le sue posteme: il simile, & più farà se vna pezza bagnata nella nostra quinta scientia, vi sarà posta sopra, e se il budello vscisse, spoluerizateui sopra detta herba, con vgual portione di galla trita, e subito alla terza volta si fermarà.*

Dioscoride li. 3. c. 72. Auttori.

## Alle reni

*Conforta parimente le reni, & apre le opilationi di esse sottigliando gli humori grossi, & viscosi, & così facendo, viene a cacciar fuora le pietre, & le renelle, & in vltimo, se ci sono le vlcere, le salda.*

Auttori.

## Alla vesica

*Dice Rasis; che la corona di montagna, cioè di rosmarino, riscalda, assottiglia, & risolue da ventosità, & prouoca l'orina. Et il simile, se-*

Rasis. Arnald.

Dioscoride l 3. cap. 72.

*condo Dioseoride, fanno le sue radice poluerizate, e beuute con uino. Ma ueramente tutta l'herba con il suo seme hanno le medesime uirtù. Gioua parimente alle angoscie, & dolori della uesica, e quando ella per debilità destilla, & nõ può ritener l'orina.*

Teofr. l 9 c. 12.

## Alle parti vergognose.

Auttore.

*La quinta essentia nostra da per se, ouer composta co'l zucchero, beuuta a digiuno, guarisce la gonorrhea, & con la sua decottione, ouero acqua, saranno lauate le ulcere nelle parti uergognose, le guarisce, così nelli huomini, come nelle donne.*

## Alla matrice.

Arnald. Dioscor.

*Gioua marauigliosamente a tutte le donne, che sono humide, e grasse, e beuendo ancor la sua decottione, ouero la sua quinta essentia, le ratifica, e netta la matrice, & aiuta la concottione, & gli prouoca il mestruo, il parto, le secondine, & le purgationi doppo il parto. Gioua anco a i dolori, e uentosità, & alle ulcere della matrice, & in ultimo ritiene i menstrui bianchi, e rossi, beuuta con uino negro austero.*

Serapione. Rasis.

Teofr. li. 9. c. 2.

## Alle membra estreme.

*Vale il rosmarino alli rotti, & alli spasimati, & impiastrato con farina de l'oglio, & aceto conferisce alle podagre, e se alcuno hauesse i piedi deboli per lungo uiaggio, o per altra causa, & anco se gli dolessero, e fussero gonfie le cosse, le gambe, i piedi, si per il dolor della podagra, come*

Dioscor. l. 3. c 72.

Arnald.

per

*per flussione di humori, faccians si bollire le radice, ouero la sua herba in aceto, & lauasi i piedi.*

## Alle febri.

*S'alcuno già indebolito per lunga infermità, continuerà mangiare il pane brustolato intinto nel suo uino, gli ritornerà l'appettito, e gli conforterà lo stomaco, & ogni membro indebolito, & continuato anco il suo uino temperato con la sua acqua, ratifica i tisici, e guarisce gli etici, & è cosa prouata, e secreta. Vale ancor alla febre cotidiana, e quartana, & alle febri antiche.*

Arnald. nel medesimo luogo. Arnald. Auttore.

## Alle posteme.

*Il rosmarino communemente di tutte le spetie trito, & impiastrato, matura le scrofole, e le posteme fredde, che malageuolmente si maturano, e cotto nell'oglio, risolue gagliardamente, & perciò con esso si unta ogni dolore, e chi piglierà il uapore della sua decottione sotto un pauiglione, ouero infonderà della sua quinta essentia sopra una pietra infocata, e riceuerà nel medemo modo detto fumo, e massime nell'estate il farà sudare, & gli leuerà i dolori causati da qual si uoglia causa, & ancor dal mal francese, & il pane anco, con detta herba masticato, ouer la herba poi pista, e mescolata con farina di l'oglio, e acceto, impiastrata, guarisce le infiagioni, & il sangue, strauenato sotto la pelle dalle percosse.*

Diosc. l. 3. c. 72. Aetio tomo 3. ser. 2. c. 18. Auttore. Serap.

## Alle ferite.

*Similmente masticato con il pane, ouero senza posto sopra le ferite, le sana, e parimente buttan-*

Auttore. Matthiol.

tan-

*tandoui ſopra la ſua poluere, ma prima debbi an co'eſſer vſcite, ouero voite in qual ſi voglia altro modo.*

## Alle piaghe.

Arnaldo nel medeſimo luogo. Dioſcoride lib. 3, c. 71. e Theophraſto lib. 9. 12.

*Dice Arnaldo, che più volte ha viſto, e ſperimentato, che lauando ſpeſſe vol'e i cancari, cancrene, fiſtole con l'acquità, nella quale ſia ſtato poſto il roſmarino, hauerle diſeccate, e guarite, le quali per altre vie non ſi haueuan poſſuto giamai ſanare. Et le radici ſecche ridotte in poluere, & incorporate con mele, mondificano le vlcere. Ma chi patirà di canchero, ouero di vlcere maligne, dopò che prima s'haurà ben purgato il corpo, beua ogni giorno di detta quinta eſſentia, e ſopra il male mettiui due, o tre volte il giorno vna buona pezza bagnata in detta quinta eſſentia, e veramente ſi ſaneranno. Faſſi ſimilmente vn'unguento con cera, & oglio, incorporandoui poſcia inſieme poluere di roſmarino, il quale dopò mondificate le vlcere, le incarna, & all'vltimo mettendo vn poco più poluere in detto vnguento, le ſalda.*

## Alle dislocationi delle gionture, & alle oſſa rotte.

Auttore

*Paſſati che ſaranno i ſette giorni, i quali erano il tempo della infiammattione nelle dislocationi, ſi come anco nelle rotture dell'oſſa, amollerete le faſcie in detta noſtra quinta eſſentia, & coſi bagnate, & poſcia ſpremute, infaſciate detto membro, come ſi richiede ſecondo l'arte della*

chi-

*chirugia, come c'insegna Hippocrate nel libro delle rotture dell'ossa; perciochè ella conforta mirabilmente la parte rotta, & affetta, e fa generare il callo, & se per humidità di tutto il corpo crescesse egli troppo, & sopravanzasse parimente, per la sua siccità l'abbassa, dissecca, & rafferma.*

A gli veleni.

*Vna delle eccellenti cose c'habbia in se il rosmarino, è che fa simil effetto, che la theriaca contra il ueleno, & i cibi velenosi, & è parimente molto gioueuole a preseruarsi d'ogni veleno magnandolo, si come ancora pigliando della sua quinta essentia, & beuendosi ancor le radici con vino, uale contra il morso delle serpi, & tenendola in casa discaccia ogni animal uenenoso, & il simile fa facendo profumi con detta herba.*

Dioscoride lib. 3. ca. 72.
Arnald. ne i vini
Diosc. li. 3. c. 12.

Al decoro del corpo.

*Lauandosi la faccia con la sua acqua, la rende bella, & splendida, leua le panne, & ogni sorte di macchie, & aggiongendoui un poco di aceto ben acuto, leua la vitiligine, ouer petine: & se con questo vi lauate il capo, rafferma i capelli, sana le vlcere, che menano, aumenta la memoria, gli prohibisce ogni flussione, & finalmente lo conforta, & lo riduce nel suo buono esser naturale.*

Arnald.
Diosc. li. 3. c. 72.

A tutto il corpo.

*La radice del rosmarino sterile, purga parte per disotto, & parte per di sopra: imperoche*

Theophrasto. li. 9. c. 12.

quella

Auttore *quella parte superiore verso il germine, fa vomitare, e la inferiore verso terra, muoue per di sotto. Et se alcuno vserà anco di mangiar le sue foglie co'l pane, gli conseruarà il corpo da ogni infermità, e similmente alle volte potrà mangiare delle fritelle fatte con le cime del rosmarino, & acqua e farina, cotte nell'oglio, le quali medemamente gioueranno a tutto il corpo.* Mattiol. *Il Diantho, il quale fatto con li fiori, e foglie, e zuccaro, gioua a tutte le predette cose, e principalmente da ogni mal contagioso, e pestilente, & a tutti gli affetti del cuore, & del petto, & a tutti i mali.* Dioscoride li. 8 c. 73. *Fannosi similmente vnguenti con la poluere, ouero co'l sugo di dett'herba, e mettisi nelli medicamenti delle lassitudini, & nell'vnguento gelucino.* Arnald. *Gioua ancor a tutti i mali causati da humor freddo, fortifica tutti i membri, & li conforta per sua siccità, & odore,* Auttore *con il quale anco si dilatano i spiriti, con la sua virtù astringuente si congregano, & vniscono; consuma la flemma, o la melancolia; per il che si viene a confortare la uirtù naturale, uitale, & animale, si può anco dare detto rosmarino co'l pane, ouer in insalata, ouero in saporetti, o ueramente si beua la sua decottione, o il suo sugo, ouero la herba posta infusione nel uino, o il uino beuuto con la sua poluere, ouero* Arnald. nei uini. *assaggi spesse uolte la nostra quinta essentia in acqua, ouero in liquore. Il bagno poi di uapore fatto di detto rosmarino, è bagno di uita: perche discaccia la uecchiezza, e continuandolo poscia*

*fa*

*fa rinouar la giouentù come all'Aquila: & questo è un gran secreto, come dice Arnaldo, e Dioscoride dice che gioua a tutto il corpo, conseruando la giouentù, e fortificando tutti i membri.*

Diosc.

## A diuerse cose.

*Posto il rosmarino tra i uestimenti non lascia entrar le tignuole, e posto anco nel uino, conserua il uino, & il uaso: e se il uaso fusse guasto, lo acconcia, e gli dà buono odore. I contadini parimente li mettono nel uentre de' lepori, de i conigli, & di ogni altro genere di morticiana, acciò per il buon odor ch'è in detta herba, si conseruino, che non puzzino detti animali. Se ne fanno similmente in salate, e crispelle, salse, saporetti, e usasi tutte l'hore mettere quasi in ogni sorte di arrosto, e parimẽte nel pane, e di fusti poscia sottili, fannosi nettadenti, li quali son più eccellenti di tutti gli altri nell'odore, & sapore, si come anco nelle altre sue qualità, & in ultimo questi rami sottili abruceiati, & subito coperti con nere, fannosi carboncini, molto commodi per i pittori per disegnare, e profilare le loro prime figure.*

Theophrasto l.9.c.12.
Arnaldo nei vini
Serapione, Rasis.

Auttore

Se-

## Secreto bellissimo, & facillissimo sopra tutti gli altri che trouar si possino per guarire le scrofole, si nelli putti, come anco nelli huomini. Cap. III.

Il male delle crofole venire dal capo.

*IMaginarsi l'huomo mai non potrebbe, che le radici del gladiolo, da Dioscoride sono chiamate xyfion, guarir potessero con la virtù loro attrattiua, & solutiua, vn male si crudele, indomito, & ribello, come le scrofole, altramente dette gauine, il quale ancor tanto peggiore, quanto che la sua radice, ouero per dir meglio la sua cagione è generata, & posta nel capo del patiente, quale essendo pieno di humori freddi, & humidi, che di continuo stillano quelle parti glandulose del cello, è di necessità per guarirlo non solamente euacuar quell'humore, il quale nel capo si contiene, ma ancora da tutto il corpo, acciò leui la causa, che di nuouo non si habbia a regenare nell'istesso capo altro simile humore, & per questa ragione & modo habbia a fortificarsi, & mantenersi nel suo buono essere naturale, acciò ancor non habbi occasione di stillare, ouero mandare più humori in quelle parti glandulose, & già affette, il che nõ mandando è necessario poi quello, che già era in detto male raccolto, che dalla natura istessa a poco a poco si risolua, & in vltimo si riduchi al suo*

*esser*

esser buono & naturale, come già ero per prima, auanti che egli fusse affetto.

Essendo adunque tutto ciò cosa ragioneuole, & importante a farsi in tal cura, a me pare, che la natura non ci habbia possuto dotare di maggior rimedio di questo nostro per noi ritrouato, atteso che subito preso per bocca, si sente il patiente calare, e tirare giù dal capo quell'humore, che causa detto male, e in modo tale, che in quel moto così subito, gli par quasi voler cadere, come se egli fusse imbriaco, e calando poi tal humore dal capo nello stomaco, gli comincia a uenire quasi uoglia di vomitare, e calato, che gli è giù a fatto, tal volta vomita, ouer stassi così altero per insino che natura comincia ad euacuare per le parti di basso, il che poi euacuando, subito gli fa cessare ogni alteratione, & si sente alleggerir il corpo, lo stomaco, & il capo insieme, di modo che gli par in tutto esser rinato.

Segni, che seguon subito presa la detta radice.

Volendo adunque guarire di tale infermità, conuiene primieramente purgarsi, con medicamento che euacua l'humor che abonda, se'l putto fusse robusto, e sanguigno, non mi dispiacerebbe, passando gli quattordeci anni, si cauasse sangue del braccio, e massime da quella banda dalla quale più è molestato nella gola, & essendo d'ambedue le bande, che si caui da amendue le braccia: & se per sorte non fusse robusto, purghisi solamente, ma gli humori preparati che saranno, potrannosi euacuar con li nostri siroppi vniuersali,

Chi guarir vuole delle scrofole quello, che deue primieramente fare.

*sali, ouero con le pilole di mirabil uirtù, e ripposatosi poscia un giorno, ouero due doppo, secondo che la purgatione sarà stata gagliarda, comincierà con il nome d'Iddio a pigliare dette radici; delle quali bisogna in prima n'habbiate almeno, se egli è putto, vna degina de libre, & se egli è huomo, almeno uenti libre, & se ben sono secche poco importa, ma ueramente fresche sono più gagliarde, & operano più presto, se ne piglia manco quantità. Gli ne darete adunque il primo giorno, essendo putto, cinque, ouero sei radici di quelle più picciole: & se egli è huomo, glie ne darete dieci, ouero dodici grossette, & se saranno uerdi, fate le mangi co'l suo fusto, ouer gambo per insino a mezzo palmo, il qual stà attaccato alla radice, ouero cipolletta, & è bianco e tenero, e della medesima uirtù, e sapore, che è l'istessa radice. Gli darete ancora insieme quelle radicine picciole come ceci e lenti, che iui stanno attaccate sotto, nettando prima l'vna, & l'altra delle sue spoglie, come si fa alle cipolle: & quel bianco di dentro simile ad una castagna monda, mangierà il patiente, mastigandolo molto bene, & a poco a poco, acciò quei fumi della radice, tenendola in bocca lungamẽte, uadino, e salischino al capo più facilmente, il che subito e benissimo sente il detto patiente. Ciò fatto, per tre hore non pigli altro cibo, ouero per insino che egli non ha cominciato da euacuare per di sotto.*

Quante radici si hanno a pigliare in tutto il male e quante per uolta.

Come si hanno a pigliare dette radici, e a quãte hore dopò si deue desinare.

*Alcuni sono che per la grande abondanza della flem-*

flemma che si raccoglie nello stomacho, de lì ad vn'hora vomitano, e massimamente li putti, & tanto più presto ancor vomitano, quando che loro dopò pigliato il medicamento subito mangiano; il che non si deue fare, imperoche tra il medicamento, e la flemma tirata dal capo nello stomacho, & il cibo, la natura tra questi diuersi moti, & sostanze, ella non può digerire. Ma hauendo già euacuato per il vomito, ouero per le parti inferiori, & sentendosi in tutto alleggerito il patiente subito potrà desinare. I cibi suoi saranno cose facili a digerire, come carne di vitello, pollastri, pollanche, & ogni altra sorte di vcelli, & oua fresche: il vino sia bianco, e ben temperato; non mangiando carne veruna di porco, nè herbe crude, nè agli; nè cipolle, nè cose di spetierie, nè cose che vaporino alla testa: nè meno dorma di giorno s'è possibile: e la sera ceni a buon hora, & leggiermente; & se il tempo è tempestoso stia in casa, se è chiaro e sereno, può vscire fuori ad alcuna sua facenda. Guardandosi parimente di caminare molto per il sole, & il simile la notte, & anco dal coito, & conseruisi in tutto nelle sei cose non naturali, come detto habbiamo nel capitolo di far buona la memoria.

Accidēti, che soprauēgono pigliata la radice.

Cibi, & modo di viuere nel guarir le scrofole.

Il secondo giorno se la euacuatione è stata poca, se gli darà maggior quantità di dette radici, e s'ella fusse stata gagliarda, & che hauesse dato fastidio al patiente, siano in minor quantità: ma se vi pare che ella sia stata conueniente, e ch'egli

Auertimēti in dare, & cōtinnare detta radice.

*sia andato quattro, ouero cinque volte, vi manterrete in quel medesimo modo, continuando cosi per trenta, ouer quaranta giorni, & se il male è vecchio, & il capo sia molto humido, bisogna alle volte arriuare alli cinquanta, e sessanta giorni, e se l'ammalato mentre che egli fa simili euacuationi si sentiße debole, & hauesse vn poco di febre, non però vi sbigottite, imperoche all'hora più si dissecca, & risolue l'humor freddo ritenuto nel capo. Ma per più sicurarui, potrete tralasciare vn giorno, & alcune volte due, & poi ritornare al medesimo modo già prima proportionato, & cosi facendo vederete quelle scrofole sane, ouer risoluersi, ouero maturarsi, le quali maturate, subito l'aprirete, o con ferro, ouero con il caustico, perche vscendo fuora quella marcia: le altre, che iui sono vicine, più presto si guariranno: & quelle che erano già rotte, doue prima buttauano acqua, & humor crudo, vedrete poi che butteranno marcia buona, e matura, & cosi le andarete medicando con le pezze bianche, & asciutte, lasciando da parte ogni sorte di vnguento, e cosi conoscerete manifestamente quanto sia il vero quel detto vniuersale, che leuata la causa si toglie subito l'affetto.*

Segni quando le scrofole guariscono.

*Quì intenderete anco in quanto errore siano quelli, che solo con impiastri, e con poluere corrosiua, & con vnguenti mercuriali, e con altre cose simili vogliono tal male guarire, confidandosi in tutto la radice del mal esser iui, doue è il proprio*

Contra quelli, i quali cō impiastri guarire vogliono le scrofole.

*prio male, e tutto quello che essi abbrusciano con li lor caustici, e medicamenti corrosiui, dicon esser le radici del male, le quali poscia da loro disradicate, le piaghe ritornano in quello essere di prima, & il più delle volte in peggior modo, per esser dal dolore continuamente quel luogo molestato. Questi tali veramente sono simili a quelli, che piouendo giù per vn muro, si credono fermar l'acqua, solo con asciugar detta muraglia; non considerando, che bisogna ricoprire il tetto, acciò l'acqua non coli a basso, e di questi tali empirici ve ne sono infiniti, che hauendo (come ad verbum ho cauato, & tradotto dalli scritti del mio precettore) ad alcuni signori Protomedici licentia di medicare, chi per dinari, chi per amicitia, & chi per altri rispetti, subito promettono con questi loro occulti secreti, guarire scrofole con impiastri, fermare il sangue con sparger sopra poluere e parole, guarir crepati solo con cerotti, & ogli: e guarir fistole, e cancheri, con impiastrare & vntare di fuora, e così ingannando il mondo mostrano le lor marauiglie: & quel poi che è peggio, sono dall'istessi protomedici chiamati, e posti innanzi a guarir simili mali sono perche si, & perche gli stiano con la beretta in mano, dando loro ad ogni parola dell'eccellentia per il capo, lasciando a dietro tanti, & tanti valenti huomini, cosa veramente indegna, e piena di crudeltà. O Iddio che vn pouero infermo habbia a patire, per non voler il medico dirne, e mostrar-*

Li Protomedici nõ doueriano dare licenza di medicar per denari.

Quanto sarebbõ di megliori l'infermi hauer i medici, methodici, & non empirici.

*ne altri, che ne sappia più di lui, non per altro, che per esser egli tenuto quel solo: volesse Dio, che io dicesse la bugia.* Hora per tornar al nostro *proposito, non voglio negare che mentre il patiente piglia questo rimedio, non fusse anco buono con alcuno medicamento di fuora (secondo si vedesse essere il bisogno) aiutare dette scrofole; ma questo, che ho detto, che si medichino cõ pezze asciutte, l'ho voluto dire per mostrar la forza di guarire questo male, esser più del medicamento interno, che nell'esterno, & parimente per mostrar, che se bene noi medicamo per secreti, esser in vltimo methodici, e tali, e si alieni dalli sopradetti, che non hauran bisogno d'altra licenza a esser posti in essecutione, se non la nostra esperienza, accompagnata con il suo euidente effetto, dal qual poscia ne segue la ragione.*

I nostri secreti esser methodici, e non îperici.

## Modo & ordine di ricuperare, cõseruare, & accrescere la memoria per i Predicatori, & huomini studiosi, a i quali assotiglia i sensi & acuisce l'intelletto, & gioua infinitamente a capi freddi, e humidi, che hanno persa la memoria per abbondanza di tal humore, & a quelli anco, che patiscono grãdemẽte di catarro, & debolezza di vista, & di stomacho. Cap. IIII.

*I Rimedij che si vogliono vsare per ricuperar la memoria, son hoggidì da molti biasimati, & io non credo habbiano altra ragione, se non che*

che quelli, che gli usano, o ueramente non hanno di bisogno, ouer hauẽdolo, gli adoperano troppo spesso, & troppo gagliardamente, uolendo in un tratto ridurre la natura di uno estremo in un'altro, del che se ne sentono più presto male, che bene, ouero alcuni altri quando gli adoperano, credo già per estrema uecchiaia habbino già perso affatto il ceruello, onde questi tali non vedendo tal rimedio in pochi giorni, ouero in poche hore miglioramento manifesto, & altri per hauerlo visto troppo eccessiuamente, subito lo biasimano, non considerando i rimedij essere come il vino, pane, & altri cibi, iquali pigliati proportionatamente, & a suoi tempi, sogliono giouare, & pigliati fuore del suo odore, nuocono infinitamente, acciò tutto questo vi sia manifesto, ditemi di gratia che cosa più venenosa vi è, che la ripienezza del pane, ilquale è cibo nostro familiare? dicesi ogni repletione esser cattiua, ma del pane pessima, il che manifestamente si vede nelle estreme carestie.

Remedio della memoria deue esser proportionato in quantità al patiente.

I buoni cibi, per che nuocono.

Et che cosa diremo del vino? che beuuto moderatamẽte è il più ristoratiuo rimedio del corpo humano, che ritrouar si possa, e similmẽte beuuto inacquato honestamẽte dà, e conserua la vita a sani, risuscita quasi i morti, ma beuendolo in maggior quantità, fuor del suo douere, fa perdere la memoria, perturba i sensi, indebolisce i nerui, induce tremore, paralisia, apoplesia, scotomia, vertigine, retiramento di nerui, cecità,

Il uino gioua, e nuoce.

*sordità, e torcimento di bocca, e molti altri mali infiniti, & poi la morte, e quel che è peggio, e più spauenteuole, e subitanea, il che più volte si è veduto, & ogni hora si vede.*

Le medicine han del veneno so, nondimeno giouano.

*Ditemi di gratia, tutte le medicine lassatiue non hanno in se del velenose che medicina più velenosa che la scamonea, la quale cotidianamente, e tutte l'hore, e quasi in tutte le medicine si dà alli infermi per ricuperar la sanità? ma se ella passasse il suo douere, ouero peso conueniente, ammazzarebbe ogni persona; & il simile diremo del rhabarbaro, che è medicina benedetta, & ancora de tutti gli altri solutiui, e lenitiui, a quali si conuiene la quantità, & l'hauerne bisogno. Veggiamo l'ellebor e se è pigliato da vn sano, come egli lo fa impazzire, e se lo piglia vn pazzo lo sana, & guarisce di tal pazzia.*

L'elleboro fa impazzir i sani, e guarisce i pazzi.

Per quante cagioni si perde la memoria.

*Acciò duuque questo nostro rimedio habbia a giouare, è da considerar se questo mancamento vien per vecchiaia, ouer per grande euacuatione che sia proceduta, ouero per abbondanza di humori; se per vecchiaia viene tale obliuione, non vi curate d'altri rimedij se non di viuere regolatamente, vsando cibi humidi, e ristorati ui, e che probibiscono ogni siccità, & se per lũga infermità, parimente con eibi di facil digestione, caldi, & humidi, & di molto nutrimento: cerchi di ribauer le forze, peroche ribauute, la memoria anch'ella ricupera il suo vigore. Ma se per souerchio humor freddo, & humido venisse tal difetto,*

*fetto, il che quasi sempre suole interuenire, vsi questi nostri rimedij, si come ogni altra cosa proportionatameute, considerando prima doppo il bisogno; la complessione del patiente, & massime del capo, percioche hauendo egli il capo humido, il che si conosce facilmente, perche tali sono tardi ne suoi moti, dormono volontieri, e grauemente: abbondano di escrementi per il naso, e per la bocca, & facilmente dal troppo freddo, o dal troppo caldo sono molestati, & essendo parimente nel verno, non è dubbio, che i vostri rimedij si deuono vsare più che spesso in cotal capo freddo, & humido, & in tal tempo, che in vn'altro che habbia il capo freddo, e secco, ouer caldo & humido, & nella state opponēdosi sempre cō la quantità, e frequentia del nostro medicamento, all intemperie del capo, e questo proportionatamente, acciò non lo riduchi poi in troppo caldo, ouer in troppo secco, il che se per sorte interuenisse; curarsi douerebbe poi tutto in cōtrario, & acciò tutti questi nostri rimedij habbino da giouar molto più, è necessità che tutte le sei cose non naturali, habbino da osseruarsi in quel medemo modo: che sarà detto nella preseruatione della peste, cagionata da vapori grossi.*

Auertimenti p ricuperar la memoria.

### Delle sei cose non naturali, & prima dell'Aere.

*Per esser adunque l'aere cosa molto gioueuole nel preseruare, & aumentare la memoria: l'eleggerete che sia puro, & secco; e non humi-*

L'aria asciutta gioua molto alla memoria.

*do, e paludoso: e che l'habitatione sua chiara, alta, & asciutta, & che il capo del letto stia nella camera verso il Leuante, se è possibile, & fugga quanto egli può da venti freddi, & humidi, & dall'aere della notte, & massime di star al freddo, & al spendor della Luna; percioche la frigidità, & humidità nuoce infinitamente alla memoria, e però si dice che la obliuione, ouer dimēticanza è figliuola della frigidità, laqual veramente più nuoce che l'humidità; il caldo ancora del sole perturba la memoria grandemente.*

Il freddo nuoce infinitamente alla memoria.

## Del mangiare, & del bere.

Cibi che noceno alla memoria.

*Guardisi di mangiar cose che aumentino la flemma, come pesce viscoso, e di lago, brodi, menestre, e cose di pasta, e similmente carne di porco fresca, & salata, di boue, di capra, di pecora, le loro ceruella, fuor che quelle della gallina, & delle pernici. Guardisi parimente di mangiare latte a chi nuoce, cascio, castagne, noci, & ogni sorte di frutti humidi, e di cose frigide, e di dura digestione, fuor che l'vua passa minuta, e grossa, le mandole, pignuoli, pistacchi, e nocchie verdi, secche, e brustolate, fugga l'aceto, & ogni cosa acetosa, & tutte l'herbe crude, & principalmēte lattuga l'inuerno. Lasci i cauoli, & capucci, le faue, fagiuoli: cicerchi, lēti, agli, porri, & massime le cipolle, scalogne, e tutte cose vaporose, atteso, che tali cibi fanno grande alteratione nel ceruello, ma l'aglio ben si può mangiare nell'inuerno con li ceci rossi, & il lor brodo insieme col*

rosma-

rosmarino sempre si può usare, perciochè opra marauigliosamente nella memoria.

Cibisi di carne di castrato, d'agnello, di capretto, e di volatile non molto grossa, & di facile digestione, come lodole, tortore, capponi, fagiani, colombi, pernici, tordi, beccafichi, & simili, & parimente con oue fresche, e tenere, & ogni cosa sia acconcio, & condito con saluia, isopo, timo, & maiorana, rosmarino, noce moscata, garofani, gengeuo, pepe, cannella, e grani di ginebro, e più presto si mangino arrostite che allessate: e meno si mangi la sera che la mattina, e che'l desinare sia a buon'hora.

Cibi, giouano a ricuperare la memoria.

Beuasi vino bianco vecchio, e di buon odore, e non beua mai mẽtre si fa la digestione, e massime dopo cena. Alcuni fan acqua cotta cõ saluia maiorana, cannella, noce moscata: alcuni con questa adacquano il vino, ouer fanno acqua melata, e la danno senza vino, la quale è buona se il patiente non è di complessione collerica. Ma con tutto ciò non vorrei già si disperaßero i Reuerendi Padri religiosi, non potendo usare cotal maniera di viuere, per eßere sottoposti alle loro regole, lequali ad alcuni commodano non debbano in verun tempo saggiar carne; ma più presto cibarsi di cibi humidi, liquali eßendo contrarij, se ben consideraranno, trouceranno che le facilità loro si dell'anima come del corpo, non essere in altro, che in tali cibi, e poi nelli digiuni, & nel sobrio, & ordinato viuere che tengono, e l'utilità

Beuãde per accrescere la memoria.

I religiosi se bene mangiano cibi humidi, i digiuni però li tẽgono sani, dell'anima, & del corpo.

*tilità, che quindi lor nasce, fa conoscer a secolari essere molto migliore la vita de religiosi, che non la loro abbondante sciolta, e disordinata, che di continuo tengono: & a questo proposito allegaremo Hippocrate, che dice, alli corpi humidi esser molto conueniente l'astinenza, perciochè ella dissecca il corpo: & Galeno medesimamente, il corpo secco esser più vicino alla sanità, che quello che è humido. Volendo dunque i religiosi vsare q̃sti nostri rimedij, conuerrà pigliarlo in manco quantità, e men spesso, che non farebbon i secolari, atteso che opererà più in questi tali, che non hanno tanta humidità, che in quelli, che abbondano d'escrementi per la loro sfrenata vita.*

L'astinẽza cõuiene a i corpi humidi.

*I cibi che si mangieranno, siano in maggior parte conditi con zafferano; perche ha virtù di conferir molto alla memoria, & anco al cuore, e quando vorrà alle volte vsare queste spetie, gli saranno molto vtili. Togliete pepe negro, pepe lungo, gengero, canella, galanga, garofani, zafferano, di ciascuno dramme due, cubebe, macis, noce moscata d'ogn'vno dramma vna; fatene poluere sottilissima, e passatela per setaccio: conferisce anco la mostarda di senape, & i saporetti con pepe, & zafferano.*

Zafferano cõferisce alla memoria, e al cuore.

Specie conueniẽti alla memoria.

*Vsi mangiare dopo il cibo frutti astringenti, come sorbe, nespole, e crugniali maturi, e cotogni e pere, & altri simiglianti cotti, ouero conditi, li quali se si vsassero a tutto pasto, sarebbono molto nociui, piglisi similmente in vltimo oliue ma-*

Frutti, che ritẽgon i fumi del cibo nõ vadino al capo.

*ture condite, & persichi secchi, ouer conditi, coriandoli preparati coperti col zucchero, conserua di rose, della nostra quinta essentia del rosmarino, acciò prohibiscano, che i fumi del cibo non vadino al capo, e perturbino la memoria, facendogli poscia venir voglia di dormire.*

*Ogni ripienezza pdrimente nuouo, e massima quella del vino; perciòche vapora al capo, & fa danno al ceruello, indebolisce i nerui, & suffoca il calor naturale, onde induce gli accidenti già detti; ma beuuto poco, & temperato, rallegra il cuore, conforta il capo, viuifica i sensi, dilata i spiriti, e li rigenera: l'acqua semplice veramente partorisce danno alla memoria.*

Il mangiare, & ber troppo nuoce.

## Del dormire, & vegghiare.

*Guardisi di dormir molto, e supino, & in letto che riscaldi troppo, & sopra la schiena, e con li piedi calzati, & di giorno, & subito doppo il cibo, se non per vna, ouero due hore doppo, e volendo dormire il giorno per debilità, o per consuetudine, non dorma più di vn'hora. Guardisi ancora di non stare molto in otio, perciòche egli inhumidisce il ceruello, & marcisce il corpo, & il troppo vegghiare, & il molto essercitio, insieme con il coito, & massimamente doppo il cibo assottigliano, dissecono, & risoluono i spiriti, & anco debilitano il cuore, & il ceruello. Di quà si potrà considerare, che il dormire nè poco, nè molto, significa gli humori essere proportionati nel capo.*

Il dormire, & veghiare troppo, & stare molto ĩ otio nuoce.

Del-

Delli accidenti dell'animo.

L'essercitare la memoria gioua.

*Cerchi egli di stare allegro moderatamente, conuersar con huomini di buona, & santa uita, & di studiare, ragionare, & ricordarsi di cose uarie uiste & udite, acciò si esserciti la memoria: fuggendo ogni fastidio, & trauaglio mondano.*

Dell'essercitio.

L'essercitio gioua a tutto il corpo, & acuisce la memoria.

*L'essercitio sia moderato auanti il desinare, e doppo cena: percioche non solo gioua alla memoria, ma ancora a conseruare, & accrescere le forze in tutto il corpo: doppo il desinare spasseggi alquanto, acciò il cibo si assetti nello stomaco, & si faccia miglior digestione, & si suegli il calor naturale, guardandosi però di studiare in quel subito, & massime cose difficile; perche nuoce infinitamente, riempiendo il capo di uapore, & siate certi, che confortare la memoria a chi studia non è cosa migliore, & che più gioui, quanto che lo stare allegro, & spasseggiare alle uolte in luoghi aperti, & ariosi, il che noi ogn'hor prouiamo.*

Dell'euacuatione.

Che le euacuationi siano necessarie a conseruare tutto il corpo.

*Sforzisi ogni giorno a far tutte le euacuationi del corpo, & spetialmente del capo, cioè per il naso, e per il palato, oue di continouo si ritengono materie, e per la bocca mentre ch'egli si laua il uiso, & anco per gli orecchi, per l'orina, & per l'altre parti del corpo. Nettasi parimente il capo con pettinarsi i capelli, i quali similmente siano*

no

no corti, e con stregolarli con panni ruuidi: e tutto questo giouerà molto, se sarà fatto la mattina auanti si faccia essercitio, e se queste euacuationi non si faranno volontariamente, e con facilità, aiutatele con li nostri rimedij, li quali quì ordinatamente si metteranno.

Purgationi, & lauatorii per conseruare, e accrescere la memoria.

Purghisi anco il patiente spesse uolte cō le nostre pillole di mirabil uirtù, e tenga il corpo lubrico con le pillole di aloe, e lauisi il capo più spesso l'inuerno, e con herbe più calide che la state, & con liscia fatta, mettendo cioè in un colatoio libra una di feccia di uino abbrusciata, & di sopra cenere a bastanza fatta di quercia, ouero di cerro, ouero di all'oro, ouero di sarmenti, o di radici, o fusti di cauoli, o d'urtica, di legno di ginebro, o d'ellera arborea, ouer di rosmarino, acqua poi quanto vi pare; colatela due, ouer tre uolte secondo che la uolete più gagliarda. In questa liscia poscia fate bollir sena, agarico, assaro, foglie, e coccole di ginebro, di lauro, d'ellera, noci di cipresso, foglie di sticados, rosmarino, maiorana, saluia, iua, calamento, serpollo, oregano, pulegio, assentio, camomilla, fiori di sambuco, seme di ortica, sterco di colombi, ciascuno da per se, o parte, o tutti insieme; & essendo di state, si potranno temperare dette herbe con uguale parte di rose rosse; & cosi una, ouero due uolte la settimana a digiuno, ui lauarete il capo, asciugandolo però con pezza di lino bianco, non molto caldo la prima uolta, poi continuate con

Liscia per lauarsi il capo.

pez-

pezze riscaldate al fuoco, guardandosi di asciugarlo al Sole, & parimente vscir di casa, se possibile è, nè meno mettersi all'aria, mantenendosi sempre il capo caldo, inuolto in vn panno di lino bianco per quel giorno: lauisi similmente i piedi vna volta la settimana in acqua ben calda, nella qual siano poco bollite le sopradette herbe, acciò rendino maggior odore, tenendoui i piedi alquanto a molle.

Lescia per lauarsi gli piedi.

## Elettuario per la memoria.

L'elettuario che hauete da vsare per aiutare, e confortar la memoria, sarà che purgato prima il corpo, pigliate di quella compositione chiamata Aurea Aleßandrina oncia vna, e mezza; confettione Anacardina oncia mezza; mescolate insieme, e serbate in ampolla di vetro ben turata; vsandola per tre hore auanti desinare quanto che vna nocciuola, vna ouero due uolte la settimana, & anco tre in quel principio, essendo però il capo del patiente molto humido. Potrassi continuare anco tutto l'anno, almeno vna volta la settimana, fuor che nel gran caldo: considerando poi che se la memoria fusse offesa da mala complessione calda e secca, che tal rimedio non gioua: & acciò tale elettuario habbia più a giouare quelli che hanno i capi molto humidi, lo aiuterete parimente con questi altri nostri rimedij, cioè con starnutatorij, gargarismi, masticatorij, profumi, & pomi odoriferi, & questi sì per euacuare gli humori radunati, raccolti nel ca-

Aurea Alessandrina. Confettion Anacardina.

Auertimento.

Varij remedii p la memoria.

po,

*po, come anco per confortarlo, acciò non ne riceua, e faccia di continuo de gli altri.*

## Starnutatorij come si fanno, & altre purgationi per il naso.

*Il primo rimedio adunque che noi faremo sarà lo sternutatorio, come quello che euacua dal capo più che ogn'altro per la vicinità sua, e facendolo a digiuno, scaccia i vapori rinchiusi nel ceruello, & l'alleggerisce; & conforta, perilche poi si ritarda la vecchiaia, essendo che quasi tutti i mali habbino principio dal capo. A fare adunque questo nostro sternutatorio: Togliete vn pochino di mel rosato, & quiui ponete alcune goccie di oglio di solfo, ouero di oglio di vitriolo, poi con vna penna, ouero con vn bastoncello, con vn poco di bombace nella cima, intinta in detto mele rosato, il metterete su per il naso, ilquale farà subito sternutare molte volte, & con tal gagliardia, che farà vscir grandissima quantità di flemma grossa per il naso, & se il patiente fusse molto pouere, pigli vn poco di sugo di cocumero saluatico, ouer di radice di giglio azzurro, e perche da per se purgaranno gagliardamente, mescolateli con vn poco d'acqua cōmune, e tirilo su per il naso due, ouer tre volte la mattina, ouer con sugo di pan porcino, o di acoro, con acqua di maiorana e per hauerne vno che sia facile a portare, e massime per i religiosi: torrete ciclamine, cioè pan porcino secce, & elleboro biāco, cānella fina, di ciascun due dramme, spica vna dramma*

Sternutatorij, da noi ritrouati.

Per i poueri rimedio.

stasi-

Per purgare il naso medicina in poluere, ouero in trocischi.

*stafisagra vn'altra drāma, pepe lungo vn scropolo, ridotti che saranno in poluere sottilissima, incorporateli con acqua, ouer sugo di maiorana, & volendolo far più possente, con sugo di cocomero saluatico, & fate trocischi minuti come ceci, i quali secchi all'ombra, volendoli poscia vsare, dissoluetene vno in pochino d'acqua tepida, quanto che basti a tirare due volte per il naso, & gli altri serbate per i bisogni.*

Ghiāde per purgar il naso.

*Le ghiande poi che si metteranno su per il naso, formerannosi in questa maniera. Prendete maiorana, saluia, elleboro bianco, di ciascun vna dramma, noce moscata due scropoli, pilatro due scropoli, castoreo vno scropolo; riducete tutti in poluere sottilissima, e con cera, e trementina fate vna pasta soda, della quale come nocciuole di dattoli, ne formarete dette ghiande: & con vn poco di filo appeso lo terrete nel naso per vn quarto d'hora la mattina a digiuno, spesso cauando hora l'vno, hora l'altro per purgarui, & nettarui il naso.*

Delli masticatorij.

*Li masticatorij s'hanno da vsare parimente la mattina a digiuno, & quando il corpo sarà euacuato da tutti gli escrementi: & hannosi da tenere in bocca, & masticarsi: percioche tirano gran quantità di flemme per i buchi del palato, e quando si mastica si deue tenere il capo basso, e spesse volte aprire la bocca, acciò l'humore già radunato possa vscir fuori. Et per masticatorij*

sem-

*ſemplici, ſi potrà vſare il gengeuo, il pilatro, il maſtice, ſecondo il guſto, & il biſogno del patiẽte, ma per compoſto ſi piglierà il pilatro ridotto in poluere, e con il maſtice disfatto, & incorporato inſieme ſi faranno palle ſimili a grani di ceci: vna, o due delle quali maſticarete la mattina a digiuno, come già ſi è detto, mettendoui anco ſe vi pare, noce moſcata, & gengeuo, potraſſi alle volte per variar mangiare la mattina grani di ginebro, & alcune volte vn pochino di radice di gentiana.*

## Delli gargariſmi.

*Per gargariſmo pigliſi in bocca la mattina a digiuno aceto ſquillitico temperato con vin bianco buono, & odorifero; perciocbe queſto medicamento, ſecondo che dice Dioſcoride, ha grandiſſima virtù per purgare il ceruello, & a conſeruare, & accreſcere la memoria: rafferma i denti moſſi, corregge il fiato puzzolente, guariſce qual ſi voglia male nella bocca, & rende voce ſpedita, limpida e ſonora, & ha anco molte altre virtù, le quali giouano infinitamente alli religioſi, ſi per eßere facili, e di poca ſpeſa, come ancor perche ſi conuiene a molti mali, i quali ſono familiari tra di loro, e parimente le uirtù ſue da Galeno con grandiſſime lodi ſono deſcritte, dicendo in queſto modo. Saluberrimo, & ottimo ſcriſſe Pithagora eſſer l'aceto ſcillino, il quale vſarono tutti gli Imperatori. Imperoche il ſuo vſo prolunga molto la vita conſeruando ſa-*

Gargariſmo che purga il capo.

Marauiglioſe virtù de l'aceto ſcillino

,, ne, & intiere tutte l'estremità del corpo, e così si
,, mantenne sempre esso Pithagora fino che visse.
,, Cominciando egli ad usare questo medicamento
,, hauendo già cinquant' anni, e visse usandolo fi-
,, no a cento dicesette sano, e senza esser mai mole-
,, stato da infermità veruna. Questo attribui egli
,, tutto all'aceto scillino: e per esser stato Philoso-
,, pho, si può molto ben credere, che non dicesse bu-
,, gie. E però io sotto la sua fede l'ho esperimenta-
,, to, onde fo quì hora uero testimonio, che le fa-
,, cultà sue sono fermamente tali. Bisogna per far-
,, lo torre una Scilla mõtana di peso d'una libra, e
,, mondarla dalle parti più dure, e tagliar le più te
,, nere minutamente, & metterle insieme con otto
,, sestarij di buono acetto in un caratello al sole ne
,, i giorni caniculari per un mese continouo, e po-
,, scia cauarne fuora la scilla, e bere di questo ogni
,, mattina un poco Imperoche conserua le fauci;
,, e tutte le parti della bocca: gioua alla bocca del-
,, lo stomaco, facilita il respirare, chiarifica la vo-
,, ce, acuisce molto il uedere, assotiglia l'udire,
,, preserua dalle uentosità, non lascia oppilare, nè
,, tumefare l'interiora nelle viscere, e fa buon co-
,, lore, e buon fiato. Coloro che usano questo aceto,
,, quantunque sieno nel uiuer più licentiosi del do-
,, uere, fa loro digerire tutti i cibi, nè gli lascia of-
,, fendere da alcuna altra sorte di cibo, ne lascia
,, riempire i corpi di superfluità, ma li conserua di
,, bene in meglio. Tiene oltre à ciò mondificato il
,, corpo da tutte le supenfluità, come vẽto, colera,

feccia,

*feccia, & orina. Imperoche ageuolmente caccia egli fuori tutte queste superfluità, di modo che così è egli medicamento purgatiuo di tutto il corpo, ancora che la sordidezza fusse nell'ossa. Vale a i tisici di pocca speranza: anzi habbiamo veduti di quelli sanati da questo medicamento. della cui salute più non si speraua. Gioua al male caduco di longo tempo contratto, di modo che nõ ritorna il parosismo se non per lunghi interualli, di tempo: ma il venuto di nuouo sana egli perfettamente, ne lo lascia più ritornare. Conferisce alle podagre, e a tutti gli altri dolori delle giunture, & alle durezze del fegato, e della milza. Questi sono gli effetti particolari dell'aceto scillino. I cõmuni sono infiniti, per i quali ci siamo cõmossi a scriuere di questo salubre medicamento, a beneficio di tutti. Questo è quanto si troua scritto nel terzo libro di Galeno di quei medicamenti, che facilmente si possono apparecchiare.*

*Appresso questo nell'istesso luogo dice, che il vino scillino beuuto conserua l'huomo in sanità. Imperoche assottiglia gli humori, e specialmente la flemma, nè la lascia moltiplicare nello stomacho, nè nel uentre, nè nel corpo, nè nel fegato, nè nella milza, nè nelli nerui, nè nell'ossa, & così fa d'ogni altro humore viscoso, & atto ad oppilare di modo che risolue ogni cosa. Solue & lenisce il corpo, prouoca l'orina, e caccia con essa le superfluità. Purga di tal maniera la testa, che il naso resta del tutto asciutto. Et commodo medica-*

Vino scillino & sue uirtù.

*mento per le podagre, per i morbi delle gionture, e per il mal caduco, e finalmente risana quasi ogni male. Fassi in questo modo.*

Vino scillino come si fa

*Togliesi una scilla bianca montana vicino al tẽpo de i dì canicolari, di peso d'una libra, squamasi del tutto, e ponsi per dieci giorni a impassire all'ombra, e poscia si mette in vaso di uetro, con dodici sestarij di uin bianco vecchio, serrasi poscia il vaso, e lassasi cosi attaccato per quaranta giorni. Cauasi poscia la scilla, & usasi per tutte le cose predette, Toglionsene innanzi al cibo due oncie, ma dapoi il cibo, non se ne da piu d'un'oncia. Et uolendosi far piu grato al gusto, se gli può aggiungere due, ouero tre sestarij di mele. Con tutto ciò, quando che il patiente fosse pouero, e non hauesse la commodità di fare veruna delle cose antedette; assai gli giouarebbe usare solamente l'aceto scillino, ouero questo vino, oueramente l'uno e l'altro mescolati insieme; ma noi per essere piu grato alla bocca usamo il suo ossimele piu, che altro: e perciò gli ho uoluti quì porre tutti acciò usandoli per la memoria, ne posiate anco conseguire molti alli giouamenti.*

Osimele scillino.

## De gli odori.

Pomi odorati come si compõgono.

*Conferisce anco alla memoria l'odore spesse volte cose odorate, ouero odorate un pomo composta con mezza oncia di laudano, & con spica nardi, & con noce moscate, & garofani, incenso: calamo aromatico, di ciascuno dramma una, mosco screpolo uno, cera quanto che basti, a riceuere*

uere dette polueri; aggiungendoui un pochino di oglio di abezzo, acciò si incorpori ogni cosa meglio. Ouero riformate detto pomo cō gomma draganti distemperata in acqua nostra di rosmarino. E se egli fosse pouero, componga detto pomo con herbe odorifere.

Alla humidità e debolezza del capo.

Et hauendo il patiente capo fuor di modo humido, fatte una faldella di stoppa, larga quattro dita, e lunga quanto che tutta la mano, sopra la quale spoluerizzate che saranno queste polueri, la metterete sopra il capo, cominciando dalla estremità della fronte, seguitando uerso la sommità del capo. Comporrassi la poluere con la uernice di scrittori, cannella, garofani, e pepe negro, di ciascuno dramme una e meza, e calamento, maiorana, & assaro, di ogn'uno due dramme; delle quali si faccia poluere minutissima, e serbisi in ampolla di uetro ben turata, acciò non perda l'odore. Gioua anco questo rimedio per confortare il capo a quelli che abbondano di catarro, & a quei che hanno la uista debole per hauere il capo molto humido, e freddo: & a questi tali maggiori, utile farà se per alcuni giorni sotto un berettino la teneranno.

Poluere per spargere sopra il capo.

Acqua uita cōposta, e disseccare l'humidità del capo.

E se alcuno non uolesse usar questo rimedio per essere in poluere, pigli acquauita fina (la quale conoscerete esser buona, se mettēdone un poco sopra una tauola, e dandogli fuoco cō una candela, non lascia humidità alcuna, finita che ella sarà di abbrusciare) e posta in ampolla, metteui tan-

to pepe lungo tagliato minuto cō i suoi semi tanto che quasi empia detta caraffa, e con quest'acqua, la quale verrà rossa vi bagnerette tutta la sommità del capo, la mattina quando vi leuate, e se l'humidità abbondasse molto, & se fusse ne i gran freddi, & in età già senile ve la bagnarete anco la sera quando andate a dormire, serbando medesimamente detta ampolla ben turata, e questo fatte vna, due, o tre uolte la settimana, secondo che sentirete hauer freddo nel capo: imperoche questo è vn rimedio miracoloso a tutti quei, che hanno il capo freddo, & humido.

Vna signora, che patiua gran freddo nel capo.

E sopra di ciò vi dico che vna signora grande già attempata, la qual si lamentaua grandemente del capo, dicendo sentirui sopra di continuo il ghiaccio: & haueua già la memoria tanto offesa, che quasi nō si ricordaua la sera di quello che haueua fatto il giorno. E facendole io vsare per molti giorni questa acquauita sopra la commissura coronale, & tenendo il capo ben caldo, subito si sentì partire quella gran frigidità, & risoluersi quella humidità della testa, in modo che essendole alleggerito il capo, e rihauendo i spiriti, li parue di esser rinata: & per il gran giouamento ch'ella ne sentiua, non mancaua di vsarla, si per la memoria, come ancora per conseruare il capo, acciochè non regenerasse abbondanza di humori freddi, & humidi, si come io gli haueua detto, & massime in lei che già era di età graue. Parimente si può aggiungere a detto pepe;

garo-

garofani, noce moscate, maiorana, & altre cose odorifere, secondo che piaceno al patiente. Et acciò si raddoppi il rimedio, & penetri più presto la uirtù di detta acqua, temperisi con acqua di melissa, ouer commune, e tirisi poscia per il naso. Gioua anco ungersi la nucca con cose calidissime per essere ella molto più fredda che il ceruello: pero la ungerete con oglio di euforbio, di castoreo, di senape, di noce moscata, di rosmarino, e le narici per di dentro con questo di rosmarino, ouero di noce moscata.

Vntione per la nuca.

## Alla debolezza dello stomacho.

E se per humidità grande dello stomaco si aumentasse detto catarro, usino questi tali metter uisopra una pelle di lepore; ouero tenerai sopra saccheti composti con l'herbe già dette, & appropriate, come menta, persa, rose, & altre cose calde, & odorate. Facciasi anco una pasta di pillole, composta con cinnamomo, gengeuo, garofani, mastice, rose rosse, pepe lungo, turbit, diagrido, di ciascun mezz'oncia, zafferano dramme due, zucchero un'oncia: poscia poluerizate che saranno, fate come pasta soda con mel rosato, & riformate pillole, delle quali ne pigliarete una, ouer due, una uolta, ouero due alla settimana; massime nel principio del male. Vagliono queste pillole molto a purgare, & confortare il capo lo stomaco, & il fegato, & a discacciare ogni uentosita.

Alla debolezza dello stomaco.

Pillole per confortarlo stomaco

E sappiate che tutti questi rimedij c'habbiamo

Rimedi che giouano alla memoria, giouano alli catarri.

mo quì poste per conseruare, & aumentare la memoria; giouano anco alli catarri, liquali hoggidì abbondano quasi per tutto il mõdo, e massime in questa nostra città di Roma. Auuertendo un'altra uolta, che ne' catarri, e nel retificare la memoria, non si usino sternutatorij, nè masticatorij, nè altri medicamẽti che purghino e tirino dal capo, auanti s'habbia debitamente purgato il corpo con le nostre pillole di mirabil uirtù; imperoche mettereste in moto gli humori, & aumentareste il catarro, & il patiente incorrerebbe in qualche maggior pericolo. Gioua anco infinitamente a retificare, et perseuerare la memoria il Diantho, cioè la conserua di rosmarino, in gengeuo, e l'accoro condito, il Diambra, l'elettuario Plirisarcoti con, l'uno, e l'altro Diamusco, tutti al peso di una drama, & tanto più giouerà, se il patiente hauerà lo stomaco freddo, si come suole essere in tutti quelli, che tal diffetto patiscono. D'una cosa ui uoglio auertire, che senza causa manifesta mancasse la memoria in pochi giorni ad alcuna persona, che deue temere grandemente non li sopragionga o la paralisia, o appoplesia, ouero litargia, o altri mali simili ad humor flemmatico, che generare si sogliono nel ceruello; conoscendo, e uedendo adunque tal segno, per perseruarsi poscia di tali mali, si conselgliarà subito col medico, ouero si euacuerà il corpo, & il capo con questi nostri appropriati, & esperimentati medicamenti.

Conserue, e conuiti, che giouano alla memoria.

Memoria per sa presto minaccia gran male.

Di vna Donna molto tempo molestata da moltitudine di vermi nel corpo, ne mai medico conobbe il suo male: & ancora di vn contadino che ogni giorno gettaua dieci, e quindici uermi per bocca: & amendue furno subito sanati con questo nostro rimedio. Cap. V.

*Essendo una bellissima Donna Romana per la lunghezza del male più uolte medicata da uarij e diuersi medici, nè mai alcuno datogli rimedio conueniente al suo male, accadendo a sorte, che ella ragionasse del suo difetto col mio precettore, e marauigliandosi egli alli rimedij già fatti non hauesse conseguito la pristina sanità, il ultimo dopo molte dimande gli disse, se ella uoleua pigliare un bocconcino di zucchero rosato quanto che una castagna, ilquale lui glielo haurebbe mandato, per i'quale egli speraua la sua sanità, il che lei uolentieri accettando, subito la sera gli fu portato. La mattina poscia a me parse mille anni per ritornare, & uedere che cosa mai poteua fare tal boccone ad un male cosi lungo, e quasi incurabile. Onde intrati, che noi fossimo in casa sua, questa Donna ci uenne incontro allegrissima, doue che per prima sempre staua lassa, e di mala uoglia, e ridendo disse, Io son guarita, & il perche uel dirò. Sappiate che q̃sta mattina credo esser andata*

Zucchero rosato per li uermi.

per

per abbasso più di cento vermi lunghi vn palmo l'vno. Ilche udito a me parse quasi impossibile; & il mio Precettore sorridendo fece portare il vaso, & io pigliando vn bastoncello, e rimanendolo nel detto vaso, pareua a punto di menarlo in vna pignatta piena di vermicelli di pasta cotti. Ritornati poi la sera, le comandò ne ripigliasse la mattina seguente vn'altro dubitandosi per la gran quantità di vermi già vsciti, non ne fusse rimaso dentro qualch'un'altro: ilche fatto, fu veduto vltimamente non ne esser vscito altro, e cosi in meno di otto giorni senza fargli altri rimedij tornò più bella e grassa che mai.

Cõtadino, che ogni dì uomitaua uermi.

Il contadino parimente che tale infermità patiua, lo viddi con gran febbre, e grauemente oppresso dal male, imperoche non riteneua il cibo, e vomitando più volte il giorno, uomitaua sempre alcun uerme, & vedendo il mio Precettore non giouarli nè aloe, nè sugo d'assentio, ancor che in quantità gli fossero dati, & altri simili rimedij, gli diede subito vn'altro bocconcino di zucchero nostro rosato preparato, e de li a poco ne vomitò da vinti per bocca, ma minori che quelli di quella donna, e per abasso ne andò infiniti altri, e subito fu liberato. Da molti ne potrei raccontare, che io ho visto guarir di simil male, e con questo rimedio, ma per hora questi due vi bastino.

Elettuario per i uermi, come si fa.

Occorrēdoui adunque simil infermità in qual si voglia persona, purche mangiar possa. Pigliate dramma vna di argento viuo, & se saranno

putti

putti piccioli, due scropol, ouero uno, e mettilo in un mortaio di uetro co'l suo pestello simile, e poi mettiui scropolo mezzo di Belzoì, aggiongendoui quattro ouero cinque goccie di acquauita finissima, perche habbia forza di disfare detto Belzoi, e così rimenando col suo pestello di vetro, si verrà a fare ogni cosa come una salsa, & non si conoscerà l'argento uiuo, il che fatto, aggiungeteui subito vn poco di zucchero rosato, ouer uiolato, & rimenatelo medesimamente vn poco, acciò si meschino insieme: onde poi la mattina nell'aurora a digiuno lo darete al patiente così semplicemente, ouero inuolto in una cialda.

Modo di occultare l'argēto uiuo dal detto precettore ritrouati.

Potrassi similmente mortificare detto argento uiuo, pigliando vn poco di zucchero rosso, & quanto più è rosso, tanto è migliore, & con tre, ò quattro goccie d'acqua commune nel medesimo modo nel mortaio di uetro l'ammollarete, che lega a guisa di mele, co'l qual mettendoui l'argento uiuo l'incorporarete, elqual poscia che sarà inuisibile, ui gocciarete appresso sei, ouer otto goccie di oglio d'amandole dolci, acciò l'argento uiuo non si possa più viuificare; il che fatto, meschiate ogni cosa con un poco di zucchero rosato, ilquale fate che lo pigli chi di tale infermità patisce, & uederete cosa miracolosa, imperoche opera senza dare alteratione alcuna, ne per uomito, nè per abasso, & è vna medicina sicurissima, & se a caso il patiente non patisse simil male, non perciò ne riceuerà danno, anzi

Altro modo di mortificar l'argēto uiuo più facile.

Argēto viuo sicuramēte si dà per bocca.

secon-

secondo che io ho visto sempre sono migliorati quelli per sospetto tale l'hanno preso.

Et acciò ancor vi sia più manifesto l'argento viuo non esser nociuo, oltre che più volte noi lo habbiamo prouato: sappiate che appresso Ausonio poeta dice esser medicina contra i veleni: il quale con uerità, e sauiamente ce lo insegna in vn suo epigramma, cosi uolgarmente poi tradotto.

Epigr. io.

Vna adultera credēdo uccidere il marito con due veleni, cō vno estise l'altro.

Al geloso marito il velen dando
L'adultera sua moglie, e non credendo
Fosse bastante, fece che aggiungendo
Argento uiuo l'andò raddopiando.
Ma non si auidde che andò medicando
L'un con l'altro velen, non lo sapendo;
Basta che perso il suo marito hauendo
Amendue niente stè di uita in bando.
Si ben morto saria un sol pigliato
Ne hauesse, perche l'altro resistenza
Non hauria fatto al suo mortal effetto.
Ma poi che presi fur, come s'è detto,
L'un uinse l'altro. O somma prouidenza.
Due velen, la ria moglie habbia giouato.

'Argēto viuo si dà a fanciulli piccioli.

E quindi forse auuien in Spagna si assicurino le donne a darlo alli putti piccioli, che non ritengono il latte, in quantità di tre, ouer quattro grani, mettendouelo giù per la gola, in sua propria sostanza. Al presente non vi scriuerò altro, percioche in simil materia de uermi dell'argento uiuo, io sò che il mio Precettore ne scriue largamen-

*mente, e ne racoonta cose marauigliose, delle quali o da lui, ouer da me vn'altra uolta uolta ne restarete più sodisfatti.*

## Pillole di mirabil virtù, lequali sanano ogni dolore di testa, ancora che antico, purgano il ceruello da qual si uoglia humore, diuertono, & euacuano i catari, chiariscono la vista fanno buona memoria, vagliono a molte infermità difficili nel corpo humano. Cap. VI.

Pillole mirabilissime di aloe, scamonea, & colloquintida.

*Pigliate aloe buono, scamonea eletta: polpa di coloquintida, di ciascuno oncia mezza, riducete ogni cosa in poluere sottilissima, e massime la coloquintida, poscia incorporate ogni cosa insieme con alquanto siroppo di sticados, che venga in forma di pasta soda, la quale serbarete, e quando le uolete usare, pigliatene il peso di dieci grani due uolte in una settimana la mattina nell'aurora, & uederete operation mirabilissima, essendo causata tal doglia da mal franzese, all'hora ne darete grani dodici, o tredici per fino a quindici, massime se il patiente è roausto. Et acciò non si senta l'amaro, pigliarassi cotal pillola posta dentro vn grano di vua passa, ouero dentro una cialda, & subito presa, beua mezza scudella di brodo di carne, ouero di ceci rossi, se il patiente uuole dormire alquanto sopra, gli farà più presto utile che danno. Si possono ancor pigliare una uolta la settimana, per tutto il me-*

Come si pigliano dette pillole.

*se*

*se d'Aprile, ouero di Maggio, & parimente nel mese di Settembre, ouero Ottobre, per reseruarsi sano da ogni infermità, conseruandosi per l'auuenire moderatamente nelle sei cose non naturali. Queste pillole ho uoluto palesarle, acciò ogn'vno fugga dalle mani de i medici quanto più egli potrà, riserbandoseli però a maggiore bisogno.*

## Solutiuo chiaro, & in acqua, bello, facile, e raro, e non mai uisto, nè pensato da persona alcuna. Cap. VII.

Solutiuo dal mio Precettore ritrouato.

*GRan diligenza certamente ha vsato il mio Precettore, a ridurre gli solutiui in alcuna forma di liquore potabile, acciò fussero facili in pigliarli per bocca, nè mai potuto trouare cosa, che leuandola, e scompagnandola dalla parte sua terrestre, facesse simile effetto che prima, se non in questo solo, e nostro solutiuo, il quale veramente è degno d'ogni laude, percioche oltre l'esser raro, nè mai pensato da persona alcuna, fa bellissima, e facilissima operatione; imperoche egli si pigli chiaro, & bello, & in forma di giulebbe trasparente, & dolce, & grato alla bocca. Pigliasi ancor con brodo, & ha più sostanza, e fa migliore operatione. A far dunque questo mirabile solutiuo, pigliate vn'oncia di scamonea buona, & trita che ella sarà sottilmente, la metterete in vn uaso di uetro, alla quale aggiungerette mezza libra di acquauita perfetta, e*

Modo di fare detto solutiuo.

*cosi*

*cosi la lasciarete stare per dodici hore, ben turata, poi dimenādola, inturbidate dett'acquauita, acciò la scamonea si dissolua meglio, & schiarita che ella sarà vn'altra uolta, cosi ben turata la serbarete. Poi pigliate una caraffina picciola, & vi mettete dentro due oncie di zucchero pesto, & tanta acqua commune, che a pena il cuopra, & fate che in questa poca acqua, si dissolua detto zucchero. Volendo poscia vsare detto solutiuo, ui conuiene pigliare un'oncia, ouero due di detta acqua inzuccherata, & iui metterui due dramme, o più, o meno, secondo la uirtù del patiente di detta acquauita solutiua, e se l'acqua inzuccherata sarà ben piena di zucchero, all'hora quando ui metterete dentro l'acquauita, ella resterà nel suo medesimo colore, chiara, bella, & splendida come prima, e se ui fusse poco zucchero, subito accompagnandoui detta acquauita, ella s'inturbiderà, e farassi come bianca, la quale sarà cosa brutta a vedere, & stomacosa a pigliare. Alle uolte in luogho d'acqua co'l zucchero, si può mettere del giulebbe, ma conuiene che egli ancor sia carco di zucchero. Auuertendo, che quanto più vi sarà di detto giulebbe, tanto meno si sentirà l'odore dell'acquauita. Et se volete dare al patiente l'acquauita solutiua sola con brodo, per ingannarlo, ouero accompagnata con il giulebbe, gli farà similmente una bellissima operatione, & non gli darà vomito, nè voglia alcuna di vomitare, & a pena si sentirà dolor*

Come si debba pigliare detto solutiuo.

Gli infermi come ingannare si possino a pigliar vna medicina.

lor

*lor di corpo, facendogli però fare la sua euacuatione presto, facile, e gagliarda, secondo la dispositione del patiente, & la quantità del medicamento.*

Siroppo vniuersale, il qual purga il corpo da ogni superfluo humore, e'l prepara a guarir d'ogni sorte d'infermità, che trouar si possa, e vale quasi ad ogni complessione, & ad ogni età, e se ne può pigliar sicuramente quanti giorni si vuole, che sino che troua humori superflui, e materie triste, le purga, e manda fuori, e poi non moue, e non purga più, e non fa danno alcuno, e val ad ogni mala indispositione di capo, e di stomaco, e di fegato, e melza, e di altra parte del corpo, & finalmẽte vale ad ogni sorte di mal francese, pigliando poscia per tal male: doppo questo, quindeci ouer venti giorni un becchier la mattina, & vn'altro la sera della decottione della Saponaria: la quale euacua per sudore, & alle uolte per orina, & alle uolte per amendue le parti marauigliosamente, così per gli poueri, come anco per i ricchi, e di poca spesa, e di facilità grande, e d'vtilità infinita. Cap. VII.

*HO voluto palesare questo gran secreto insieme con le virtù stupende della saponaria*

ria per beneficio di tutti; e pregar ogni persona, che si come ne sentirà vtilità, voglia similmente pregare Iddio per me, e per il mio precettore, inuentor, di esso; ilquale so certo, che fu ritrouato con grande osseruatione, e lunga esperienza.

Compositione di detto siroppo.

Il siroppo dunque vniuersale, ilquale già detto habbiamo che purga il corpo da ogni superfluo humore, & il prepara a guarir da ogni sorte d'infermità, che imaginar si possa, & principalmente dal mal francese, si farà: Pigliando foglie di sena oncie due, & radici di polipodio oncie due, lupoli, cicoria, boragine, di ciascuno vn pugno, vua passa libra mezza: bolla ogni cosa insieme in tant'acqua piouana, che basti, & in fine aggiongeteui oncie una d'anisi, & bolla vn altro poco, acciò la uirtù de gli anisi non suapori, & colate. Pigliate poscia di questa colatura oncie quattro, siroppo di cicoria, di acetoso semplice, ouero ossimele, tanto dell'vno quanto dell'altro, oncia vna, e piglisi la mattina, per cinque giorni.

Virtù di detto siroppo.

Questo siroppo rinfresca, e purga ogni cattiuo humore; & il possono usare similmente quelli che sono sani per preseruarsi dal male, cioè due volte l'anno, la primauera, e l'autnnno, & si possono mutar l'herbe, lasciandoui però sempre la sena, & il polipodio e questo secondo la varietà, de mali, & la complessione dell'infermo, mettendoui del fumo terra, timo, epithimo,

& massime se abbonda l'humor malencolico; aggiungendo anco del Hipericon, con il suo seme. Gorgolitia, Filipendula, Viole, Malua; e massime se le reni, ouero vessica saranno affatti, come quì disotto nella dicottione dalla saponaria s'intenderà.

Se'l mal franzese fosse pessimo come purgare si debba il patiente.

E se alcuno fosse pieno di mal franzese, etiandio che egli fosse pessimo, pure che egli habbia tanta virtù che si possa meditare, comporrete in questo modo la nostra decottione. Pigliate foglie di Sena oncie due e mezza, radici di Polipodio, oncie due e mezza, Mirabolani Indi vn'oncia e mezza, vn pugno egualmente di foglie di Lupoli, di Fumoterra, d'Hipericon ouero perforata, di Thino mezzo pugno, di Epithimo mezz'altro, vua passa oncie sei ouero quattro, Gorgolitia rasa oncia una ouero mezza, secondo, che all'infermo piaceno le cose dolci, Anisi oncia vna ouero mezza secondo che è di state, ouero di uerno e secondo che il corpo e flemmatico o colerico, e secondo che è vecchio, o giouane; percioche se egli è flemmatico, & d'inuerno, e vecchio, non è dubbio alcuno che le cose piu calde si metteranno in maggior quantità. Per tanto si farà la decottione in tanto siero di latte di capra, quanto si conuiene, facendo bollire prima le radici, e frutti, poi aggiongendoui la sena, & l'hippericon, & in vltimo gli anisi, quale bollita alquanto piu, e poscia colata, se ne pigli oncie quattro con siroppo

*po di fumo terra, di thimo, e di epithimo, di ciascuno dramme sei, e piglisi per siroppo come già è detto di sopra: si può anco accrescere al detto siroppo vniuersale dramma vna ouero mezza di cannella poluerizata perche sarà piu odorifero, piu cordiale, e piu calido. E si puo aggiongere, e sminuire qual si voglia cosa, come già detto habbiamo, secondo la necessità del paciente.*

Modo & ordine di pigliar detti siropi.

*Il modo di pigliarlo è che la mattina all'alba se ne pigli mezza libra, e sia caldo, e poscia stia alquanto in letto, e dorma se egli può: e puoi se vuole leuarsi, & andar per casa, ouero fuori a i suoi negotij, lo può fare, ma lo stare in casa è sempre piu sicuro, e principalmente per li bisogni del mouimento de capo: e di questi siroppi se ne può pigliar cinque, sette, noue, vndici, & anco quindici mattine, e massime se'l male è quasi disperato, intramettendo alcuni giorni senza pigliarlo, quando l'euacuatione è preceduta gagliarda, e ciò essendo, & volendolo pigliare ogni giorno, se ne può pigliare manco quantità, che veramente in modo alcuno non possono far danno, imperoche è salutifera, e pretiosa beuanda al corpo humano: e chi usa questa, non ha bisogno d'altre purgationi, o medicine, se non del buon reggimento nelle sei cose non naturali. Hauendo dunque il paciente (cioè quel tale che è pieno di mal franzese) purgato ben il corpo con questi nostri*

Auertimento.

*siroppi, gli conuiene il giorno seguente, ouer l'altro appresso pigliar questa dicottione fatta con la Saponaria volgare, la quale per sudore, ouero per orina, fa mirabil effetti: & acciò siate medicati secondo l'ordine della medicina, & secondo che l'esperienza ci ha dimostrato, farete in questo modo che hora vi sarà insegnato.*

## Dicottione della Saponaria, laquale ha gran virtù di disseccare, di assottigliare, mondificare, astergere, & disoppilare, & di prouocare il sudore, l'orina, & i mẽstrui, è vera medicina delle vicere, & del mal francese. Cap. IX.

Dicottione della Saponaria nuouamente ritrouata dal nostro Precettore,

*A Far questa nostra dicottione, toglierete sei pugni di detta herba chiamata Saponaria, ouero altrimenti Cruciata, & infondetela in sedici libre d'acqua commune, & quiui lasciatela per vna notte, dipoi cuocetela, fin che dell' acqua sia consumata la metà: all'hora leuate il vaso dal fuoco, & lasciatelo intepidire, ilche fatto, fregate tutto con le mani, & spremete, gettando via quel che vi resta: dipoi colate, & serbate in vaso netto. E se il patiente fosse di complessione colerica, & d'estate, aggiungeteui vno ouero dui pugni di herba chiamata Cimbalaria, che nasce*

*nasce pendente alle mura, laquale ha virtù di refrigerare, e d'astergere, di prouocare la orina, e di rompere le pietre, e massime nelle reni: e se tal patiente non fosse atto a sudare, & fosse ben grasso, & anco d'inuerno, metteteui due ouero tre pugni d'Iberide, detto volgarmente Nasturtio saluatico, se fosse donna che hauesse i mestrui bianchi, torrete in luogo del Nasturtio, la Filipendula chiamata dalle donne Petrosella saluatico, essendo adunque vna donna infetta da mal Francese magra, & asciutta, e di state. e con abondanza di mestrui bianchi, fate la sua decottione con tre parti di Saponaria, e due di Filipendula, & vna di Cimbalaria: e di questa decottione calda, ne pigli libra meza, ouero otto oncie la mattina, e pigliata che l'hauerà, stia in letto ben coperta per vna ouero due hore, & cerchi di dormire: e poi se gli piace la si leui, e faccia ogni sua facenda per casa, & essendo huomo faccia parimente il simile, componendogli il suo decotto secondo il suo bisogno, e se'l tempo è temperato, chiaro, e non ventoso, eschi fuori a' suoi negotij. Bēche, come di sopra si è detto, lo stare in letto, o in casa sempre più utile a chi si medica, per ogni buon rispetto. Doppo il desinare sette hore, si piglierà la medesima quantità, e farassi ogni opera di sudare, coprendosi bene, percioche alcuni sogliono sudare più la sera, che la mattina; e cosi farete per quindici, ouero vinti giorni, & alla più lunga un mese, & acciò del*

Alli mestrui biāchi delle donne.

Donne col mal francese. e sua curatione.

*tutto sicuramente, ui cõfidiate in tal medicamẽto, ui dico, & giuro hauer ueduto con questa decottione, delli maggior effetti che imaginar mi si potessero in uarij mali, e difficili, aggiungendo però alla sudetta Saponaria uarie sorti d'herbe, di radici, di semi, e di frutti, secondo che si conueniuano alla infermità del patiente; dandogli poscia la quantità che si richiedeua alla complessione, alla età, & alla stagione dell'anno, mettẽdoui alle volte si per piu desiccar, come per causa dell'odore, e del sapore, due ouero tre oncie di legno tornito; ouer limato. Et se a caso detto mal franccese fosse in tutto ribello, e già altre volte medicato, pigliarassi detta acqua con maggiore riguardo, e piu gagliarda, e per l'euacuationi ne' primi giorni torrette, quattro oncie del nostro siroppo uniuersale, cioè del secondo già scritto il quale è piu gagliardo, & oncie tre, ouero quattro siroppo di polipodio: ouero pigliate dieci grani delle nostre pillole di mirabil virtù, & oncie tre appresso al siroppo uniuersale. Doppo la purgatione conuiene riposarsi, facendosi il seguente, giorno un cristere lauatiuo.*

Effetti grandi e stupẽdi della Saponaria

Mal fiãcese gia altre volte medi-

*Il giorno doppo, cominciarete a bere la detta decottione della saponaria, o cosi semplice, ouero composta secondo il bisogno del patiente, calda & al peso di otto oncie, un'hora auanti giorno; e coperto bene, vedete di dormire, e di sudare, stando cosi in letto per spatio di due hore. Dormito poscia che harete ouero sudato, fateui asciugare;*

Quãdo e come si debbi pigliare detta decottione

gare, e vestito che sarete, spasseggiate alquanto per la camera, la quale sia chiusa, e stufata, dimodo che da niuna parte ui entri aria, & iui state ben coperto, di modo non sentiate freddo alcuno: nè meno vscirete della camera, fin che non habbiate pigliata la terza purgatione. Da li poi a cinque hore desinarete, mangiando tre, ouero quattro oncie di pane ben cotto, ouero biscotto, & altrettanto di vua passa, o sola con mandorle pelate, o di qualche confettione, pur che non ecceda detta quantità: e questo sarà più, o meno, cercando solo sostentar la uirtù: secondo la complessione, beuendo continuamente della seconda acqua a pasto. Doppo il desinare state in riposo, & in buona conuersatione, per sette hore, poi la sera pigliata un'altra presa della detta prima dicottione tepida, come qualla della mattina, & andate a riposare nel medesimo modo, poscia leuateui da lì due hore se ui pare, e cenate il simile che faceste al desinare, o poco piu, o poco meno, secondo la uostra consuetudine: poi che sarete stato dopo la cena due altre hore in buona, e santa conuersatione, andate a letto, e cercate di dormire secondo il uostro solito.

Il desinare a che hora esser debba.

Questa regola si ha da tenere per noue giorni continoui, cercando di stare allegro, e senza fastidio della mente, e del corpo, e se con questa dieta vi potete sostentare, non vi curate di più quantità di cibo, essendo che la detta acqua sia di grandissimo nutrimento, acciò la natura occupan

Quanti giorni continuar si deue dette decotioni senza purgarsi.

*dosi circa la digestione dello stomaco, non lasci a dietro gli humori, li quali cagionauano detto male. Ma non potendoui sostentare con questa dieta, hauendo però rispetto alla complessione vostra potrette accrescere il cibo, ma quanto meno sarà possibile, e se il corpo non hauerà il conueniente beneficio della euacuatione; imperoche si suol purgar alle volte più, per l'orina, che per altra uia fateui fare ogni due giorni, vn cristere di brodo di castrato grasso, con duo rossi di ouo, e con zucchero rosso, e con mele, e quantità di quattro oncie, mettendoui altretanto di oglio commune, con vn poco di sale, e se vi fosse alcun dolore di testa aggiungeteui meza oncia di elettuario detto Benedetta solutiua, ouero di Hieraprica: e se'l patiente è pouero, bolla mezo pomo di colloquintida in detto brodo, e se ben ella è della nostrale, e perfetta, & in vltimo ritenghi il cristere al possibile.*

Il beneficio del uentre è necessario a chi piglia detta dicottione

Nel decimo giorno conuiene purgarsi pigliando detta decottione.

*Il decimo giorno, ouero vndecimo, doppo che hauerete beuuta detta acqua nell'ordine già detto, purgateui vn'altra volta con il medesimo siroppo vniuersale, ouero pillole, si come già prendeste di sopra, e quel giorno mangiate vn polastro ben cotto arrosto, tra il pranzo e la cena; e beuete della seconda acqua, ouero vn poco di vino, se il soggetto lo richiede, & il dì seguente, se non vi è noioso, fateui vn cristere lauatiuo. Poi tornate a continouare un'altra uolta, per noue altri giorni a beuere della medesima decottione,*

Nelli secōdi noue giorni come si deue continuare.

mat-

mattina, e sera, & il simile al desinare, & alla cena, come ne gli altri noue giorni primi. Passati questi noue giorni secondi, se la medicina passata, ha euacuato conuenientemente, tornate, un'altra uolta a purgarui col medesimo modo, che teneste la seconda uolta, facendoui poscia il cristere lauatiuo, e se per la durezza, ouero facilità del corpo ui hauesse euacuato più, o meno, così anco uoi ui accommodarete con la quantità del medicamento.

Nelli terzi noue giorni come gouernarsi deue il patiẽte.

Potrete parimente per questa terza uolta, continouare noue altri giorni la detta decottione, del medesimo modo che detto di sopra, mangiando alcune uolte un picciol polastro ben cotto arrosto, in fra il desinare, e la cena, e ne' giorni temperati, e chiari, e non uentosi, potrete uscire, della camera ben uestito, guardando però dal uento, e dal freddo, e dal souerchio esercitio, e da ogni disordine; e massime da cibi contrarij, e dalle donne: e così a poco, a poco, potrete ritornare al uostro solito, & ordinato uiuere, e se uorrete in questo ultimo, la mattina solamente, pigliare di questa decottione, e sudare, ui giouerà molto, beuendo però a pasto del uino, e mangiando le uostre solite uiuande, guardandoui anco di quel che può nuocere, e massime dal coito.

Nelli quattro noue giorni come pigliar si debba detta decottione.

Racconta il dottissimo Mattiolo della Saponaria, ilquale anco egli mi pare ne hauesse notitia, che questa herba nasce in luoghi inculti, & sodi; chiamata da alcuni moderni Cruciata, e da

Saponaria chiamata da alcuni cruciata & è simile alla gẽtiana.

quelli

quelli della valle Anania Pettimborsa: laquale quantunque picciola sia, nondimeno nelle fattezze, e uelle qualità non poco si rassembra alla gentiana. In che m'ha fatto credere, che si possa ella chiamare gentiana minore. Nasce adunque questa ne sodi, con fusto tondo, alto vna spanna, e verso la cima rossigno, sopra il quale distanti quasi di pare spatio sono alcuni nodi, dalle cui concauità escono a due a due le frondi graßette, lunghe, e quasi simili a quelle della volgar Saponaria (laquale anco ella ha le medeme faculià) e però non punto dissimili da quelle, che produce la Gentiana nel più alto del fusto. I fiori i quali sono celesti nascono in cima del fusto, & all'intorno delle frondi, che sono piu appresso alla cima, quasi tutti in vn fiocco ritondo. Fa la radice bianca, lunga, amarissima e pertugiata in più luoghi, a modo di croce, onde s'ha preso ella appresso alcuni il nome di cruciata. Souenne due altre spetie, ma molto minori, che producono radici sottili, e picciol gambo. Lodanle tutte alcuni nõ poco per la peste per li veleni, e per li morsi, le punture de gli animali velenosi. Io son ben certo, che impiastrata la sua radice in sul corpo, ammazza i vermi, e sana le scrofole vlcerate messa ui sopra in poluere. Dicono alcuni che ha tutte le virtù della Gentiana, il che per le ragioni predette ageuolmente si può credere. E però credo veramente, che coloro che la chiamano Pettimborsa, n'habbiamo corrotto il nome; percioche

Gentiana minore.

Saponaria gioua alla peste & alli veleni.

Saponaria chiamata da alcuni Pettimborsa.

cioche

*cioche Mettimborsa si dourebbe ella chiamare, essendo ella per le molte virtù sue, degna come cosa preciosa di essere tenuta, serbata tra l'oro nelle borse.*

## Rimedio eccellentissimo e secreto mirabile per la doglia di fianchi, ouero pietra nelle renni, prouato in vna infinità di persone, che ne erano molestati grauemente, il quale ancora conforta lo stomaco, il ceruello, e tutti i membri interni marauigliosamente. cap. X.

*PEr essere attormentato di simil male l'eccellente mio precettore, & hauer prouato molte volte quelli eccessiui dolori, che dar suole tale infermità, si risolse prouare sopra di se tutti i rimedij, che egli scritti trouasse, pur che ragioneuoli gli fossero parsi, e di tutti quelli poscia caparne i migliori. Onde che per tale affare cominciò prima con tutte le sassifragie, di poi con tutti gli altri medicamenti posti da Dioscoride, & annotati dal Mattiolo, & ancor che alcuni di loro molto giouassero: nondimeno tal uni erano si fastidiosi a prendergli per bocca, che a pena inghiottir si poteuano, per l'acuto odore, e cattiuo sapore che haueuano: di modo che chi una uolta li pigliaua, era impossibile che a repigliarli solo pensar ui potesse.*

Sassifragie prouata nelle reni.

tesse.

*tesse. All'ultimo, dopo hauer questi e molti altri prouati, si risolse come cosa più eletta, pretiosa, e di maggior efficacia, di uno elettuario, ilquale sotto specie di molti semplici fu da lui composto, e per beneficio publico diede la ricetta ad uno amico speciale in Roma chiamato Seratino Oddo huomo veramente da bene, e molto perito nel l'arte sua, ilquale il dì d'hoggi conuien di continouo il tenghi fatto, per le sue marauigliose virtù. Et ancor che da molti sia stato veduto, e cercato di che egli poteua esser fatto, nondimeno non ce mai stato huomo, quali furno infiniti, che saper potessero la compositione, e facilità del detto elettuario, perche egli lo componeua secretamente che niuno lo vedesse. Hora per hauere egli già quasi lasciato il medicare, si è degnato communicar meco di molte cose belle e rare, tra lequali m'insegnò anco questo sicuro, facile, piaceuole, e mirabile elettuario, ilquale per utilità di ognuno, facendo hora palese, si comporrà in questa maniera.*

Detto elettuario per le reni doue si troua fatto in Roma.

Modo di compor re elettuario p le reni. Perforata e zucchero.

*Cogliete nel Mese di Settembre, ouero Ottobre il seme di Hippericon, chiamato uolgarmente Perforata, ilquale fatto bē seccare all'ombra, e poi al sole, ouero alquanto al fuoco, acciò tritare si possa sottilmente, il che fatto stazatelo, con diligenza sottilmente, e di questa poluere ve pigliarete tre onzie, e di zucchero rosato fresco, ouero violato una libra, ma il rosato, per quello odore della rosa, pare più grato, e di meglio gu-*

sto;

*sto; imperoche non vi si sente tanto quello odore di terebinto che ha in se detto seme, come insieme col violato, ilquale ha meno odore, ancor che alle reni sia egli molto conueniente. Mescolate dunque o con il rosato, o con il uiolato ogni cosa insieme sopra vn foglio bianco con vn coltello molto bene, ouero con le dita, e di poi rimettetelo nel suo albarello, e se per sorte detto zucchero rosato, ouer violato per il seme iui aggiunto fosse alquanto piu indurito del suo essere che era prima, si molificherà con vn poco di giulebbe ordinario, ouero violato, e'l ridurrà in buona e conueniente forma, e di questo zucchero rosato cosi cõposto, ne pigliarete oncia mezza per volta per due mattine seguenti, tre hore almen auanti mangiare: e la seconda settimana lo pigliarete due altre volte a uostro uolere, la terza settimana lo prenderete vna volta, e la quarta vn'altra uolta, dipoi ogni quindici giorni per due mesi. Poi in vltimo basterà vna volta il mese, & anco ogni due mesi, ouero tre, secondo che'l patiente è soggetto a tal passione, & fate che egli ancora si gouerni nel viuer suo, guardandosi appresso, e sopra ogn'altra cosa dalla indigestione, ouero crudità, non mangiando se non quando che egli ha fame, & anco all'hora sobriamente, e cibi che siano di facil digestione. Hauendo, parimente cura che se il patiente è di complessione calda e secca, che non faccia molta dieta, e non vsi cibi simiglianti in calidità, imperoche gli sarebbono*

Modo & ordine di pigliare detto elettuario.

con-

*contrarij, egli accrescerebbero il male. Userà dunque questo tale un modo di viuere un poco più largo, e che partecipi dell'humido, e del secco; ma essendo il corpo pieno di humori e grasso, faccia tutto il contrario, cioè usi anco cibi caldi, e secchi, iquali assottiglino e dissecchino quegli humori grossi, e viscosi, che cagionano le dette pietre.*

Modo di viuere a chi patisce di pietra nelle reni.

*Guardisi come già s'è detto dal troppo mangiar, e dal troppo caldo, ma molto piu dal troppo freddo, spasseggi volentieri, e faccia moderato essercitio, fuggendo in tutto & per tutto l'otio, habbia di continuo il corpo obediente: dorma moderatamente, ma non sopra materazzi, ouero coltre ripiene di penne, acciò non riscaldino le renni. Usi viuande di facil digestione, beua vino bianco, ma che egli non sia nè nuouo, nè molto vecchio, imperoche il vino dolce genera le pietre, & il vino gagliardo infiamma le reni. Guardisi parimente di tutte quelle cose, che già habbiamo vietate nel modo di perseuerare la memoria, usando ancor la medema maniera di viuere, pigliando poscia spesse volte, come già detto habbiamo: questo nostro elettuario, ilquale si può prendere ogni tempo, e se bene il corpo non è purgato, perciochè egli non è si caldo, ne si aperitiuo, che nuocere possa alli reni, anzi le conforta, e moderatamente per la virtù sua caccia dette pietre. Raccontasi da molti, e noi l'habbiamo piu uolte prouato, che beuendosi*

In ogni tempo, e se ben il corpo nō è purgato si può pigliare il detto elettuario.

dosi

*dosi un becchiero d'acqua tepida auanti si mangi, giouerà infinitamente percioche netta le reni, e le tempera. Per tanto continouando questa maniera di uiuere, insieme con il nostro elettuario, uoi ridurrete le reni a tal temperamento, che mai piu non patiranno di tale diffetto.*

## Della marauigliosa virtù solutiua della Spatula fetida nuouameute ritrouata, & a che mali ella gioui. Cap. XI.

*LA Spatula fetida chiamata da Dioscoride Xiride, ha le frondi simili al Iride, ma piu larghe, e piu appuntate in cima, dal mezzo delle quali esce il fusto assai grosso alto un gomito, dalquale pendono alcune silique triangolari, nelle quali, è il suo fiore porporeo, e nel mezzo rossigno, ha il seme nelli follicoli simile alli faui, tondo, rosso, & acuto: la radice è lunga, nodosa, di rosso colore, si come egli c'insegna nel libro quarto a cap. xxiv. E secondo che scriue Galeno all'ottauo delle facultà de' Semplici, e composto di sottili parti, ha uirtù attrattiua, digestiua, e diseccatiua, e questo non solamente si ritroua nella radice, ma molto più ancora nel seme, ilquale può ualorosamente fare orinare, e sanare le durezze della melza. Veramente che nel descriuere l'herba Dioscoride dice bene; e Galeno in scriuere le sue quali-*

Xiride, e sue facoltà.

tà

tà dice meglio, ma nelle facultà del seme l'uno e l'altro a me pare siano molto differenti della istessa sperienza: atteso che noi vediamo il seme esser grato al gusto, e dopò anco hauerlo gustato non è acuto come essi dicono: e la radice ancora se ben è di buon sapore mentre che ella si mangia, nondimeno è molto piu acuta e potente, che l'istessa seme: imperò che ella ha virtù di purgare valorosamente; e cuocesi parimente per soluere il corpo con brodo di gallina, di pesce, e di bietole, con malua, e la farina della secca beuuta con acqua melata solue la cholera, la flemma, e gli humori acquosi, e grossi: & ancor che la radice quando che ella è verde, piu incenda le fauci, nondimeno noi la diamo la mattina a digiuno in quantità d'una nocciuola; laquale mangiandola, euacua per di sotto, e per di sopra marauigliosamente. Et in questa maniera noi habbiamo guariti mali infiniti, liquali erano cagionati da humori flemmatici, & anco da colerici. Quelli di humori flemmati, erano oppolesia, epilesia, paralisia, spassimo, letargo, durezza, & oppilatione di fegato, di melza, debilità di stomacho, dolori colici: & altri simili. E quelli da humori cholerici, frenesia, infiamatione d'occhi, d'orecchi, di gola, di polmoni, di stomacho, di fegato, di reni, di vesica, di morici, e simili in qualunque parte del corpo, e certamente se vi raccontassi i suoi miracolosi effetti in ciascun male, farei forse venir

La radice del Xiride purga valorosamente.

A che mali gioua detta radice.

voglia a questi nostri medici, liquali si dilettano di semplici, studiar le facultà incognite che essi hanno, più tosto che prender tempo a insegnar i luoghi doue elli si ritrouano, & a trapiantarli tutte l'hore da vn luogo ad vn'altro, acciò paiano belli i lor giardini. Ma acciò conoschino questi tali ne' semplici sono molte altre facultà, che quelle scritte da gli auttori, hauemo voluto con questi pochi per hora cominciare; riserbādosi de gli altri più valorosi, & eccellenti per vn'altra volta, e quali da noi similmente sono ritrouati & ancor che iui sia alcuno audace che dica cotali rimedij essere stati da altri già ritrouati, nondimeno, di questo saranno giudici le persone dotte, e gli huomini esperimentati si vegetabili come ne minerali, & anco nelle distillationi, liquali credo giudicheranno essere dal mio Precettore, e non da altri ritrouati, & acciò siano ancor più certi, ci siamo risoluti per l'auenire con l'aiuto d'Iddio dare in luce cose molto più esquisite di queste, lequali faranno fede, che queste è quelle non potranno deriuare da altro fonte, che dal già detto: essendo che il nostro precettore sia vero inuestigatore delle cose naturali, e noi ad altro fine non attendiamo che publicare le sue cose per giouar al nostro prossimo.

Medici che attendono alle bellezze, & non alle virtù de semplici.

Virtù di questa radice ritrouata dal mio Precettore, e non da altri

E per reduruі certissimi di tutto questo, vi racconterò alcuni sperimenti molto euidēti che habbiamo fatti che q̄sta nostra radice incognita già a tutti gli Auttori. E parimente sappiate, che in

quest'anno guariti da dieci persone, lequali haueuano già perso il veder per la grande infiammatione che haueuano ne gli occhi, e pigliando, si come gia s'è detto, vn poco di questa nostra radice verde, subito il giorno seguente furono guariti, onde che in simili mali de gli occhi noi habbiamo fatte cose stupende, si cagionati da humore colerico, come da humor flemmatico, e di più vi dico hauer visto persone cieche affatto, per la grande infiammatione, che haueuano ne gli occhi, & il mio Precettore dargli due ouero tre mattine di questa radice: iquali poscia se egli vedeua che per lunghezza del male non erano in tutto ben guariti, gli tagliaua con vna lancieta sopra le ciglia nel fronte, discostandosi dal muscolo temporale insino all'osso, quelle arterie per trauerso che iui ritrouaua, lequali alle volte in questi tali si veggono esser molti eminenti in ambedue le parti della fronte, ligandogli, però ouero stringendogli la gola con vn asciugatolo, acciò gonfiassero le arterie, & vscisse più sangue, e se ben alle volte ne vien poco, nondimeno per quella traspiratione che fa l'arteria di quel spirito caldo, cagiona che il patiente subito, & in quello instante si senta migliorare, & in questo modo gli ho visti guarire del tutto e perfettamente: medicandogli poscia quelle nugolette che vi erano rimase per la grandezza del male, con medicamenti lor conuenienti.

Effetti miracolosi nella infiammatione degl'occhi, & quasi ciechi.

Arteria sicuramente tagliata nella infiammatione de gli occhi.

Habbiamo ancora guarito vno che patiua di scro-

*scrofole, alquale se resolsero tutte, senza farli altra medicina, se nõ che pigliaua qſta nostra radice due volte la settimana. Vn'altro ilquale cadeua da ql brutto male cinque sei volte il giorno, parimente pigliando souente di qſto nostro rimedio, fu liberato. Una giouane che per debilità dello stomacho s'era tutta smagrita consumata, e con pigliar tre volte in tre settimane vn poco di qſta radice, tornò più bella e grassa che mai, tornãdogli anco i mestrui, e l'appetito già persi. Vn'altro che haueua vna grã durezza nella melza in due mesi fu liberato, pigliandola vna volta la settimana. Et in vltimo vn nostro amico, ilquale patiua di podagra, e chiragra cõ eccessiui dolori, similmẽte in duo mesi pigliandola nel medesimo modo, fu intieramẽte liberato, e già anni sono che mai più è stato molestato; ma egli sempre si è conseruato nelle sei cose non naturali. Molti altri ve ne potria raccontare in simili, e differenti mali, ma questi al presente vi bastino.*

Scrofole guarite con detta radice.

Molte, e varie infemita risanate con la radice del xiride.

Ossimele composto col assaro, ilquale solue il corpo per di sotto, fa vomitare e caccia la flemma, e parimente la colera; guarisce la febre cotidiana, terzana, quartana, e le febri antiche, conferisce molto al trabocco del fiele a gl'hidropici, & alle sciatiche inuecchiate, & alli dolori delle gionture: apre ogni oppilatione, & massimamente quelle del fegato, & della melza, leua la loro durezza. Cap. VII.

Ossimele di Assaro come si fa.

F*Arasi cuocer quantità di Aßaro si verde come secco in giusta quantità di aceto, con*

 *il quale*

ilquale fatto fa e ossimele come si fa ordinariamẽte l'ossimele sẽplici, ilquale poscia vsarete come si fa il scillino, si come è già ĩsegnato nel cap. della memoria, ma nelle febri si deue dare nel giorno buono, ouero nella hora più quieta, & al peso di due, tre, ouero quattro oncie, secõdo la cõplessione del patiente, mescihato col brodo: ma nella quartana si darà in quel subito che'l piglia la febre: se a Hippocrate noi crediamo e non hauendo l'ossimele, si può dare la sua decottione fatta in siero, ouero in acqua melata, & il simile farà la sua poluere sottilissimamente pessata al peso di vna dramma o con vino, o con acqua vita, o con aceto, ouero fatione vn boccone con vn poco di mele, o sapa, o qualunque altra cosa, & vi certifico, che a quartanarij credo l'habbiamo data per migliaia di volte, ma il più souente in poluere ꝑ essere più facile si a prepararla, come a pigliarla e tutti guariuano con darla vna sola volta, e massimamẽte quando che le febri erano in declinatione, rare volte era necessario darla la 2. volta, ouero la 3. se nõ quando, che le febri eran in principio, ma all'hora per far meglio, nõ glie la faceuamo pigliar ogni 3. ouer 4. giorni vna volta, come ci comãda Hip. nel medemo luogo.

A guarire la quartana. Hipp. li. de affectionib. tex. 17

Assaro dato in poluere.

Volendo poscia guarire altri mali, si prẽderà la mattina l'ossimele a peso d'una, due, ouero tre oncie; e continuãdolo vedrete, che se gli humori sono nello stomacho, li cacierà per vomito, & essendo nelle altre parti, li euacuarà o per abasso, o per

L'Assaro gioua a tutte le febri, & quasi a ogni sorte di mali.

*per orina; e così ogni giorno pigliandolo, ne sentirete manifesto miglioramento, sì alli mali sodetti, come anco a molti altri infiniti, li quali per breuità non si raccontano.*

Acqua detta di Esculapio, laquale guarisce ogni sorte d'infermità, & è buona contra la peste. Cap. XIII.

*Cosa lunga veramente sarebbe a voler mettere in carta tale marauigliose e stupende virtù, che sono in quest'acqua; laqual senza dubbio alcuno è sì mirabile, che mente humana non mai comprender potrà gl'infiniti, & incredibili suoi effetti; imperoche ella ancor sia solutiuo supremo sopra gli altri solutiui, laquale euacua tutti gli humori, sì per vomito, come per le parti da basso, nondimeno con le sue ineffabili virtù noi habbiamo guarito, dandola per bocca, ogni effetto di capo difficile, sì come epilessia, apoplessia, lethargo, frenitide, infiammatione d'occhi: d'orecchi, di gola, detta squinantia, di polmoni, di stomacho, di reni, di fegato, e della matrice, e di qual si voglia parte del corpo humano, sì interno, come esterno. Habbiamo parimente leuato e risoluto ogni tumore, e durezza di fegato, e di melza, e sì nelle parti di dentro come di fuori, cagionati tutti da humori freddi, grossi, & uiscosi, assottigliandoli, & euacuandoli poscia facilissimamente. Habbiamo similmente risoluto gomme crudelissime di mal franzese, dogli di capo, & di gionture,*

Acqua chiara, la quale è solutiuo mirabile.

A quante infermità sia buona detta acqua.

& altre chiamate spine ventose, lequali affligeuano giorno e notte. Guarito ancor tigna, rogna, bolle croste, lebra, herpete che mangia e diuora detto fuoco di santo Antonio. Habbiamo vltimamēte guarito vna dōna, laquale cinque ouero sei volte il giorno cadeua in quel brutto male, e subito presa questa acqua, di fatto le cessò, & era di prima quasi stupida, e come fuor di ceruello, e di continouo palida, hora è di bonissimo colore, allegra, e possiede intieramente tutti i suoi sensi. Sono parimente guarite donne, lequali per molti anni haueano hauuti quei lor mestrui bianchi, & in tanta quantità che quasi tutti si scolauano per abasso. Et acciò vediate la facilità che è in fare questa nostra mirabilissima acqua, sappiate che ella primieramente si può fare di ogni tēpo, in qualunque luogo, e con poca, ouero nulla spesa. Volendola dunque fare; Togliete vna campana doue ordinariamente si stillano le rose, cioè, di quelle che hāno il coperchio di piombo, & il fondo di rame, nel qual fondo vi metterete tāto aceto forte, e ben gagliardo, quanto che empia due terzi, ilquale poscia coprirete col suo coperchio di piombo, & accommodandola che penda innāzi tutta in quella istessa maniera che fanno le donne quando stillano le lor rose, le darete poscia tanto fuoco di carboni, che quasi detto aceto bolla, raccogliendo quindi vna ampolla di vetro tutto quel che stilla; votandola poi di mano in mano, secondo che ella si viene riempiendo, e così

Al mal caduco medicina suprema.

Modo di fare detta acqua di Esculapio.

si

*si farete stillare detta campana, hauẽdo però cura che detto aceto non stilli affatto, perciocbe in vltimo sentirebbe di abbruggia, e quel poco che in vltimo vi resta, subito lo votarete, lauando cõ acqua commune benissimo detto fondo, imperoche l'aceto iui restando roderebbe, e guastarebbe detto rame. Quest'acqua ouero aceto che goccia in quel primo, suol venire in colore di oro, e col sapore si dolce, che pare vi sia stato posto dentro del zucchero, e quãto più stillarà, più verrà chiara, e più gagliarda, & acciò tutta sia d'vna medesima virtù, e colare, noi solemo meschiare la prima insieme cõ l'vltima, e la serbamo in vaso di vetro ben turato, dãdone però al patiente per presa ordinaria tre oncie, e rare volte tre oncie e mezza ma essendo il patiente alquanto debile, ne darete due e mezza, & essendo egli fanciullo, ne darete due oncie. Et in vltimo, acciò intendiate altri miracolosi effetti di questa suprema acqua, sappiate che ella hà tutte le medesime facultà, che a quella acqua di mirabil virtù, fatta di litargirio, & aceto, fuor che nella orla per bocca, della quale trattaremo quì nelli rimedij della Chirurgia. L'animo nostro certo nõ era di palesare al presente questa acqua, ma a prieghi dell'eccellente medico M. Domenico Tereli Lucchese nostro amoreuolissimo ilquale più volte ne hà visto, e fatta esperienza; habbiamo voluto fare partecipe ogni vno di quello che appresso di noi era molto caro, alquale renderete gratie.*

L'aceto stillato in campana di piombo, & di virtù inestimabile a purgare il corpo humano. Tre oncie è il peso ordinario di detta acqua.

tesse. All'ultimo, dopo hauer questi e molti altri prouati, si risolse come cosa più eletta, pretiosa, e di maggior efficacia, di vno elettuario, ilquale sotto specie di molti semplici fu da lui composto, e per beneficio publico diede la ricetta ad vno amico speciale in Roma chiamato Serafino Oddo huomo veramente da bene, e molto perito nel l'arte sua, ilquale il dì d'hoggi conuien di continouo il tenghi fatto, per le sue marauigliose virtù. Et ancor che da molti sia stato veduto, e cercato di che egli poteua esser fatto, nondimeno non ce mai stato huomo, quali furno infiniti, che saper potessero la compositione, e facilità del detto elettuario, perche egli lo componeua secretamente che niuno lo vedesse. Hora per hauere egli già quasi lasciato il medicare, si è degnato communicar meco di molte cose belle e rare, tra lequali m'insegnò anco questo sicuro, facile, piaceuole, e mirabile elettuario, ilquale per utilità di ognuno, facendo hora palese, si comporrà in questa maniera.

*Detto elettuario per le reni doue si troua fatto in Roma.*

*Modo di comporre elettuario p le reni. Perforata e zucchero.*

Cogliete nel Mese di Settembre, ouero Ottobre il seme di Hippericon, chiamato uolgarmente Perforata, ilquale fatto bē seccare all'ombra, e poi al sole, ouero alquanto al fuoco, acciò tritare si possa sottilmente, il che fatto stazatelo, con diligenza sottilmente, e di questa poluere ve pigliarete tre onzie, e di zucchero rosato fresco, ouero violato vna libra, ma il rosato, per quello odore della rosa, pare più grato, e di meglio gu-

sto;

*sto; imperoche non vi si sente tanto quello odore di terebinto che ha in se detto seme, come insieme col violato, ilquale ha meno odore, ancor che alle reni sia egli molto conueniente. Mescolate dunque o con il rosato, o con il uiolato ogni cosa insieme sopra vn foglio bianco con vn coltello molto bene, ouero con le dita, e di poi rimettetelo nel suo albarello, e se per sorte detto zucchero rosato, ouer violato per il seme iui aggiunto fosse alquanto piu indurito del suo essere che era prima, si molificherà con vn poco di giulebbe ordinario, ouero violato, e'l ridurrà in buona e conueniente forma, e di questo zucchero rosato cosi cõposto, ne pigliarete oncia mezza per volta per due mattine seguenti, tre hore almen auanti mangiare: e la seconda settimana lo pigliarete due altre volte a uostro uolere, la terza settimana lo prenderete vna volta, e la quarta vn'altra uolta, dipoi ogni quindici giorni per due mesi. Poi in vltimo basterà vna volta il mese, & anco ogni due mesi, ouero tre, secondo che'l patiente è soggetto a tal passione, & fate che egli ancora si gouerni nel viuer suo, guardandosi appresso, e sopra ogn'altra cosa dalla indigestione, ouero crudità, non mangiando se non quando che egli ha fame, & anco all'hora sobriamente, e cibi che siano di facil digestione. Hauendo, parimente cura che se il patiente è di complessione calda e secca, che non faccia molta dieta, e non vsi cibi simiglianti in calidità, imperoche gli sarebbono*

Modo & ordine di piglia re detto elettuario.

con-

Modo di viuere a chi patisce di pietra nelle reni.

*contrarij, egli accrescerebbero il male. Userà dunque questo tale un modo di viuere un poco più largo, e che partecipi dell'humido, e del secco; ma essendo il corpo pieno di humori e grasso, faccia tutto il contrario, cioè usi anco cibi caldi, e secchi, iquali assottiglino e dissecchino quegli humori grossi, e viscosi, che cagionano le dette pietre.*

*Guardisi come già s'è detto dal troppo mangiar, e dal troppo caldo, ma molto piu dal troppo freddo, spasseggi volentieri, e faccia moderato essercitio, fuggendo in tutto & per tutto l'otio, habbia di continuo il corpo obediente: dorma moderatamente, ma non sopra materazzi, ouero coltre ripiene di penne, acciò non riscaldino le renni. Usi viuande di facil digestione, beua vino bianco, ma che egli non sia nè nuouo, nè molto vecchio, imperoche il vino dolce genera le pietre, & il vino gagliardo infiamma le reni. Guardisi parimente di tutte quelle cose, che già habbiamo vietate nel modo di perseuerare la memoria, usando ancor la medema maniera di viuere, pigliando poscia spesse volte, come già detto habbiamo: questo nostro elettuario, ilquale si può prendere ogni tempo, e se bene il corpo non è purgato, perciochе egli non è si caldo, ne si aperitiuo, che nuocere possa alli reni, anzi le conforta, e moderatamente per la virtù sua caccia dette pietre. Raccontasi da molti, e noi l'habbiamo piu uolte prouato, che beuendosi*

In ogni tempo, e se ben il corpo nō è purgato si può pigliare il detto elettuario.

*dosi un becchiero d'acqua tepida auanti si mangi, giouerà infinitamente perciochе netta le reni, e le tempera. Per tanto continouando questa maniera di uiuere, insieme con il nostro elettuario, uoi ridurrete le reni a tal temperamento, che mai piu non patiranno di tale diffetto.*

## Della marauigliosa virtù solutiua della Spatula fetida nuouamente ritrouata, & a che mali ella gioui. Cap. XI.

*Xiride, e sue facoltà.*

LA *Spatula fetida chiamata da Dioscoride Xiride, ha le frondi simili al Iride, ma piu larghe, e piu appuntate in cima, dal mezzo delle quali esce il fusto assai grosso alto un gomito, dalquale pendono alcune silique triangolari, nelle quali, è il suo fiore porporeo, e nel mezzo rossigno, ha il seme nelli follicoli simile alli faui, tondo, rosso, & acuto: la radice è lunga, nodosa, di rosso colore, si come egli c'insegna nel libro quarto a cap. xxiv. E secondo che scriue Galeno all'ottauo delle facultà de' Semplici, e composto di sottili parti, ha uirtù attrattiua, digestiua, e diseccatiua, e questo non solamente si ritroua nella radice, ma molto più ancora nel seme, ilquale può ualorosamente fare orinare, e sanare le durezze della melza. Veramente che nel descriuere l'herba Dioscoride dice bene; e Galeno in scriuere le sue quali-*

tà

tà dice meglio, ma nelle facultà del seme l'uno e l'altro a me pare siano molto differenti della istessa sperienza: atteso che noi vediamo il seme esser grato al gusto, e dopò anco hauerlo gustato non è acuto come essi dicono: e la radice ancora se ben è di buon sapore mentre che ella si mangia, nondimeno è molto piu acuta e potente, che l'istessa seme: imperò che ella ha virtù di purgare valorosamente; e cuocesi parimente per soluere il corpo con brodo di gallina, di pesce, e di bietole, con malua, e la farina della secca beuuta con acqua melata solue la cholera, la flemma, e gli humori acquosi, e grossi: & ancor che la radice quando che ella è verde, piu incenda le fauci, nondimeno noi la diamo la mattina a digiuno in quantità d'una nocciuola; laquale mangiandola, euacua per di sotto, e per di sopra marauigliosamente. Et in questa maniera noi habbiamo guariti mali infiniti, liquali erano cagionati da humori flemmatici, & anco da colerici. Quelli di humori flemmati, erano oppolesia, epilesia, paralisia, spassimo, letargo, durezza, & oppilatione di fegato, di melza, debilità di stomacho, dolori colici: & altri simili. E quelli da humori cholerici, frenesia, infiamatione d'occhi, d'orecchi, di gola, di polmoni, di stomacho, di fegato, di reni, di vesica, di morici, e simili in qualunque parte del corpo, e certamente se vi raccontassi i suoi miracolosi effetti in ciascun male, farei forse venir

La radice del Xiride purga valorosamente.

A che mali gioua detta radice.

vo-

voglia a questi nostri medici, liquali si dilettano di semplici, studiar le facultà incognite che essi hanno, più tosto che prender tempo a insegnar i luoghi doue elli si ritrouano, & a trapiantarli tutte l'hore da vn luogo ad vn'altro; acciò paiano belli i lor giardini. Ma acciò conoschino questi tali ne' semplici sono molte altre facultà, che quelle scritte da gli auttori, hauemo voluto con questi pochi per hora cominciare, riserbādosi de gli altri più valorosi, & eccellenti per vn'altra volta, e quali da noi similmente sono ritrouati & ancor che iui sia alcuno audace che dica cotali rimedij essere stati da altri già ritrouati, nondimeno, di questo saranno giudici le persone dotte, e gli huomini esperimentati si vegetabili come ne minerali, & anco nelle distillationi, liquali credo giudicheranno essere dal mio Precetore, e non da altri ritrouati, & acciò siano ancor più certi, ci siamo risoluti per l'auenire con l'aiuto d'Iddio dare in luce cose molto più esquisite di queste, lequali faranno fede, che queste è quelle non potranno deriuare da altro fonte, che dal già detto: essendo che il nostro precettore sia vero inuestigatore delle cose naturali, e noi ad altro fine non attendiamo che publicare le sue cose per giouar al nostro prossimo.

Medici che attendono alle bellezze, & non alle virtù de semplici.

Virtù di questa radice ritrouata dal mio Precetto re, e non da altri

E per redurui certissimi di tutto questo, vi racconterò alcuni sperimenti molto euidēti che habbiamo fatti che q̄sta nostra radice incognita già a tutti gli Auttori. E parimente sappiate, che in

quest'anno guariti da dieci persone, lequali haueuano già perso il veder per la grande infiammatione che haueuano ne gli occhi, e pigliando, si come gia s'è detto, vn poco di questa nostra radice verde, subito il giorno seguente furono guariti, onde che in simili mali de gli occhi noi habbiamo fatte cose stupende, si cagionati da humore colerico, come da humor flemmatico, e di più vi dico hauer visto persone cieche affatto, per la grande infiammatione, che haueuano ne gli occhi, & il mio Precettore dargli due ouero tre mattine di questa radice: iquali poscia se egli vedeua che per lunghezza del male non erano in tutto ben guariti, gli tagliaua con vna lancieta sopra le ciglia nel fronte, discostandosi dal muscolo temporale insino all'osso, quelle arterie per trauerso che iui ritrouaua, lequali alle volte in questi tali si veggono esser molti eminenti in ambedue le parti della fronte, ligandogli, però ouero stringendogli la gola con vn asciugatolo, acciò gonfiassero le arterie, & vscisse più sangue, e se ben alle volte ne vien poco, nondimeno per quella traspiratione che fa l'arteria di quel spirito caldo, cagiona che il patiente subito, & in quello instante si senta migliorare, & in questo modo gli ho visti guarire del tutto e perfettamente: medicandogli poscia q̃lle nugolete che vi erano rimase per la grandezza del male, con medicamenti lor conuenienti.

Effetti miracolosi nella infiammatione degl'occhi, & quasi ciechi.

Arteria sicuramente tagliata nella infiammatione de gli occhi.

Habbiamo ancora guarito vno che patiua di scro-

*scrofole, alquale se resolsero tutte, senza farli altra medicina, se nō che pigliaua q̄sta nostra radice due volte la settimana. Vn'altro ilquale cadeua da q̄l brutto male cinque sei volte il giorno, parimente pigliando souente di q̄sto nostro rimedio, fu liberato. Una giouane che per debilità dello stomacho s'era tutta smagrita consumata, e con pigliar tre volte in tre settimane vn poco di q̄sta radice, tornò più bella e grassa che mai, tornãdogli anco i mestrui, e l'appetito già persi. Vn'altro che haueua vna grã durezza nella melza in due mesi fu liberato, pigliandola vna volta la settimana. Et in vltimo vn nostro amico, ilquale patiua di podagra, e chiragra cō eccessiui dolori, similmēte in duo mesi pigliandola nel medesimo modo, fu intieramēte liberato, e già anni sono che mai più è stato molestato; ma egli sempre si è conseruato nelle sei cose non naturali. Molti altri ve ne potria raccontare in simili, e differenti mali, ma questi al presente vi bastino.*

Scrofole guarite con detta radice.

Molte, e varie infermità risanate con la radice del xiride.

Ossimele composto col assaro, ilquale solue il corpo per di sotto, fa vomitare, e caccia la flemma, e parimente la colera; guarisce la febre cotidiana, terzana, quartana, e le febri antiche, conferisce molto al trabocco del fiele a gl'hidropici, & alle sciatiche inuecchiate, & alli dolori delle gionture: apre ogni oppilatione, & massimamente quelle del fegato, & della melza, leua la loro durezza. Cap. VII.

Ossimele di Assaro come si fa.

*FArasi cuocer quantità di Assaro si verde come secco in giusta quantità di aceto, con*

ilquale fatte fa e ossimele come si fa ordinariamẽte l'ossimele sẽplici, ilquale poscia vsarete come si fa il scillino, si come è già isegnato nel cap. della memoria, ma nelle febri si deue dare nel giorno buono, ouero nella hora più quieta, & al peso di due, tre, ouero quattro oncie, secõdo la cõplessione del patiente, meschiato col brodo: ma nella quartana si darà in quel subito che'l piglia la febre: se a Hippocrate noi crediamo e non hauendo l'ossimele, si può dare la sua decottione fatta in siero, ouero in acqua melata, & il simile farà la sua poluere sottilissimamente pessata al peso di vna dramma o con vino, o con acqua vita, o con aceto, ouero fattone vn boccone con vn poco di mele, o sapa, o qualunque altra cosa, & vi certifico, che a quartanarij credo l'habbiamo data per migliaia di volte, ma il più souente in poluere ꝑ essere più facile si a prepararla, come a pigliarla e tutti guariuano con darla vna sola volta, e massimamẽte quando che le febri erano in declinatione, rare volte era necessario darla la 2. volta, ouero la 3. se nõ quando, che le febri eran in principio, ma all'hora per far meglio, nõ glie la faceuamo pigliar ogni 3. ouer 4. giorni vna volta, come ci comãda Hip. nel medemo luogo.

A guarire la quartana. Hipp. li. de affectionib. tex. 17

Assaro dato in poluere.

L'Assaro gioua a tutte le febri, & quasi a ogni sorte di mali.

Volendo poscia guarire altri mali, si prẽderà la mattina l'ossimele a peso d'una, due, ouero tre oncie; e continuãdolo vedrete, che se gli humori sono nello stomacho, li caccierà per vomito, & essendo nelle altre parti, li euacuarà o per abasso, o

per

*per orina; e così ogni giorno pigliandolo, ne sentirete manifesto meglioramento, sì alli mali sodetti, come anco a molti altri infiniti, li quali per breuità non si raccontano.*

## Acqua detta di Esculapio, laquale guarisce ogni sorte d'infermità, & è buona contra la peste. Cap. XIII.

*Cosa lunga veramente sarebbe a volermettere in carta tale marauigliose e stupende virtù, che sono in quest'acqua; laqual senza dubbio alcuno è sì mirabile, che mente humana non mai comprender potrà gl'infiniti, & incredibili suoi effetti; imperoche ella ancor sia solutiuo supremo sopra gli altri solutiui, laquale euacua tutti gli humori, sì per vomito, come per le parti da basso, nondimeno con le sue inestabili virtù noi habbiamo guarito, dandola per bocca, ogni effetto di capo difficile, sì come epilessia, apoplessia, lethargo, frenitide, infiammatione d'occhi: d'orecchi, di gola, detta squinantia, di polmoni, di stomacho, di reni, di fegato, e della matrice, e di qual si voglia parte del corpo humano, sì interno, come esterno. Habbiamo parimente leuato e risoluto ogni tumore, e durezza di fegato, e di melza, e sì nelle parti di dentro come di fuori, cagionati tutti da humori freddi, grossi, & uiscosi, assottigliandoli, & euacuandoli poscia facilissimamente. Habbiamo similmente risoluto gomme crudelissime di mal franzese, dogli di capo, & di gionture,*

Acqua chiara, la quale e solutiuo mirabile.

A quante infermità sia buona detta acqua.

*si farete stillare detta campana, hauẽdo però cura che detto aceto non stilli affatto, percioche in vltimo sentirebbe di abbruggia, e quel poco che in vltimo vi resta, subito lo votarete, lauando cõ acqua commune benissimo detto fondo, imperoche l'aceto iui restando roderebbe, e guastarebbe detto rame. Quest'acqua ouero aceto che goccia in quel primo, suol venire in colore di oro, e col sapore si dolce, che pare vi sia stato posto dentro del zucchero, e quãto più stillarà, più verrà chiara, e più gagliarda, & acciò tutta sia d'vna medesima virtù, e colare, noi solemo meschiare la prima insieme cõ l'vltima, e la serbamo in vaso di vetro ben turato, dãdone però al patiente per presa ordinaria tre oncie, e rare volte tre oncie e mezza ma essendo il patiente alquanto debile, ne darete due e mezza, & essendo egli fanciullo, ne darete due oncie. Et in vltimo, acciò intendiate altri miracolosi effetti di questa suprema acqua, sappiate che ella hà tutte le medesime facultà, che a quella acqua di mirabil virtù, fatta di litargirio, & aceto, fuor che nella orla per bocca, della quale trattaremo quì nelli rimedij della Chirurgia. L'animo nostro certo nõ era di palesare al presente questa acqua, ma a prieghi dell'eccellente medico M. Domenico Tereli Lucchese nostro amoreuolissimo ilquale più volte ne ha visto, e fatta esperienza; habbiamo voluto fare partecipe ogni vno di quello che appresso di noi era molto caro, alquale renderete gratie.*

L'aceto stillato in campana di piombo, & di virtù inestimabile a purgare il corpo humano. Tre oncie è il peso ordinario di detta acqua.

Preparatione dell'antimonio bellissima, e pretiosissima per guarir ogni sorte d'infermità, difficile, e gioua miracolosamente alla peste, & a quelli che patiscono cancheri lebbra, croste per la vita bolle, gomme, doglie terribili di mal francese: vale anco alla febre quartana, all'asme, e debilità di stomacho, a oppilationi fegato, alla durezza di milza, alla pietra de reni a dolori colici, & a chi patisce d'orina per humori grossi e leua la podagra chiragra, e finalmente vale ad ogni dolore con infiammatione e senza, in qual si voglia parte del corpo humano. Cap. XIIII.

Preparatione dell'antimonio nostro è molto differente da quello del Mattiolo.

*Questa preparatione nostra, è vna preparatione molto differente da quella del Mattiolo, e da tutte quelle, che ordinariamẽte hoggidì si fanno, atteso che questa nostra preparatione riduce l'Antimonio dal primo in polvere sottilissima, & impalbabile, e di color bianchissimo; e quella del Mattiolo, insieme cõ quelle de gl'altri, che s'usano, sono, dure come vetro, e di colore rosso ouero lionato, & alcune volte giallo: & ancor che queste siano buone, e faccino bella operatione, nondimeno sono più difficili, e fastidioso a fare; percioche volẽdolo far pfetto, e che venga rosso, e trasparente come vn rubino, cõuien prima cauar il Regolo dell'Antimonio,*

il

il che non facendo, difficilmente può venir buono: e facendosi anco col Regolo, e poi continuato in quel medesimo modo che insegna il Mattiolo, il quale è bellissimo. Nōdimeno quāte volte che egli si fa, tante volte conuien mutare il peso di detto Antimonio, volendole cioè dar per bocca: imperoche egli non viene mai della medesima qualità, che dare si possa nell'isteßo peso che prima, ancor ch'egli simil pare nel colore. Ma la nostra preparatione e molto più facile, più sicura, più bella, e più certa che quella volgare, perche questa si fa con poco fastidio, e con manco spesa & ogni volta che ella si fa, di continouo oßerua la medesima sostanza, & il medesimo colore, e dandolo per bocca ritiene sempre l'isteßo peso: e per esser ella poscia bianca, & impalpabile, si può pigliare incorporata con vna rotella, ouero manuschristi di zucchero, ilquale anco egli sarà bianchissimo; e per essere similmente impalpabile in sua natura, e molto più sicura, più penetratiua, e non molesta dentro il corpo humano: e vi dico che al giudicio mio, mi pare cosa la più bella, che giamai si sia poßuta ritrouare.

Preparatione nostra è più facile, più sicura, più bell[illegible] più que[illegible] vol[illegible]

A voler dunque fare q̄sto nostro pretioso Antimonio, conuiene hauere, ouer far il forno nostro philosophico, il quale asciutto che sarà, mettete vna pignatta nuoua dentro la bocca del detto forno, & entrati che saranno due terzi di detta pignatta, fate che quello, che resta di fuori, cioè il corpo della pignatta sia di grādezza tanto,

Preparatione nell'antimonio nostro come si fa.

to,

Preparatione dell'antimonio bellissima, e pretiosissima per guarir ogni sorte d'infermità, difficile, e gioua miracolosamente alla peste, & a quelli che patiscono cancheri lebbra, croste per la vita bolle, gomme, doglie terribili di mal francese: vale anco alla febre quartana, all'asme, e debilità di stomacho, a oppilationi fegato, alla durezza di milza, alla pietra de reni a dolori colici, & a chi patisce d'orina per humori grossi e leua la podagra chiragra, e finalmente vale ad ogni dolore con infiammatione e senza, in qual si voglia parte del corpo humano. Cap. XIIII.

Preparatione dell'antimonio nostro è molto differente da quello del Mattiolo.

*Questa preparatione nostra, è vna preparatione molto differente da quella del Mattiolo, e da tutte quelle, che ordinariamẽte hoggidì si fanno, atteso che questa nostra preparatione riduce l'Antimonio dal primo in poluere sottilissima, & impalbabile, e di color bianchissimo; e quella del Mattiolo, insieme cõ quelle de gl'altri, che s'usano, sono, dure come vetro, e di colore rosso ouero lionato, & alcune volte giallo: & ancor che queste siano buone, e faccino bella operatione, nondimenò sono più difficili, e fastidioso a fare; perciochè volẽdolo far pfetto, e che venga rosso, e trasparente come vn rubino, cõuien prima cauar il Regolo dell'Antimonio,*

il

il che non facendo, difficilmente può venir buono: e facendosi anco col Regolo, e poi continuato in quel medesimo modo che insegna il Mattiolo, il quale è bellissimo. Nõdimeno quãte volte che egli si fa, tante volte conuien mutare il peso di detto Antimonio, volendole cioè dar per bocca: imperoche egli non viene mai della medesima qualità, che dare si possa nell'istesso peso che prima, ancor ch'egli simil pare nel colore. Ma la nostra preparatione e molto più facile, più sicura, più bella, e più certa che quella volgare, perche questa si fa con poco fastidio, e con manco spesa & ogni volta che ella si fa, di continouo osserua la medesima sostanza, & il medesimo colore, e dandolo per bocca ritiene sempre l'istesso peso: e per esser ella poscia bianca, & impalpabile, si può pigliare incorporata con vna rotella, ouero manuschristi di zucchero, ilquale anco egli sarà bianchissimo; e per essere similmente impalpabile in sua natura, e molto più sicura, più penetratiua, e non molesta dentro il corpo humano: e vi dico che al giudicio mio, mi pare cosa la più bella, che giamai si sia posuta ritrouare.

Preparatione nostra è più facile, più sicura, più bell... più ... que... vol...

A voler dunque fare q̃sto nostro pretioso Antimonio, conuiene hauere, ouer far il forno nostro philosophico, il quale asciutto che sarà, mettete vna pignatta nuoua dentro la bocca del detto forno, & entrati che saranno due terzi di detta pignatta, fate che quello che resta di fuori, cioè il corpo della pignatta sia di grãdezza tanto,

Preparatione nell'antimonio nostro come si fa.

*to, che sugelli detta bocca del forno, e che nõ possi sua porare il fuoco p altra parte, che per canaletti, ouer buchi già iui nel fornello fatti, e perciò meglio fare lutate cõ luto sapiente, doue si cõmette e congiugne la pignata, con detto forno, & auuertite che detta pignata sia di buona terra, e ben composta nel fondo, perche hauendoui a stare dentro l'Antimonio fuso almeno per dicotto hore, conuien sia buono, e senza magagna alcuna: perciochè alle volte si suol sfendere, e spiccarsi alquanto dalla pignata, il quale fesso poi si conosce, quãdo che egli in quella parte pianchеggia. Fatto che sarà tutto questo pigliate vna libra d'Antimonio già fuso, perche il minerale nõ si fonde a questo fuoco, e cosi in pezzi mettetelo in detta pignatta, ilqual posto che sarà, accõmodate sopra questa pignatta vn'altra pignatta a bocca in giù, e fate che vna bocca s'aggiusti, e suggelli bene vna sopra l'altra, hauendo però fatto a q̃sta seconda pignatta vn buco sopra nel fondo, poco meno grande che l'istesso fondo. Poscia sopra questa seconda pignatta ne accommodarete vn'altra poco minore medemamente bucata a basso, laquale arriuerà poco manco che al mezzo di quella seconda, e fate che sia anco questa bucata nel fondo, con vn buco poco minore di quello già fatto nella seconda. Parimente sopra questa terza pignata, ne metterete vn'altra alquanto minore con la bocca in giù, e forata nel fondo vn poco meno che la terza. Vltimamente sopra*

L'Antimonio gia fuso e meglio, che il minerale a fare la nostra preparatione.

que-

questa quarta accommodarete vn'altro similmente all'in giù poco minore, con vn buco picciolo nel mezzo del fondo, per ilquale agenolmente intrar vi possa vn pontal di strenga. Poste che saranno queste quattro pignatte l'una sopra l'altra, e drizzate bene, lequali verranno in forma di piramide, hauendo anco il fornello del piramidale, lutarete con il luto sapientie tutte le commissure delle bocche delle pignatte, doue si congiungeno, e commetteno l'vna con l'altra, acciò non possino sfiatare, se non per quel buco picciolo fatto nell'vltima e superiore pignatta. Asciutto poscia che sarà detto luto, accendete fuoco di due carboni sotto la prima pignatta, dentro nel fornello, e così di mano in mano per due hore andate crescendo alquanto il fuoco; imperoche accendendolo tutto in vn colpo, andarebbe a pericolo di fendersi il forno, e di rompersi la pignatta: per tal cagione dunque siate patienti nel darli il fuoco, e fate che nõ prima di due hore sia il fondo di questa pignatta rosso, & infuocato, il che essendo, continouato detto fuoco almeno per diciotto hore, ouero per infino che sarà finite di sublimare buona parte di detto Antimonio, cominciando la mattina quãto si può a buon'hora, non mancando però di hora in hora a mantenere il fuoco, con metterui altri carboni, acciò il fondo della pignatta stia sempre rosso, & infuocato: e per far che detto fuoco stia sempre ben acceso, tenete le porticelle del

Modo di dare il fuoco nella nostra sublimatione.

I fuochi nelle operationi alchimice debbono sempre esser continoui.

forno sempre aperte, come si fa nelli fornicelli a vento; guardando anco spesse volte per dentro al fornello, se il fondo della prima pignatta facesse danno alcuno, il che facendo, e fosse poco, seguita-te pur la opera. Et in vltimo andando poscia a dormire, empite il fornello di carboni, e cosi la-sciatelo, per insino che si consumino, e raffreddi. E se per sorte il giorno seguente gli voleste dar più fuoco, tanto più spirito ritrouarete in dette pignatte. Il giorno dopo raffreddato che'l for-no, e le pignatte saranno, pigliate vn coltello, e con la punta scrostarete q̃lla terra ouero luto dal la bocca della quinta, e più alta pignatta, spican-dola diligentemente dall'altra, nettando bene se qualche poco di luto intorno alla bocca vi fosse rimasto, guardandoui che nel nettarla, nõ ve ne andasse dentro qualche poco, ilche parimente si deue osseruare leuando l'altre pignatte. Guardã do poscia dentro in questa pignatta, trouarete co me vna nebbia bianca, attacata iui dentro, la quale con vna penna di gallina nettarete, e rac-coglierete: mettẽdola poi sopra vn foglio di car-ta bianca, e questa pignatta già netta, la mette-rete da bãda. Ciò fatto, con la punta del cortello spiccate la quarta, e netta che sarà la sua bocca dal luto con la penna poi di gallina, ouero di al-tro animale, raccorrete tutto quello spirito bian co che trouarete dentro, e di fuori sopra il fondo di detta pignatta, ilquale metterete sopra vn'al tro foglio biãco. E cosi farete anco della terza pi

Spirito bianco dell'antimonio.

gna-

gnata, mettendo il suo spirito sopra vn'altro foglio di carta da per se. La seconda pignata poi, laquale sarà tutta piena di spirito bianco dẽtro, e fuore sopra il fondo, spiccatela, e leuatela diligentemente, acciò non caschi lo spirito che sta attaccato, il quale raccoglierete con detta penna sopra vn'altro foglio. In vltimo poscia quella pignatta che sta posta dentro al fornello hauerà vicino alla bocca dello spirito in quantità, ilquale sarà giallo, & alcune volte per gagliardezza di fuoco, e come rosso, & alle volte, per essere molto solfo nell'Antimonio, viene quasi berettino; questo anco raccolto che egli sarà, il metterete sopra vn'altra carta da se. Cauato poscia che harete tutto lo spirito del Antimonio, fate due, ouero tre capata di tutti questi cinque fogli, mettẽdo il bianco cõ il bianco, & il men bianco con il simile, e'l rosso, ouero giallo da per se. Et ancor che siano tutti simili in virtù, ancor che dissimili in colore, nondimeno questo si fa per hauere il bianco separato, per metterlo col zucchero fino, e far delle rotolette che siano bianchissime. L'altro meno bianco si potrà dare da altre persone più basse di cõditione con vn poco di mollica di pane, ouero con pasta di mandorle, o con qual si voglia altra cosa pur così bianca. Il terzo cioè il giallo ouero di qual si voglia altro colore, si potrà accompagnare con mezza dramma di cõserua rosata, ouero violata, ouero con qualche altra cosa simigliante. Il peso di questo nostro

Spirito del 'antimonio in varij colori.

Nostro antimonio ancor che dissimile in colore, e simile in virtù.

quest'anno guariti da dieci persone, lequali haueuano già perso il veder per la grande infiammatione che haueuano ne gli occhi, e pigliando, si come gia s'è detto, vn poco di questa nostra radice verde, subito il giorno seguente furono guariti, onde che in simili mali de gli occhi noi habbiamo fatte cose stupende, si cagionati da humore colerico, come da humor flemmatico, e di più vi dico hauer visto persone cieche affatto, per la grande infiammatione, che haueuano ne gli occhi, & il mio Precettore dargli due ouero tre mattine di questa radice: iquali poscia se egli vedeua che per lunghezza del male non erano in tutto ben guariti, gli tagliaua con vna lancieta sopra le ciglia nel fronte, discostandosi dal muscolo temporale insino all'osso, quelle arterie per trauerso che iui ritrouaua, lequali alle volte in questi tali si veggono esser molti eminenti in ambedue le parti della fronte, ligandogli, però ouero stringendogli la gola con vn asciugatolo, acciò gonfiassero le arterie, & vscisse più sangue, e se ben alle volte ne vien poco, nondimeno per quella traspiratione che fa l'arteria di quel spirito caldo, cagiona che il patiente subito, & in quello instante si senta migliorare, & in questo modo gli ho visti guarire del tutto perfettamente: medicandogli poscia quelle nugolete che vi erano rimase per la grandezza del male, con medicamenti lor conuenienti.

Effetti miracolosi nella infiammatione degl'occhi, & quasi ciechi.

Arteria sicuramente tagliata nella infiammatione de gli occhi.

Habbiamo ancora guarito vno che patiua di

scro-

*scrofole, alquale se resolsero tutte, senza farli altra medicina, se nõ che pigliaua q̄sta nostra radice due volte la settimana. Vn'altro ilquale cadeua da q̄l brutto male cinque sei volte il giorno, parimente pigliando souente di q̄sto nostro rimedio, fu liberato. Vna giouane che per debilità dello stomacho s'era tutta smagrita consumata, e con pigliar tre volte in tre settimane vn poco di q̄sta radice, tornò più bella e grassa che mai, tornãdogli anco i mestrui, e l'appetito già perso. Vn'altro che haueua vna grã durezza nella melza in due mesi fu liberato, pigliandola vna volta la settimana. Et in vltimo vn nostro amico, ilquale patiua di podagra, e chiragra cõ eccessiui dolori, similmẽte in duo mesi pigliandola nel medesimo modo, fu intieramẽte liberato, e già anni sono che mai più è stato molestato; ma egli sempre si è conseruato nelle sei cose non naturali. Molti altri ve ne potria raccontare in simili, e differenti mali, ma questi al presente vi bastino.*

Scrofole guarite con deta radice.

Molte, e varie infemità risanate con la radice del xiride.

Ossimele composto col assaro, ilquale solue il corpo per di sotto, fa vomitare, e caccia la flemma, e parimente la colera; guarisce la febre cotidiana, terzana, quartana, e le febri antiche, conferisce molto al trabocco del fiele a gl'hidropici, & alle sciatiche inuecchiate, & alli dolori delle gionture: apre ogni oppilatione, & massimamente quelle del fegato, & della melza, leua la loro durezza. Cap. VII.

Ossimele di Assaro come si fa.

*FArasi cuocer quantità di Assaro si verde come secco in giusta quantità di aceto, con*

ilquale fatte fai e ossimele come si fa ordinariamēte l'ossimele sēplici, ilquale poscia vsarete come si fa il scillino, si come è già īsegnato nel cap. della memoria, ma nelle febri si deue dare nel giorno buono, ouero nella hora più quieta, & al peso di due, tre, ouero quattro oncie, secōdo la cōplessione del patiente, meschiato col brodo: ma nella quartana si darà in quel subito che'l piglia la febre: se a Hippocrate noi crediamo e non hauendo l'ossimele, si può dare la sua decottione fatta in siero, ouero in acqua melata, & il simile farà la sua poluere sottilissimamente pesta: a al peso di vna dramma o con vino, o con acqua vita, o con aceto, ouero fattone vn boccone con vn poco di mele, o sapa, o qualunque altra cosa, & vi certifico, che a quartanarij credo l'habbiamo data per migliaia di volte, ma il più souente in poluere p essere più facile si a prepararla, come a pigliarla e tutti guariuano con darla vna sola volta, e massimamēte quando che le febri erano in declinatione, rare volte era necessario darla la 2. volta, ouero la 3. se nō quando, che le febri eran in principio, ma all'hora per far meglio, nō glie la faceuamo pigliar ogni 3. ouer 4. giorni vna volta, come ci comāda Hip. nel medemo luogo.

A guarire la quartana. Hipp. li. de affectionib. tex. 17 Assaro dato in poluere.

L'Assaro gioua a tutte le febri, & quasi a ogni sorte di mali.

Volendo poscia guarire altri mali, si prēderà la mattina l'ossimele a peso d'una, due, ouero tre oncie; e continuādolo vedrete, che se gli humori sono nello stomacho, li cacierà per vomito, & essendo nelle altre parti, li euacuarà o per abasso, o

per

*per orina; e così ogni giorno pigliandolo, ne sentirete manifesto miglioramento, sì alli mali sodetti, come anco a molti altri infiniti, li quali per breuità non si raccontano.*

## Acqua detta di Esculapio, laquale guarisce ogni sorte d'infermità, & è buona contra la peste. Cap. XIII.

*Cosa lunga veramente sarebbe a voler mettere in carta tale marauigliose e stupende virtù, che sono in quest'acqua; laqual senza dubbio alcuno è sì mirabile, che mente humana non mai comprender potrà gl'infiniti, & incredibili suoi effetti; imperoche ella ancor sia solutiuo supremo sopra gli altri solutiui, laquale euacua tutti gli humori, sì per vomito, come per le parti da basso, nondimeno con le sue inestabili virtù noi habbiamo guarito, dandola per bocca, ogni effetto di capo difficile, sì come epilessia, apoplessia, lethargo, frenitide, infiammatione d'occhi: d'orecchi, di gola, detta squinantia, di polmoni, di stomacho, di reni, di fegato, e della matrice, e di qual si voglia parte del corpo humano, sì interno, come esterno. Habbiamo parimente leuato e risoluto ogni tumore, e durezza di fegato, e di melza, e sì nelle parti di dentro come di fuori, cagionati tutti da humori freddi, grossi, & uiscosi, assottigliandoli, & euacuandoli poscia facilissimamente. Habbiamo similmente risoluto gomme crudelissime di mal franzese, dogli di capo, & di gionture,*

Acqua chiara, la quale è solutiuo mirabile.

A quante infermità sia buona detta acqua.

si farete stillare detta campana, hauẽdo però cura che detto aceto non stilli affatto, perciochè in vltimo sentirebbe di abbruggia; e quel poco che in vltimo vi resta, subito lo votarete, lauando cõ acqua commune benissimo detto fondo, imperoche l'aceto iui restando roderebbe, e guastarebbe detto rame. Quest'acqua ouero aceto che goccia in quel primo, suol venire in colore di oro, e col sapore si dolce, che pare vi sia stato posto dentro del zucchero, e quãto più stillarà, più verrà chiara, e più gagliarda, & acciò tutta sia d'vna medesima virtù, e colare, noi solemo meschiare la prima insieme cõ l'vltima, e la serbamo in vaso di vetro ben turato, dãdone però al patiente per presa ordinaria tre oncie, e rare volte tre oncie e mezza ma essendo il patiente alquanto debile, ne darete due e mezza, & essendo egli fanciullo, ne darete due oncie. Et in vltimo, acciò intendiate altri miracolosi effetti di questa suprema acqua, sappiate che ella hà tutte le medesime facultà, che a quella acqua di mirabil virtù, fatta di litargirio, & aceto, fuor che nella orla per bocca, della quale trattaremo quì nelli rimedij della Chirurgia. L'animo nostro certo nõ era di palesare al presente questa acqua, ma a prieghi dell'eccellente medico M. Domenico Tereli Lucchese nostro amoreuolissimo ilquale più volte ne ha visto, e fatta esperienza; habbiamo voluto fare partecipe ogni vno di quello che appresso di noi era molto caro, alquale renderete gratie.

L'aceto stillato in campana di piombo, & di virtù inestimabile a purgare il corpo humano. Tre oncie è il peso ordinario di detta acqua.

Preparatione dell'antimonio bellissima, e pretiosissima per guarir ogni sorte d'infer mità, difficile, e gioua miracolosamente alla peste, & a quelli che patiscono cancheri lebbra, croste per la vita bolle, gomme, doglie terribili di mal francese: vale anco alla febre quartana, all'asme, e debilità di stomacho, a oppilationi fegato, alla durezza di milza, alla pietra de reni a dolori colici, & a chi patisce d'orina per humori grossi e leua la podagra chiragra, e finalmente vale ad ogni dolore con infiammatione e senza, in qual si voglia parte del corpo humano. Cap. XIIII.

Preparatione dell'antimonio nostro è molto differente da quello del Mattiolo.

*Questa preparatione nostra, è vna preparatione molto differente da quella del Mattiolo, e da tutte quelle, che ordinariamẽte hoggidì si fanno, atteso che questa nostra preparatione riduce l'Antimonio dal primo in poluere sottilissima, & impalbabile, e di color bianchissimo; e quella del Mattiolo, insieme cõ quelle de gl'altri, che s'usano, sono, dure come vetro, e di colore rosso ouero lionato, & alcune volte giallo: & ancor che queste siano buone, e faccino bella operatione, nondimenò sono più difficili, e fastidioso a fare; percioche volẽdolo far pfetto, e che venga rosso, e trasparente come vn rubino, cõuien prima cauar il Regolo dell'Antimonio,*

il

il che non facendo, difficilmente può venir buono: e facendosi anco col Regolo, e poi continuato in quel medesimo modo che insegna il Mattiolo, il quale è bellissimo. Nõdimeno quãte volte che egli si fa, tante volte conuien mutare il peso di detto Antimonio, volendole cioè dar per bocca: imperoche egli non viene mai della medesima qualità, che dare si possa nell'istesso peso che prima, ancor ch'egli simil pare nel colore. Ma la nostra preparatione e molto più facile, più sicura, più bella, e più certa che quella volgare, perche questa si fa con poco fastidio, e con manco spesa & ogni volta che ella si fa, di continouo osserua la medesima sostanza, & il medesimo colore, e dandolo per bocca ritiene sempre l'istesso peso: e per esser ella poscia bianca, & impalpabile, si può pigliare incorporata con vna rotella, ouero manuschristi di zucchero, ilquale anco egli sarà bianchissimo; e per essere similmente impalpabile in sua natura, e molto più sicura, più penetratiua, e non molesta dentro il corpo humano: e vi dico che al giudicio mio, mi pare cosa la più bella, che giamai si sia posuta ritrouare.

Preparatione nostra è più facile, più sicura, più bell[...] più quel[...] vol[...]

A voler dunque fare q̃sto nostro pretioso Antimonio, conuiene hauere, ouer far il forno nostro philosophico, il quale asciutto che sarà, mettete vna pignatta nuoua dentro la bocca del detto forno, & entrati che saranno due terzi di detta pignatta, fate che quello che resta di fuori, cioè il corpo della pignatta sia di grãdezza tanto,

Preparatione nell'antimonio nostro come si fa.

to, che sugelli detta bocca del forno, e che nō possi sua porare il fuoco p altra parte, che per canaletti, ouer buchi già iui nel fornello fatti, e perciò meglio fare lutate cō luto sapiente, doue si cōmette e congiugne la pignata, con detto forno, & auuertite che detta pignata sia di buona terra, e ben composta nel fondo, perche hauendoui a stare dentro l' Antimonio fuso almeno per diciotto hore, conuien sia buono, e senza magagna alcuna: perciochè alle volte si suol sfendere, e spiccarsi alquanto dalla pignata, il quale fesso poi si conosce, quādo che egli in quella parte pianchieggia. Fatto che sarà tutto questo pigliate vna libra d' Antimonio già fuso, perche il minerale nō si fonde a questo fuoco, e così in pezzi mettetelo in detta pignatta, ilqual posto che sarà, accōmodate sopra questa pignatta vn'altra pignatta a bocca in giù, e fate che vna bocca s'aggiusti, e sugelli bene vna sopra l'altra hauendo però fatto a q̄sta seconda pignatta vn buco sopra nel fondo, poco meno grande che l'istesso fondo. Poscia sopra questa seconda pignatta ne accommodarete vn'altra poco minore medemamente bucata a basso, laquale arriuerà poco manco che al mezzo di quella seconda, e fate che sia anco questa bucata nel fondo, con vn buco poco minore di quello già fatto nella seconda. Parimente sopra questa terza pignata, ne metterete vn' altra alquanto minore con la bocca in giù, e forata nel fondo vn poco meno che la terza. Vltimamente sopra que-

L'Antimonio già fuso è migliore che il minerale a fare la nostra preparatione.

questa quarta accommodarete vn'altro similmente all'in giù poco minore, con vn buco picciolo nel mezzo del fondo, per ilquale agevolmente intrar vi possa vn pontal di strenga. Poste che saranno queste quattro pignatte l'una sopra l'altra, e drizzate bene, lequali verranno in forma di piramide, hauendo anco il fornello del piramidale, lutarete con il luto sapientie tutte le commissure delle bocche delle pignatte, doue si congiungeno, e commetteno l'vna con l'altra, acciò non possino sfiatare, se non per quel buco picciolo fatto nell'vltima e superiore pignatta. Asciutto poscia che sarà detto luto, accendete fuoco di due carboni sotto la prima pignatta, dentro nel fornello, e così di mano in mano per due hore andate crescendo alquanto il fuoco; imperocche accendendolo tutto in vn colpo, andarebbe a pericolo di fendersi il forno, e di rompersi la pignatta: per tal cagione dunque siate patienti nel darli il fuoco, e fate che nõ prima di due hore sia il fondo di questa pignatta rosso, & infuocato, il che essendo, continouato detto fuoco almeno per diciotto hore, ouero per insino che sarà finite di sublimare buona parte di detto Antimonio, cominciando la mattina quãto si può a buon'hora; non mancando però di hora in hora a mantenere il fuoco, con metterui altri carboni, acciò il fondo della pignatta stia sempre rosso, & infuocato: e per far che detto fuoco stia sempre ben acceso, tenete le porticelle del

Modo di dare il fuoco nella nostra sublimatione.

I fuochi nelle operationi alchimice debbono sempre esser continoui.

forno

gnata, mettendo il suo spirito sopra vn'altro foglio di carta da per se. La seconda pignata poi, laquale sarà tutta piena di spirito bianco dẽtro, e fuore sopra il fondo, spiccatela, e leuatela diligentemente, acciò non caschi lo spirito che sta attaccato, il quale raccoglierete con detta penna sopra vn'altro foglio. In vltimo poscia quella pignatta che sta posta dentro al fornello hauerà vicino alla bocca dello spirito in quantità, ilquale sarà giallo, & alcune volte per gagliardezza di fuoco, e come rosso, & alle volte, per essere molto solfo nell'Antimonio, viene quasi berettino; questo anco raccolto che egli sarà, il metterete sopra vn'altra carta da se. Cauato poscia che harete tutto lo spirito del Antimonio, fate due, ouero tre capata di tutti questi cinque fogli, mettẽdo il bianco cõ il bianco, & il men bianco con il simile, e'l rosso, ouero giallo da per se. Et ancor che siano tutti simili in virtù, ancor che dissimili in colore, nondimeno questo si fa per hauere il bianco separato, per metterlo col zucchero fino, e far delle rotolette che siano bianchissime. L'altro meno bianco si potrà dare da altre persone più basse di cõditione con vn poco di mollica di pane, ouero con pasta di mandorle, o con qual si voglia altra cosa pur così bianca. Il terzo cioè il giallo ouero di qual si voglia altro colore, si potrà accompagnare con mezza dramma di cõserua rosata, ouero violata, ouero con qualche altra cosa simigliante. Il peso di questo nostro

Spirito del 'antimonio in varij colori.

Nostro antimonio ancor che dissimile in colore, e simile in virtù.

*girelle, ouero manuschristi, piglisi vna libra di zucchero fino, e pesto che egli sarà sottilmente, tamisciatelo, poi habbiate due chiara d'ouo dibattute molto bene in vn piatto il giorno auãti, acciò si conuerta detta chiara in acqua: poscia pigliate due oncie, ouero tre di questo zucchero poluerizato, e mettẽdolo in vn mortarino di metallo, aggiungeteui tãta acqua di albume di oue, che si riduca pestandolo in forma di pasta soda. Di questa pasta pigliatene vna dramma, e mettetela sopra vn mezzo foglio di carta bianca, e iui stendetela politamente con la punta di due dita in mezzo della quale votarete vna di quelle cartuccie di cinque grani; & amaßate, e incorporate che saranno insieme benissimo, fatene vna palletta ritonda, laquale cõ vn dito ammacarete, e riducetela in forma d'vna girella ouero rotela d'vna dramma l'una; allaquale poscia farete vn bucchetto nel mezzo, che significherà eßer ella di cinque grani, laquale in vltimo mettete sopra vn foglio bianco a seccare; e così facẽdo seguitarete in tutte l'altre girelle di cinque grani. Per formar parimente quelle da quattro grani, pigliate vna drãma, ouero più, ouero meno di detta pasta, e fate come di sopra, mettendoui lo spirito in vna cartuccia di quattro grani, segnãdo poi detta girella in quadro, cõ quattro põti ouero bucchi, mostrando ella con questo segno esser di quattro grani, mettendole in vltimo a seccare, di sopra vna tauola, e carta insieme con*

Dette girelle, come si compongono con detto spirito.

Dette rotelle debono esser segnate secondo la quãtita del spirito dell'antimonio.

gli

gli altri di cinque grani. E se la pasta vi mancasse, torrete altretanto zucchero trito, e come prima nel mortarino di metallo pestatelo con detta chiara, e riducetelo in forma di pasta soda, con laquale tutto il medesimo farete con quelle carte di tre grani, ecceto che le segnarete con tre punti in triangolo, iquali denoteranno tre grani: metteteglì a seccare con gli altri all'ombra similmente farete di quelli di due grani, segnandoli con doi punti, uno ricontro all'altro, vicini all'estremità, seccandogli poi tutti insieme in luogo asciuto. Questi segni cosi proportionati, e posti per ordine in quadrangolo, & in triangolo, e gli altri pur in luoghi ordinati, si fa, acciò si conoschino i pesi dell'uno, e dell'altro, & anco trouandone rotto alcuno; si possa conoscere per quel pezzo, e per quelli segni cosi ordinati, di quanti grani era prima, & anco quanti grani vi possono esse in quel pezzo. E fassi anco, perche l'ordine sta bene, e par bello in ogni cosa. Asciutto che saranno tutte queste rotolette, serbatele tutte insieme, ouer ogni peso da per se in scattolini di legno, acciò si mantenghino di continuo asciutte. E per questa causa sono riformati col bianco dell'ouo, perciocbe se fossero formati con gomma draganti, ouero altro genere di gomme, ancor che si serbassero in scatollini di legno, sarebbeno però sempre humidi col tempo. Coprirete poscia dette rotelle con un poco di bambace muschiata, acciò rendino in bocca più grato odore.

I segni in dette rotelle perche deueno essere posti per ordine.

Doue si conseruano dette rotelle.

*re. Pigliarannosi detti manuschristi ouero girel le la mattina a digiuno, & a buon'hora, & ad alcuni farà euacuare per vomito, & ad alcuni per abasso, & ad alcuni altri per l'vna e l'altra parte, & è medicina sicura, prouata da noi per migliaia di volte. Hora per tornare alquanto a dietro, Toglietc quella pignata che rimase nel fornello, e rompendola, e cauate quell'antimonio iui rimasto, ilquale sarà di fuori come schiuma, dentro delquale, trouarete vna piastrella di regolo d'Antimonio, laquale pesarà da due, tre, ouero quattro oncie, o più, o meno, secõdo la bontà dell'Antimonio, ilquale regolo toccandolo sopra la pietra di paragone, sta al tocco dell'argento di carlino, ilquale in vltimo serbarete, come per il più bello regolo, che si poßa fare, e se egli sarà conosciuto da voi altri, vedrete cose che vi faranno stupire, & in vltimo auertite, che quanto più fuoco haurà detta pignata, tanto più bella verrà il regolo, e tanto migliore, ma in meno quãtità, e questo sopra di ciò vi basti al presente.*

Quando si deuono pigliare detti manuschristi.

Regola dell'antimonio cauato in questa sublimitatione.

Quinta essentia vera, che fa resuscitare i putti quasi morti per li vermi, e gioua infinitamente a fanciulli, che patiscono di moruiglioni, detti anco brusciuoli. Cap. XV.

*CRedo veramente mai non sia stato huomo, che tanti rimedij habbia prouati in simil morbo, quanto che ho visto cercare, &*

esperimentare al mio carissimo precettore, essendo egli hauesse cauato tutti i remedij scritti dell'autori di medicina, e poscia prouatogli da vno per vno, et che in vltimo si risoluesse in tre, ouer quattro solamente; e tutti gli altri essere di poco valore, ouer falsi, e volendo ciò prouare ho visto più volte che egli piglierà quindici, e venti bicchieri senza piede, & in ciascuno di loro metterui vn verme terrestre, con alcun rimedio scritto dall'autori, e con alquante goccie d'acqua cõe, et iui per alcuni giorni s'è visto più tosto nutrirsi che morirui detto animale, & in alcun'altro non si presto vi era messo il rimedio sopra il verme, che subito, & in quello instãte, si moriuano, e di questi rimedij veri ne scriuerò al presente vno, cõ ilquale vn fanciullo per esser quasi morto; la madre gli faceua vna ghirlandetta di fiori per mandarlo a sotterrare, come si suole far a i verginelli e cõ il detto liquore mãdato a poco a poco giù per la gola, subito si risentì. E per il dolor che gli daueno i vermi nello stomaco, e nel corpo, iquali per hauer gustato il medicamento, già moriuano, cominciò a piangere che a pena si sentiua, per la debilità della voce: e de lì ad alcune hore, se gli messe il corpo, e cominciò ad aprire gli occhi, & succhiar la zina, che già per due ouero tre giorni non haueua fatto. Con questo rimedio in infiniti altri putti, già quasi persi di simil malatia, io ne ho uisti mirabili effetti. E questo secreto, mẽtre che egli lo tenne celato, fu ad ogni uno molto stimo-

Modo di prouare le medicine che ammazzano vermi.

Vn fanciullo quasi morto, e risuscitato.

stimaco, e felice quello che potena hauer di qsta quint'a essentia vn'ampollina. Hora uorrei che per la facilità del rimedio, e per essere il secreto già palese, perdesse di cõditione, il che spesso suole interuenire, ma desiderarei bene aumentasse di fama, e di virtù, essendo che egli habbia, al dar vita alli vostri cari figliuoli. Ho voluto al presente estendermi a si lungo ragionamẽto per vtilità vostra, e per farui tãto più breue, e tãto più vera la ricetta, al contrario degli altri, i quali scriuendo vn catalogo di semplici, fanno che gli infermi, auanti che sia composto, habbino già bisogno d'altra risolutione. Dassi parimente detta quinta essẽtia alli fanciulli, che patiscono di morniglioni, perciochè, ammazza i vermi se vi sono, aiuta la digestione, apre l'oppilationi, prohibisce la putrefattione, rettifica il sangue, & aiuta la natura per tutte le vie, a cacciar fuori quello che essere gli può nociuo: & in vltimo fortifica in tal modo le parti interne, che a infettarsi di tal bruscinoli, fa che elle non possino. L'ordine adunque nostro, come già è stato detto, non sarà altro che facilità, e verità, e vi prometto che ho visto cose di tante importanza, essere in questa si poca, & in si facil cosa, che appena hora al presente il posso credere; e quando ci penso mi par di sognarmi. Pigliate adunque nel nome d'Iddio acqua cõmune libra vna, & in essa metteteui quindici, ouero venti goccie di oglio di solfo, ilquale hora vi insegnerà a fare, e fatte che quel-

A che mali gioui detta quinta essentia.

A comporre detta 5. essentia.

quell'acqua diuẽti di sapor bruschetto, è che quel brusco sia grato, e non offenda la bocca, acciò il bābino lo pigli uolẽtieri, e quanto più sarà grāde il fanciullo, tāto più fate sia bruschetta detta acqua, ma in tal modo ch'ella si possa bere: e di q̃sta ne darete ogni volta ch'egli vorrà bere, e massime la notte, quād'essi hāno maggior sete, e nō volẽdo egli bere, ꝑ essere quasi morto, mādategliene vn poco ꝑ volta giù per la gola, e così continuate ꝑ insino che si conosca manifesto miglioramẽto.

L'oglio di vitriolo ha le medesime virtù che quello che del solfo.

Et auertite anco, che l'oglio di vitriolo fa il medesimo effetto, che q̃l di solfo, et il medesimo sapore, quādo ch'egli è tẽperato, ma uuole essere in māco quantità, ꝑ essere molto più gagliardo. Io ui ho voluto scriuere q̃sto rimedio in forma di liquore, ouero d'acqua, ꝑ giouare non solamẽte a i fanciulli, iquali ꝑ non māgiare cosa alcuna, si notriscono soli di bere, ma anco ꝑ q̃lli che sono maggiori, iquali ꝑ la grauezza del male nō possono, ouero nō uogliono pigliar cosa che sia soda. Non ui scriuerò al persente altri secreti ꝑ li vermi, ꝑche mi parerebbe uscire fuori del douere col mio precettore, ma bastini al presente q̃sto solo, un'altra volta, se mi sarà cōcesso, dirò che sopra di tal infermità che marauigliar farāno ogni persona.

## A far il detto oglio di solfo, per guarire le sopradette infermità, e molte altre che si diranno. Cap. XVI.

FAte fare dal vetraio vna campana di uetro grande quanto si può fare; percioche quanto ella

*ella è maggiore, tanto più oglio rende, & appiccata che l'hauerete a vn chiodo di modo che ella non tocchi il muro, mettetelui sotto vna pignattina piena di solfo, laquale si reggerà, e starà posta dentro a vn annello fatto, ouero attaccato ad vn chiodo, ilquale già ficcato nel muro, fate che venga in mezo della campana, e tanto discosto per dentro da essa che la bocca di detta pignatella venga discosta tre dita dalla bocca della campana. Accommodato che egli sarà à questa misura, mettete sopra il solfo, che stà già nel pentolino, vn poco di bombace mescolata col solfo minutamente pesto, sopra la quale anco ve ne spargerete vn poco più, acciò il fuoco vi s'attacchi meglio il quale già bene acceso, mettete poscia cotal vasetto di terra nel suo annello sotto la campana, & iui il lasciarete per insino che sarà consumato, ma quando è di giorno, acciò non si consume affatto, potrete ogni hora, ouero ogni due hore metterui dentro alcuni pezzetti di solfo, grossi come vna noce e più, & così il terrete sempre acceso, & andando poscia a dormire, acciò duri quasi tutta la notte rimpitelo affatto.*

Modo come si attacca il fuoco al Solfo per cauarne l'oglio.

*La mattina poi, trouarete freddo ogni cosa; e la campana verso la parte di dentro, esser tutta affumata, e come bigia: e se sarà senza humidità alcuna, e non hauendo fatto ancora goccia d'olio, riempite subito medesimamente la mattina seguente col solfo detto pignattino, e dandogli fuoco, e rimettendoui fra'l giorno spesso del*

*solfo, continuate come prima, per iusino all'altra mattina; onde che trouando rifreddo ogni cosa, uederete esser colato alcune goccie d'oglio nel uaso sottopostoui, accommodato già sopra una tauola, laquale tauola starà ferma similmente sotto il pignattino.*

In che modo si deue raccoglier detto oglio.

*E per fare che detto oglio coli in vn bicchiere di vetro basso, e senza piede, perche egli si mantenga più netto, e nõ se ne perda goccia, fate pendere da vn lato detta campana, tirandola, e fermandola con vn filo; e con vn dito bagnato con vna goccia di quelle che pendeno nell'orlo della campana, fregate detto orlo, e così auiarete quel altre goccie per quel bagnato, che colino, e vadino alla parte più pendente della campana: Alla quale drittura postoui il bicchiere, colerà dẽtro, e sicome verrà colando nel detto bicchiere, l'andarete anco votando, e riponendo in vn'ampollina di vetro; e questo fate ogni mattina, perciochè essendo la campana già fredda, allhora per la sua frigidità, & humidità si risolue quel fumo e si conuerte in questo liquore, detto oglio: e però non si deue mai fare detto oglio in luoghi asciutti, e rinchiusi, ma ĩ luoghi aperti, freddi, & humidi, acciò vi renda per le dette ragioni molto più liquore. Due cose vi sono anco in questo vltimo da non tacere: & vna è, che nõ possendo hauer cãpana per far questa operatione; che vi accommodiate a farla con vno, o due, ouer più orinali, i quali noi vsiamo ordinariamente per orinare,*

L'oglio di solfo si può fare con l'orinali ordinarij.

*incol-*

incollandoui, cioè per il lungo vicino al fondo tra striscie lunghe vn palmo di tela nuoua, larghe vn buon dito, con colla di farina, & acqua fatta di chiara d'ouo di battuta, le quali poi asciutte che saranno, l'vnirete tutte tre vgualmente insieme, e l'orinale restando con la bocca in giù, l'appiccarete al chiodo, si come hauete fatto con la campana, mettendo poscia sotto nell'anello del chiodo, ouero sopra la tauola il pentolino con il solfo acceso, seguitando in tutto il medesimo ordine come prima, ma il pentolino fate sia più picciolo, acciò l'oglio ouero acqua non vi coli dentro, ouero d'intorno, e raccogliendo in vltimo l'oglio in vn piatto vetriato, perciòche a uoler far pendere l'orinale, come la campana, non si può, per essere egli stretto di bocca.

L'altra è, che hauẽdo finito di fare detto oglio di solfo, perche la campana, ouero orinale vi resterà per di dentro tutto appannato, & affumicato, torrete via detto panno, ouero fumo con metterui dentro vn pochino d'acqua commune, o con la punta del dito, raccogliete detto fumo con quell'acqua, rimettendouene poi vn'altra poca, acciò la campana si netti meglio, la quale acqua serbarete per vostro vso da per se, perciòche ella è buona come l'altra già tẽperata. Questo oglio ha le medesime virtù, che quello del vetriolo, ma per nõ essere così gagliardo, vene conuiene mettere più quantità, volendolo però adoperare. Questo oglio anco taglia, e rompe la pelle

Virtù dell'oglio.

le non molto grossa, mondifica, e netta le piaghe sordide, ferma le cancrene, mangia e corrode la carne cresciuta, dissecca i porrrifichi, e le verruche, e tutte l'altre escrescentie, che vengono nella superficie della pelle, e pigliandolo per bocca, ha le medesime virtù, che quelle del vetriolo, le quali veramente sono infinite, si come hora intenderete.

## A fare oglio di vetriolo secondo la nostra inuentione. Cap. XVII.

L'Oglio di vetriolo nostro da quello volgare non è differente in altro, se non che quello è fatto ordinariamente a vn certo modo, come sarebbe a cauargli la flemma auanti si faccia, e rimetteruela dopo che è fatto. Ma se tale oglio non ha a seruire se non per darlo per bocca, tempo perso mi pare a metterlo nè in forno, nè al sole a desflemmare, atteso che pure dell'acqua, doppo che è fatto, vi si ha a rimettere; ma se pur detto vetriolo volete mettere in forno per toglierli quell'odore attramentoso, ouero per farlo venire manco, acciò più ve n'entri nel vaso, quando lo volete stillare; mettetelo almeno per insino si faccia bianco, ilche non mi dispiace ma facendolo rubificare, e poscia metterui acqua, mi pare veramente vn perdere di tempo. Ma hauendosene a seruire con la sua forza, e potenza, per corrodere tagliare la carne, non è dubbio, che essendo egli cominciato a farsi rosso nel forno, è molto migliore, atteso che tal colo-

A fare il vetriolo rosso.

re si accosta più alla similitudine del fuoco, che quel che è biãco. Et però starete auertito, a quel che ve ne volete seruire; e secõdo l'intention vostra, accommodateui a farlo. Per tanto volendo lo voi fare per pigliarlo per bocca. Togliete libre dieci di vetriolo Romano, ilquale stenderete bene sopra di qualche cosa piana, poi mettetelo per cinque ouero sei giorni al sole ne i giorni caniculari, maneggiandolo e riuoltandolo alcune volte, e farassi biãco, come cuparosa; il quale posto in vn liuto grande di vetro tutto ben lotato, l'accommodarete in forno di reuerbero col suo recipiente, e gli darete il fuoco lento in principio, accrescendolo a poco a poco. Et in quel primo stillerà vn'acqua chiara, la quale veramente sarà insipida, e questa si può, se volete, buttar via: quando vedrete che l'acqua toccandola con la lingua comincia a pizzicare, chiudete le giunture con carta straccio più volte raddoppiata, bagnata, e spremuta, & inuolta sopra con filo. E così accrescendo il fuoco per dodici hore, stillerà tutto l'oglio, e flemma che iui esser possa. Il che fatto, pigliate detto oglio già stillato, e posto in vn orinale ordinario, l'accõmodarete sopra il fornello filosofico, mettẽdo & turãdo però la bocca di sopra di detto fornello con vna piastra di creta, e pelo, secca, e grossa vn dito, cõ vn buco in mezzo, doue si posi, & entri il fondo de l'orinale; facendo poscia, che'l fuoco spiri per tre altri spiratori fatti in detta buca, e turando quelli pel

A fare bianco il vetriolo.

Ordine come si caua l'oglio dal vetriolo da noi ritrouato.

Modo de flemmare l'oglio di vetriolo.

pel fornello, acciò detto orinale più si riscaldi; e come comincia a bollire, così continuate il fuoco facendolo suaporar tanto, quanto che vorrete ne resti gagliardo; e suaporandolo molto, vi resterà gagliardissimo, ilquale serbate in ampolla di vetro ben turata con cera. Questo è l'oglio da noi ritrouato, il quale è moltro più facile, e se ne caua più che non sarebbe ne gli altri modi, che ordinariamente si vsano. Ma al presente noi lo habbiamo fatti, raccogliendo quella prima flemma che già di primo è stata buttata via, e senza farlo altrimenti suaporare nell'orinale, e senza anco farlo imbianchare, perciochè in ogni modo ci bisognaua temperarlo, e ci è riuscito benissimo, e questo è il più facile modo di tutti. Ma volendolo imbiãchire, acciò ve ne entri più nel liuto come già detto; il metterete al sole ne i giorni caniculari: perciochè in questo modo verrà molto più bianco, che mettendolo nel forno, doue si cuoce il pane. Alcuni altri fanno bollire il vetriolo in acqua commune, e dissoluto che egli è, lo metteno in vn colatoio, e quindi esce fuora vn'acqua verde; laquale mettendola in vn orinale e suaporare, come di sopra già si è fatto, lo ritornano in corpo, il quale posto poscia all'ardẽte sole, ouer nel forno, acciò s'imbãchi, lo rimetteno in vetro ben lutato, il quale accõmodato in forno di reuerbero, ne cauano l'oglio. Le feccie di questo vetriolo purgato, & anco di quel nõ purgato, che vi sono rimaste dentro nel lutto, dopò

Altri modi da noi ritrouati.

Le feccie del vetriolo fanno mirabili effetti.

che

*che è fatto l'oglio, lo serbarete: percioche vi insegnarò a fare con esse vn'acqua per indorare il ferro, con l'amalgama, cosa molto bella, e rara, e facile, e mai non pensata.*

## A far vn'altro oglio di vitriolo acutissimo.

Oglio di vitriolo acutissimo da noi ritrouato.

*Volendo cauare vn'altro oglio, qual sia gagliardissimo: Prendete quindici libre di vitriolo, ilquale mettendolo nel forno, quando si cuoce il pane, iui farete rubicare tanto che cali per metà, e più. Poi mescolatelo bene con tre libre d'arena di mare, e mettendo ogni cosa insieme in vna storta ben lutata, ouero in liuto, l'accomodarete in forno di reuerbero, e per ventiquattro hore gli darete continuamente fuoco di legna. In questo modo noi ne cauamo quattordici oncie di oglio chiarissimo, e gagliardissimo: L'arena del mare così salata; mi disse il mio precettore, che ve la metteua perche infuocata che ella era spengiesse, e mādasse fuora l'oglio, & venisse anco per la sua salsedine più gagliado, ma che ben si poteua fare ancora lauandola prima e seccandola, & anco cō altre sorti d'arene grosse, lequali diceua essere tutte migliori che quella de' fiumi. Questo oglio così gagliardo taglia, e rōpe ogni postema, e si può anco vsar tēperādolo, si come habbiamo fatto in quelli di sopra. Il modo che si ha da tenere in pigliare q̄sto pretioso liquore si è. Che pigliare di detto oglio di vitriolo, scropolo mezo giulebe violato, ouero rosato, ouero acqua in la quale*

Modo di vsare detto oglio, & sue virtù.

quale sia dissoluto zucchero a vostro volere: libra vna mescolate ogni cosa insieme, e pigliatene due, tre, ouero, quattro dramme per volta, ma nell'inuerno si potrà pigliare in questa altra maniera. Togliete libra vna di giulebbe, o d'acqua inzuccherata, e libra mezza d'acquauita, con vn poco di mosco iui dentro dissoluto, e dramma vna di oglio di vetriolo: poste che saranno, meschiate, pigliandone poscia vn poco manco, per essere ella più calda, laquale, giouerà grandemente alli mali causati da humor freddo. Ma quella prima, con vn poco d'acqua rosa, incorporata col zucchero, sarà molto conueniente alle malatie calde, principalmente ad ogni sorte di febre, come cõtinoua, cotidiana, terzana, e quartana, & altre quantunque le siano acute, ma alla quartana si conuiene quella composta con l'acquauita: per essere più calda. Et acciò siate certi quanto gioua detta quinta essentia nelli febri, voglio raccontarui quello che ho cauato parola per parola, e tradotto dalli scritti del mio Precettore, che a egli proprio interuẽne. Essendo io d'vna febre ardentissima, e pestilente ridotto in articolo di morte, & hauendo già riceuuti tutti i Sacramenti della santa Madre Chiesa, di modo che altro non s'aspettaua che rendere l'anima al nostro Signore Iddio, mi fu data di detta quinta essentia di vetriolo dal dottissimo, & eccellentissimo medico Hippolito Saniano mio Precettore, temperata

Caso che interuenne al mio Precettore sopra l'oglio di vetriolo.

temperata

"rata con acqua commune: & io mi ricordo come
"per sogno: quando mi calaua giù per la gola, che
"mi pareua fosse fuoco; atteso che ella doueua es-
"sere alquanto gagliarda; e da quel giorno dice-
"uano, che sempre cominciai a migliorare.

"Doppo migliorato, e cominciando a leuarmi
"di letto, nõ potendo a pena vna sola volta spasseg
"giare per la mia camera, mi vẽne volontà de ba
"gnare la punta del dito in oglio di solfo, e metten
"dolo in su la lingua, lo mandai giù, et essendomi
"grato al gusto, ne presi così da sette, ouero otto
"volte; del che vi prometto in verità che io ne sen-
"tì gran giouamento in quello instante, & mi par
"se che la virtù vitale, animale, e naturale, subi-
"to si ribauessero, e mi rese in cotal modo le forze
"che veramente credo io passeggiassi da trenta
"volte per detta mia camera. Et vedendo la sera
"hauerne riceuuto tanto miglioramento; mi risol-
"si la mattina seguente, e gli altri giorni appresso
"ne brodi, e ne brodetti metteruene alquante goc-
"cie, acciò non mi scorticasse la lingua, come quã
"do lo pigliai col dito, ilquale per la sua acutez-
"za fa simili effetti. E così con l'aiuto dell'altissi-
mo Iddio, e della sua santa Madre, in pochissimi giorni in tutto io fui risanato. Et acciò non vi siano occulte l'altre virtù dell'oglio del solfo, ouero del vitriolo, sappiate che accompagnandolo con qual si voglia cosa appropriata a detto male, gioua infinitamente, e fa cose stupende, e questo habbiamo prouato per migliaia di volte,

A che altri mali gioui l'oglio di vitriolo pigliandolo per bocca.

te, & acciò ordinariamente vi siano fatte palesi tutte l'infermità, allequali noi lo habbiamo prouato; sappiate che certissimamente cura ogni affetto catarrale, & ogni dolore, e mal di capo da causa fredda, come l'emicranea, la vertigine, scotomia, litargia, mal caduco, paralisia, melancolia, spasimo, tremore; gioua similmente beuendola con cose dolci alla tosse, all'asthma, allo sputo del sangue, alla puntura, & alla sincope, al tremore del cuore, alla debilità, e dolore di stomaco: rafferma l'appetito canino, ferma i rutti, leua l'itteritia, gioua alla illiaca, e colica passione, & anco alla sciatica; conferisce grandemente pigliandola con l'acqua nostra di zucchero, alle durezze, & oppilationi del fegato, e della melza, alla hidropisia, & ad ogni infiagione di ventre, alle hemorrhaide, & al lor flusso di sangue, fermando anco ogni altro flusso di ventre. Cura la renella beuendola con le sue acque appropriate, e zucchero, e purga le reni, e la vessica, gioua al morso del serpe, e d'ogni altro animale velenoso, & ad ogni dolore, e debilità di corpo. Vale marauigliosamente contra peste, rallegra il cuore, fa crescere i peli, ritarda i canuti, ristora, & aumenta la memoria, conforta lo stomacho, sueglia l'appetito smorza la sete, purga il petto, ammazza i vermi, conferisce alla matrice, fagli venire le sue purgationi, prouoca l'orina: e discaccia ogni ventosità, purga il sangue, aumenta il calor naturale, e finalmente

L'oglio di vitriolo vale contra la peste.

con-

conserua in tutto la sanità del corpo humano. Applicandola poscia di fuori, e temperandola alquanto, e bagnandoue il capo, refferma i capelli, ammazza i pedocchi, cura il rumore nelli orecchi, la sordità, e l'aposteme, & vlcere che vi si fanno dentro, & essendoui marcia, si può medicare con vna testolina mollata in detto liquore. Guarisce parimente la debolezza de gli occhi, il flusso della lagrima, pigliandone però per bocca, e stillandone vna goccia temperata bene, che a pena ne gli occhi si senta. Ferma tirãdola su per il naso flusso di sangue, rafferma, & imbianca i denti, incarna le gengiue, e leua via la lor putredine, e puzzore, tenendola vn poco in bocca, e così facendo gli leua anco il dolore. Vale similmente alle vlcere della gola, & alle glandole di dentro, quando sono ingrossate, & infiammate, toccandole con vn poco di bombace due, ouero tre uolte, & il medesimo fa alla squinantia. Guarisce i calli & i porri prima tagliati, e postoui poscia vn poco di bombace, ouero vna pezzolina intinta in detto oglio. Guarisce anco la rogna, et il simile le piaghe del membro, toccandole con essa, temperata con tanta acqua rosa, che a pena dia dolore. Gioua finalmente alle doglie delle giunture, se con essi si vnteranno, ancor che elle fossero causate da mal francese.

A che ma'giouì l'oglio di vitriolo nella Chirurgia.

Alle vlcere della gola.

Alle piaghe nel le parti vergognose.

Se-

## Secreto rarissimo a cauar l'oglio del solfo col suo odore, colore, e sapore, desiderato molto da gli Alchimisti, che temperato con acqua desecca, e salda le piaghe: e pigliatone tre, o quattro goccie in vn poco d'acqua commune, apre l'oppilationi, risolue ogni durezza di melza, e di fegato, purga le reni prouoca l'orina, moue il corpo, e quindi scaccia ogni ventosità. Cap. XVIII.

Oglio molto desiderato da gl'Alchimisti.

*SI goderanno pur gli assetiti Alchimisti tirati dalla dolcezza del suo oro, hora che hanno ritrouato l'oglio cauato dal solfo volgare, col suo istesso odore, colore, e sapore: con il quale prometteno non solamente fissar l'argento viuo volgare, e dargli la sua tintura perfetta; ma di più vi prometteno infondergli virtù, e potenza di vegetare, e ridurre ogni metallo imperfetto in somma perfettione. Affermando, che questa virtù vegetatiua non vi si possa introdurre, se non mediante il solfo, assimigliandolo al sperma masculino nell'ouo, senza ilquale non può pigliar vita, nè far la sua generatione, parimente alla donna che ancor che posto vi sia il seme masculino, nondimeno non si può far generatione senza il suo mestruo, atteso che questa materia della generatione, e del nutrimento, non è in altro che nella femina. Di modo che cõcludẽdo dicono, che dal solfo solo senza l'argento viuo mai nõ si possa far oro, nè meno la pietra di filosofi: perciò che*

Con l'Argento viuo cot-

che in esso non vi è la virtù dalla materia, nè meno del nutrimento, come veramente è nell'ouo filosofico, il qual vnitamente è composto di amendue. Per tanto hauendo voi hora la virtù del Solfo, & la materia dell'argento viuo, sarete solleciti ad operare prestamente; & io non sarò lento a farui palese tanto secreto da voi si grandemente desiderato.

to, e con il suo solfo naturale, si fa la pietra filosofi.

Torrete dunque desiderosi Alchimisti vn fiaschetto che tenga tanto, che v'entrino le sodette cose, & habbia il collo alquanto lunghetto: ouero faccisi vn liuto di vetro a posta di tal grandezza, & lutato tutto che egli sarà con luto fatto di creta, & pelo, come già più volte si è insegnato, l'empirete di cotal materia. Pigliate vna libra di Solfo, ilquale tritato minutamente, mescolatelo con altretanta poluere di mattoni ben asciutta. E di nuouo tritate ogni cosa insieme sopra vna pietra, acciò siano ben meschiati. Di questa materia poscia, ouero compositione, empite detto vaso di vetro, & pieno che egli sarà, sopra la palma della mano dibattteretelo, acciò cali alquanto detta materia, & che il vaso sia vuoto in cima circa vn dito del corpo, & quello vuoto empirete tutto di cimatura di panni, di qual si voglia colore, & pieno che egli sarà, togliete vn bastoncello grosso quanto vn dito, ouero più, se più largo è il collo di detto vetro, & destramente calcate detta ci-

Come si caui questo oio del solfo.

matura, acciò non si fendesse detto vaso: ma per più assecurarui teneteui sotto qualche cosa morbida, e questo che colerà così premendo rempitelo vn'altra con detta cimatura, e di nuouo lo ricalcarete quanto più potrete come prima; facendo così tante volte, sinche il vaso sia pieno per insino alla bocca: non mettendo in oblio, che l'importanza tutta stà, che la cimatura sia ben compressa.

Modo & ordine del fuoco a cauare detto oglio.

Ciò tutto diligentemente fatto, mettete detto liuto, ouero fiasco sopra il suo fornello, accommodando in modo che pende la bocca all'in giù, acciò l'oglio possa più facilmente colare, & vscire fuori; e lutate che hauerete dette giunture, con il luto nostro, gli darete fuoco di carboni leggiermente nel principio, accrescendo a poco a poco detto fuoco, per insin che appariranno certi fumi bianchi nel recipiente: i quali apparendo, fermateui, e non crescerete il fuoco altramente; ma per sette ouero otto hore il conseruarete nel medemo modo, mettendo alle volte carboni infuocati sopra il detto vaso, acciò detto oglio sia da ogni lato spinto, e cacciato fuora. Nell'vltimo poi mancando detti spiriti nel recipiente, gli farete fuoco di legni sottili, e che detta fiamma riuerberi di sopra. Guardandoui però di dargli il fuoco troppo gagliardo, e massime nel principio, perche andarebbe a pericolo che il solfo nõ vscisse fuori, e calasse nel recipiente, ouero si scoppiasse il vaso; e così facẽdo, vscirà fuora vn oglio

di

*di colore d'oro, e con l'odore del solfo si fetente, e con il sapore si acuto, e mordace, che odorare, nè gustare con la lingua a pena si potrà. Il fornello doue si ha a posare detto vaso, sia accommodato quasi come quello doue si stilla il mele, ma minore, posto parimente detto vetro su una verghetta di ferro, trauersata; di sopra poi distante tre dita dal vaso, sia coperto di creta per insino al collo, acciò il calore di carboni, e la fiamma delle legna, reuerberando la possino circolare.*

Fornello fatto per cauare detto oglio.

*Noi habbiamo molto ragionato del Solfo, ma non vorrei che per la similitudine di questo nome, fossero gli Alchimisti poi in fine dell'operare pur simili nella materia, il che loro ordinariamente & ogni hora, suole interuenire: ma si bene vorrei che fosse, e loro succedesse nel fine come nel loua, le quali essendo simili in nome; & in materia, nondimeno doppo la loro generatione sono differenti in nome, in materia, & in ogni altra cosa.*

Alchimisti metteno solfo, & argento viuo, e cauano cinaprio, per pietra filosofale.

Acqua di mirabil virtù, chiara e splendida, che guarisce i crepati: toglie il rossor della faccia, leua i segni delle ferite, fa la cicatrice bella in qual si voglia piaga, e gioua molto alle vlcere delle gambe; & a quelle dell'orecchi, e tanto più quando che buona per la rogna, fa li capelli e la barba negra, senza guastare e macchiare il viso am-

mezza i pidocchi e lendini, leua la puzza sotto le braccia e quelle di piedi, & scriuendo con essa sopra la carta bianca non si conosce, & accostandola bene al fuoco si scuoprono le lettere negre, come se fusser scritte con l'inchiostro; & è buona anco a molte altre cose belle, & vtili, lequali leggendo si intenderà, Cap. XIX.

Aceto composto con il litargirio simile a quello stillato per campana.

*TOgliete aceto forte prima distillato per boccia di vetro col suo capello, e recipiente, libre quattro, non potendo hauere, ouero fare detto aceto distillato, torrete aceto cõmune, di qual si voglia colore, perciochè egli chiarisce che pare stillato, mettendoui dentro il litargirio: e posto che lo hauerete in fiasco di vetro che non sia pieno affatto, macinate sottilmente il litargirio (& quando dico litargirio semplicemente, s'intende si d'oro come d'argento) e passatelo per pezza di lino dẽtro vna scatola, si come fanno gli speciali, perche quãto più è sottile, tanto è migliore, e più presto si dissolue nell'aceto: del quale ne mettere te nel fiasco con detto aceto libre due, voltando è riuoltando poscia il fiasco sottosopra più volte al giorno, tenendo la palma della mano alla bocca del fiasco, acciò non versi l'aceto; altramente si condensarebbe, e si farebbe litargirio duro come vna pietra nel fondo del vaso, il quale difficilmente poi si dissoluerebbe dall'aceto; e questo si farà per tre giorni continoui perche in questo*

*tempo*

tempo l'aceto toglie, e consuma vna certa grassezza naturale, che è nel litargirio, laquale cagiona che si duramẽte si cõdensi: q̃sta grassezza si conosce manifestamẽte eßerui, percioche quando è in poluere, e frangendosi per le reni, lascia in eße alquanta morbidezza: & anco si conosce imperoche s'incorpora facilmente con oglio si a cuocerlo in cirotto, come anco a farne vnguento cosi crudo. Dimenato & intorbidato che hauerete più volte il fiasco, si lascierà posare per due, ouero tre altri giorni, che si chiarisca il detto aceto, e cosi senza colarlo si conseruerà sempre sopra il suo litargirio rimasto nel fondo, e quanto più vi starà, tanto più egli sarà migliore, e farassi più chiaro, e più dolce, di modo che aßaggiãdolo con la lingua, parerà vi sia stato meßo del zucchero. Quãdo poscia si vuole adoperare chinate il vaso destramente acciò non si intorbidi, e pigliatene la quantità che a voi pare, laquale pigliata dimenate, & intorbidate subito di nouo tutto l'aceto con la sua feccia del litargirio, acciò l'aceto ne caui la sostanza che è possibile; e quante volte se ne piglierà, tante volte intorbidate detto fiasco, serbandolo poi in luogo sicuro che non si rompa, chiudendo la bocca con cera sempre benissimo.

Come si conosce il litargirio hauere in se del vntuoso.

Acqua del litargirio è chiara, e traspa-rente.

Volendo adunque vsare alle infermità già sopradette, e massime alli crepati rimedio gia incredibile; primieramente farete fare vna legatura, cioè vn mezzo cerchio di ferro, e l'altra

Per guarir i crepati.

metà del giro, che cegne, sia fatto di corame inchiodato ad esso ferro, ilquale ferro habbia nella estremità dinãzi vn cuscinetto picciolo al dritto della rottura, ilquale la tenga dentro che non cali a basso: ma hoggidì pare a questi maestri ordinarij che tali legature fanno, che quãto il cuscinetto è maggiore, tanto sia migliore a ritenere detta rottura, del che veramente si ingannano. E se con portare questa legatura, ancora gli intestini calassero, accommodate detta legatura giornalmente, hor drizzandola, hor più torcendola, facendo che detto piumacetto stia sempre giusto sopra l'anguinaglia, & ad alto dell'osso del pittignone, doue propriamente è il luogo & il buco della rottura, per donde escono gli intestini. E se per sorte con tutto ciò ricalassero dette budella per la grandezza della rottura, fate che il mezo cerchio di ferro, sia alquanto più grossa tanto, e più fermo, e più temperato a freddo, acciò che se egli tossendo si allargasse, & aprisse alquanto, ritorni presto per essere così temperato al suo primo sesto. Si poscia si lungo il ferro, che vn capo cominci dal cuscinetto sopra la rottura l'altra finisca al fin della schiena, sopra le fessura delle natiche, & iui passi vno ouero due dita, e non più: la larghezza anco del giro deue essere tale, che non tanto sia aperto, che da se nõ si tenga sopra il fianco; ne meno tanto serrato che faccia male all'anguinalia, e nel fine della schiena doue egli più deue premere. Riponendo dunque

Come si deue accommodare la legatura per guarire i crepati.

La larghezza, & lunghezza di detta ligatura quanta deue essere.

prima

*prima gl'intestini, fate strengere detta legatura tanto & in tal modo, che sopra la detta apertura paia al patiente con essa sentirsi giouamento, come quando egli vi pone la propria mano. L'altro lato poi, fate che il giri in cinto di corame, il quale con vna fibbia attacata al detto cuscinetto nel ferro si fermi, & allacci: e cosi la portarete per tre giorni senza metterui sotto altro medicamento, leuandola poi la notte; non hauendo altra mira per questi primi giorni, se non d'aggiustarlo al luogo doue ha da stare, come cosa che molto importi, senza laquale veramente è impossibile che il patiēte guarire ne possa. Aggiustato che egli sarà, piglisi vna pezza di lino bianca di grandezza di mezzo fazzoletto, e piegata in quattro doppij bagnisi in detta acqua, o per dir meglio in detto aceto preparato, e spremuta poscia con tre dita leggiermente, mettetela sopra la rottura, soprametten doui il piumacetto della ligatura, tenendola dalla mattina che vi si mette, per insino che andare a dormire, ilquale all'hora si deue leuare, ma hauendo tosse la notte, non lo leuate, perciochè ve ne ritornarebbe danno. La mattina poi seguente auanti che vscite di letto, rimetteteci detta pezza bagnata, insieme con la vostra legatura, come già si è detto; e se per sorte la notte ne accadesse andare del corpo, fate che la legatura la quale voi tenete a capo del letto appiccata, subito ve la accommodiate benissimo, imperoche andando del corpo, e*

La medicina come porre si deue sopra la rottura.

Riguardi che si hãno da osseruare da quelli che sono euentati.

 *facen-*

facendo qualche altro sforzo, vi è pericolo non calino abasso le budella; del che il patiente se ne deue guardare quanto sia possibile, perche alcune volte calano in tal modo, che entrar dentro più non possono; ancora che si appicchino per li piedi i patienti, & anco se gli faccia, qual si voglia conueniente rimedio, onde poi è di necessità che con miserabil dolore, e regittando lo sterco per la bocca crudelissimamente passino da questa vita. Vi riguarderete adunque da questo, e di fare ogni altro sforzo; & anco di patire freddo, si a' piedi come à tutto il corpo, e di mangiare cose ventose, e di difficil digestione, e di caualcar caualli che trottino, e di far longo uiaggio senza legatura: vi terrete medesimamente dal coito eccessiuo, & ancora à pensare in cose veneree; perciochè in tali pẽsieri concorrono di molti humori nelle parti vergognose, i quali sono causa si indebolischino, e siano atti poi à riceuere simili mali: e tutto questo hanno da osseruare gli huomini, e donne che di tale infermità patiscono: Il terzo giorno fate il simile, e così seguitate di continuo in questa maniera, per tre, ouero quattro mesi, dando opera sempre, che la legatura stia giusta, e che la rottura mai non cali se possibile, sopramettendoui sempre detta acqua, e riguardandosi da cose dannose; e così facendo, io vi prometto la pristina sanità intieramente, & in breue tempo: e se à caso per disgratia, ouero per qualche grande

*Le budella q̃do non si possino rimettere, fanno gettare il sterco per la bocca quando si muore.*

*La legatura conuiene sia molto giusta.*

ven-

ventosità doppo vn mese, ouero più, disauedutamente ricalassero, non vi disperate: percioche rimettendola subito, più facilmente poi si viene di dentro a consolidare il peritoneo già dilatato, che non ha fatto la prima volta: e questo ho visto spesse volte, & a molti interuenire. Et quando poscia in vltimo vi parerà di esser guarito, il che si conoscerà per non hauere, e già molti giorni veduto il luogo affetto mai gonfio, se nõ essere stato sempre simile a quel sano, vi dò per buon consiglio lo portiate vn mese, & anco due d'auantaggio, acciò la cicatrice venga ad indurirsi, & confermarsi perfettamente la sanità. E mentre questo rimedio farete, non vi lasciate dar parole da questi ciaratani, che in quindici giorni, ouero in vn mese vi promettono, & vendeno la sanità, essendo che io questa operatione è di necessità, che la natura anco ella vi metta la sua medicina, cioè il tempo in fare la vnione, la quale noi l'aiutiamo cõ la nostra legatura, insieme con il nostro medicamento astringente, e molto siccante, ilquale per le sue facultà si può considerare essere molto cõueniente a tale infermità: e similmente a gli altri medicamenti che hoggidì si vsano essere i contrarij: liquali, se ben sono cõposti di cose astringenti, & che molto si cõuengono, nondimeno vi pongono cera, varij grassi, e diuersi ogli, iquali non solamente rimetteno, & leuano la forza delli astringẽti medicamenti, ma etiandio mollificano, e relassano in tal modo la pelle

A che si conosce vn rotto essere guarito.

Ciaratani sono quelli, che le rotture promettono guarire in quindici giorni.

Medicine ordinarie perche non guariscono i crepati.

pelle di fuora, e le parti di dentro, che in ogni minimo sforzo, più facilmente che prima, l'interiori tutti calano nella borsa. Questo è quanto io possuto cauare sopra di ciò dalla prattica di M. Gio. Battista mio Precetore, promettendoui di non vi essere auaro per lo auenire, più di quello che vi sono al presente; massime possendo io hauere il secreto ch'egli dopò questo ha ritrouato, cioè d'una non pasta composta di oglio d'argento viuo, con laquale veramente egli fa cose miracolose in simil effetto, e in altri mali varij, e quasi incurabili, cosa che per insino al presente non è già mai stata nè vista, nè trouata.

A guarire i segni delle ferite.

Che questa acqua anco leui i segni delle ferite e faccia la cicatrice bella in qual si uoglia piaga, io l'ho vista adoperare infinite volte: di modo che volendola vsare bisogna aspettare che la ferita sia prima saldata, e poi vedere se vi è rimasa alcuna distemperanza calda, laquale essendoui, conuiene bagnarla con il dito bagnata in detta acqua quattro, ouero cinque volte il giorno: il che facendo leua quel roßore d'intorno, e disecca la cicatrice, e la riduce nel colore dell'altra pelle sana, e questa si ha da continouare per tre ouero quattro giorni, perciochè in questo tempo farà l'effetto. E se in qual si voglia luogo fosse

A saldare le piaghe che difficilmente si saldano.

piaga, che difficilmente far potesse la pelle, per alcuna intemperie calda che vi fosse d'intorno, e che la carne crescesse troppo, toltogli prima il troppo mangiare, e purgato il corpo se bisogna,

mettisi

mettisi sopra vna pezzelina doppia di lino bagnata in detta acqua, e se si vedesse che detta acqua fosse troppo gagliarda, imperoche farà la piaga biãca, tẽperatela con vn poco d'acqua rosa ouero commune. E questa acqua per essere ella molto desiccante, fa bene nelli corpi asciutti, e il triapharmaco nostro, per essere egli alquanto più humido, fa meglio ne corpi grassi, & humidi.

Le piaghe delle gambe come si guarischino.

Alle vlcere delle gambe fa ancor bonissimo, ma quelle che sono difficili da consolidare, sappiate che mai non si scalderãno, se prima non fate fare vna calzetta di corame, ouero di tela tagliata per dritto filo, laquale teniamo sia meglio che quella di corame, imperoche si può lauare spesso, e perche non riscalda si forte la gamba, e tutto ciò è stato osseruato da noi con grande esperienza. L'affetto buono che si conseguisce di questa calzetta, e che allacciandola da quella parte più sana della gamba già impiagata, scaccia gli humori che iui sono, e gli manda ad alto, e poi gli ritiene non venghino, e calino a basso, onde la gamba essendo sgrauata, & allegerita dell'abondonza degli humori che iui sempre calano, la natura è intenta solo a fare la pelle, e non a concuocere, e risoluere gli humori che iui abondano, onde conuiene ageuolmente ella si risaldi. p tanto adũque se volete guarire presto qual si voglia piaga nelle gambe, non la medicate mai senza l'una ouero l'altra calzetta, ouero con vna fascia, che fasciando da gamba dı piede e per insino al ginocchio,

Senza calzette difficilmente si saldano le piaghe delle gãbe.

chio, strengendo alquanto faccia simil effetto; mettendo però primo sopra la piagha vn pezza bagnato in detta acqua.

Alle vlcere de gli orecchi.

Non è da marauigliarsi che gioui ancora questo nostro secreto alle vlcere de gli orecchi; ancora ch'egli gagliardo sia, essendo che Galeno dica & affermi, e con verità, che l'orecchie, patisce gagliardi medicamenti, come sono i pastelli di Androne, di Passione, di Musa, di Polida, i quali sono molto più gagliardi, nondimeno questo nostro gioua anco infinitamente a dette vlcere, mettendouene vna, ouero due goccie dentro all'orecchio, ouero bagnata vna tastolina di pezze lino, e poi metteruela dentro tre, o quattro volte il giorno, secõdo la quantità, della marcia, imperoche uscẽdone assai, più spesso conuiene medicarla. Occorrendo adunque medicare queste ulcere, nettate bene prima la piaga con alcune tastoline asciutte, & ancor tutto l'orecchio, e poscia nõ la medicate cõ altra medicina che cõ questa nostra per insino al fine: imperoche l'orecbia nõ ha bisogno di regeneratione di carne, come l'altre piaghe, se nõ di fare solamẽte la cicatrice, e se a caso p contẽtar i medici, o p sodisfattione dell'infermo volete fingere di varie, e mutare medicamento, aggiungeteui vn poco d'aloe poluerizato, peroche muterà il colore a detta acqua, giouerà anco a detto male mõdificãdo, desicãdo, e cicatrizãdo dette vlcere, e leuandole finalmente ogni fettore

Galeno nel 6. libro di conseruare la sanità.

Alli vermi nelli orecchi.

vi fosse alcun verme generato dentro, ilche più volte

volte ho visto, subito sentendo egli detta acqua vscirà fuori, ouero iui dẽtro cõuerrà che muoia.

Gioua anco a qual si voglia prurito per tutta la persona, bagnandolo, e fregandolo con detta acqua, e con le mani per due ouer tre giorni, due volte il giorno, cioè mattina, e sera. Et al roßore della faccia nõ ho trouato medicamento più gioueuole di questo, lauãdosi cõ esso la faccia la mattina, e la sera. Molte dõne che haueuano di natura la faccia roßa, e che pareuano ebriache con tale acqua sono guarite, & in pochi giorni, ma per fare che l'acqua venisse bianca, vi si metteua acqua aluminosa cioè che in eßa sia distemperato del alume quanto che ne può dißoluere, ouero del Salgẽma; e se pigliarete di questa acqua di litargirio preparat a per fare il suo sale, ilquale si insegnerà anco nel fine di questo capo, ouero di quella fata di Salgemma insieme con questa aluminosa, farete vna cosa bianchissima la quale non solamente rinfresca e leua il rossore, ma anco fa bianco il viso, cosa che più alle donne che a gli huomini piace; e questo sia scritto per le donne che deßiderano l'honestà nel volto. E se alcuna haueße qualche panna nel viso che le toglies se la gratia del marito, faccia bollire vno scropolo d'argento viuo solimato in vna libra di detta acqua, laquale accompagnata poscia con vna di quelle due acque che biancheggiano; si bagni con la punta di due dita il viso la mattina è la sera con detta acqua, lauandoselo però la mattina

A' prurito, & rossor della faccia.

Come si fa l'acqua chiamata latte vergine.

A leuare le panne dal viso.

chio, strengendo alquanto faccia simil effetto; mettendo però primo sopra la piagha vn pezza bagnato in detta acqua.

Alle vlcere de gli orecchi.

Non è da marauigliarsi che gioui ancora questo nostro secreto alle vlcere de gli orecchi; ancora ch'egli gagliardo sia; essendo che Galeno dica & affermi, e con verità, che l'orecchie, patisce gagliardi medicamenti, come sono i pastelli di Androne, di Passione, di Musa, di Polida, i quali sono molto più gagliardi, nondimeno questo nostro gioua anco infinitamente a dette vlcere, mettendouene vna, ouero due goccie dentro all'orecchio, ouero bagnata vna tastolina di pezze lino, e poi metteruela dentro tre, o quattro volte il giorno, secōdo la quantità, della marcia, imperoche vscēdone assai, più spesso conuiene medicarla. Occorrendo adunque medicare queste ulcere, nettate bene prima la piaga con alcune tastoline asciutte, & ancor tutto l'orecchio, e poscia nō la medicate cō altra medicina che cō questa nostra per insino al fine: imperoche l'orecchia nō ha bisogno di regeneratione di carne, come l'altre piaghe, se nō di fare solamēnte la cicatrice, e se a caso p contētar i medici, o p sodisfattione dell'infermo volete fingere di varie, e mutare medicamento, aggiungeteui vn poco d'aloe poluerizato, perche muterà il colore a detta acqua, giouerà anco a detto male mōdificādo, desicādo, e cicatrizādo dette vlcere, e leuandole finalmente ogni fettore vi fosse alcun verme generato dentro, ilche più volte

Galeno nel 6. libro di conseruare la sanità.

Alli vermi nelli orecchi.

volte ho visto, subito sentendo egli detta acqua uscirà fuori, ouero iui dẽtro cõuerrà che muoia.

A' prurito, & rossore della faccia.

Gioua anco a qual si voglia prurito per tutta la persona, bagnandolo, e fregandolo con detta acqua, e con le mani per due ouer tre giorni, due volte il giorno, cioè mattina, e sera. Et al roßore della faccia nõ ho trouato medicamento più gioueuole di questo, lauãdosi cõ esso la faccia la mattina, e la sera. Molte dõne che haueuano di natura la faccia roßa, e che pareuano ebriache con tale acqua sono guarite, & in pochi giorni, ma per fare che l'acqua venisse bianca, vi si metteua acqua aluminosa cioè che in eßa sia distemperato del alume quanto che ne può dißoluere, ouero del Salgẽma; e se pigliarete di questa acqua di litargirio preparata per fare il suo sale, ilquale si inse-

Come si fa l'acqua chiamata latte vergine.

gnerà anco nel fine di questo capo, ouero di quella fata di Salgemma insieme con questa aluminosa, farete vna cosa bianchissima la quale non solamente rinfrresca e leua il rossore, ma anco fa bianco il viso, cosa che più alle donne che agli huomini piace: e questo sia scritto per le donne che desiderano l'honestà nel volto. E se alcuna haueße qualche panna nel viso che le togliesse la gratia del marito, faccia bollire vno scropolo d'argento viuo solimato in vna libra di detta acqua, laquale accompagnata poscia con vna di quelle due acque che biancheggiano; si bagni con la punta di due dita il viso la mattina è la sera con detta acqua, lauandoselo però la mat-

A leuare le panne dal viso.

tina

*tina auanti che adopri questa con acqua commune: e cosi facẽdo per quindeci giorni, vedrete che tutto quel panno cadrà, e si leuerà a pezzi; e se vedete che dett'acqua dia dolore, meschiatela cõ l'altra senza solimato, auertendo ch'ella deue pizzicar vn poco, ma che non alteri la faccia.*

All'infiammatione de gli occhi.

*Leua l'infiãmatione de gli occhi accompagnata cõ la lagrima, se piglarete di detta acqua vna dramma, & acqua cõmune, ouero rosata vn'oncia, o più o meno secõdo la sensibilità dell'occhio del patiẽte. Temperata dunque che ella sarà tãto che metẽdone nell'angolo del vostro occhio vna goccia, non si senta molestia alcuna che sia fastidioso, ne metterete vna goccia la mattina, vn altra a mezzo giorno, e l'altra la sera, nel detto angolo dell'occhio de patiẽte come è detto vederete che in breue fermerà detta lagrima, e leuerà detta infiãmatione, ouero rossore; guardãdosi però da molto bere, e di mangiare cose calide, e fumose, lequali facilmente mandano i suoi vapori al capo, e se il capo fosse ripieno di cattiui humori, e di necessità purgarlo cõ le pillole nostre, ouero medicamenti necessarij ad euacuare tale humore è facendo anco la dieta che se gli conuiene.*

Per la lagrima de gli occhi.

A guarire la rogna.

*Guarisce anco questa nostra acqua la rogna, lauandossene cõ essa le mani perche gli leua quel gran brusciore, amazza i pedicelli, e poi la dissecca: auertendo se gli è giouane, & nella primauera, a cauarli al meno il sangue: & farli fare la dieta; è se vedete con tutto ciò, detta rogna non*

si

si secchi per la grande abondanza di humori, risolueteui anco a purgarlo, o con li nostri siroppi vniuersali, ouero cō l'antimonio preparato, ouero con le nostre pillole di mirabil virtù, pigliā done in vna settimana, tre vna p volta, intermettēdo sēpre vno ouer due giorni tra l'vna, e l'altra.

Tintura per fare i capelli e la barba negra.

Tenga medesimamente i capelli, ouero barba, mettendola prima in vn pignattino a scaldare molto bene al fuoco, che quasi bolla, e di poi con vn bastoncello, al quale sia attaccato vna spongetta nella cima è mollata in detta acqua: vi bagnarete più volte, vna appresso all'altra la barba, & i capelli: quali poscia lasciarete asciugare da se, & in due ouero tre giorni gli hauerete molto negri: e se aggiungerete in detta acqua vn poco di poluere di calcina viua, veranno negrissimi. Et in se questo mentre che egli fate negri, vi fossere pidocchi, ouero lendini nel capo, tutti moriranno. E se i capelli per alcuna infermità cadessero, subito si raffermano bagnando la loro radice, ouero cotenna con detta acqua: ferma anco le forcelle, che corrodono la punta di capelli, & il fortifica per tutto, che cosi facilmēte non si rompino nel pettinare, e li fa crescere: perche disecca ogni male humore, che fosse si nei capelli, come anco nella cotica del capo.

A fermare i capelli, che cadeno.

Per leuare la puzza di sotto le braccia.

Leua medesimamente la puzza di sotto le braccia, se con detta acqua vi mollarete sotto, ouero con vn bastoncello, con sua spungia, come già detto habbiamo: & questo fate almeno vna,

ouero

A toglie re il fettor de' di ogni altro loco.

ouero due volte la settimana, Ma alla puzza de piedi basta vna sola volta la settimana; lauãdoseli però prima cõ acqua commune, ouero acqua salata, oueramente lescia, e di poi asciutti tenerli vn pezzo a mollo in detta acqua nostra, ouero bagnarli con essa, e poi da se lasciarli asciugare, e se alcun patisce puzza nelle parti vergognose bagnisi con questa acqua la mattina quando si leua, ouero la sera, similmente come ha fatto sotto le braccia: e se vi fosse ancora qualche prurito, ouero rossore, si per alcuno humore, come anco per alcun animale che iui si sogliono generare bagnando con detta acqua gli vccide, subito cessa tal prurito: e disecca, e risolue ogni humor che iui fosse raccolto.

Inchiostro in acqua chiara.

Scriuendo cõ detta acqua nella carta già scritta, tra versi e versi, ella non si vedrà, ma accostando poscia tal carta bene al fuoco, subito appariranno le lettere simili a quelle già scritte con l'inchiostro: e se le scriuerete con l'acqua apparecchiata già per fare il sale del litargirio, verranno negrissime.

Volendo fare il sale di litargirio, conuien mettere detta acqua in vn'orinale, e posto, & accõmodato che l'barete sopra il fornello filosofico, nel medesimo modo che insegnato habbiamo, a suaporar la flemma dal oglio di vetriolo, gli darete foco; e tãta ne suaporarete, che nel fondo di detto orinale, vi resti vna cosa liquida a guisa di mele, laquale leuata dal fuoco, e subito raffred-

*freddata si condenserà in forma di sale, ilquale sarà al gusto dolcissimo, & fa cose marauigliose nella chirurgia. Se io vi volessi scriuere le marauigliose stupende virtù di questa acqua, lequali ancor vi sono da dire, credo veramente che tutto questo volume non bastarebbe a riceuerle: ma vi bastino al presente quelle che già dette sono nel libro della medicina, doue è chiamata acqua di Esculapio, & hora queste che già dette vi habbiamo.*

Vnguento, ouero linimento semplice ma pretioso, che vale ad ogni infiammatione si nelli testicoli, come in ogni altra parte del corpo, & ad ogni scottatura, & humor salso nelle mani, e ne' piedi; vale ancor al prurito, alla rogna, alla tigna, alle moroidi, & a qual si voglia genere di croste lebrose, e franzese, & a tutte le bolle, e massime a quelle che sono scorticate, & puzzolenti nelle parti vergognose, et vale a molti altri mali; percioche le sue virtù sono infinite. Cap. XX.

*QVesto vnguento ouero linimento di litargirio, è chiamato Triapharmaco, imperoche egli è conposto di tre cose, di litargirio, d'aceto è doglio: e per hauer egli virtù de refrigerare, diseccare, & leuare il dolore, per tanto è egli molto conueniente alle infiammatione in*

qual si voglia parte del corpo, ancor che elle siano interne, vngendo però esteriormente. Volendo far composto questo linimento, si poßono aggiũgere semplici varij, cioè Minerali, mezzi Minerali, Vegetabili, & Animali. I minerali sarãno precipitato, solimato, argento viuo, la pietra doue si caua l'argento viuo detta almagra, il cinaprio nostro artificiale, stagno calcinato, piombo calcinato in biacca, in minio, & in diuersi altri colori; & il rame calcinato in rosso, e la sua scaglia, ouero battitura: e quella del ferro, e la sua ruggine, la quale è molto diseccante, & è detta da gli Alchimisti croco di ferro. I mezzi Minerali diremo l'antimonio, ogni genere di marchesite, i litargiri, orpimenti, boli armeni, terre suggellate, vetrioli, cuperose, alumi, & sali diuersi. I Vegetabili saranno herbe, fiori, semi, grani, baccare, galle, coccole, radici, gomme, & altri simiglianti. Gli animali, mumia, castoreo, limatura d'auorio, di corno di ceruo, e d'ogni altro oßo, mosco, ambra, zibettto, e seta, lana, & cuoio abrugiati, & ogni genere d'ossa d'animali, & corna similmente abrusciate, nelle quali si veggono belli effetti della natura nelli corpi humani e massime applicati esteriormente. E tutti q̃sti si dißolueno facilmente, cuocendogli in qual si voglia liquore (ancor che per il nostro linimento, vogliono eßere cotti nell'aceto) ma la raspatura del auorio, e del corno di ceruo, e dell'altre ossa, se volete si dissoluino, cuocetele nell'aceto, e fa-

Minerali.

Mezzi minerali.

Vegetabili.

Animali.

e farannosi come colla, la quale facilmente si accompagna cõ detto linimento; & accompagnati questi duo, tanto dell'vno, quanto dell'altro, giouano mirabilmente vntando al dolor della sciatica. I vegetabili tutti si hanno a cuocere in detto aceto, imperoche il linimento verrà più gentile, e più bello, che non verrebbe mettendoui i succhi delle proprie herbe, & hauerà le medesime virtù delle dette herbe. Parimente tutti i mezzi Minerali s'hanno a fare bollire nell'aceto, perche l'aceto dissolue alcuni di loro subito, e gli altri con più lungo tempo, ma l'antimonio, cioè quel che è stato già fuso, si dissolue presto, e prima fatto poluere sottile si cuoce nella liscia forte, il quale poi disfatto e fattosi come vna salsa, si potrà mescolare con l'aceto, il che renderà poscia vn color molto giallo. De minerali non si fanno bollire se non questi l'argento viuo calcinato nell'acqua forte, & il solimato; e l'almagra, cioè se è di quella che facilmente si fregola tra le dita, lo stagno, e piombo calcinato in qual si voglia colore, & il rame, e sue scaglie, rugini ouero crocco di rame o di ferro: tutti questi si hanno a far bollire nell'aceto acuto e potente; e se volete farlo in più aceti, metẽdouene meno per volta, acciò questi minerali habbino l'aceto più forte ogni volta, non mi dispiacerebbe; perche subito s'indolcisce l'aceto mettendoui il piombo, & lo stagno, & anco il litargirio; Il precipitato già preparato si metterà

Linimento con li Vegetabili.

Linimento cõposto con li minerali.

*facendo qualche altro sforzo, vi è pericolo non calino abaßo le budella; del che il patiente se ne deue guardare quanto sia possibile, perche alcune volte calano in tal modo, che entrar dentro più non possono; ancora che si appicchino per li piedi i patienti, & anco se gli faccia, qual si voglia conueniente rimedio, onde poi è di necessità che con miserabil dolore, e regittando lo sterco per la bocca crudelissimamente passino da questa vita. Vi riguardarete adunque da questo, e di fare ogni altro sforzo; & anco di patire freddo, si a' piedi come a tutto il corpo, e di mangiare cose ventose, e di difficil digestione, e di caualcar caualli che trottino, e di far longo uiaggio senza legatura: vi terrete medesimamente dal coito eccessiuo, & ancora a pensare in cose veneree; perciochè in tali pẽsieri concorrono di molti humori nelle parti vergognose, i quali sono causa si indebolischino, e siano atti poi a riceuere simili mali: e tutto questo hanno da osseruare gli huomini, e donne che di tale infermità patiscono: Il terzo giorno fate il simile, e cosi seguitate di continuo in questa maniera, per tre, ouero quattro mesi, dando opera sempre, che la legatura stia giusta, e che la rottura mai non cali se possibile, sopramenttendoui sempre detta acqua, e riguardandosi da cose dannose; e cosi facendo, io vi prometto la pristina sanità intieramente, & in breue tempo: e se a caso per disgratia, ouero per qualche grande ven-*

Le budella q̃do non si possino rimettere, fanno gettare il sterco per la bocca quando si muore.

La legatura conuiene sia molto giusta.

ventosità doppo vn mese, ouero più, disauedutamente ricalassero, non vi disperate: perciòche rimettendola subito, più facilmente poi si viene di dentro o consolidare il peritoneo già dilatato, che non ha fatto la prima volta: e questo ho visto spesse volte, & a molti interuenire. Et quando poscia in vltimo vi parerà di esser guarito, il che si conoscerà per non hauere, e già molti giorni veduto il luogo affetto mai gonfio, se nõ essere stato sempre simile a quel sano, vi dò per buon consiglio lo portiate vn mese, & anco due d'auantaggio, acciò la cicatrice venga ad indurirsi, & confermarsi perfettamente la sanità. E mentre questo rimedio farete, non vi lasciate dar parole da questi ciaratani, che inquindici giorni, ouero in vn mese vi promettono, & vendeno la sanità, essendo che io questa operatione, di necessità, che la natura anco ella vi metta la sua medicina, cioè il tempo in fare la vnione, la quale noi l'aiutiamo cõ la nostra legatura, insieme con il nostro medicamento astringente, e molto siccante; ilquale per le sue facultà si può considerare essere molto cõueniente a tale infermità: e similmente a gli altri medicamenti che hoggidì si vsano essere i contrarij: liquali, se ben sono cõposti di cose astringenti, & che molto si cõuengono, nondimeno vi pongono cera, varij grassi, e diuersi ogli, iquali non solamente rimetteno, & leuano la forza delli astringẽti medicamenti, ma etiandio mollificano, e rilassano in tal modo la

A che si conosce vn rotto essere guarito.

Ciaratani sono quelli, che le rotture promettono guarire in quindici giorni.

Medicine ordinarie perche non guariscono i crepati.

pelle

pelle di fuora, e le parti di dentro, che in ogni minimo sforzo, più facilmente che prima, l'interiori tutti calano nella borsa. Questo è quanto io possuto cauare sopra di ciò dalla prattica di M. Gio. Battista mio Precetore, promettendoui di non vi essere auaro per lo auenire, più di quello che vi sono al presente; massime possendo io hauere il secreto ch'egli dopò questo ha ritrouato, cioè d'una non pasta composta di oglio d'argento viuo, con laquale veramente egli fa cose miracolose in simil effetto, e in altri mali varij, e quasi incurabili, cosa che per insino al presente non è già mai stata nè vista, nè trouata.

A guarire i segni delle ferite.

Che questa acqua anco leui i segni delle ferite e faccia la cicatrice bella in qual si uoglia piaga, io l'ho vista adoperare infinite volte: di modo che volendola vsare bisogna aspettare che la ferita sia prima saldata, e poi vedere se vi è rimasa alcuna distemperanza calda, laquale essendoui, conuiene bagnarla con il dito bagnata in detta acqua quattro, ouero cinque volte il giorno: il che facendo leua quel rossore d'intorno, e disecca la cicatrice, e la riduce nel colore dell'altra pelle sana, e questa si ha da continouare per tre ouero quattro giorni, perciochè in questo tempo farà l'effetto. E se in qual si voglia luogo fosse piaga, che difficilmente far potesse la pele, per alcuna intemperie calda che vi fosse d'intorno, e che la carne crescesse troppo, toltogli prima il troppo mangiare, e purgato il corpo se bisogna,

A saldare le piaghe che difficilmente si saldano.

mettisi

mettisi sopra vna pezzolina doppia di lino bagnata in detta acqua, e se si vedesse che detta acqua fosse troppo gagliarda, imperoche farà la piaga biãca, tẽperatela con vn poco d'acqua rosa ouero commune. E questa acqua per essere ella molto desiccante, fa bene nelli corpi asciutti, e il triapharmaco nostro, per essere egli alquanto più humido, fa meglio ne corpi grassi, & humidi.

Le piaghe delle gambe come si guarischino.

Alle vlcere delle gambe fa ancor bonissimo, ma quelle che sono difficili da consolidare, sappiate che mai non si scalderãno, se prima non fate fare vna calzetta di corame, ouero di tela tagliata per drito filo, laquale teniamo sia meglio che quella di corame, imperoche si può lauare spesso, e perche non riscalda si forte la gamba, e tutto ciò è stato osseruato da noi con grande esperienza. L'affetto buono che si conseguisce di questa calzetta, e che allacciandola da quella parte più sana della gamba già impiagata, scaccia gli humori che iui sono, e gli manda ad alto, e poi gli ritiene non venghino, e calino a basso, onde la gamba essendo sgrauata, & allegerita dell'abondonza degli humori che iui sempre calano, la natura è intenta solo a fare la pelle, e non a concuocere, e risoluere gli humori che iui abondano, onde conuiene ageuolmente ella si risaldi, p tanto adũque se volete guarire presto qual si voglia piaga nelle gambe, non la medicate mai senza l'una ouero l'altra calzetta, ouero con vna fascia, che fasciando da gamba di piede e per insino al ginocchio,

Senza calzette difficilmente si saldano le piaghe delle gãbe.

chio,

*chio, strengendo alquanto faccia simil effetto; mettendo però primo sopra la piagha vn pezza bagnato in detta acqua.*

Alle vlcere de gli orecchi.

*Non è da marauigliarsi che gioui ancora questo nostro secreto alle vlcere de gli orecchi, ancora ch'egli gagliardo sia, essendo che Galeno dica & affermi, e con verità, che l'orecchie, patisce gagliardi medicamenti, come sono i pastelli di Androne, di Passione, di Musa, di Polida, i quali sono molto più gagliardi, nondimeno questo nostro gioua anco infinitamente a dette vlcere, mettendouene vna, ouero due goccie dentro all'orecchio, ouero bagnata vna tastolina di pezze lino, e poi metteruela dentro tre, o quattro volte il giorno, secōdo la quantità, della marcia, imperoche uscēdone assai, più spesso conuiene medicarla. Occorrendo adunque medicare queste ulcere, nettate bene prima la piaga con alcune tastoline asciutte, & ancor tutto l'orecchio, e poscia nō la medicate cō altra medicina che cō questa nostra per insino al fine: imperoche l'orecchia nō ha bisogno di regeneratione di carne, come l'altre piaghe, se nō di fare solamēnte la cicatrice, e se a caso p contētar i medici, o p sodisfattione dell'infermo volete fingere di varie, e mutare medicamento, aggiungeteui vn poco d'aloe poluerizato, perche muterà il colore a detta acqua, giouerà anco a detto male mōdificādo, desicādo, e cicatrizādo dette vlcere, e leuandole finalmente ogni fettore vi fosse alcun verme generato dentro, ilche più*

Galeno nel 6. libro di conseruare la sanità.

Alli vermi nelli orecchi.

*volte*

volte ho visto, subito sentendo egli detta acqua vscirà fuori, ouero iui dētro cōuerrà che muoia.

Gioua anco a qual si voglia prurito per tutta la persona, bagnandolo, e fregandolo con detta acqua, e con le mani per due ouer tre giorni, due volte il giorno, cioè mattina, e sera. Et al roßore della faccia nō ho trouato medicamento più gioueuole di questo, lauādosi cō esso la faccia la mattina, e la sera. Molte dōne che haueuano di natura la faccia roßa, e che pareuano ebriache con tale acqua sono guarite, & in pochi giorni, ma per fare che l'acqua venisse bianca, vi si metteua acqua aluminosa cioè che in eßa sia distemperato del alume quanto che ne può dissoluere, ouero del Salgēma; e se pigliarete di questa acqua di litargirio preparata per fare il suo sale, ilquale si insegnerà anco nel fine di questo capo, ouero di quella fata di Salgemma insieme con questa aluminosa, farete vna cosa bianchissima la quale non solamente rinfresca e leua il rossore, ma anco fa bianco il viso, cosa che più alle donne che a gli huomini piace: e questo sia scritto per le donne che desiderano l'honestà nel volto. E se alcuna haueße qualche panna nel viso che le togliesse la gratia del marito, faccia bollire vno scropolo d'argento viuo solimato in vna libra di detta acqua, laquale accompagnata poscia con vna di quelle due acque che biancheggiano; si bagni con la punta di due dita il viso la mattina è la sera con detta acqua, lauandoselo però la mat-

tina

A' prurito, & rossor della faccia.

Come si fa l'acqua chiamata latte vergine.

A leuare le panne dal viso.

tina auanti che adopri questa con acqua commune: e così facēdo per quindeci giorni, vedrete che tutto quel panno cadrà, e si leuerà a pezzi; e se vedete che dett'acqua dia dolore, meschiatela cō l'altra senza solimato, auertendo ch'ella deue pizzicar vn poco, ma che non alteri la faccia.

All'infiammatione de gl occhi.

Per la lagrima de gli occhi.

Leua l'infiāmatione de gli occhi accompagnata cō la lagrima, se piglarete di detta acqua vna dramma, & acqua cōmune, ouero rosata vn'oncia, o più o meno secōdo la sensibilità dell'occhio del patiēte. Temperata dunque che ella sarà tāto che mettēdone nell'angolo del vostro occhio vna goccia, non si senta molestia alcuna che sia fastidioso, ne metterete vna goccia la mattina, vn altra a mezzo giorno, e l'altra la sera, nel detto angolo dell'occhio de patiēte come è detto vederete che in breue fermerà detta lagrima, e leuerà detta infiāmatione, ouero rossore; guardādosi però da molto bere, e di mangiare cose calide, e fumose, lequali facilmente mandano i suoi vapori al capo, e se il capo fosse ripieno di cattiui humori, e di necessità purgarlo cō le pillole nostre, ouero medicamenti necessarij ad euacuare tale humore è facendo anco la dieta che se gli conuiene.

A guarire la rogna.

Guarisce anco questa nostra acqua la rogna, lauandossene cō essa le mani perche gli leua quel gran brusciore, amazza i pedicelli, e poi la di secca: auertendo se gli è giouane, & nella primauera, a cauarli al meno il sangue: & farli fare la dieta; è se vedete con tutto ciò, detta rogna non

si

*si secchi per la grande abondanza di humori, risolueteui anco a purgarlo, o con li nostri siroppi vniuersali, ouero cõ l'antimonio preparato, ouero con le nostre pillole di mirabil virtù, pigliã done in vna settimana, tre vna p volta, intermettẽdo sẽpre vno ouer due giorni tra l'vna, e l'altra.*

Tintura per fare i capelli e la barba negra.

*Tenga medesimamente i capelli, ouero barba, mettendola prima in vn pignattino a scaldare molto bene al fuoco, che quasi bolla, e di poi con vn bastoncello, al quale sia attaccato vna spongetta nella cima è mollata in detta acqua: vi bagnarete più volte, vna appresso all' altra la barba, & i capelli: quali poscia lasciarete asciugare da se, & in due ouero tre giorni g i hauerete molto negri: e se aggiungerete n detta acqua vn poco di poluere di calcina viua, veranno negrissimi. Et in se questo mentre che egli fate negri, vi fossero pidocchi, ouero lendini nel capo, tutti moriranno. E se i capelli per alcuna infermità cadessero, subito si raffermano bagnando la loro radice, ouero cotenna con detta acqua: ferma anco le forcelle, che corrodono la punta di capelli, & il fortifica per tutto, che cosi facilmẽte non si rompino nel pettinare, e li fa crescere: perche disecca ogni male humore, che fosse si nei capelli, come anco nella cotica del capo.*

A fermare i capelli, che cadeno.

Per leuare la puzza di sotto le braccia.

*Leua medesimamente la puzza di sotto le braccia, se con detta acqua vi mollarete sotto, ouero con vn bastoncello, con sua spungia, come già detto habbiamo: & questo fate almeno vna,*

ouero

ouero due volte la settimana, Ma alla puzza de piedi basta vna sola volta la settimana; lauãdoseli però prima cõ acqua commune, ouero acqua salata, oueramente lescia, e di poi asciutti tenerli vn pezzo a mollo in detta acqua nostra, ouero bagnarli con essa, e poi da se lasciarli asciugare, e se alcun patisce puzza nelle parti vergognose bagnisi con questa acqua la mattina quando si leua, ouero la sera, similmente come ha fatto sotto le braccia: e se vi fosse ancora qualche prurito, ouero rossore, si per alcuno humore, come anco per alcun animale che iui si sogliono generare bagnando con detta acqua gli vccide, subito cessa tal prurito: e disecca, e risolue ogni humor che iui fosse raccolto.

A togliere il fettor de' di ogni altro loco.

Inchiostro in acqua chiara.

Scriuendo cõ detta acqua nella carta già scritta, tra versi e versi, ella non si vedrà, ma accostando poscia tal carta bene al fuoco, subito appariranno le lettere simili a quelle già scritte con l'inchiostro: e se le scriuerete con l'acqua apparecchiata già per fare il sale del litargirio, verranno negrissime.

Volendo fare il sale di litargirio, conuien mettere detta acqua in vn'orinale, e posto, & accõmodato che l'harete sopra il fornello filosofico, nel medesimo modo che insegnato habbiamo, a suaporar la flemma dal oglio di vetriolo, gli darete foco; e tãta ne suaporarete, che nel fondo di detto orinale, vi resti vna cosa liquida a guisa di mele, laquale leuata dal fuoco, e subito raffred-

*freddata si condenserà in forma di sale, ilquale sarà al gusto dolcissimo, & fa cose marauigliose nella chirurgia. Se io vi volessi scriuere le marauigliose stupende virtù di questa acqua, lequali ancor vi sono da dire, credo veramente che tutto questo volume non bastarebbe a riceuerle: ma vi bastino al presente quelle che già dette sono nel libro della medicina, doue è chiamata acqua di Esculapio, & hora queste che già dette vi habbiamo.*

Vnguento, ouero linimento semplice ma pretioso, che vale ad ogni infiammatione si nelli testicoli, come in ogni altra parte del corpo, & ad ogni scottatura, & humor salso nelle mani, e ne' piedi; vale ancor al prurito, alla rogna, alla tigna, alle moroidi, & a qual si voglia genere di croste lebrose, e franzese, & a tutte le bolle, e massime a quelle che sono scorticate, & puzzolenti nelle parti vergognose, et vale a molti altri mali; percioche le sue virtù sono infinite. Cap. XX.

*QVesto vnguento ouero linimento di litargirio, è chiamato Triapharmaco, imperoche egli è conposto di tre cose, di litargirio, d'aceto è doglio: e per hauer egli virtù de refrigerare, diseccare, & leuare il dolore, per tanto è egli molto conueniente alle infiammatione in*

qual si voglia parte del corpo, ancor che elle siano interne, vngendo però esteriormente. Volendo far composto questo linimento, si possono aggiũgere semplici varij, cioè Minerali, mezzi Minerali, Vegetabili, & Animali. I minerali sarãno precipitato, solimato, argento viuo, la pietra doue si caua l'argento viuo detta almagra, il cinaprio nostro artificiale, stagno calcinato, piombo calcinato in biacca, in minio, & in diuersi altri colori; & il rame calcinato in rosso, e la sua scaglia, ouero battitura: e quella del ferro, e la sua ruggine, la quale è molto diseccante, & è detta da gli Alchimisti croco di ferro. I mezzi Minerali diremo l'antimonio, ogni genere di marchesite, i litargiri, orpimenti, boli armeni, terre suggellate, vetrioli, cuperose, alumi, & sali diuersi. I Vegetabili saranno herbe, fiori, semi, grani, baccare, galle, coccole, radici, gomme, & altri simiglianti. Gli animali, mumia, castoreo, limatura d'auorio, di corno di ceruo, e d'ogni altro osso, mosco, ambra, zibettto, e seta, lana, & cuoio abrugiati, & ogni genere d'ossa d'animali, & corna similmente abrusciate, nelle quali si veggono belli effetti della natura nelli corpi humani e massime applicati esteriormente. E tutti q̃sti si disolueno facilmente, cuocendogli in qual si voglia liquore (ancor che per il nostro linimento, vogliono essere cotti nell'aceto) ma la rasputura del auorio, e del corno di ceruo, e dell'altre ossa, se volete si dissoluino, cuocetele nell'aceto, e fa-

Minerali.

Mezzi minerali.

Vegetabili.

Animali.

e farannosi come colla, la quale facilmente si accompagna cõ detto linimento; & accompagnati questi duo, tanto dell'vno, quanto dell'altro, giouano mirabilmente vntando al dolor della sciatica. I vegetabili tutti si hanno a cuocere in detto aceto, imperoche il linimento verrà più gentile, e più bello, che non verrebbe mettendoui i succhi delle proprie herbe, & hauerà le medesime virtù delle dette herbe. Parimente tutti i mezzi Minerali s'hanno a fare bollire nell'aceto, perche l'aceto dissolue alcuni di loro subito, e gli altri con più lungo tempo, ma l'antimonio, cioè quel che è stato già fuso, si dissolue presto, e prima fatto poluere sottile si cuoce nella liscia forte, il quale poi disfatto e fattosi come vna salsa, si potrà mescolare con l'aceto, il che renderà poscia vn color molto giallo. De minerali non si fanno bollire se non questi l'argento viuo calcinato nell'acqua forte, & il solimato; e l'almagra, cioè se è di quella che facilmente si fregola tra le dita, lo stagno, e piombo calcinato in qual si voglia colore, & il rame, e sue scaglie, rugini ouero crocco di rame o di ferro: tutti questi si hanno a far bollire nell'aceto acuto e potente; e se volete farlo in più aceti, mettẽdouene meno per volta, acciò questi minerali habbino l'aceto più forte ogni volta, non mi dispiacerebbe; perche subito s'indolcisce l'aceto mettendoui il piombo, & lo stagno, & anco il litargirio. Il precipitato già preparato si metterà

Linimento con li Vegetabili.

Linimento cõposto con li minerali.

*facendo qualche altro sforzo, vi è pericolo non calino abaßo le budella; del che il patiente se ne deue guardare quanto sia possibile, perche alcune volte calano in tal modo, che entrar dentro più non possono; ancora che si appicchino per li piedi i patienti, & anco se gli faccia, qual si voglia conueniente rimedio, onde poi è di necessità che con miserabil dolore, e regittando lo sterco per la bocca crudelissimamente passino da questa vita. Vi riguardarete adunque da questo, e di fare ogni altro sforzo, & anco di patire freddo, si a' piedi come a tutto il corpo, e di mangiare cose ventose, e di difficil digestione, e di caualcar caualli che trottino, e di far longo uiaggio senza legatura: vi terrete medesimamente dal coito eccessiuo, & ancora a pensare in cose veneree; perciochè in tali pẽsieri concorrono di molti humori nelle parti vergognose, i quali sono causa si indebolischino, e siano atti poi a riceuere simili mali: e tutto questo hanno da osseruare gli huomini, e donne che di tale infermità patiscono: Il terzo giorno fate il simile, e cosi seguitate di continuo in questa maniera, per tre, ouero quattro mesi, dando opera sempre, che la legatura stia giusta, e che la rottura mai non cali se possibile, sopramettendoui sempre detta acqua, e riguardandosi da cose dannose; e cosi facendo, io vi prometto la pristina sanità intieramente, & in breue tempo: e se a caso per disgratia, ouero per qualche grande*

Le budella q̃do non si possino rimettere, fanno gettare il sterco per la bocca quando si muore.

La legatura conuiene sia molto giusta.

*ven-*

ventosità doppo vn mese, ouero più, disauedutamente ricalassero, non vi disperate: percioche rimettendola subito, più facilmente poi si viene di dentro a consolidare il peritoneo già dilatato, che non ha fatto la prima volta: e questo ho visto spesse volte, & a molti interuenire. Et quando poscia in vltimo vi parerà di esser guarito, il che si conoscerà per non hauere, e già molti giorni veduto il luogo affetto mai gonfio, se nõ essere stato sempre simile a quel sano, vi dò per buon consiglio lo portiate vn mese, & anco due d'auantaggio, acciò la cicatrice venga ad indurirsi, & confermarsi perfettamente la sanità. E mentre questo rimedio farete, non vi lasciate dar parole da questi ciaratani, che inquindici giorni, ouero in vn mese vi promettono, & vendeno la sanità, essendo che io questa operatione di necessità, che la natura anco ella vi metta la sua medicina, cioè il tempo in fare la vnione, la quale noi l'aiutiamo cõ la nostra legatura, insieme con il nostro medicamento astringente, e molto siccante, ilquale per le sue facultà si può considerare essere molto cõueniente a tale infermità: e similmente a gli altri medicamenti che hoggidì si vsano essere i contrarij: liquali, se ben sono cõposti di cose astringenti, & che molto si cõuengono, nondimeno vi pongono cera, varij grassi, e diuersi ogli, iquali non solamente rimetteno, & leuano la forza delli astringẽti medicamenti, ma etiandio mollificano, e relassano in tal modo la pelle

A che si conosce vn rotto essere guarito.

Ciaratani sono quelli, che le rotture promettono guarire in quindici giorni.

Medicine ordinarie perche non guariscono i crepati.

pelle di fuora, e le parti di dentro, che in ogni minimo sforzo, più facilmente che prima, l'interiori tutti calano nella borsa. Questo è quanto io possuto cauare sopra di ciò dalla prattica di M. Giò. Battista mio Precetore, promettendoui di non vi essere auaro per lo auenire, più di quello che vi sono al presente; massime possendo io hauere il secreto ch'egli dopò questo ha ritrouato, cioè d'una non pasta composta di oglio d'argento viuo, con laquale veramente egli fa cose miracolose in simil effetto, e in altri mali varij, e quasi incurabili, cosa che per insino al presente non è già mai stata nè vista, nè trouata.

A guarire i segni delle ferite.

Che questa acqua anco leui i segni delle ferite e faccia la cicatrice bella in qual si uoglia piaga, io l'ho vista adoperare infinite volte: di modo che volendola vsare bisogna aspettare che la ferita sia prima saldata, e poi vedere se vi è rimasa alcuna distemperanza calda, laquale essendoui, conuiene bagnarla con il dito bagnato in detta acqua quattro, ouero cinque volte il giorno: il che facendo leua quel rossore d'intorno, e disecca la cicatrice, e la riduce nel colore dell'altra pelle sana, e questa si ha da continouare per tre ouero quattro giorni, perciochè in questo tempo farà l'effetto. E se in qual si voglia luogo fosse

A saldare le piaghe che difficilmente si saldano.

piaga, che difficilmente far potesse la pele, per alcuna intemperie calda che vi fosse d'intorno, e che la carne crescesse troppo, toltogli prima il troppo mangiare, e purgato il corpo se bisogna,

mettisi

mettisi sopra vna pezzolina doppia di lino bagnata in detta acqua, e se si vedesse che detta acqua fosse troppo gagliarda, imperoche farà la piaga biãca, tẽperatela con vn poco d'acqua rosa ouero commune. E questa acqua per essere ella molto desiccante, fa bene nelli corpi asciutti, e il triapharmaco nostro, per essere egli alquanto più humido, fa meglio ne corpi grassi, & humidi.

Le piaghe delle gambe come si guarischino.

Alle vlcere delle gambe fa ancor bonissimo, ma quelle che sono difficili da consolidare, sappiate che mai non si scalderãno, se prima non fate fare vna calzetta di corame, ouero di tela tagliata per dritto filo, laquale teniamo sia meglio che quella di corame, imperoche si può lauare spesso, e perche non riscalda si forte la gamba, e tutto ciò è stato osseruato da noi con grande esperienza. L'affetto buono che si conseguisce di questa calzetta, e che allacciandola da quella parte più sana della gamba già impiagata, scaccia gli humori che iui sono, e gli manda ad alto, e poi gli ritiene non venghino, e calino a basso, onde la gamba essendo sgrauata, & allegerita dell'abondonza degli humori che iui sempre calano, la natura è intenta solo a fare la pelle, e non a concuocere, e risoluere gli humori che iui abondano, onde conuiene ageuolmente ella si risaldi. p tanto adũque se volete guarire presto qual si voglia piaga nelle gambe, non la medicate mai senza l'una ouero l'altra calzetta, ouero con vna fascia, che fasciando da gamba di piede e per insino al ginocchio,

Senza calzette difficilmente si saldano le piaghe delle gãbe.

chio, strengendo alquanto faccia simil effetto; mettendo però primo sopra la piagha vn pezza bagnato in detta acqua.

Alle vlcere degli orecchi.

Non è da marauigliarsi che gioui ancora questo nostro secreto alle vlcere degli orecchi, ancora ch'egli gagliardo sia, essendo che Galeno dica & affermi, e con verità, che l'orecchie, patisce gagliardi medicamenti, come sono i pastelli di Androne, di Passione, di Musa, di Polida, i quali sono molto più gagliardi, nondimeno questo nostro gioua anco infinitamente a dette vlcere, mettendouene vna, ouero due goccie dentro all'orecchio, ouero bagnata vna tastolina di pezze lino, e poi metteruela dentro tre, o quattro volte il giorno, secõdo la quantità, della marcia, imperoche uscẽdone assai, più spesso conuiene medicarla. Occorrendo adunque medicare queste ulcere, nettate bene prima la piaga con alcune tastoline ascuitte, & ancor tutto l'orecchio, e poscia nõ la medicate cõ altra medicina che cõ questa nostra per insino al fine: imperoche l'orecchia nõ ha bisogno di regeneratione di carne, come l'altre piaghe, se nõ di fare solamẽte la cicatrice, e se a caso p contẽtar i medici, o p sodisfattione dell'infermo volete fingere di varie, e mutare medicamento, aggiungeteui vn poco d'aloe poluerizato, peroche muterà il colore a detta acqua, giouerà anco a detto male mõdificãdo, desicãdo, e cicatrizãdo dette vlcere, e leuandole finalmente ogni fettore

Galeno nel 6. libro di conseruare la sanità.

Alli uermi nelli orecchi.

vi fosse alcun verme generato dentro, ilche più volte

volte ho visto, subito sentendo egli detta acqua vscirà fuori, ouero iui dẽtro cõuerrà che muoia.

Gioua anco a qual si voglia prurito per tutta la persona, bagnandolo, e fregandolo con detta acqua, e con le mani per due ouer tre giorni, due volte il giorno, cioè mattina, e sera. Et al roßore della faccia nõ ho trouato medicamento più gioueuole di questo, lauãdosi cõ esso la faccia la mattina, e la sera. Molte dõne che haueuano di natura la faccia roßa, e che pareuano ebriache con tale acqua sono guarite, & in pochi giorni, ma per fare che l'acqua venisse bianca, vi si metteua acqua aluminosa cioè che in eßa sia distemperato del alume quanto che ne può dißoluere, ouero del Salgẽma; e se pigliarete di questa acqua di litargirio preparata per fare il suo sale, ilquale si insegnerà anco nel fine di questo capo, ouero di quella fata di Salgemma insieme con questa aluminosa, farete vna cosa bianchissima la quale non solamente rinfresca e leua il rossore, ma anco fa bianco il viso, cosa che più alle donne che a gli huomini piace: e questo sia scritto per le donne che desiderano l'honestà nel volto. E se alcuna haueße qualche panna nel viso che le togliesse la gratia del marito, faccia bollire vno scropolo d'argento viuo solimato in vna libra di detta acqua, laquale accompagnata poscia con vna di quelle due acque che biancheggiano; si bagni con la punta di due dita il viso la mattina è la sera con detta acqua, lauandoselo però la mattina

A' prurito, & rossor della faccia.

Come si fa l'acqua chiamata latte vergine.

A leuare le panne dal viso.

*tina auanti che adopri questa con acqua commu ne: e cosi facẽdo per quindeci giorni, vedrete che tutto quel panno cadrà, e si leuerà a pezzi; e se vedete che dett'acqua dia dolore, meschiatela cõ l'altra senza solimato, auertendo ch'ella deue pizzicar vn poco, ma che non alteri la faccia.*

All'infiammatione de gli occhi.

Per la lagrima de gli occhi.

*Leua l'infiãmatione de gli occhi accompagnata cõ la lagrima, se piglarete di detta acqua vna dramma, & acqua cõmune, ouero rosata vn'oncia, o più o meno secõdo la sensibilità dell'occhio del patiẽte. Temperata dunque che ella sarà tãto che mettẽdone nell'angolo del vostro occhio vna goccia, non si senta molestia alcuna che sia fastidioso, ne metterete vna goccia la mattina, vn altra a mezzo giorno, e l'altra la sera, nel detto angolo dell'occhio de patiẽte come è detto vedrete che in breue fermerà detta lagrima, e leuerà detta infiãmatione, ouero rossore; guardãdosi però da molto bere, e di mangiare cose calide, e fumose, lequali facilmente mandano i suoi vapori al capo, e se il capo fosse ripieno di cattiui humori, e di necessità purgarlo cõ le pillole nostre, ouero medicamenti necessarij ad euacuare tale humore e facendo anco la dieta che se gli conuiene.*

A guarire la rogna.

*Guarisce anco questa nostra acqua la rogna, lauandossene cõ essa le mani perche gli leua quel gran brusciore, amazza i pedicelli, e poi la di secca: auertendo se gli è giouane, & nella primauera, a cauarli al meno il sangue: & farli fare la dieta; e se vedete con tutto ciò, detta rogna non*

si

si secchi per la grande abondanza di humori, risolueteui anco a purgarlo, o con li nostri siroppi vniuersali, ouero cō l'antimonio preparato, ouero con le nostre pillole di mirabil virtù, pigliādone in vna settimana, tre vna p volta, intermettēdo sēpre vno ouer due giorni tra l'vna, e l'altra.

Tintura per fare i capelli e la barba negra.

Tenga medesimamente i capelli, ouero barba, mettendola prima in vn pignattino a scaldare molto bene al fuoco, che quasi bolla, e di poi con vn bastoncello, al quale sia attaccato vna spongetta nella cima è mollata in detta acqua: vi bagnarete più volte, vna appresso all'altra la barba, & i capelli: quali poscia lasciarete asciugare da se, & in due ouero tre giorni gli hauerete molto negri: e se aggiungerete a detta acqua vn poco di poluere di calcina viua, veranno negrissimi. Et in se questo mentre che egli fate negri, vi fossero pidocchi, ouero lendini nel capo, tutti morirāno. E se i capelli per alcuna infermità cadessero, subito si raffermano bagnando la loro radice, ouero cotenna con detta acqua: ferma anco le forcelle, che corrodono la punta di capelli, & il fortifica per tutto, che così facilmēte non si rompino nel pettinare, e li fa crescere: perche disecca ogni male humore, che fosse si nei capelli, come anco nella cotica del capo.

A fermare i capelli, che cadeno.

Per leuare la puzza di sotto le braccia.

Leua medesimamente la puzza di sotto le braccia, se con detta acqua vi mollarete sotto, ouero con vn bastoncello, con sua spungia, come già detto habbiamo: & questo fate almeno vna,

ouero

A toglie re il fettor de' di ogni altro loco.

ouero due volte la settimana, Ma alla puzza de piedi basta vna sola volta la settimana; lauãdoseli però prima cõ acqua commune, ouero acqua salata, oueramente lescia, e di poi asciutti tenerli vn pezzo a mollo in detta acqua nostra, ouero bagnarli con essa, e poi da se lasciarli asciugare, e se alcun patisce puzza nelle parti vergognose bagnisi con questa acqua la mattina quando si leua, ouero la sera, similmente come ha fatto sotto le braccia : e se vi fosse ancora qualche prurito, ouero rossore, si per alcuno humore, come anco per alcun animale che iui si sogliono generare bagnando con detta acqua gli vccide, subito cessa tal prurito: e disecca, e risolue ogni humor che iui fosse raccolto.

Inchiostro in acqua chiara.

Scriuendo cõ detta acqua nella carta già scritta, tra versi e versi, ella non si vedrà, ma accostando poscia tal carta bene al fuoco, subito appariranno le lettere simili a quelle già scritte con l'inchiostro: e se le scriuerete con l'acqua apparecchiata già per fare il sale del litargirio, verranno negrissime.

Volendo fare il sale di litargirio, conuien mettere detta acqua in vn'orinale, e posto, & accõmodato che l'harete sopra il fornello filosofico, nel medesimo modo che insegnato habbiamo, a suaporar la flemma dal oglio di vetriolo, gli darete foco; e tãta ne suaporarete, che nel fondo di detto orinale, vi resti vna cosa liquida a guisa di mele, laquale leuata dal fuoco, e subito raffred-

*freddata si condenserà in forma di sale, ilquale sarà al gusto dolcissimo, & fa cose marauigliose nella chirurgia. Se io vi volessi scriuere le marauigliose stupende virtù di questa acqua, lequali ancor vi sono da dire, credo veramente che tutto questo volume non bastarebbe a riceuerle: ma vi bastino al presente quelle che già dette sono nel libro della medicina, doue è chiamata acqua di Esculapio, & hora queste che già dette vi habbiamo.*

Vnguento, ouero linimento semplice ma pretioso, che vale ad ogni infiammatione si nelli testicoli, come in ogni altra parte del corpo, & ad ogni scottatura, & humor salso nelle mani, e ne' piedi; vale ancor al prurito, alla rogna, alla tigna, alle moroidi, & a qual si voglia genere di croste lebrose, e franzese, & a tutte le bolle, e massime a quelle che sono scorticate, & puzzolenti nelle parti vergognose, et vale a molti altri mali; percioche le sue virtù sono infinite. Cap. XX.

*QVesto vnguento ouero linimento di litargirio, è chiamato Triapharmaco, imperoche egli è conposto di tre cose, di litargirio, d'aceto è doglio: e per hauer egli virtù de refrigerare, diseccare, & leuare il dolore, per tanto è egli molto conueniente alle infiammatione in*

*e farannosi come colla, la quale facilmente si accompagna cō detto linimento; & accompagnati questi duo, tanto dell'vno, quanto dell'altro, giouano mirabilmente vntando al dolor della sciatica. I vegetabili tutti si hanno a cuocere in detto aceto, imperoche il linimento verrà più gentile, e più bello, che non verrebbe mettendoui i succhi delle proprie herbe, & hauerà le medesime virtù delle dette herbe. Parimente tutti i mezzi Minerali s'hanno a fare bollire nell'aceto, perche l'aceto dissolue alcuni di loro subito, e gli altri con più lungo tempo, ma l'antimonio, cioè quel che è stato già fuso, si dissolue presto, e prima fatto poluere sottile si cuoce nella liscia forte, il quale poi disfatto e fattosi come vna salsa, si potrà mescolare con l'aceto, il che renderà poscia vn color molto giallo. De minerali non si fanno bollire se non questi l'argento viuo calcinato nell'acqua forte, & il solimato; e l'almagra, cioè se è di quella che facilmente si fregola tra le dita, lo stagno, e piombo calcinato in qual si voglia colore, & il rame, e sue scaglie, rugini ouero crocco di rame o di ferro: tutti questi si hanno a far bollire nell'aceto acuto e potente; e se volete farlo in più aceti, mettēdouene meno per volta, acciò questi minerali habbino l'aceto più forte ogni volta, non mi dispiacerebbe; perche subito s'indolcisce l'aceto mettendoui il piombo, & lo stagno, & anco il litargirio; Il precipitato già preparato si metterà*

Linimento con li Vegetabili.

Linimento cōposto con li minerali.

Linimento precioso fatto col precipitato.

così senza farlo bollire, ma poluerizzato sottilissimamẽte, e fatto impalpabile, se volete faccia presto, e bene la sua operatione: questo vnguento così fatto col precipitato fassi, & vsasi per correggere, e leuar la malignità delle piaghe, il che fa per la virtù del nostro argento viuo: & acciò non sia conosciuto in questa virtù essere l'argento viuo, atteso che noi veggiamo essere egli aborrito grandemente da molte persone, però noi cercamo di occultarlo: ma con tutto ciò quãdo egli è posto viuo, ancor che all'occhio non si vegha, nondimeno impossibile occultarlo a quelli che vntandosi hanno qualche anello d'oro in dito, imperoche subito il biancheggia, & il fa parere d'argento. Parimẽte il conoscono quei che sono pratici nell'argento viuo, quali a posta fregano l'oro sopra la parte vnta, per vedere se egli biancheggia; il che non fa l'vnguento col precipitato, nè con gli altri modi noi ritrouati per mortificarlo: e questi tali cercano di saperlo più per biasimare, che per laudare tal rimedio.

Come si conosca l'argento viuo ne li vnguenti.

In quanto poi che lieui la malignità, e corregga le vlcere, certo che a questo non è dubbio alcuno; vedendo noi al presente non essere ritrouato hoggidì medicamento che si bene, e tanto presto operi, e senza alcun dolore, e che sia supreme a tutti i mali, & a tutti li vnguenti, quanto che fa il mercurio nostro precipitato. E non si creda presona alcuna, che pigliato il precipitato così volgare, faccia gli effetti come noi hora detto bab-

Vnguento di precipitato supremo a tutti gli altri vnguenti.

habbiamo, che altro ci vuol che herbe a far insalata: imperoche gli conuien doppo precipitato il mercurio saperlo preparare, acciò non dia dolore; farlo spirituoso, acciò penetri, e poi saperlo vsare: acciò facci quella operatione: ilche non facendo darà dolore, altererà la piaga, e gonfierà le parti vicine: ilche ogni hor si vede da quelli che hoggidì lo vsano, credendosi come l'hanno lauato più volte, ouero abbrusciato alquanto sópra vna paletta di ferro infocata, per leuar via i spiriti, ouero il sale che vi resta dell'acqua forte sia fatto il tutto. Per tanto, questo vnguento fatto con il nostro precipitato, sarà molto conueniẽte in tutti q̃lli mali che voi hauete intẽtione di tirar fuori tutta la malignità che è nella piaga: e correggere, e concuocere tutto l'humore, che non habbia del mordace, e del crudo: onde in vltimo poi, essendo cosi in principio medicata, da se si salda, e cicatrizza: ma doue noi haueremo intentione di euacuar da tutto il corpo, sarà molto migliore l'unguento fatto con il mercurio viuo, e corrente; perche egli scaccia benissimo tutti gli humori che iui nella parte affetta si ritrouano, mandandoli, & euacuandoli per altre vie: e questo viene, perche essendo egli viuo, e più penetratiuo sottile, e spirituoso, perilche si sparge, e diffonde facilmẽte per tutto il corpo; & assottiglia per la sua calidità minerale, gli humori grossi, e flemmatici, iquali poi la virtù nostra espultrice, li manda, & euacua per la bocca, ouero per sudore,

Operatione del l'vnguẽto di precipitato.

Vnguento con l'argento viuo doue cõuiene.

*sudore, o per orina, ouero per le parti da baßo, ma il più souente, e la più gran parte, per la bocca: perche quei vapori, si delli humori, come dell'argento viuo, spinti dal calor nostro naturale, tutti vanno e saglieno ad alto: si come l'acqua che è in vna bocca di vetro, laquale spinta dal calore artificiale, và e monta per vapore nel suo cappello, quale poi eßendo iui raccolta, stilla per il suo becco nel recipiente. L'argento viuo che si metterà nel linimento, sarà mortificato col belgioino, ouero con il zucchero roßo, come gia è stato detto nel capitolo di far morire vermi. Il qual zucchero mortifica in modo l'argento viuo che resta inuisibile, e subito si potrà accõpagnare cõ detto linimẽto, e farà la medesima operatione che l'altro. Si potrà ancor calcinare mettendolo in vna boccetta di uetro ben turata, cõ acqua forte, & iui il lasciarete almeno per dodici hore; calcinato che egli sarà inclinate la boccia, e cauate bene tutta l'acqua forte, e poscia fatela sciugare al sole, ilqual macinarete sottilissimamẽte, e mescolarete cõ detto linimento, ouer lo farete bollire con aceto, come si è detto di sopra; ouero il mettere poluerizato sottilissimamente. Questo linimento così composto è buono à fare le vntioni per il mal franzese alle braccia, & alle gãbe, facendolo però alquãto più molle, e mettendoui più argento viuo del solito, il che spesse volte, & in molti noi habbiamo fatto, e con felice successo.*

Cap. I.

Modo di calcinare l'argento viuo.

*E se per forte alcun patiẽte foße pouero, & ha* uesse

Linimẽto per la lebra.

ueſſe tutto il corpo pieno di croſte ſimili alla lepra, farete bollire vn'oncia di ſolimato poluerizato nell'aceto forte, e con tal aceto comporrete il linimento, e purgato prima il corpo con li noſtri medicamenti, vngerete poi vn membro ſolamente, & auertite che ſe piccica honeſtamente, di modo che il patiente il poſſa ſopportare, all'hora non fate altro, che ſtarà bene; e ſe caſo bruſciaſſe fuor del douere, meſcolatelo con altretanto linimentino, e aggiuſtato, che l'hauerete ſecondo il ſuo temperamento, potrete vn giorno vntar una parte del corpo, e l'altro l'altra parte, acciò il patiente non habbia a patire in vna volta ſe non poco dolore. Il precipitato dunque ſolimato ſtagno, piombo, e rame calcinato, e tutti l'altri minerali, mezi minerali, vegetabili, & animali, vi ſi metteranno ſecondo l'intention del Chirugico, nella diuerſità di mali, e ſecōdo anco che gli piace dare alcun colore a detto linimento.

Variatione di medicamenti.

E per farlo alle volte più refrigerante, e maſſime nella eſtate, ſi potrà far bollire nell'aceto, lattuga, ſalatro, papaueri, ſempreuiui, niſea, appio, & altri ſimili, e diſſimili, e ſecondo l'occorrēze. Del linimento ſemplice fate che ne teniate ſempre in quantità, imperoche quanto egli più ſtà fatto, tanto più ſi aſſottiglia, più s'inbianchiſce, e più penetra, ne mai ſi guaſta, ſe non che egli s'induriſce alquanto, ilquale ſi mollificherà con due parti d'oglio, & vna di aceto. E fate che queſto linimento ſia voſtro famigliare, perche vi aſ-

Linimēto fatto più refrigerante.

Linimēto di litargirio fa grande honore a chirurgici.

*sicuro che vsandolo ne riportarete gran de honore, e guadagno, e se io vi dicessi i miracoli che ho visto fare con questo linimẽto nelli testicoli, quã do sono inflati, & infiãmati, e con gran dolore & anco in altre varie infermità, vi prometto che non saria persona che non lo comprasse quasi a peso d'oro, per tenerlo appresso di se; ma vn'altra volta con questo, e con molti altri di questi nostri secreti ci stenderemo più auanti; e si farà vedere, e conoscere, che nelle cose facil, communi, e di poca spesa, stanno altissimi secreti, e molto più che nõ in quelle che sono difficili, peregrine, e di gran prezzo, atteso che la natura prudentissima, appresso tante virtù, che à date à i semplici per vtile nostro, hà voluto ancor in vltimo dare la facilità di hauerli, & in vltimo di cõponerli.*

## Vnguento delicato, e facile per la rogna, e conseruare le mani morbide è con buon odore, è guarisce la tigna. Cap. XXI.

*Pigliate di litargirio libra meza pesto sotilmente, & passato per lino: ilquale posto che l'harete in vn vaso vetriato, aggiungeteui quasi vn bicchiere d'oglio commune buono, & altretanto aceto forte, nel quale sia bollito prima vna ouero due dramme d'argento viuo solimato, & ogni cosa insieme mescolate con vna spatola, ouero cucchiaio di legno, per insino che ogni cosa sia incorporato insieme: & se vedete che l'oglio sia tutto incorporato, e che ui sia rimasto*

Marauigliosi effetti del solimato nella chirurgia.

*sto ancora dell'aceto, aggiungeteui vn pochino più oglio, e così facendo tanto oglio, e tanto aceto vi metterete, quanto che venga ogni cosa in forma di unguento molle, con ilquale vnguento poscia vi vngerete similmente le mani, & il luogo doue è la rogna, e ui prometto che in quattro, ouer cinque giorni vederete mirabile effetto, e se vederete che dia alquanto di dolore, mescolatelo con l'altro fatto senza solimato, cioè con il nostro linimento semplice, e con questo vnguento si guariscono parimente le bolle di mal francese, e qual si voglia altra infettione che venir potesse nella pelle, & vngendo anco con detto linimento così acconcio che non dia dolore, guarisce infallibilmente ogni genere di tigna, auertendo di tener il corpo sempre purgato con le pillole di mirabil virtù, ouero con l'acqua di Esculapio.*

## Vn'altro vnguento perfettissimo, e per persone più delicate: e gioua anco ad ogni sorte di croste che vengono per la vita, e massime a quelle delle gambe: e guarisce prestissimo, & senza dolore. Cap. XXII.

*Togliete libra meza del sopradetto linimento fatto con il litargirio, oglio, & aceto senza solimato, & mescolateui insieme due, ouero tre dramme di precipitato macinato in mortaio di vetro, ouero sopra vn porfido sottilissimamente, imperoche essendo egli sottile, farà più bello effetto, & più presto.*

Precipitato in poluere sottilissima.

*store dimenato che sarà ogni cosa insieme per vn quarto d'hora, con esso vi vngerete per tutto doue harete la rogna, ouero croste. E se prima vi euacuarete cō vna ouer due pillole nostre di mirabil virtù, ouer con tre, o quattro siroppi detti vniuersali, sarà fatto ogni cosa con ragione, & essendo giouani tali patienti: e nella primauera non mi dispiacerebbe che si cauassero prima sangue dal braccio, conseruando poscia nelle sei cose non naturali più quanto sarà possibile.*

## Modo bellissimo di fare il litargirio che sia bianco come biacca, con ilquale si fa vn linimento preciosissimo per mantenere le carni bianche, morbide, e pastose, si alle donne come a gli huomini, iquali alle volte hanno le mani crepate, e ruuide per abondanza d'humori salsi, e grossi, che pa- iano cōtadini, leua i segni delli moruiglioni guarisce la tigna, e le scottature, & è secreto rarissimo per il dolore delle morroide. Cap. XXIII.

Litargirio bianco e differente dalla biacca nel peso.

*QVesto litargirio così bianco, non è differente dalla biacca, se non nel peso, imperoche è molto leggeiro, & a volerlo fare cōuien pigliare vna libra di litargirio ben poluerizato, e passato per pezza sottile, mettetelo in cattino inuetrato, aggiungendoui in vn'altra libra di sale bianco, mescolandolo bene con detto litargirio,*

*poi*

poi infondeteci sopra tanta acqua cõmune, che auanzi vn dito, e mescolate di nuouo cõ vn bastõcello ogni cosa insieme, & essendo di state, mettete detto cattino al Sole, e massime ne' giorni canicolari, e mescolatelo cinque ouero sei volte il giorno, seccãdosi l'acqua, auàti si indurisca il litargirio, ve ne rimetterete dell'altra, rimenãdolo però spesse uolte il giorno, e la sera quãdo andate a dormire, perche se nõ lo rimenate spesso, si indurisce come vna pietra, e sarà bisogno rimacinarlo di nuouo, se volete che il sale lo penetri, e lo faccia bianco, e così facendo lo terrete al sole ꝑ quindici giorni. Fatto che egli sarà tutto bianco empite detto catino di acqua che soprauanzi almeno quattro dita al detto litargirio, e dimenato che l'hauerete molto bene lasciatelo poscia riposare; e schiarire, e schiarite che ella sarà, inchinate detto catino, & versate fuora tutta l'acqua destramente, acciò non si intorbidi col litargirio, rimettendoui poi dell'altra acqua fresca, dimenando ancora detto litargirio bene, lasciando l'acqua riposare come prima, & votandola similmente vn'altra volta, e rimettendo dell'altra come hauete fatto la prima volta, assaggiandola sempre con la punta del dito, se l'acqua ha perso la salsedine, laquale trouandola dolce la versarete tutta molto bene, e lasciate seccare detto litargirio al sole, ilquale asciutto ch'egli sarà, il cauerete fuori, e serbate in albarello coperto, guardandolo dalla poluere. Et volendolo vsare

Detto linimento come si adopera.

piglia

pigliarete meza oncia di detto litargirio, e mettetelo in vn mortarino di vetro, e macinatelo così asciutto, per vn poco, poi metteteui vna dramma, o poco più, o poco meno di oglio di amandorle dolci, e fate più presto che l'oglio sia poco, acciò uenga detta compositione in forma di vnguẽto duretto, percioche macinandolo, viene a mollificarsi, e così dimenarete per gran pezzo, acciò si faccia sottile, & impalpabile, quale poi con il dito lo cauarete dal mortarino, e il metterete in vn'albarello di vetro. Et auertite che ne facciate poco per volta, perche l'oglio della mandorle dolci passando vn mese si suol fare rancido. Volendolo dunque vsare, vntateui la estremità del dito nell'albarello dell'vnguento: e poscia fregarete detto vnguento molto bene per le mani, e per il viso, e per doue voi volete faccia bianco, e morbido: e questo farete la sera quando andate a dormire, e la mattina quando vi leuate, & in termine di otto giorni hauerete le carni si morbide, che a pena le riconoscerete. Gioua anco questo vnguento marauigliosamente alli putti che hanno hauuti i moruiglioni, vntandosi con detto vnguento sottilmente, quando i moruiglioni cominciano a seccare, quando saranno secche quelle crostarelle, vntate tutta la faccia per alcuni giorni, acciò non vi restino i segni per il viso, e di questo se ne è fatto più volte esperienza. Gioua anco alle scottature fatte dall'acqua, di fuoco, e di qual si voglia altra cosa, per il male

Virtù di detto vnguento più volte prouato.

come

*come per i senni. Vale parimente alla rogna, & alli infiati con rossore; alla tigna secca, & in vltimo per leuare quelli estremi dolori delle morroide, veramente che è cosa miracolosa, e molte v lte prouato, vntandole di fuori con detto vnguento.*

## Acqua molto nobile e necessaria a ogni persona, che fa bianchi, e rafferma i denti che si dimenano, incarna le gengiue, e leua il puzzore cagionato nella bocca da qual si voglia cagione. Cap. XXIIII.

*PEr essere il dente cosa molto necessaria, si al decoro, come all'vtilità della vita nostra, ho voluto al presente per conseruatione di essi ragionar alquanto, acciò quelli, che haueranno difetto di viuande non habbino almeno difetti di denti. A voierli dunque conseruare, Pigliate libre due di sale commune bianco tritto, e libra vna di alume di rocca, fatta poluere, se vi metterete tanto alume come sale, e sarà più gagliarda: e se due parti d'alume, e vna di sale, gagliardissima, mescolato che hauerete l'un cō l'altro, mettete ogni cosa in vna storta di vetro ben lutata, cō luto di creta e pelo, e posta sopra il fornello cō il suo recipiēte, datele sotto fuoco di carboni a poco a poco, crescendolo per vn'hora, poscia per due altre hore, ouero tre continouate, e fate stia sempre rosso, & infuocato il fondo della*

Modo di fare detta acqua.

*la storta, acciò esca la virtù: e forza di detta cõpositione; laquale in vltimo cauata dal recipiente, serbate in ampolla di vetro ben turata con cera. Et volendola adoperare, togliete vna parte di questa acqua, & vn'altra di giulebbe, e se li denti foßero molto negri, metterete manco giulebbe, e se non vi fosse giulebbe, vi metterete dentro vn pochino di zucchero bianco, o candido, ouero vn poco di mele, e disfatto che gli sarà, con vno stecco poscia di radice di malua secco, o di rosmarino, o altro simile intinto in detta acqua vi nettarete i denti vn per vno, e netti che saranno, non è dubbio alcuno che la gengiua incarnera più facilmente, e la virtù di questa acqua penetrando, e colando giù per il dente che se dimena, disecca la gengiua, e lo rafferma. E mentre che si tocca cõ quest'acqua, se foße bisogno di raschiar via il tartaro attacato al dente con ferro, faccia si destramente, tenendo il dente fermo, con la punta del dito, quando si raschia, auertendo che il ferro sia molto acuto, e ben affilato come sarebbe a dire la punta delle forbici nostre da chirurgico. Et leuato che sarà il tartaro d'intorno al dente, il rinettarete vn'altra volta con detta acqua, e così fate tante volte che habbiate il dente netto come vna perla. Per finirli poi di raffermare quando si dimenano, rompete la storta, e pigliate quel pane bianco, e duro come vna pietra, che dentro vi è rimasto, & rompendolo, ne torrete quanto vna noce, e fattã grossamẽte polvere*

Come si adopera detta acqua.

Denti netti più si conseruano.

Le feccie di detta acqua a che giouano.

*uere*

*uere, la metterete in vn pentolino, con vna libra d'acqua commune a bollire a fuoco lento per in sin che si disfaccia, cõ laquale poscia vi sciacquarete i denti, cinque ouero sei volte il giorno, tenẽdola alquanto di tempo in bocca, poi rendetela fuori è così farete per alcuni giorni, nettandoli alcune volte con la sopradetta acqua, e con la radice della malua, ouero con vn'altro stecco che habbia dello spungoso, e così vedrete, che tutti i denti che si crollauano in bocca, si rafferm eranno togliendo, anco via ogni corrottione, e fetore di bocca: appresso questa si potrà parimente vsare, la quinta essentia del rosmarino come già vi è stato insegnato.*

## Vn'altra acqua che ha le medesime facultà, e di continuo si truoua fatta. Cap. XXV.

Acqua da partire.

*PIgliate acqua da partire, e temperatela con altretanto giulebbe, ouero con vn poco più, & acciò non si senta l'odore dell'acqua forte, vi metterete vna goccia d'oglio di rosmarino, o di anisi, ouero di cannella, o di garofani o dì noci moscate, o di altro buon odore, e se di detti ogli non ne possete hauere, metteteui la loro poluere fatta sottile, & in poca quantità, vsandola poscia come questa di sopra. E perche alcuna persona dubiterà che questa acqua non li faccia cadere i denti, stia pur sicuro, e non dubiti che ella gli possa nuocere, percioche l'habbiamo prouata in noi medesimi più volte, & in molti altri con grandissima loro vtilità.*

## Poluere incognita, pretiosa, & odorifera, che fa bianchi i denti, e li conserua. Cap. XXVI.

Poluere di pomice incognita.

*PEr maggior facilità, & commodità faremo vna poluere, laquale conseruerà i denti da ogni ruggine, & essendo netti, è di necessità si conseruino sani. Però gratuchiate pietra pomica l'vna con l'altra, & passate per seta, la mettete in acquauita, nellaquale siano dissoluti grani di scarlato ben poluerizzati, ouero sandali rossi, acciò detta poluere diuenti rossa, e se metterete vn poco di alume di rocca nella detta acqua, si farà più rossa, e giouerà anco a incarnare le gengiue. Mettete poscia detta poluere a seccare all'ombra, e se volete che ella sia più rossa, ammollatela vn'altra volta in detta acquauita, e rasciugatela in vltimo, poi dissoluete in vna drāma d'acqua rosa, due ouero tre grani di muschio laquale versarete sopra la detta poluere, meschiandola bene insieme: e così la conseruarete in vn scatolino di legno, acciò si asciughi detta poluere, laquale non sarà giamai conosciuta da huomo viuēte, se nō cosa molto rara, e farà in vn subito i denti cādidissimi, rēderà la bocca odorata.*

## Oglio d'Iperico, ouero, di perforata, di virtù inestimabile, secondo la nostra inuentione. Cap. XXVII.

Cime, & foglie di perforata.

*COgliete foglie, & cime di Perforata nel mese di Maggio, ouero di Giugno secondo la stagione dell'anno, & pesta grossamen-*

mente in vn mortaio le metterete in vna boccia di vetro, grande, lutata solamente dal mezzo in giu; mettendoui tanto vino che cuopra detta herba; e poscia lasciatela stare così all'ombra ben turata e così con cera, per insino al mese di Giugno, ouero di Luglio, quando detta herba è in fiore: allhora votate detto vino in vn catino grande vetriato, e cauate destramẽte detta herba, laquale metterete in vn sacchettino di tela grossa a spremere sotto il torchio, raccogliendo quello che si spreme in detto catino. Poi pigliate tãte cime di detta herba con li fiori, quanto bastino a incorporarsi con detto vino, di modo che non soprauãzino, & quiui lo lasciarete per insino che detta perforata sarà in seme, turando bẽ la boccia che nõ respiri, riponendola poscia in luogo sicuro, raccolto che haurete detto seme, e pesto minutamente, votate detta boccia in vn catino come prima, & la sprematura insieme con l'altro vino rimettetela in detta boccia: aggiungendoui altretanto seme, quantò che arriui quasi a detto vino, ilquale iui turato come prima serbarete all'ombra per quindeci giorni. Cauato, e spremuto che hauerete in vltimo detto seme. Pigliate di questo vino così composto libre tre, ilquale posto in vna boccia poco minore, e di sotto ancor ella ben lutata, aggiungeteui tre altre libre d'oglio vecchio, & che sia ben chiaro, ilquale fate bollire sopra il nostro fornello filosofico, ordinariamente vsato, tanto che suapori

Cime e fiori di perforata.

Seme di perforata.

Vino, & oglio.

detto vino, raccogliẽdo però con il capello di vetro, tutte quelle prime parti sottili che verranno con l'acquauita, lasciando poscia suaporare l'altre, perciocbe queste primẽ sono di mirabil virtu. Suaporato che sarà detto vno, e quasi raffreddato l'oglio senza leuare detto vaso dal fornello, aggiungeteui libra vna e meza di trementina fina, e trasparẽte, e libra meza d'incenso minutamente macinato, & oncie di theriaca, e tre altre oncie di metridato, e mezz'oncia, ouero sei dramme di zafferano sottilmente poluerizato, la qual cose fuor che la trementina siano dissolute in quella acquauita prima già destillata poste che l'bauerete tutte insieme, rimetteteui il suo capello sopra, & accendente tanto fuoco sotto, quãto che comincia bollire, ilche raffredato, raccogliete q̃lla poca aquauita che sarà passata nel recipiẽte p mescolarla con l'oglio qnando medicate le ferite penetranti antiche, e l'oglio poscia lo riportarete in tre vasi di vetro minori, e più sicuri, turati con cera, e mastine, iquali metterete al sole per quindeci giorni, acciò si chiariscbino, e fermentino bene, e quanto più vi staranno, tanto sarà megliore detto oglio, auertendo che'l sole non scaldi la cera, percioche la struggerebbe.

Cose che entrano nello oglio per forata.

Questo oglio d'ipericon, ouero perforata, è il più nobile, più perfetto, e più supremo di quanti per insino qui siano stati: imperoche le virtù sue sono miracolose, & infinite, si pigliandolo per bocca, come mettendolo dentro nelle

L'oglio di perforata, e di mirabil virtù.

ferite

*ferire. Et primieramente diremo, che pigliando lo per bocca al peso di mezza oncia, meschiato con l'acque appropriate a detti mali, ouero con vino, gioua infinitamẽte alla renella, a dolori colici, a oppilationi di fegato, e di melza, & ad altri infiniti mali causati ad abondanza d'humori grossi. Gioua anco nelle ferite penetranti, come sarebbeno nel capo, nel petto, e nel ventre, colandolo ouero sguizzandolo dentro con sguizzo, o vero con vna vessica attaccata ad vno canello, percioche dissolue il sangue quagliato, cõuertendolo in marcia; leua il dolore prohibisce la infiãmatione, e congiunge, e salda le dette ferite interne, se ben fossero nella propria sostanza de gli intestini, e d'altri membri simili interni, e cominciando dette ferite poscia a migliorare, conuiene anco a poco a poco lentare detto oglio, e di questo noi ne habbiamo visto più volte grandissime speranze, & in vltimo, vntandolo di fuora, conferisce a tanti e tanti mali, quanto che dire si possa: Nelle ferite parimente delle parti instrumentali gioua marauigliosamente, ma nelle parti similari, come nella pelle tagliata, basta solamente cuscirla, ouer vnirla con la legatura, medicãdola poi, come dicono, per prima intentione, alla qual prima intentione, altro non si richiede, che la vnione. E nõ potendosi guarire per questa via conuiene all'hora mutare intentione, & accõmodarsi secondo gli accidenti, con diuersi altri medicamenti, tra i quali questo nostro è vno di quel*

L'oglio di perforata si piglia per bocca.

Alle ferite penetranti.

A vntare di fuori.

Alle ferite nelle giunture.

A l'e ferite semplici.

li che marauigliosamente opera, vsandolo come già si è detto, medicando dette ferite due volte il giorno, vngendo anco le parti vicine. Non dimenticandosi che deueno sempre esser prima fatte le euacuationi vniuersali; osseruando ancor con esse le sei cose non naturali, e massime nelle rotture di capo quando l'osso è scoperto, vsando anco allhora la dottrina d'Hippocrate nel libro delle ferite di testa, ilquale vuole e persuade, che in tal caso si venga a raspare, e bucare detto osso, & ancor che nell'osso non si vegga alcuna lesione, purche da cosa che ammocchi sia fatto tal scoprimeneo d'osso, dice, & afferma che almeno si debba raschiare, s'altro non vi apparisse, Taccino dunque quelli chirurgici nostrali i quali dicono & vogliono che tale operatione non si debba fare, dicendo che se l'Hippocrate fusse in questi tempi nostri, forse che se gli sarebbe mutato l'humore a scriuere simil documēti, essendo che hoggidì siano mutati i tempi, e le complesioni de gli huomini certo che essi dicono il vero, atteso che il lor ceruello si è mutato sotto sopra, dicendo & allegando si vane; e varie loro fantasie, lequali sono contra la ragione, e il douere di tutta la medicina.

Ferite di capo come si medicano.

Contra i chirurgici che biasimano Hippocrate.

Gi ouerà dunque questo nostro oglio nelle ferite che già dette habbiamo, & anco a qual si voglia piaga accompagnata cō alcuna intēperie, o calda, o fredda, o humida, o secca, perciochè egli cō cuoce, & emēda qual si voglia humore, e qual si

voglia

voglia intemperie, si mettendolo sopra la piaga, come ancora vntando le parti vicine, e se le piaghe fossero nelle parti vergognose, giouerà grandemente, squizzãdo dẽtro due volte il giorno vn poco di detto oglio, il simile si farà nelle fistole profonde del sedere, e della vessica, e nella matrice, & in qual si voglia parte del corpo, ilche più volte habbiamo visto esperimẽtato, e se la fistola fosse profonda, e senza intẽperie calda, vi aggiungerete altretanta acquauita, e tanto più se fosse d'inuerno. Vale ancora molto alle ammacature si del capo, come in ogni altra parte della persona, vngendo, e sopraponẽdo di fuori vna pezza intinta in detto oglio: il simile fa alle morroide, cãcheri, si sani come vlcerati, vsandolo in questo medesimo modo. Guarisce parimente la tigna, se pelati prima i capelli, si vngerà poi con detto oglio vna sola volta il giorno: e crescinti che sarãno i capelli, tãto che le pezze cõ la pece attaccare vi si possino, fategli lauare il capo con liscia dolce, e cõ un rosso d'ouo, et asciutto ch'egli sarà, attacateui le pezze, & il giorno seguẽte spiccatele, vngendoli poscia il capo ꝑ tanti giorni come prima, e cosi fate, e pelate ꝑ insino alla terza uolta: ilche fatto si vngerà anco per quindeci altri giorni vn dì si, & vn dì nò: purgandolo però con le nostre pillole capitali due volte la settimana, per insino che sarà pelato la terza volta: poi nelli vltimi quindeci giorni, la purgarete vna sola volta, continuandosi per due ouero tre mesi.

Nelle parti vergognose.

Alle ammacature del capo.

Alla tigna.

Oglio quasi simile al sopra detto, chiamato balsamo, e si può fare in vn quarto d'hora; & vsandolo vedrete cose marauigliose. Cap. XXVIII.

*COn questo oglio parimente hò visto guarire molte infermità, lequali si può dire fossero disperate, atteso che erano abandonate da tutti i medici: e questo habbiamo prouato più volte nelli estremi dolori delli giūture, e nelli tumori, ouero infiagioni di tutto'l corpo. E di più ui dico, che insegnai a fare detto balsamo ad vna donna pouera e carca di famiglia, chiamata Giulia, laquale cātaua, e sonaua, ꝑ poter viuere, se ne andaua con i suoi figliuolini, e co'l marito per l'Italia, vendendo publicamēte per le piazze q̄sto oglio, ouero cōpositione, sotto il nome di balsamo: e ritornando ꝑ sorte a Roma, ringratiādomi del dono già fatto, mi disse hauer visto fare cose miracolose, e stupende con questo nostro balsamo: & in fede di ciò mi diceua che douunque ella ritornaua, da ogni uno subito gli era dimādato di questo miracolo balsamo: per ilche veramente tēgo fosse segno manifesto dalla sua perfettione. A uolere dunque comporre cosa tanto pretiosa, vi cōuiene pigliare vna libra d'oglio commune buono e perfetto, & oncie quattro di tremētina chiara, & oncie due di cera nuoua, & alle volte si può mettere della cera rossa, per variare il colore di detto balsamo: disfatta che sarà la cera, vi aggiun-*

Miracolosi effetti del nostro Balsamo.

Compositione del nostro balsamo.

*giungerete la termentina, & in vltimo gli darete l'oglio, ma subito leuatelo dal fuoco, e così vi verrà vn liquore simile al mele quando si cuoce; ma se vi aggiungerete alquanto più cera verrà in forma più soda: & essendoui posto la cera rossa, conuiene dimenarlo mentre che egli si raffredda, acciò il cinaprio non vadi al fondo: e di questo così composto con la cera rossa, ella lo daua alli più cari amici che hauesse, dicendogli, essere più composto, e di più efficacia, & anco fatto con maggior diligenza dell'altro, il che trouauano essere la uerità.*

## A fare vn'acqua con le feccie del vetriolo, con la quale si indora il ferro con loro malgamato. Cap. XXIX.

*Pigliate le feccie rimase nella storta, ouero liuto quando fu fatto l'oglio di vetriolo, le quali saranno di colore rosso, e mettetele in vna boccia di vetro con tanta acqua, che auanzi due ouero tre dita: accõmodandola poscia sopra il fornello filosofico, dandogli fuoco di carboni; e bollita che ella sarà p vn'hora lasciatela raffreddare e chiarire sopra il detto fornello, laquale poi euacuate in vn'altro vaso destramente che nõ s'intorbidi le feccie, che iui sono rimase gettatele, perciochè nulla vagliono: ma l'acqua mettetela tutta ouero parte in vn'orinale a suaporare, sì come fu suaporato l'oglio di vetriolo, e suaporata che ella sarà tanto, che quella che è rimasa assag-*

giandola habbia il sapore molto acuto, all'hora leuatela dal fuoco e serbatela in uaso di vetro bẽ chiuso: Questa acqua è vnica ꝑ arrossire, & indorare il ferro e ciò uolẽdo fare, cõuiene primieramente hauere il ferro subito che egli sarà lauorato, e tutto polito, e bene limato, senza macola di ruggine, o d'altro succidume. Poscia habbiate iui apparecchiato il vostro oro di ducato fino, composto cõ l'argento uiuo, e fatto malgama. Doppo togliete vn stilo di rame grosso come vna penna da scriuere, amaccato alquãto in vna pũta, e che sia auiuata, come volgarmẽte si dice, nell'argẽto uiuo; q̃sto auiuare vuol dire, che si attacchi agenolmẽte l'argento viuo a q̃sto rame. Volendo adunque indorare, torrete il vostro ferro lauorato, polito, e netto, e bagnatelo tutto cõ vna pẽna di gallina intinta in detta acqua, ilquale subito diuẽterà rosso in colore di rame; & all'hora pigliate il vostro rame auiuato, & accostatelo alla malgama, laquale di fatto si attaccherà, e così attaccata la fregherete al ferro iui doue è bagnato; & vederete che l'argẽto viuo parimẽte subito s'attaccherà al ferro; e così pigliãdo più volte della malgama col detto stile, & accostãdolo ꝑ tutto doue è bagnato al ferro, la farete uenire che parerà d'argento. Volendo vltimamente fare apparire l'oro sopra il detto ferro, mettetelo sotto le ceneri sẽza carboni che scottino honestamente, & iui il lasciarete ꝑ vn poco: poi cauatela fuori cõ le tenaglie, e guardate se comincia a scoprirsi l'oro,

Fero arrossito cõ la nostra acqua.

Come si sfuma l'argento viuo.

ilche

*ilche vedēdo dategli la cera cosi caldo, cioè stregolateuela sopra che uēga come se fosse vnto con oglio, e rimettetelo di nouo fatto le medesime ceneri p un pocchetto māco di q̄l che vi era stato; e rilauādolo uederete esser tutto indorato, che parerà esser d'oro massiccio, ilquale imbrunite leggermēte con pietra ematite: & in q̄sto modo hauerete vna indoratura gialla, bella, fina, e che durerà mesi, ancora che ella si maneggi ogni giorno.*

Malgama come si fa.

*La malgama si fa mettendo nel fuoco vn ducato d'oro fino di quelli vecchi & antichi che sono senza lega, & infuocato che egli sarà, cauatelo fuora, e lasciatelo raffreddare. E se vedete che egli non muti colore, e buono; rimettetelo vn'altra volta, & infuocato gettatelo in vn cruciolo che vi sia dentro tanto argento viuo, che coprire lo possa, ilquale sia tanto caldo, che comincia fumare: e posto che iui dentro l'hauerete, leuate detto cruciolo dal fuoco, e raffreddato alquanto votatelo in vna scudella grossa, acciò p il caldo non si fenda: poi passate la maggior parte di questo argēto viuo per pezza lino, e fate che ui resti loro nella pezza, molle come vno vnguēto, laquale da gli Alchimisti è chiamato malgama. Questa acqua fatta con le feccie del vetriolo, ha gran virtù di seccare l'ulcere maligne, e difermare le cācrene, e mescolādola cō acqua aluminosa, ouero cō l'acqua nostra splendida di litargirio, ouero mesciādole tutte tre insieme, ouero ella sola, gioua mirabilmēte all'hernie varicose; cioè a quelle*

Virtù di q̄sta acqua nella chirurgia.

vene

*veni grosse che fanno infiare alle volte i testicoli tanto che paiano crepati: e questo l'habbiamo prouato vna infinità di uolte in cotal male: doue per prima questi tali nè con impiastri, nè con vnguenti, nè cō fomenti, ne meno con oglio haueano riceuuto miglioramento alcuno, ma più tosto dāno: & essendoui posta vna pezza di lino doppia bagnata in questa acqua subito ne sentirno giouamento grande, con leuarsegli il dolore, e l'infiammatione, e sminuirsi la varice, e ritirarsi il testicolo, che pareua non hauessero già mai patito di tale infermità. Ma auertite che quando ponete questa acqua su'l male, che vi mettiate sopra alcune pezze asciutte, imperoche vi tegnerebbe la camiscia, che posta in buccata si farebbe tutto quello che già era bagnato, di color giallo, che mai non si leua. Et acciò le lauandaie nō prendessero fatica ritrouare i nostri panni, noi glie li dauamo segnati tutti ne i quattro canti, toccandoli con vna mezza goccia di detta acqua, del che ancora eramo sicuri non ci fussero cambiati.*

Tintura di panni di lino in giallo.

## A fare vn'acqua aluminosa di colori variati, belli, & incogniti laquale salda le piaghe, lena la puzza di sotto le braccia, & il fetore de piedi, e de gli altri luoghi, e gioua ad infiniti mali: e il simile fa la sua poluere. Cap. XXX.

*Dissoluerete alume di rocca in acqua che sia calda, acciò più presto si dissolua, e raffreddata,*

*data, mettetela in uaso di vetro, & aggiungete in meza libra di detta acqua otto ouero dieci goccie di tornasole disfatto in acqua; ilquale è di quello pauonazzo, che vsano i librari per colorire i libri quãdo hanno raffilato le carte: & vi rẽderà vn colore di rose secche bellissimo, ilquale colore fa credere al patiẽte esser quello & nõ la virtù del alume che saldare gli faccia le piaghe.*

Acqua alumi nosa di colore incognito.

*E volendo voi far vn'altro bellissimo colore, spremetiui il sugo di due ouero tre visciole dẽtro & essendo d'inuerno che elle non si trouano, togliete il sapore fatto in detto frutto che tengono ordinariamente i speciali.*

Altro colore.

*L'acqua similmente chiara fatta di alume solamẽte; deueno tenere i chirugici per seruirsene, e meschiarla con qual si voglia altra cosa, & in difetto dell'acqua, si deue vsare l'alume bruciato, ilquale ancora è molto necessario tenerlo, ma volendo leuar la puzza di sotto le braccia, togliesi il detto alume di rocca abbrusciato fatto poluere sottilissimo; e quando siate sudato, e sentite che vi puzzo sotto le braccia, pigliatene vn poco con due dita, & iui fregatela; facendo anche il simile in ogni altra parte della persona, doue medesimamente suda, e rende cattiuo odore. Et continuando alle volte questa poluere in detti luoghi, vi tornerà buon odore, e non offende parte alcuna, nè meno macchia le camiscie.*

Acqua di alume è molto vsata nella chirugia.

*Et il simile fate à volere leuare quello horrendo fetore, & puzza de piedi, laquale in alcuni è*

Per la puzza de' piedi.

*si*

*si fetente, che entrado essi in vna stantia, subito pare che vi sia intrato il morbo. Prendesi adunque acqua già detta aluminosa, e con questa lauisi i piedi almeno vna volta la settimana, ouero ogni quindeci giorni: & alle volte per non hauer questa commodità da lauarsi, potrà mettere della poluere sopradetta abbrusciata tra le dita de piedi, e con essa fregare similmente il piede quando che egli è sudato, ouero impoluerarnelo scarpino per di dentro; ouero porti i scapini quali prima siano stati bagnati in detta acqua aluminosa, e poscia asciutti.*

## Per il sudore abondante, e puzza fetente de' piedi vn'altro bellissimo rimedio: e gioua ancora marauigliosamente ad ogni sorte di rogna, & infettione sopra la pelle. Cap. XXXI.

Acqua detta di argento viuo.

*VN'altro rimedio più potente, & efficace vi voglio insegnare. Togliete oncia mezza di argento viuo solimato, & fatelo bollire in vna pignata piena di acqua sopra vn fornello, per finche sia dissoluto in acqua, & questa poscia mescolata con vn secchio di altra acqua ordinaria: imperoche vsandola senza temperarla scorticarebbe i piedi: & in essa terrete amolle i piedi per vn mezzo quarto d'hora: ma lauandosi però prima con altra acqua commune, acciò questa si ser-*

bi

*bi per più volte; perciochè ella mai non puzza; e facendo questo vna, ouero due volte la settimaua, per tutta vna estate quando che in quel tempo molto più puzzano, facilmente ne potrete guarire: e se per sorte ritornaße, non mancare di vsarlo vn'altra estate, ma nel verno fatelo almeno vna volta il mese, acciò si fermi, e correga tale humore.*

*Con questa acqua ancor si possono lauare le gambe quelli che l'hãno gonfie per cagione di humori, e piene di rogna di croste; imperoche subito glie le guarirà, e farà effetto miracoloso, & il simile vedrà nelle braccia, e nelle mani, se egli si le bagnerà, mentre che si laua i piedi. Farete parimette vn colore molto bello e piaceuole all'occhio, se dentro vi metterete simile quantità di colori che hauete posto nell'acqua aluminosa.*

Acqua per la rogna.

## Vnguento detto di Esculapio, ilqual guarisce ogni genere di piaghe, & è il più miracoloso vnguento, che sia nell'arte della Chirurgia, riportando honore, & guadagno grandissimo alli Chirurgici. Cap. XXXII.

*Poi che sono intrato in ragionameno di questo sopradetto vnguento, vi voglio anco appalesare le marauigliose & infinite virtù d'vn'altro simile, ilquale ancor che sia in vso, e da tutti Chirurgici conosciuto, nondimeno per non eßeoe egli composto secondo*

*condo la nostra inuentione, non fa tanti belli effetti che fa questo nostro, ilquale ogn'hora da noi è prouato. Accettarete dūque questo nostro vnguento, con quel buon animo che vi è dato, e con perdono di tutti i chirugici, liquali hoggidì viueno con questo arte: perioche son certo che essendo ogn'uno con questo secreto fatto medico, darà lor poco nulla di guadagno, atteso che egli guarisce ogni genere di piaghe quantunque elle siano cattiue, e maligne, & acciò ne siate di questo nō certi, ma certissimi, pigliate vn'impiagato dal capo per insino a piedi, ouer alcuno che patisca di qual si voglia vlcere maligne, e ribelle: e purgato che l'haurete cō le nostre medicine già insegnate, accommodandoui poscia cō la qualità loro secondo il male, e la complessione, e l'età, & il tempo dell'anno, lo medicarete con questo vnguento, con ilquale vederete subito dal primo giorno detta piaga migliorare: e questo si couoscerà, perciochè quella intemperie o calda, o fredda, o humida che è d'intorno alla piaga, comincierà a sminuire, & a poco a poco risoluersi affatto, ma se la intemperie fosse secca come ne i corpi thisici, e secchi, gli nuocerebbe grandemente. Si conoscerà ancor meglioramento manifesto, per quello humore crudo sottile, negro, e fetente che prima ne vsciua, concuocersi, e farsi marcia soda, bianca, e di buono odore. Parimente si vedrà la piaga, priuarsi di ogni dolore, e farsi ogn'hora più netta, più uiua, e di naturale*

Vnguento di precipitato guarisse tutte le piaghe cattiue.

Segni quando le piaghe guariscono.

colo-

colore, i quali segni saranno euidentissimi di manifesto miglioramento, il che continuando poscia, vedrete detta piaga di giorno in giorno a pianar si, farsi minore, d'intorno sempre biancheggiare con la sua cicatrice & in vltimo saldarsi perfettamente, senza periculo che più torni a rompersi atteso che questo vnguento ha facultà di continuo tirare fuora quella malignità già radicata nelle piaghe, e nelle parti vicine, per il che è necessario che in tutta perfettione si saldino.

Medici nostri biasimano questo vnguento, perche toglie loro guadagno.

So bene che alcuno eccellente medico dirà che questo vnguento per essere egli composto di precipitato, ilquale è fatto d'argento viuo, hauere più tosto virtù di scacciare, che di tirare fuora ilche manifestamente ogni hora si vede, in quelli che sono vnti con l'argento uiuo, alliquali caccia fuora l'humore per la bocca, e nõ per le parte vnte; a questi tali si risponde, che l'altra virtù è nel pane che nel grano, & altra nel vino che nell'uua.

Argento viuo si riduce in acqua in poluere & in oglio.

Oglio di argento viuo.

O se mi fosse concessa licenza dal mio precettore, a dire il modo di ridurre detto minerali in poluere di molti e variati colori, & in acque similmente variate, & vltimamente in oglio, credo in vero che stupire farebbe il mõdo per li marauigliosi effetti che si veggono, sì nella medicina come nella chirurgia, e che diremo di questo oglio, il qual tra le altre infermità guarisce ogni hernia intestabile volgarmente detta rottura, ouero crepatura, delle quali già anni sono che ve ne è vna infinità di guariti qui nella nostra

città

città di Roma?

Vnguento precipitato come si fa.

Comporrassi dunque questo nostro diuino vnguento, pigliando libra mezza di butiro, ouero del linimento fatto con cera, & oglio commune, alquale peso vi aggiongerete oncia mezza di precipitato buono sottilissimamente macinato e meschiarete con vn coltello sopra vna tauoletta sottile ogni cosa diligentemente; ilquale posto in albarello, vsatelo poscia con pezze sottili sopra le piaghe. Conoscerassi il pcipitato esser buono se mettendone quante vn grano sopra vn carbone ben acceso. vedrete che egli se ne và tutto in fumo, soffiando però detto carbone pianamente, acciò non si disperda, e se vi sarà minio mescolato insieme, ouero altra cosa simile, egli restarà sopra il carbone, e muterà il suo colore di rosso in giallo: ma il precipitato buono mentre che egli è sul fuoco, diuenta negro, ma rafreddato, si fa più rosso che prima.

Precipitato come si conosce essere bono.

Non vorrei già con questo nostro vnguento dare causa a i giouani di far male, atteso ch'egli ancora guarisca i taruoli senza dolore, e presto; ma auertite che se dette piaghe saranno cagionate da mal francese, con difficultà guariranno, se prima non si attenderà a detto male. Adunque questi tali guarendo difficilmente, dichino pur essere infetti di quello abomineuol male: e questo si tenga per vn segreto certo, & infallibile. Si che volendo questi tali guarire di detto male, cõuiene primieramente si purghi con le nostre pillole di

Segno nelle piaghe quãdo vno ha il mal francese.

*di mirabil virtù, ouero con antimonio nostro bianco, o cõ li siropi nostri vniuersali, e se il male sarà pessimo, ouero inuecchiato, piglia appresso questo, la decottione della saponaria, e così con l'aiuto d'Iddio, guarirà dell'uno dell'altro pfettissimamente, hauendo però in animo di emendare la sua vita: percioche il più delle volte ci vengono i mali per li nostri peccati, e permette Dio non guariscbino, acciò qui cominciamo a patire: onde che mitigando l'ira sua con le nostre buone opere, ci darà aiuto insieme con le nostre medicina che guariamo presto d'ogni male.*

Rimedio per guarire da ogni male.

A saldare le setole, ouero crepature della bocca, delle mani e de piedi, e delle mammelle, e leuare ogni dolore da qual si voglia cagione. Cap. XXXIII.

*STruggete oncia mezza di cera gialla nuoua in vn pignattino, ouero cucchiaio di ferro, o di rame: poi metteteui tãto oglio di amandorle dolci, quãto che basti a ridurlo un poco più sodo che vnguento, e mescolatelo che egli sarà ben con un stecco, così caldo lo versarete a poco a poco ĩ più luoghi sopra vna pietra fredda, laqual sia prima al quãto bagnata, e fate rotolette picciole come vn quattrino: lequali volendone adoperare ne pigliarete vn poco di vna tra due dita, e dimenatela tãto che diuenti mille: e se ui aggiũgete vn poco seuo di becco, più presto si disfarà tra le dita,*

Rotelle fatte con cera, & oglio.

## Oglio quasi simile al sopra detto, chiamato balsamo, e si può fare in vn quarto d'hora; & vsandolo vedrete cose marauigliose. Cap. XXVIII.

*Con questo oglio parimente hò visto guarire molte infermità, lequali si può dire fossero disperate, atteso che erano abandonate da tutti i medici: e questo habbiamo prouato più volte nelli estremi dolori delli giũture, e nelli tumori, ouero infiagioni di tutto'l corpo. E di più ui dico, che insegnai a fare detto balsamo ad vna donna pouera e carca di famiglia, chiamata Giulia, laquale cãtaua, e sonaua, ꝑ poter viuere, se ne andaua con i suoi figliuolini, e co'l marito per l'Italia, vendendo publicamẽte per le piazze q̃sto oglio, ouero cõpositione, sotto il nome di balsamo: e ritornando ꝑ sorte a Roma, ringratiãdomi del dono già fatto, mi disse hauer visto fare cose miracolose, e stupende con questo nostro balsamo: & in fede di ciò mi diceua che douunque ella ritornaua, da ogni uno subito gli era dimãdato di questo miracolo balsamo: per ilche veramente tẽgo fosse segno manifesto dalla sua perfettione. A uolere dunque comporre cosa tanto pretiosa, vi cõuiene pigliare vna libra d'oglio commune buono e perfetto, & oncie quattro di tremẽtina chiara, & oncie due di cera nuoua, & alle volte si può mettere della cera rossa, per variare il colore di detto balsamo: dissatta che sarà la cera, vi aggiun-*

Miracolosi effetti del nostro Balsamo.

Compositione del nostro balsamo.

*giungerete la termentina, & in vltimo gli darete l'oglio, ma subito leuatelo dal fuoco, e così vi verrà vn liquore simile al mele quando si cuoce; ma se vi aggiungerete alquanto più cera verrà in forma più soda: & essendoui posto la cera rossa, conuiene dimenarlo mentre che egli si raffredda, acciò il cinaprio non vadi al fondo: e di questo così composto con la cera rossa, ella lo daua alli più cari amici che hauesse, dicendogli, essere più composto, e di più efficacia, & anco fatto con maggior diligenza dell'altro, ilche trouauano essere la verità.*

## A fare vn'acqua con le feccie del vetriolo, con la quale si indora il ferro con loro malgamato. Cap. XXIX.

P*Igliate le feccie rimase nella storta, ouero liuto quando fu fatto l'oglio di vetriolo, le quali saranno di colore rosso, e mettetele in vna boccia di vetro con tanta acqua, che auanzi due ouero tre dita: accõmodandola poscia sopra il fornello filosofico, dandogli fuoco di carboni; e bollita che ella sarà p vn'hora lasciatela raffreddare e chiarire sopra il detto fornello, laquale poi euacuate in vn'altro vaso destramente che nõ s'intorbidi le feccie, che iui sono rimase gettatele, perciochе nulla vagliono: ma l'acqua mettetela tutta ouero parte in vn'orinale a suaporare, si come fu suaporato l'oglio di vetriolo, e suaporata che ella sarà tanto, che quella che è rimasa assag-*

giandola habbia il sapore molto acuto, all'hora leuatela dal fuoco e serbatela in uaso di vetro bē chiuso: Questa acqua è vnica p arrossire, & indorare il ferro e ciò uolēdo fare, cōuiene primieramente hauere il ferro subito che egli sarà lauorato, e tutto polito, e bene limato, senza macola di ruggine, o d'altro succidume. Poscia habbiate iui apparecchiato il vostro oro di ducato fino, composto cō l'argento uiuo, e fatto malgama. Doppo togliete vn stilo di rame grosso come vna penna da scriuere, amaccato alquāto in vna pūta, e che sia auiuata, come volgarmēte si dice, nell'argēto uiuo; q̄sto auiuare vuol dire, che si attacchi ageuolmēte l'argento viuo a q̄sto rame. Volendo adunque indorare, torrete il vostro ferro lauorato, pollito, e netto, e bagnatelo tutto cō vna pēna di gallina intinta in detta acqua, ilquale subito diuēterà rosso in colore di rame; & all'hora pigliate il vostro rame auiuato, & accostatelo alla malgama, laquale di fatto si attaccherà, e cosi attaccata la fregherete al ferro iui doue è bagnato; & vederete che l'argēto viuo parimēte subito s'attaccherà al ferro; e cosi pigliādo più volte della malgama col detto stile, & accostādolo p tutto doue è bagnato al ferro, la farete uenire che parerà d'argento. Volendo vltimamente fare apparire l'oro sopra il detto ferro, mettetelo sotto le ceneri sēza carboni che scottino honestamente, & iui il lasciarete p vn poco: poi cauatela fuori cō le tenaglie, e guardate se comincia a scoprirsi l'oro, ilche

Fero arrossito cō la nostra acqua.

Come si sfuma l'argento viuo.

ilche vedẽdo dategli la cera cosi caldo, cioè stregolatenela sopra che uẽga come se fosse vnto con oglio, e rimettetelo di nouo fatto le medesime ceneri p un pocchetto mãco di q̃l che vi era stato; e rilauãdolo uederete esser tutto indorato, che parerà esser d'oro massiccio, ilquale imbrunite leggermẽte con pietra ematite: & in q̃sto modo bauerete vna indoratura gialla, bella, fina, e che durerà mesi, ancora cheella si maneggi ogni giorno.

Malgama come si fa.

La malgama si fa mettendo nel fuoco vn ducato d'oro fino di quelli vecchi & antichi che sono senza lega, & infuocato che egli sarà, cauatelo fuora, e lasciatelo raffreddare. E se vedete che egli non muti colore, e buono; rimettetelo vn'altra volta, & infuocato gettatelo in vn cruciolo che vi sia dentro tanto argento viuo, che coprire lo possa, ilquale sia tanto caldo, che comincia fumare: e posto che iui dentro l'bauerete, leuate detto cruciolo dal fuoco, e raffreddato alquanto votatelo in vna scudella grossa, acciò p il caldo non si fenda: poi passate la maggior parte di questo argẽto viuo per pezza lino, e fate che ui resti loro nella pezza, molle come vno unguẽto, laquale da gli Alchimisti è chiamato malgama. Questa acqua fatta con le feccie del vetriolo, ha gran virtù di seccare l'ulcere maligne, e difermare le cãcrene, e mescolãdola cõ acqua aluminosa, ouero cõ l'acqua nostra splendida di litargirio, ouero mesciãdole tutte tre insieme, ouero ella sola, gioua mirabilmẽte all'hernie varicose; cioè a quelle

Virtù di q̃sta acqua nella chirurgia.

vene

*ueni grosse che fanno infiare alle volte i testicoli tanto che paiano crepati: e questo l'habbiamo prouato vna infinità di uolte in cotal male: doue per prima questi tali nè con impiastri, nè con vnguenti, nè cõ fomenti, ne meno con oglio haueano riceuuto miglioramento alcuno, ma più tosto dãno: & essendoui posta vna pezza di lino doppia bagnata in questa acqua subito ne sentirno giouamento grande, con leuarsegli il dolore, e l'infiammatione, e sminuirsi la varice, e ritirarsi il testicolo, che pareua non hauessero già mai patito di tale infermità. Ma auertite che quando ponete questa acqua su'l male, che vi mettiate sopra alcune pezze asciutte, imperoche vi tegnerebbe la camiscia, che posta in buccata si farebbe tutto quello che già era bagnato, di color giallo, che mai non si leua. Et acciò le lauandaie nõ prendessero fatica ritrouare i nostri panni, noi glie li dauamo segnati tutti ne i quattro canti, toccandoli con vna mezza goccia di detta acqua, del che ancora eramo sicuri non ci fussero cambiati.*

Tintura di panni di lino in giallo.

A fare vn'acqua aluminosa di colori variati, belli, & incogniti laquale salda le piaghe, lena la puzza di sotto le braccia, & il fetore de piedi, e de gli altri luoghi, e gioua ad infiniti mali: e il simile fa la sua polnere. Cap. XXX.

*Dissoluerete alume di rocca in acqua che sia calda, acciò più presto si dissolua, e raffreddata,*

data, mettetela in uaso di vetro, & aggiungete in meza libra di detta acqua otto ouero dieci goccie di tornasole disfatto in acqua; ilquale è di quello pauonazzo, che vsano i librari per colorire i libri quãdo hanno raffilato le carte: & vi rẽderà vn colore di rose secche bellissimo, ilquale colore fa credere al pattẽte essere quello & nõ la virtù del alume che saldare gli faccia le piaghe.

Acqua alumi noia di colore incognito.

E volendo voi far vn'altro bellissimo colore, spremetiui il sugo di due ouero tre visciole dẽtro & essendo d'inuerno che elle non si trouano, toglietе il sapore fatto in detto frutto che tengono ordinariamente i speciali.

Altro colore.

L'acqua similmente chiara fatta di alume solamẽte; deueno tenere i chirugici per seruirsene, e meschiarla con qual si voglia altra cosa, & in difetto dell'acqua, si deue vsare l'alume brusciato, ilquale ancora è molto necessario tenerlo, ma volendo leuar la puzza di sotto le braccia, togliesi il detto alume di rocca abbrusciato fatto poluere sottilissimo; e quando siate sudato, e sentite che vi puzzo sotto le braccia, pigliatene vn poco con due dita, & iui fregatela; facendo anche il simile in ogni altra parte della persona, doue medesimamente suda, e rende cattiuo odore. Et continuando alle volte questa poluere in detti luoghi, vi tornerà buon odore, e non offende parte alcuna, nè meno macchia le camiscie.

Acqua di alume è molto vsata nella chirugia.

Et il simile fate a volere leuare quello horrendo fetore, & puzza de piedi, laquale in alcuni è

Per la puzza de'piedi.

si

*si fetente, che entrado essi in vna stantia, subito pare che vi sia intrato il morbo. Prendesi adunque acqua già detta aluminosa, e con questa lauisi i piedi almeno vna volta la settimana, ouero ogni quindeci giorni: & alle volte per non hauer questa commodità da lauarsi, potrà mettere della poluere sopradetta abbrusciata tra le dita de piedi, e con essa fregare similmente il piede quando che egli è sudato, ouero impoluerarnelo scarpino per di dentro; ouero porti i scapini quali prima siano stati bagnati in detta acqua aluminosa, e poscia asciutti.*

## Per il sudore abondante, e puzza fetente de' piedi vn'altro bellissimo rimedio: e gioua ancora marauigliosamente ad ogni sorte di rogna, & infettione sopra la pelle. Cap. XXXI.

Acqua detta di argento viuo.

*VN'altro rimedio più potente, & efficace vi voglio insegnare. Toglìete oncia mezza di argento viuo solimato, & fatelo bollire in vna pignata piena di acqua sopra vn fornello, per fin che sia dissoluto in acqua, & questa poscia mescolata con vn secchio di altra acqua ordinaria: imperoche vsandola senza temperarla scorticarebbe i piedi; & in essa terrete amolle i piedi per vn mezzo quarto d'hora: ma lauandosi però prima con altra acqua commune, acciò questa si ser-*

bi

*bi per più volte; perciocbe ella mai non puzza; e facendo questo vna, ouero due volte la settimana, per tutta vna estate quando che in quel tempo molto più puzzano, facilmente ne potrete guarire: e se per sorte ritornasse, non mancare di vsarlo vn'altra estate, ma nel verno fatelo almeno vna volta il mese, acciò si fermi, e correga tale humore.*

*Con questa acqua ancor si possono lauare le gambe quelli che l'hãno gonfie per cagione di humori, e piene di rogna di croste; imperoche subito glie le guarirà, e farà effetto miracoloso, & il simile vedrà nelle braccia, e nelle mani, se egli si le bagnerà, mentre che si laua i piedi. Farete parimette vn colore molto bello e piaceuole all'occhio, se dentro vi metterete simile quantità di colori che hauete posto nell'acqua aluminosa.*

Acqua per la rogna.

## Vnguento detto di Esculapio, ilqual guarisce ogni genere di piaghe, & è il più miracoloso vnguento, che sia nell'arte della Chirurgia, riportando honore, & guadagno grandissimo alli Chirurgici. Cap. XXXII.

*POi che sono intrato in ragionameno di questo sopradetto vnguento, vi voglio anco appalesare le marauigliose & infinite virtù d'vn'altro simile, ilquale ancor che sia in vso, e da tutti Chirurgici conosciuto, nondimeno per non esseoe egli composto secondo*

condo la nostra inuentione, non fa tanti bellief-fetti che fa questo nostro, ilquale ogn'hora da noi è prouato. Accettarete dũque questo nostro vnguento, con quel buon animo che vi è dato, e con perdono di tutti i chirugici, liquali hoggi dì viueno con questo arte: p ioche son certo che essendo ogn'uno con questo secreto fatto medico, darà lor poco nulla di guadagno, atteso che egli guarisce ogni genere di piaghe quantunque elle siano cattiue, e maligne, & acciò ne siate di questo nõ certi, ma certissimi, pigliate vn'impiagato dal capo per insino a piedi, ouer alcuno che patisca di qual si voglia vlcere maligne, e ribelle: e purgato che l'haurete cõ le nostre medicine già insegnate, accommodandoui poscia cõ la qualità loro secondo il male, e la complessione, e l'età, & il tempo dell'anno, lo medicarete con questo vnguento, con ilquale vederete subito dal primo giorno detta piaga migliorare: e questo si couoscerà, perciochè quella intemperie o calda, o fredda, o humida che è d'intorno alla piaga, comincierà a sminuire, & a poco a poco risoluersi affatto, ma se la intemperie fosse secca come ne i corpi thisici, e secchi, gli nuocerebbe grandemente. Si conoscerà ancor meglioramento manifesto, per quello humore crudo sottile, negro, e fetente che prima ne vsciua, concuocersi, e farsi marcia soda, bianca, e di buono odore. Parimente si vedrà la piaga, priuarsi di ogni dolore, e farsi ogn'hora più netta, più uiua, e di naturale colo-

Vnguento di precipitato guarisse tutte le piaghe cattiue.

Segni quando le piaghe guariscono.

*colore, i quali segni saranno euidentissimi di manifesto miglioramento, il che continuando poscia, vedrete detta piaga di giorno in giorno a pianarsi, farsi minore, d'intorno sempre biancheggiare con la sua cicatrice & in vltimo saldarsi perfettamente, senza periculo che più torni a rompersi atteso che questo vnguento ha facultà di continuo tirare fuora quella malignità già radicata nelle piaghe, e nelle parti vicine, per il che è necessario che in tutta perfettione si saldino.*

Medici nostri biasimano questo vnguento, perche toglie loro guadagno.

*So bene che alcuno eccellente medico dirà che questo vnguento per essere egli composto di precipitato, ilquale è fatto d'argento viuo, hauere più tosto virtù di scacciare, che di tirare fuora ilche manifestamente ogni hora si vede, in quelli che sono vnti con l'argento uiuo, alliquali caccia fuora l'humore per la bocca, e nõ per le parte vnte; a questi tali si risponde, che l'altra virtù è nel pane che nel grano, & altra nel vino che nell'uua.*

Argento viuo si riduce in acqua in poluere & in oglio.

Oglio di argento viuo.

*O se mi fosse concessa licenza dal mio precettore, a dire il modo di ridurre detto minerall in poluere di molti e variati colori, & in acque similmente variate, & vltimamente in oglio, credo in vero che stupire farebbe il mõdo per li marauigliosi effetti che si veggono, sì nella medicina come nella chirurgia, e che diremo di questo oglio, il qual tra le altre infermità guarisce ogni hernia intestabile volgarmente detta rottura, ouero crepatura, delle quali già anni sono che vene è vna infinità di guariti qui nella nostra*

città

*di mirabil virtù, ouero con antimonio nostro bianco, o cō li siropi nostri vniuersali, e se il male sarà pessimo, ouero inuecchiato, piglia appresso questo, la decottione della saponaria, e così con l'aiuto d'Iddio, guarirà dell'uno dell'altro pfettissimamente, hauendo però in animo di emendare la sua vita: percioche il più delle volte ci vengono i mali per li nostri peccati, e permette Dio non guarischino, acciò qui cominciamo a patire: onde che mitigando l'ira sua con le nostre buone opere, ci darà aiuto insieme con le nostre medicina che guariamo presto d'ogni male.*

Rimedio per guarire da ogni male.

## A saldare le setole, ouero crepature della bocca, delle mani e de piedi, e delle mammelle, e leuare ogni dolore da qual si voglia cagione. Cap. XXXIII.

*STruggete oncia mezza di cera gialla nuoua in vn pignattino, ouero cucchiaio di ferro, o di rame: poi metteteui tāto oglio di amandorle dolci, quāto che basti a ridurlo un poco più sodo che vnguento, e mescolatelo che egli sarà ben con un stecco, così caldo lo versarete a poco a poco ī più luoghi sopra vna pietra fredda, laqual sia prima al quāto bagnata, e fate rotolette picciole come vn quattrino: lequali volendone adoperare ne pigliarete vn poco di vna tra due dita, e dimenatela tāto che diuenti mille: e se ui aggiūgete vn poco seuo di becco, più presto si disfarà tra le dita,*

Rotelle fatte con cera, & oglio.

& anco sarà meglio, e con il dito vngete le labbra, e le crepature delle mani, & il giorno seguente vederete manifesto miglioramento, & il terzo giorno sarete guarito. E se aggiongerete a detta cera vn poco più oglio, acciò venga più molle, farete vno vnguẽto molto delicato a leuare l'asprezza delle mani che suole venire nell'inuerno ilquale le manterrà morbide come vna seta, vngendole solamente quando si và a dormire, & acciò faccia maggiore operatione detto vnguento, vi metterete subito vnte le mani vn paro di guãti. Guarisce parimente le fessure, e mali che in tali tempi freddi sogliono venire nelle calcagna; e salda le crepature de capitelli delle poppe: & è cosa sicura, che se bene è vnta non nuoce alla creatura che ne succhia il latte. Similmente gli leua ogni dolore causato d'abondanza di latte, e da percossa, e da qual si voglia altra cagione, vngendosi solamente con detto vnguento facendo dieta, non beuendo vino. E finalmente se le zinne fossero dure per qual si voglia altra cagione, o con dolore, o senza, non vi è medicina megliore di questa.

Vnguẽto.

Alle mãmelle.

Al rosso della faccia, ouero a quelli che hanno le gote, & il naso rosso simile a quelli di San Lazaro, rimedio più volte prouato, & anco vale alla rogna, & ad vna infinità di altri mali. Cap. XXXIV.

PIgliate pomata fina se ponete, & non potendo togliete del strutto buono, e perfetto, & lauate-

lauatelo più volte con l'acqua rosa; e se di questo ancor non vi fosse, pigliate vnguento rosato; ouero fate vn linimento cõ oglio di mandorle dolci, e cera biãca, come quì di sopra detto habbiamo, squagliãdo prima la cera a lẽto fuoco, e poi metterui l'oglio dẽtro, e subito leuarlo dal fuoco. Di qual si voglia di q̃sti torrete al peso di tre oncie, precipitato macinato sottilissimamẽte come poco di sopra si è insegnato scropolo vno; mescolate ogni cosa insieme cõ vn coltello sopra vna tauoletta piana, e sottile, come fanno i pittori i suoi colori. Raccogliete poscia detto linimẽto, e mettetelo in vn'alberello di vetro picciolo, & aggiũgeteui drãme di acquauita, nellaquale sia stato dissoluto tanto belgiouì, che detta acqua vẽga in colore di vino vermiglio: & auertite che se l'acquauita non è fina, e perfetta, nõ dissoluerà detto belgiouì. Meschiate poi con vno stecco ogni cosa ĩsieme, acciò s'incorpori detta acquauita cõ l'unguento, & serbatelo poscia ben turato con carta pecorina. Il modo di vsarlo si è pigliarne tanto che vnga la punta di vn dito, e sottilissimamente la sera vngere doue il rossore; e per otto giorni ui parerà essere peggiorato, perche quell'unguento tira fuora tutta quella malignità che sta iui congiunta col male, e la fa vscir fuora, generãdo iui certi gossi, ouer pustolette piena di marcia, le quali aperte; subito si seccano. E il giorno seguente se voi nõ hauete a vscire di casa, riungetelo la mattina sì sotilmẽte, che appena si scorga essere vn-

Linimento di precipitato.

Acquauita con belgioni.

Modo di vsare detto linimento.

*to: & in quindeci giorni sarete perfettissimamente guarito, e non vi curate di cercare migliore rimedio di questo, perciochè quanti ne habbiamo prouati, e molti altri appresso fatti di nostra inuentione, nessuno è riuscito più gentile, più odorifero, e che habbia fatto più bella operatione, & in più breue tempo, di questo.*

## Modo facilissimo & bello per allargare, & tenere aperte le piaghe non mai più veduto ne pensato. Cap. XXXV.

*Torrete primieramente colla di pesce, la quale pesta che ella sarà, e ridotta in pezzetti minuti sopra vn incudine col martello, & posta in vn'ampolla di vetro, metteteui tanto aceto stillato, ouero commune, quanto solo la possa dissoluere, imperochè questa colla a dissoluersi vuole l'aceto, & con l'acqua: & non possendo hauere di questa colla di pesce, torrete altre colle Todesche, ouero altri simili fatte di carta pecora, lasciando però la colla ceruona, perciochè ella se bene è buona, & s'indurisce come l'altra, nondimeno perchè ella puzza, non la vogliamo, atteso che ogn'uno che piglia questa nostra cosa preparate in mano, marauigliandosi di essa come cosa incognita, subito l'odora, onde che sentendo l'odore della colla ceruona: si crederebbe subito esser qualche cosa artificiata. Volendola dunque fare; pigliate quanto*

volte di queste colle dissolute o in acqua, o in aceto, secondo che meglio si possino dissoluere, e mettendola in vn piatto, imbeuete in essa vna spogna grossa tre ouero quattro dita de quelle fine, cioè di quelle che sono piene di bucchi piccioli, e non grandi, quale imbeuta che ella sarà, spremetela bene con le mani, e mettetela subito tra due pezzi di tauola grossi, con vn gran peso di pietra sopra, & così la lasciarete per sette, ouero otto giorni, poi leuatela, & mettetela in vn torchio, tra due foglie biãchi ouero azurri di carta, strengendola gagliardamente, & iui la lasciarete stare almeno per vno mese essendo però di state, ma essendo d'inuerno, hauerà bisogno di più lungo tempo a seccarsi. Finito poscia detto tempo, aprirete il torchio, & vedete se detta spogna secca, il che non essẽdo rimettetela nel luogo più asciutto di detto torchio, per insino che ella si secchi, & indurischi molto bene, il che conoscerete, quando che sarà sottile, & dura, come vna suola di scarpa. Ma vi dico ben questo che vuoi la facciate ne' giorni canicolari, perciochè ne gli altri tempi vi verrà a noia a farla, se per sorte voi non tenete detto torchio in luogo caldo. Fatta che l'hauerete, tagliatela con le forbici in modo cõueniẽte a dilatare, e allargare le piaghe, tondãdola, & assottigliandola in punta, come vi pare, di modo che mettendola nelle piaghe facciate sẽpre, ch'ella vi entri ageuolmente, acciò non s'allarghi, e gonfiando, che dia noia al

Colle come si dissolueno.

Spugne quali sono migliori.

Spu[illegible] quan[illegible] è pi[illegible] duro migl[illegible]re.

*veni grosse che fanno enfiare alle volte i testicoli tanto che paiano crepati: e questo l'habbiamo prouato vna infinità di uolte in cotal male: doue per prima questi tali nè con impiastri, nè con vnguenti, nè cõ fomenti, ne meno con oglio haueano riceuuto miglioramento alcuno, ma più tosto dãno: & essendoui posta vna pezza di lino doppia bagnata in questa acqua subito ne sentirno giouamento grande, con leuarsegli il dolore, e l'infiammatione, e sminuirsi la varice, e ritirarsi il testicolo, che pareua non hauessero già mai patito di tale infermità. Ma auertite che quando ponete questa acqua su'l male, che vi mettiate sopra alcune pezze asciutte, imperoche vi tegnerebbe la camiscia, che posta in buccata si farebbe tutto quello che già era bagnato, di color giallo, che mai non si leua. Et acciò le lauandaie nõ prendessero fatica ritrouare i nostri panni, noi glie li dauamo segnati tutti ne i quattro canti, toccandoli con vna mezza goccia di detta acqua, del che ancora eramo sicuri non ci fussero cambiati.*

Tintura di panni di lino in giallo.

A fare vn'acqua aluminosa di colori variati, belli, & incogniti laquale salda le piaghe, leua la puzza di sotto le braccia, & il fetore de piedi, e de gli altri luoghi, e gioua ad infiniti mali: e il simile fa la sua poluere. Cap. XXX.

*Dissoluerete alume di rocca in acqua che sia calda, acciò più presto si dissolua, e raffreddata*

data, mettetela in uaso di vetro, & aggiungete in meza libra di detta acqua otto ouero dieci goccie di tornasole disfatto in acqua; ilquale è di quello pauonazzo, che vsano i librari per colorire i libri quãdo hanno raffilato le carte: & vi rẽderà vn colore di rose secche bellissimo, ilquale colore fa credere al pattẽte eßere quello & nõ la virtù del alume che saldare gli faccia le piaghe.

Acqua alumi nosa di colore incognito.

E volendo voi far vn'altro bellissimo colore, spremetiui il sugo di due ouero tre visciole dẽtro & essendo d'inuerno che elle non si trouano, togliete il sapore fatto in detto frutto che tengono ordinariamente i speciali.

Altro colore.

L'acqua similmente chiara fatta di alume solamẽte; deueno tenere i chirugici per seruirsene, e meschiarla con qual si voglia altra cosa, & in difetto dell'acqua, si deue vsare l'alume bruciato, ilquale ancora è molto necessario tenerlo, ma volendo leuar la puzza di sotto le braccia, togliesi il detto alume di rocca abbrusciato fatto poluere sotilissimo; e quando siate sudato, e sentite che vi puzzo sotto le braccia, pigliatene vn poco con due dita, & iui fregatela; facendo anche il simile in ogni altra parte della persona, doue medesimamente suda, e rende cattiuo odore. Et continuando alle volte questa poluere in detti luoghi, vi tornerà buon odore, e non offende parte alcuna, nè meno macchia le camiscie.

Acqua di alume è molto vsata nella chirugia.

Et il simile fate a volere leuare quello horrendo fetore, & puzza de piedi, laquale in alcuni è

Per la puzza de'piedi.

si

*si fetente, che entrado essi in vna stantia, subito pare che vi sia intrato il morbo. Prendesi adunque acqua già detta aluminosa, e con questa lauisi i piedi almeno vna volta la settimana, ouero ogni quindeci giorni: & alle volte per non hauer questa commodità da lauarsi, potrà mettere della poluere sopradetta abbrusciata tra le dita de piedi, e con essa fregare similmente il piede quando che egli è sudato, ouero impoluerarnelo scarpino per di dentro; ouero porti i scapini quali prima siano stati bagnati in detta acqua aluminosa, e poscia asciutti.*

## Per il sudore abondante, e puzza fetente de' piedi vn'altro bellissimo rimedio: e gioua ancora marauigliosamente ad ogni sorte di rogna, & infettione sopra la pelle. Cap. XXXI.

Acqua detta di argento viuo.

*VN'altro rimedio più potente, & efficace vi voglio insegnare. Toglicte oncia mezza di argento viuo solimato, & fatelo bollire in vna pignata piena di acqua sopra vn fornello, per finche sia dissoluto in acqua, & questa poscia mescolata con vn secchio di altra acqua ordinaria: imperoche vsandola senza temperarla scorticarebbe i piedi: & in essa terrete amolle i piedi per vn mezzo quarto d'hora: ma lauandosi però prima con altra acqua commune, acciò questa si ser-*

bi

*bi per più volte; perciocbe ella mai non puzza; e facendo questo vna, ouero due volte la settimana, per tutta vna estate quando che in quel tempo molto più puzzano, facilmente ne potrete guarire: e se per sorte ritornaße, non mancare di vsarlo vn'altra estate, ma nel verno fatelo almeno vna volta il mese, acciò si fermi, e correga tale humore.*

*Con questa acqua ancor si possono lauare le gambe quelli che l'hãno gonfie per cagione di humori, e piene di rogna di croste; imperoche subito glie le guarirà, e farà effetto miracoloso, & il simile vedrà nelle braccia, e nelle mani, se egli si le bagnerà, mentre che si laua i piedi. Farete parimette vn colore molto bello e piaceuole all'occhio, se dentro vi metterete simile quantità di colori che hauete posto nell'acqua aluminosa.*

Acqua per la rogna.

## Vnguento detto di Esculapio, ilqual guarisce ogni genere di piaghe, & è il più miracoloso vnguento, che sia nell'arte della Chirurgia, riportando honore, & guadagno grandissimo alli Chirurgici. Cap. XXXII.

*POi che sono intrato in ragionameno di questo sopradetto vnguento, vi voglio anco appalesare le marauigliose & infinite virtù d'vn'altro simile, ilquale ancor che sia in vso, e da tutti Chirurgici conosciuto, nondimeno per non eßeoe egli composto secondo*

condo la nostra inuentione, non fa tanti belli ef-
fetti che fa questo nostro, ilquale ogn'hora da
noi è prouato. Accettarete dunque questo nostro
vnguento, con quel buon animo che vi è dato, e
con perdono di tutti i chirugici, liquali hoggi-
dì viueno con questo arte: percioche son certo che
essendo ogn'uno con questo secreto fatto medico,
darà lor poco nulla di guadagno, atteso che egli
guarisce ogni genere di piaghe quantunque elle
siano cattiue, e maligne, & acciò ne siate di que-
sto nõ certi, ma certissimi, pigliate vn'impiaga-
to dal capo per insino a piedi, ouer alcuno che pa-
tisca di qual si voglia vlcere maligne, e ribelle: e
purgato che l'haurete cõ le nostre medicine già
insegnate, accommodandoui poscia cõ la quali-
tà loro secondo il male, e la complessione, e l'età,
& il tempo dell'anno, lo medicarete con questo
vnguento, con ilquale vederete subito dal pri-
mo giorno detta piaga migliorare: e questo si
couoscerà, perciochè quella intemperie o calda, o
fredda, o humida che è d'intorno alla piaga, co-
mincierà a sminuire, & a poco a poco risoluer-
si affatto, ma se la intemperie fosse secca come
ne i corpi thisici, e secchi, gli nuocerebbe gran-
demente. Si conoscerà ancor meglioramento
manifesto, per quello humore crudo sottile, ne-
gro, e fetente che prima ne vsciua, concuocersi, e
farsi marcia soda, bianca, e di buono odore. Pari
mente si vedrà la piaga, priuarsi di ogni dolore,
e farsi ogn'hora più netta, più uiua, e di naturale
colo-

Vnguento di precipitato guarisse tutte le piaghe cattiue.

Segni quando le piaghe guariscono.

colore, i quali segni saranno euidētissimi di manifesto miglioramento, il che continuando poscia, vedrete detta piaga di giorno in giorno a pianarsi, farsi minore, d'intorno sempre biancheggiare con la sua cicatrice & in vltimo saldarsi perfettamente, senza periculo che più torni a rompersi atteso che questo vnguento ha facultà di continuo tirare fuora quella malignità già radicata nelle piaghe, e nelle parti vicine, per il che è necessario che in tutta perfettione si saldino.

Medici nostri biasimano questo vnguento, perche toglie loro guadagno.

So bene che alcuno eccellente medico dirà che questo vnguento per essere egli composto di precipitato, ilquale è fatto d'argento viuo, hauere più tosto virtù di scacciare, che di tirare fuora ilche manifestamente ogni hora si vede, in quelli che sono vnti con l'argento uiuo, alliquali caccia fuora l'humore per la bocca, e nõ per le parte vnte; a questi tali si risponde, che l'altra virtù è nel pane che nel grano, & altra nel vino che nell'uua.

Argento viuo si riduce in acqua in poluere & in oglio.

Oglio di argento viuo.

O se mi fosse concessa licenza dal mio precettore, a dire il modo di ridurre detto minerali in poluere di molti e variati colori, & in acque similmente variate, & vltimamente in oglio, credo in vero che stupire farebbe il mõdo per li marauigliosi effetti che si veggono, sì nella medicina come nella chirurgia, e che diremo di questo oglio, il qual tra le altre infermità guarisce ogni hernia intestabile volgarmente detta rottura, ouero crepatura, delle quali già anni sono che ve ne è vna infinità di guariti qui nella nostra

città

*di mirabil virtù, ouero con antimonio nostro bianco, o cõ li siropi nostri vniuersali, e se il male sarà pessimo, ouero inuecchiato, piglia appresso questo, la decottione della saponaria, e cosi con l'aiuto d'Iddio, guarirà dell'uno dell'altro pfettissimamente, hauendo però in animo di emendare la sua vita: perciòche il più delle volte ci vengono i mali per li nostri peccati, e permette Dio non guariscbino, acciò qui cominciamo a patire: ondeche mitigando l'ira sua con le nostre buone opere, ci darà aiuto insieme con le nostre medicina che guariamo presto d'ogni male.*

Rimedio per guarire da ogni male.

A saldare le setole, ouero crepature della bocca, delle mani e de piedi, e delle mammelle, e leuare ogni dolore da qual si voglia cagione. Cap. XXXIII.

*STruggete oncia mezza di cera gialla nuoua in vn pignattino, ouero cucchiaio di ferro, o di rame: poi metteteui tãto oglio di amandorle dolci, quãto che basti a ridurlo un poco più sodo che vnguento, e mescolatelo che egli sarà ben con un stecco, così caldo lo versarete a poco a poco ĩ più luoghi sopra vna pietra fredda, laqual sia prima al quãto bagnata, e fate rotolette picciole come vn quattrino: lequali volendone adoperare ne pigliarete vn poco di vna tra due dita, e dimenatela tãto che diuenti mille: e se ui aggiũgete vn poco seuo di becco, più presto si disfarà tra le dita,*

Rotelle fatte con cera, & oglio.

*& anco sarà meglio, e con il dito vngete le labbra, e le crepature delle mani, & il giorno seguēte vederete manifesto miglioramento, & il terzo giorno sarete guarito. E se aggiongerete a detta cera vn poco più oglio, acciò venga più molle, farete vno vnguēto molto delicato a leuare l'asprezza delle mani che suole venire nell'inuerno ilquale le manterrà morbide come vna seta, vngendole solamente quando si và a dormire, & acciò faccia maggiore operatione detto vnguento, vi metterete subito vnte le mani vn paro di guāti. Guarisce parimente le fessure, e mali che in tali tempi freddi sogliono venire nelle calcagna; e salda le crepature de capitelli delle poppe: & è cosa sicura, che se bene è vnta non nuoce alla creatura che ne succhia il latte. Similmente gli leua ogni dolore causato d'abondanza di latte, e da percossa, e da qual si voglia altra cagione, vngendosi solamente con detto vnguento facendo dieta, non beuendo vino. E finalmente se le zinne fossero dure per qual si voglia altra cagione, o con dolore, o senza, non vi è medicina megliore di questa.*

Vnguēto.

Alle mãmelle.

Al rosso della faccia, ouero a quelli che hanno le gote, & il naso rosso simile a quelli di San Lazaro, rimedio più volte prouato, & anco vale alla rogna, & ad vna infinità di altri mali. Cap. XXXIV.

*Pigliate pomata fina se potete, & non potendo togliete del strutto buono, e perfetto, &* *lauate-*

lauatelo più volte con l'acqua rosa; e se di questo ancor non vi fosse, pigliate vnguento rosato; ouero fate vn linimento cõ oglio di mandorle dolci, e cera biãca, come quì di sopra detto habbiamo, squaliãdo prima la cera a lẽto fuoco, e poi metterui l'oglio dẽtro, e subito leuarlo dal fuoco. Di qual si voglia di q̃sti torrete al peso di tre oncie, precipitato macinato sottilissimamẽte come poco di sopra si è insegnato scropolo vno; mescolate ogni cosa insieme cõ vn coltello sopra vna tauoletta piana, e sottile, come fanno i pittori i suoi colori, Raccoglietе poscia detto linimẽto, e mettetelo in vn'alberello di vetro picciolo, & aggiũgeteui drãme di acquauita, nellaquale sia stato dissoluto tanto belgiouì, che detta acqua vẽga in colore di vino vermiglio; & auertite che se l'acquauita non è fina, e perfetta, nõ dissoluerà detto belgiouì. Meschiate poi con vno stecco ogni cosa ĩsieme, acciò s'incorpori detta acquauita cõ l'unguento, & serbatelo poscia ben turato con carta pecorina. Il modo di vsarlo si è pigliarne tanto che vnga la punta di vn dito, e sottilissimamente la sera vngere doue il rossore; e per otto giorni ui parerà essere peggiorato, perche quell'unguento tira fuora tutta quella malignità che sta iui congiunta col male, e la fa vscir fuora, generãdo iui certi gossi, ouer pustolette piena di marcia, le quali aperte; subito si seccano. E il giorno seguente se voi nõ hauete a vscire di casa, riungetelo la mattina sì sotilmẽte, che appena si scorga essere vn-

Linimento di precipitato.

Acquauita con belgioni.

Modo di vsare detto linimento.

volte di queste colle dissolute o in acqua; o in aceto, secondo che meglio si possino dissoluere, e mettendola in vn piatto, imbeuete in essa vna spogna grossa tre ouero quattro dita de quelle fine, cioè di quelle che sono piene di bucchi piccioli, e non grandi, quale imbeuta che ella sarà, spremetela bene con le mani, e mettetela subito tra due pezzi di tauola grossi, con vn gran peso di pietra sopra, & cosi la lasciarete per sette, ouero otto giorni, poi leuatela, & mettetela in vn torchio, tra due foglie biãchi ouero azurri di carta, strengendola gagliardamente, & iui la lasciarete stare almeno per vno mese essendo però di state, ma essendo d'inuerno, bauerà bisogno di più lungo tempo a seccarsi. Finito poscia detto tempo, aprirete il torchio, & vedete se detta spogna secca, il che non essẽdo rimettetela nel luogo più asciutto di detto torchio, per insino che ella si secchi, & indurischi molto bene, il che conoscerete, quando che sarà sottile, & dura, come vna suola di scarpa. Ma vi dico ben questo che vuoi la facciate ne' giorni canicolari, percioche ne gli altri tempi vi verrà a noia a farla, se per sorte voi non tenete detto torchio in luogo caldo. Fatta che l'hauerete, tagliatela con le forbici in modo cõueniẽte a dilatare, e allargare le piaghe, tondãdola, & assottigliandola in punta, come vi pare, di modo che mettendola nelle piaghe facciate sẽpre, ch'ella vi entri ageuolmente, acciò non s'allarghi, e gonfiando, che dia noia al

Colle come si dissolueno.

Spugne quali sono migliori.

Spu[gna] quan[to] è più duro miglio[re].

patiente. Non vi dimenticate anco di auertire, che quando la tagliarete, e la farete alquanto lunga per metterla dentro in alcuna piaga, ouero fistola profonda, che facciate, che la punta sia molto più sottile che adietro, perciochè essendo ella uguale, e gonfiandosi dentro più del doue re per la concauità che iui è nella piaga, facilmẽte tirandola fuori si potrebbe rompere nel mezzo, e restarui l'altra metà dentro, & ancor che senza danno tirare fuori facilmente si potesse, nondimeno per fuggire le calunnie di circonstanti, e leuare di sospetto il patiente, l'acconciarete nel modo che vi ho insegnato. Si potranno in vn medesimo tempo vngere queste taste così accommodate, con qualche vnguento, che habbia virtù, e facoltà di leuare il callo delle fistole. Et più vi dico che vsando questa spogna da noi ritrouata: resterete così sodisfatto, che lasciarete coradici, midolle l'alberi, e qual si voglia altra cosa spongosa, o d'altra sorte che ritrouar si possa. Serbandola poscia in luogo asciutto, e guardandosi sotto pena d'essere mal pagato dal patiente, se voi gli direte mai quel che ella si sia, gettandola subito, che ella è leuata dalla piaga nel fuoco, ouero in luogo doue ritrouar ella mai più non si possa.

Modo di operare detta spugna.

Se non riueli al patiente tal secreto ti pagherà meglio.

Caustico, ouero fuoco morto per tagliare vn membro, per fare rottorij, & aprire ogni postema senza dolore, & opera profondamente e presto, ilquele ancora ristagna il flusso del sangue disperato nelle ferite, ferma le cancrene, consuma la carne corrotta, & quella che soprauanza nel'e piaghe, allarga le fistole, & gli leua il callo e con il suo odore fa cose marauigliose nella chirurgia. Cap. XXXVI.

*Pigliate oncie tre di argento viuo solimato, e tre oncie di antimonio fuso, & poluerizati, che saranno sottilmente sopra vna pietra, & incorporati bene insieme, mettendoli in vna storta picciola tutta ben lutata dal collo in giù, la quale accõmodarete dentro a vn fornello quasi simile a quello doue fu stillato il solfo col suo odore, e colore, & iui con carboni accesi gli darete il fuoco secondo l'arte dello stillare senza metterui recipiente alcuno: imperoche mettendouelo, tutto quello, che stillarebbe dentro, sarebbe poi necessario cauarlo fuora per adoperarlo, ouero per riponerlo in vn'altra ampolla minore, ilche facendo subito questo liquore, il quale è in forma di butiro sodo, ouero di pietra (oltra che si perderebbe in gran parte nel rimetterlo, & si conuertirebbe anco in acqua subito pigliando, e vedendo l'aria) perperebbe la sua virtù e*

Solimato & Antimonio.

forza. Per fuggire adunque questi conuenienti, quando vederete che detta storta comincia a gocciolare, habbiate iui ammanite da dieci, ouero più ampolline picciole, simili a certe pere similmente picciole saluatiche, e senza collo, perche essendo in questa forma picciola, meglio si conseruerà, & essendo senza collo più ageuolmente si potrà cauare con lo stile di ferro, del caustico già indurito in dette ampolline. Per tanto cominciando a stillare detta storta, mettete vna di queste ampolline sopra due ouero tre pezzi di mattoni, di modo che la bocca di detta ampollina arriui è tocchi la bocca della storta, acciò iui dentro stillare possa detto liquore, e stillato che hauerà da venti goccie, la leuarete via, & in suo luogo subito vi rimetterete vn'altra, turando in questo mentre molto bene con cera gialla quella, nella quale vi è già stillato il caustico, imperoche se ella non fosse subito ben turata, doue che egli è sodo, si risoluerebbe in acqua. Stillate che sarano altretante goccie o più o meno in questa seconda ampollina, leuandola vi rimetterete vn'altra terza, e così farete turando e ponendo per insino, che più non stilla. Auertendo che cominciando a lentare la goccie, accresciate il fuoco, mettendo de i carboni infuocati intorno, e di sopra la storta, & anco per il collo, acciò quel butiro che è iui cõgelato vicino alla bocca della storta, si possa struggere e colare tutto in dette ampolline. Ricordateui similmente di farlo

Ampolline commode a mettere detto caustico.

Caustico nostro all'aria si risolue in acqua.

*farlo in luogo aperto, acciò questi fumi del sollimato non vi diano nel capo, massime se vuoi non patite di mal francese. Questo liquore l'habbiamo noi ripartito in tante ampolline, acciò che volendolo adoperare, non si habbia sturare e sfiatare tutto il detto butiro in vna volta, che sturando vn'ampollina tre ouero quattro volte, subito perde il vigore, e si conuerte in acqua, il che parimente intrauerrebbe, vn'ampolla doue tutto vi fosse riposto, & affine che ve possiate seruire più volte, fatte nel modo che hora vi habbiamo insegnato. Et acciò conosciate questo caustico vscire più dal sollimato che dell'antimonio, & acciò anco la facciate per l'auenire meglio di quello che noi habbiamo fatto per il passato, hauete da sapere, che le feccie che erano rimase in questa storta lequali erano per prima sei oncie di materia, pesandole poi, rimasero a tre oncie e mezza, e pareua non fosse altro che vn pezzo di antimonio, e per questo giudicai quello che era stillato, non essere altro che solo il sollimato, e lo spirito dell'antimonio, per questa ragione l'ho voluto fare con tre oncie di sollimato, e due di antimonio, & mi è riuscito detto butiro più giallo, & in più quantità che nella prima maniera, di modo che hauendolo voi a fare, vi terrete più presto a questo peso, che a quello prima già detto. E se a me verrà l'occasione altre volte a farlo, voglio pro-*

Caustico fatto con vn'altro peso.

prouare con quattro oncie di solimano, e due di antimoni, perche credo mi verrà molto migliore. E per raccontarui il tutto, & acciò siate auertiti nell'esperimentare, io pigliai vna volta tre oncie di quelle feccie che già pesai, simili all'antimonio, imperoche mi credeuo, che per essere elle simili a detto antimonio, e pregne della sostanza dell'argento viuo solimato, mi hauessero a riuscire molto meglio, che hauendoui, a mettere altro nuouo antimonio, e perciò pigliai queste tre oncie di feccie; & tre altre oncie di solimato, & mescolandole sottilmente insieme, le posi in vna storta ben lutata a stillare, come prima, e nell'vltimo dandogli fuoco gagliardo, & circolare di carboni, mai non ne vscì altro che argento viuo corrente. E rompendo in vltimo detta storta ritrouai le feccie, quasi abbrusciate, e vedendo questa operatione essermi al contrario riuscita, mi leuò di fantasia a prouarne vn'altra volta con il regolo dell'antimonio, e col solimato, credendomi che l'vno e l'altro si hauessero a conuertire del tutto in butiro, ma non hauendo io prouato questo, e volendolo voi prouare, potrete fare come io haueuo deliberato, perciochè potrebbe essere che vi riuscisse, essendo che le nostre operationi siano più fondate nella sperienza, che nella ragione.

Errori fatti.

Come.

## Come fare si debbano i rottorij col nostro caustico, ouero fuoco morto. Cap. XXXVII.

*QVesto nostro butiro ha gran forza per rompere la carne in qual si voglia luogo doue che gli sarà posto, e per questo io sempre l'ho vsato, ma a fare i rottorij vi bisogna aucrtire che nel farli se ne pigli molto poco, imperoche egli è troppo terribile, massime quando che è duro, e fresco, il che è segno di non essere suaporato, perciochè suaporando diuenta acqua. Volendolo dunque adoperarlo a fare rottorio, fate fare ad vn'Orefice come vna coppola di ghianda d'argento, bene incauata, ma ch'ella sia molto più picciola, di modo che vi entri dentro giusto vn grano di veccia, o di canapa, e di queste ne farete fare tre ouero quattro, vna poco maggiore dell'altra. Ma per volerla adoperare facilmente, conuiene pigliarne vna, e metterla con la bocca in giù, sopra vna tauola, poi hauer vna pallina di cera tonda come l'estremità del dito picciolo, e quella metterla sopra il tōdo di detta coppola, & iui calcarla vn poco, ma che la cera non arriui alla tauola acciò restino eminēti alquāto la bocca della coppola della detta cera, e questo si fa acciò che calcando la quādo si fa il rottorio, entri detta bocca dalla coppola nella carne p insino alla cera, e ritenga*

Coppole di argento

tenga

tenga detto caustico non scapi fuori, quando che egli si comincia a struggere sentendo il caldo del la carne. Hauẽdo tutto questo accommodato, cauate da vna ampollina, con la palettina di vno stile di ferro tãto caustico, quanto che sia vn grano di canape, ouero di panico, & turando subito detta ampolla, lo metterete con detta palettina dentro in questa coppola, laquale poi accommodarete con la bocca in giù, sopra il luogo segnato, doue si hà a fare il cauterio, facendo che detto caustico tocchi la carne, ilquale luogo ancor fate sia circondato prima con vno pezzalina di ceroto, nella quale vi sia in mezzo vn bucheto, poco minore che quello della bocca della coppola, & questo si fa, acciò se detto caustico a caso si spandesse, non passi il termine di detto ceroto. Il ceroto vuole essere o di diapalma, o di litargirio, o di diaquilon minore, o d'altri simili glutinosi refrigeranti. Posta che hauerete detta coppola col caustico sopra il luogo circondato col ceroto, metteteui anco sopra vna pezza in quadro più volte raddopiata, & stretta, acciochè infasciando il braccio, detta coppola si calchi, & entri meglio dentro la carne, & tutte queste diligenze si fanno, perche il caustico non esca, & si spanda per le carni, e cosi facendo vi riuscirà il rottorio senza dolore picciolo, tondo, & dentro hauerà si bene profondato, che quando cascherà l'escara, ouero crosta, il trouarete profondo, e largo, che vi entrarà ageuolmente il cece, ouero pal

Modo di adoperare il caustico nelli rottorij.

Auertimento nel caustico.

lina

*lina di cera. Ma volendo caschi la crosta presto, medicatelo due volte il giorno con butiro, & grasso di gallina, ouero con qual si voglia altra cosa vntuosa, mettendo poscia sopra vna foglia di latuga, ouero di piantagine, ò di vite, ò di qualche altra herba refrigerante, & questo fate mentre che la carne è infiammata intorno. Caduta, e spiccata che la crosta sarà, mettete dentro la piaga nel principio vna pallina picciola di cera, imperoche ella dà manco dolore, ma per cioche vi sono molti che dicono che il cece tira molto più lasciarete, che ogn'vno sodisfaccia in ciò il suo volere. Ma purgando egli molto, vi dò per consiglio, che tra l'hellera, e la carne, vi mettiate due, tre, ouero quattro doppi di pezze, per che tanto più tireranno, essendo che tutti questi doppij si bagnano, ilche se non si facesse, colarebbe l'humore giù per quel membro doue stà il rottorio, e manterrebbe il rottorio è la carne iui sempre humida.*

Pallina di cera, e migliore che il cece.

Auertimento nelle pezze.

## Acqua del caustico che leua la carne cresciuta dalli rottorij, & dalle piaghe, & corrode il callo dalle fistole, & in qual si uoglia altra parte, & ferma le cancrene. Cap. XXXVIII.

*Ridotto che sarà il nostro caustico in acqua per hauere sturato più volte l'ampolle, il serbarete diligentemente nella sua ampolla*

*turata,*

*Modo di vsar il caustico per la carne*

turata, perche ella vi seruirà a tutte le cose sopradette, e volendo con esso corrodere la carne cresciuta nel rottorio togliete tanto di bambace quanto vn grano di panico bagnato in detta acqua laquale porrete la mattina nel mezzo delle labbra del rottorio, ma innanzi che la poniate, metteteui prima dentro al rottorio, quanto vn cece di fila asciutte, acciò detta acqua non habbia forza a mangiare, e rodere carne di dentro se non quella cresciuta di fuori, ciò fatto accommodateci o pezze asciutte, ouero vnte con un poco del nostro linimento di litargirio, la sera poscia togliete via ogni cosa, rimettendoui dentro solamente fila asciutte, e sopra il medesimo linimento, e caduta che sarà la crosta iui già fatta, medicatelo come prima. Parimente se in vna piaga fosse cresciuta la carne, toglete vno stile nella estremità delquale sia vn poco di bambace intinta in detto liquore, con laquale toccarete tutta quella carne, e quanto che ella sarà piu cresciuta, tanto piu abondantemente le darete di detta acqua. Et i labri delle piaghe ouero tinconi essendo callosi, & induriti, similmente con coprendo detto stile li toccarete, prima la piaga con fila asciutte, onde restando detta piaga vguale, presto poi si salderà. Allarga anco la bocca d'vna fistola, se vna tasta ammollata in detta acqua vi sarà posta dentro, & se la tasta sarà più lunga, leuarà il calle per tutto doue ella tocca. Ferma parimente questa acqua ogni cancrena

*Auertimento.*

*Carne cresciuta nelle piaghe tinconi fistole.*

*Cancrene.*

crena humida, & netta ogni piaga sordida, & puzzolente, toccandola con lo stilo leggiermente doue fa mestiero, Secca similmente i porri, ouero verucche, & li fa cadere toccandoli due ouero tre volte in vn giorno, & il simile fa ad ogni escrescenza di carne che alla pelle sopraueniffe in qual si voglia parte del corpo, & quando dette escrescenze toccarete, fate non si spanda altroue, imperoche spargendosi farebbe per tutto piaga, perciò state auertiti nel adoperarlo acciò non faccia a voi vergogna, & al patiente danno.

Porri, o uero verucche.

## A fermare il flusso del sangue disperato nelle ferite. Cap. XXXIX.

GIoua ancora marauigliosamente questa nostra acqua caustica al flusso del sangue disperato in qual si voglia piaga o ferita, pigliando con le mollete vn poco di bambace, ouero fila intinte in detta acqua, & ponendole sopra il luogo doue esce il sangue, & posto che sarà vi metterete sopra vna pezzetta più volte raddoppiata, ricordandoui però di tenere il dito grosso calcato sopra detto caustico, acciò venga a far presa detto medicamento, perciochè s'egli vi fosse messo senza calcarlo col dito, il sangue che abonda farebbe perdere la forza a detto caustico, & non potrebbe operare, & in questo modo col dito, & con pezze asciutte solamen-

Auertimento necessario nel fermar il flusso del sangue.

*re, & acciò questo più smisuratamente possino fare, non pensando in altro che in trouare noui modi, che li loro fetenti rottorij fruttino abondantemente, e questi tali hanno prouato, e prouano ogni hora, & ogni giorno tanti, & si varij modi di palle, e di medicamenti, che cōponere potrebbono vn gran volume in simigliante materia: Ma con tutto ciò quelle che al presente sono in vso, sono composte di cantarelle, ouero di precipitato con la cera, e queste mi paiono migliori. E stato anco ritrouato da noi vn nuouo modo da corrodere la carne, mantenere i rottorij aperti, il quale hora vi si insegnerà.*

## Ceci caustici liquali rodono la carne nelli rottori. Cap. XLI.

A *Voler produrre questo nuouo genere di ceci che mantengono i rottorij aperti, torrete vna libra di acqua cōmune, e messa che l'hauerete in un pētolino nuouo, ouero in un'orinale posto sopra il nostro fornello philosophico, fatela bollire con vn'oncia d'argento viuo solimato, disfatto che egli sarà, metteteui tanti ceci bianchi che cuocere si possino in detta acqua; e gonfi che saranno, cauateli, e metteteui in uno sacchetto di tela al sole ne' giorni canicolari, ouero sotto a vn camino doue si fa di continuo fuoco, liquali asciutti, serbateli in vaso di uetro, e volēdoli poscia adoperare quando la carne intorno al rottorio è molto cresciuta, ne metterete vno nel mezzo di detta carne, mettendo primieramente una*

Auertimento.

pallottina di fila nella profondità del rottorio, perciochè se in essa metteste il cece, allargareste detta profondità, nõ mangiarebbe la carne che soprauãza. E se detta carne non fusse molta quãtità cresciuta; metteci la metà d'vno, ouer un quarto, e q̃sta è stata vna bellissima inuẽtione, e principalmente per mantenere aperti i rottorij che si fãno a putti nella collottola, liquali presto si chiudono, e cõ questo rimedio li ho tenuti aperti vn anno, e più se foße stato bisogno. Si mettono anco in questa acqua a bollire radici di malua secche, per mantenerne aperte i rottorij lunghi, già fatti col caustico tra l'una, e l'altra costa del petto, i quali si sogliono fare ne gli empici, & in q̃lli che hanno paraliticate le braccia per abondanza di catarro, mettendoui poscia sopra vna pezzetta con qualunque cerotto refrigerãte, ilche anco si deue osseruare ne gli altri rottorij, acciò non si muoua detta radice ouero cece da detto luogo la sera seguente trouarete tutta la carne abbrusciatt: come se vi fusse stato messo il caustico già destillato, e se voi metterete a molle i ceci, ouero radici in questa nostra acqua stillata che hora diremo, farete operatione molto più gagliarda.

Radici caustici

Rottorij lunghi nel petto.

## Acqua stillata, e chiara, laquale penetra come fuoco. Cap. XLII.

METtendo in quest'acqua ceci bianchi ad ammollare senza bollire, solamente, che sughino alquanto di detta acqua, e poi asciugarli, vi faranno rottorij sopra la pelle sana, bagnando

*do però la prima pelle con vn poco di saluia, & poi pigliando vn cece, e fendendolo per mezzo, e bagnato anco quello, metterete la parte più tõda verso la carne, e quella più piana di sopra, sopramettendoui poscia vn poco di ceroto refrigerante steso sopra una pezza, acciò non si muoua.*

Modo di fare dett'acqua.

*A fare dunque questa acqua togliete le feccie, che vi sono rimase del caustico, e tritate che saranno sottilmente, le meschiarete con il butiro già stillato, & a poco a poco le metterete in vna storta picciola lutata, & accommodandola sopra in fornello, farete ripassare detto butiro, raccogliendo detta acqua in vna boccietta picciola, laquale serbarete, & vsarete ne' mali a vostro modo. Mi ricordo hauerla ripassata quattro volte sopra le sue feccie poluerizate, lequali erano ripartite in quattro parti, e sopra vna parte la ripassaua vna volta, poi sopra l'altra volta, dãdo sempre in vltimo fuoco fortissimo, e cosi feci per quattro volte, e venne vn'acqua potentissima, le feccie che restano quando si fanno questi nostri caustici, liquali sono simili all'antimonio, serueno per mettere sopra l'vlcere putride, e doue soprauanza la carne.*

## A guarire vn cancaro impiagato, e qual si voglia postema fredda, e cancarosa. Cap. XLIII.

C*Onuiene primieramente a chi patisce tale infermità, euacurgli il corpo con le nostre*

 pillole

*pillole di mirabil virtù ouero con li siroppi vniuersali. Fatto che hauete questo, et osseruãdo poi le sei cose non naturali, si come è stato insegnato nella preseruatione della memoria, medicate detto cãcaro cõ questa poluere fatta di vn'oncia di risagallo, e di oncie due di antimonio poluerizate minutamente, e meschiate insieme. Volẽdo poscia vsare detta poluere, piglisi con la palottina d'argento, e spargasi sopra il luogo impiagato, sopra mettendo alcune fila asciutte, e d'intorno ungasi col nostro linimento detto triafarmaco. Il giorno seguẽte essẽdo infiãmato detto luogo, mettete sopra l'escara, ouer grasso di porco senza sale, ouero di gallina: o di qual si voglia altra cosa grassa, p sino ch'ella sarà caduta, e se vedrete che sotto resta anco della radice di detto male ritornateui a mettere di detta poluere, q̃sto fate tante volte p insino che la piaga vi resti netta, la qual all'hora medicate oglio nostro di pforata, ouero con unguenti mondificatiui, e che produchino la carne, dãdogli poscia in vltimo gli vnguenti che hãno virtù di far la cicatrice. Et ui prometto che cõ questa poluere ho visto guarire vno che haueua vn cancaro nella cima del naso, & vn'altro nel labro inferiore della bocca, & ancora più dõne che l'haueuano nelle zinne, liquale erano piccioli. Onde che fossero stati grandi, sì nelle mammelle come in ogn'altra parte del corpo, purche fossero stati fermi, et attaccati nella parte di sotto, perche essendo fissi, e radicati sono incurabili,*

Poluere di antimonio, e risagallo.

*non*

non vi era miglior rimedio che tagliarli, e dargli il fuoco per fermare il sangue, percioche io ho visto molti & infiniti medici, che hanno voluto fuggire questa operatione, già da tutti i medici antichi approuata, liquali volendoli curare con varij loro medicamenti, caustici, & alcuni altri con quelli che sono putrefacienti, & che fanno marcia, ne mai ho visto persona che gli habbia possuto ridurre in miglior stato, se non sempre in peggiore. E questi che noi habbiamo tagliati con ferro, e fuoco, gli habbiamo poscia medicati con l'vnguento di Esculapio, ilquale ha virtù di concuocere, di purgare, d'incarnare, e di produrre la cicatrice, & quegli altri che similmente habbiamo medicati con questa nostra poluere, ci sono sempre riusciti bene, e guariti perfettamente.

Cancari tagliati, e datogli il fuoco.

## Modo bellissimo, e facile, di fare il rame abbrusciato in colore rosso, ilquale gustandolo si sente il sapore di rame ouero di vetriolo, contrario è quello che vsano hoggidì i speciali, ilquale è negro, & senza sapore alcuno. Cap. XLIIII.

IL RAME abbrusciato buono, secondo Dioscoride deue assomigliarsi in colore al cinabrio, cioè che egli sia rosso, al contrario in tutto è per tutto da questo che hoggidi si

 vsa,

tenga detto caustico non scapi fuori, quando che egli si comincia a struggere sentendo il caldo della carne. Hauẽdo tutto questo accommodato, cauate da vna ampollina, con la palettina di vno stile di ferro tãto caustico, quanto che sia vn grano di canape, ouero di panico, & turando subito detta ampolla, lo metterete con detta palettina dentro in questa coppola, laquale poi accommodarete con la bocca in giù, sopra il luogo segnato, doue si hà a fare il cauterio, facendo che detto caustico tocchi la carne, ilquale luogo ancor fate sia circondato prima con vno pezzalina di ceroto, nella quale vi sia in mezzo vn bucheto, poco minore che quello della bocca della coppola, & questo si fa, acciò se detto caustico a caso si spandesse, non passi il termine di detto ceroto. Il ceroto vuole eßere o di diapalma, o di litargirio, o di diaquilon minore, o d'altri simili glutinosi refrigeranti. Posta che hauerete detta coppola, col caustico sopra il luogo circondato col ceroto, metteteui anco sopra vna pezza in quadro più volte raddopiata, & stretta, acciochè infasciando il braccio, detta coppola si calchi, & entri meglio dentro la carne, & tutte queste diligenze si fanno, perche il caustico non esca, & si spanda per le carni, e così facendo vi riuscirà il rottorio senza dolore picciolo, tondo, & dentro hauerà si bene profondato, che quando cascherà l'escara, ouero crosta, il trouarete profondo, e largo, che vi entrarà ageuolmente il cece, ouero pal

Modo di adoperare il caustico nelli rottorij.

Auertimento nel caustico.

lina

*lina di cera. Ma volendo caschi la crosta presto, medicatelo due volte il giorno con butiro, & grasso di gallina, ouero con qual si voglia altra cosa vntuosa, mettendo poscia sopra vna foglia di latuga, ouero di piantagine, o di vite, o di qualche altra herba refrigerante, & questo fate mentre che la carne è infiammata intorno. Caduta, e spiccata che la crosta sarà, mettete dentro la piaga nel principio vna pallina picciola di cera, imperoche ella dà manco dolore, ma perciochè vi sono molti che dicono che il cece tira molto più lasciarete, che ogn'vno sodisfaccia in ciò il suo volere. Ma purgando egli molto, vi dò per consiglio, che tra l'hellera, e la carne, vi mettiate due, tre, ouero quattro doppi di pezze, per che tanto più tireranno, essendo che tutti questi doppij si bagnano, ilche se non si facesse, colarebbe l'humore giù per quel membro doue stà il rottorio, e manterrebbe il rottorio è la carne iui sempre humida.*

Pallina di cera, e migliore che il cece. Auertimento nelle pezze.

## Acqua del caustico che leua la carne cresciuta dalli rottorij, & dalle piaghe, & corrode il callo dalle fistole, & in qual si uoglia altra parte, & ferma le cancrene. Cap. XXXVIII.

*Ridotto che sarà il nostro caudico in acqua per hauere sturato più volte l'ampolle, il serbarete diligentemente nella sua ampolla turata,*

Modo di vsar il caustico per la carne

Auertimento.

turata, perche ella vi seruirà a tutte le cose sopradette, e volendo con esso corrodere la carne cresciuta nel rottorio togliete tanto di bambace quanto vn grano di panico bagnato in detta acqua laquale porrete la mattina nel mezzo delle labbra del rottorio, ma innanzi che la poniate, metteteui prima dentro al rottorio, quanto vn cece di fila asciutte, acciò detta acqua non habbia forza a mangiare, e rodere carne di dentro se non quella cresciuta di fuori, ciò fatto accommodateci o pezze asciutte, ouero vnte con un poco del nostro linimento di litargirio, la sera poscia togliete via ogni cosa, rimettendoui dentro solamente fila asciutte, e sopra il medesimo linimento, e caduta che sarà la crosta iui già fatta, medicatelo come prima. Parimente se in vna piaga fosse cresciuta la carne, togliete vno stile nella estremità delquale sia vn poco di bambace intinta in detto liquore, con laquale toccarete tutta quella carne, e quanto che ella sarà più cresciuta, tanto più abondantemente le darete di detta acqua. Et i labri delle piaghe ouero tinconi essendo callosi, & induriti, similmente con coprendo detto stile li toccarete, prima la piaga con fila asciutte, onde restando detta piaga vguale, presto poi si salderà. Allarga anco la bocca d'vna fistola, se vna tasta ammollata in detta acqua vi sarà posta dentro, & se la tasta sarà più lunga, leuarà il calle per tutto doue ella tocca. Ferma parimente questa acqua ogni can-

Carne cresciuta nelle piaghe tinconi fistole.

Cancrene.

crena

*crena humida, & netta ogni piaga sordida, & puzzolente, toccandola con lo stilo leggiermente doue fa mestiero, Secca similmente i porri, ouero verucche, & li fa cadere toccandoli due ouero tre volte in vn giorno, & il simile fa ad ogni escrescenza di carne che alla pelle sopraueuenisse in qual si voglia parte del corpo, & quando dette escrescenze toccarete, fate non si spanda altroue, imperoche spargendosi farebbe per tutto piaga, perciò state auertiti nel adoperarlo acciò non faccia a voi vergogna, & al patiente danno.*

Porri, o uero verucche.

## A fermare il flusso del sangue disperato nelle ferite. Cap. XXXIX.

*GIoua ancora marauigliosamente questa nostra acqua caustica al flusso del sangue disperato in qual si voglia piaga o ferita, pigliando con le mollete vn poco di bambace, ouero fila intinte in detta acqua, & ponendole sopra il luogo doue esce il sangue, & posto che sarà vi metterete sopra vna pezzetta più volte raddoppiata, ricordandoui però di tenere il dito grosso calcato sopra detto caustico, acciò venga a far presa detto medicamento, perciòche s'egli vi fosse messo senza calcarlo col dito, il sangue che abonda farebbe perdere la forza a detto caustico, & non potrebbe operare, & in questo modo col dito, & con pezze asciutte solamen-*

Auertimento necessario nel fermar il flusso del sangue.

*mente, calcãdo per vn quarto d'hora al più habbiamo fermato flussi di sangue pericolosissimi, per che le fila che vi metteuano sopra, insieme col sangue si seccauano, e faceuano vna presa con la carne gagliardissimo, ma se a caso questo non giouasse vsate sicuramente questo nostro rimedio, non mettendoui poscia sopra oglio ne cose da vnger acciò più vi si fermi la crosta, laquale mai non caderà se non quando sarà cominciata sotto, a crescere l'altra carne.*

## Palline artificiate a mantenere i rottorij aperti. Cap. XL.

*STesse volte quando la carne è cresciuta nel rottorio, si sogliono fare certe palline di cera cõposte cõ medicamenti, che hanno facoltà di rodere è consumar quella carne cresciuta, ma veramente quali siano migliori in simil affare, io non saprei dire, atteso che quel piace a vno, dispiace all'altro, si come anco nelle palline, nelle quali chi vuol cera gialla, e chi bianca, e chi semplice, & chi composta, chi vuol ceci, chi piselli, chi fatte di radice di hellera, chi d'ossa, chi vuol vallidine di oro, & chi di argento, e chi di piombo, e chi di varie misture, ogn'uno pensando, e componendo qualche nuoua inuentione secondo varia il lor ceruello, e sopra di ciò vi prometto che vi sono hoggidì certi Sardanapali, che non attendono ad altro, che a bere è mangiare,*

Varietà di palline.

Abuso de i rottorij.

*re, & acciò questo più smisuratamente possino fare, non pensando in altro che in trouare noui modi, che li loro fetenti rottorij fruttino abondantemente, e questi tali hanno prouato, e prouano ogni hora, & ogni giorno tanti, & si varij modi di palle, e di medicamenti, che cōponere potrebbono vn gran volume in simigliante materia: Ma con tutto ciò quelle che al presente sono in vso, sono composte di cantarelle, ouero di precipitato con la cera, e queste mi paiono migliori. E stato anco ritrouato da noi vn nuouo modo da corrodere la carne, mantenere i rottorij aperti, il quale hora vi si insegnerà.*

## Ceci caustici liquali rodono la carne nelli rottori. Cap. XLI.

A *Voler produrre questo nuouo genere di ceci che mantengono i rottorij aperti, torrete vna libra di acqua cōmune, e messa che l'hauerete in un pētolino nuouo, ouero in un'orinale posto sopra il nostro fornello philosophico, fatela bollire con vn'oncia d'argento viuo solimato, disfatto che egli sarà, metteteui tanti ceci bianchi che cuocere si possino in detta acqua; e gonfi che saranno, cauateli, e metteteui in uno sacchetto di tela al sole ne' giorni canicolari, ouero sotto a vn camino doue si fa di continuo fuoco, liquali asciutti, serbateli in vaso di uetro, e volēdoli poscia adoperare quando la carne intorno al rottorio è molto cresciuta, ne metterete vno nel mezzo di detta carne, mettendo primieramente una*

Auertimento.

pallottina di fila nella profondità del rottorio, perciòche se in essa metteste il cece, allargareste detta profondità, nõ mangiarebbe la carne che sopravãza. E se detta carne non fusse molta quãti tà cresciuta; metteci la metà d'uno, ouer un quarto, e q̃sta è stata una bellissima inuẽtione, e principalmente per mantenere aperti i rottorij che si fãno a putti nella collottola, liquali presto si chiudono, e cõ questo rimedio li ho tenuti aperti vn anno, e più se fosse stato bisogno. Si mettono anco in questa acqua a bollire radici di malua secche, per mantenerne aperte i rottorij lunghi, già fatti col caustico tra l'una, e l'altra costa del petto, i quali si sogliono fare negli empici, & in q̃lli che hanno paraliticate le braccia per abondanza di catarro, mettendoui poscia sopra vna pezzetta con qualunque cerotto refrigerãte, ilche anco si deue osseruare negli altri rottorij, acciò non si muoua detta radice ouero cece da detto luogo la sera seguente trouarete tutta la carne abbrusciatt: come se vi fusse stato messo il canstico già destillato, e se voi metterete a molle i ceci, ouero radici in questa nostra acqua stillata che hora diremo, farete operatione molto più gagliarda.

Radici caustici

Rottorij lunghi nel petto.

## Acqua stillata, e chiara, laquale penetra come fuoco. Cap. XLII.

MEttendo in quest'acqua ceci bianchi ad ammollare senza bollire, solamente, che sughino alquanto di detta acqua, e poi asciugarli, vi faranno rottorij sopra la pelle sana, bagnando

*do però la prima pelle con vn poco di saluia, & poi pigliando vn cece, e fendendolo per mezzo, e bagnato anco quello, metterete la parte più tõda verso la carne, e quella più piana di sopra, soprametendoui poscia vn poco di ceroto refrigerante steso sopra una pezza, acciò non si muoua. A fare dunque questa acqua togliete le feccie, che vi sono rimase del caustico, e tritate che saranno sottilmente, le meschiarete con il butiro già stillato, & a poco a poco le metterete in vna storta picciola lutata, & accommodandola sopra in fornello, farete ripassare detto butiro, raccogliendo detta acqua in vna boccietta picciola, laquale serbarete, & vsarete ne' mali a vostro modo. Mi ricordo hauerla ripassata quattro volte sopra le sue feccie poluerizate, lequali erano ripartite in quattro parti, e sopra vna parte la ripassaua vna volta, poi sopra l'altra volta, dãdo sempre in vltimo fuoco fortissimo, e così feci per quattro volte, e venne vn'acqua potentissima, le feccie che restano quando si fanno questi nostri caustici, liquali sono simili all'antimonio, serueno per mettere sopra l'vlcere putride, e doue sopraunanza la carne.*

Modo di fare dett'acqua.

## A guarire vn cancaro impiagato, e qual si voglia pestema fredda, e cancarosa. Cap. XLIII.

*Conuiene primieramente a chi patisce tale infermità, euacurgli il corpo con le nostre*

 pillole

pillole di mirabil virtù ouero con li siroppi vniuersali. Fatto che hauete questo, et osseruādo poi le sei cose non naturali, si come è stato insegnato nella preseruatione della memoria, medicate detto cācaro cō questa poluere fatta di vn'oncia di risagallo, e di oncie due di antimonio poluerizate minutamente, è meschiate insieme. Volēdo poscia vsare detta poluere, piglisi con la palottina d'argento, e spargasi sopra il luogo impiagato, sopra mettendo alcune fila asciutte, e d'intorno ungasi col nostro linimento detto triafarmaco. Il giorno seguēte essēdo infiāmato detto luogo, mettete sopra l'escara, ouer grasso di porco senza sale, ouero di gallina: o di qual si voglia altra cosa grassa, p sino ch'ella sarà caduta, e se vedrete che sotto resta anco della radice di detto male ritornateui a mettere di detta poluere, q̄sto fate tante volte p insino che la piaga vi resti netta, la qual all'hora medicate oglio nostro di pforata, ouero con unguenti mondificatiui, e che producbino la carne, dādogli poscia in vltimo gli vnguenti che hāno virtù di far la cicatrice. Et ui prometto che cō questa poluere ho visto guarire vno che haueua vn cancaro nella cima del naso, & vn'altro nel labro inferiore della bocca, & ancora più dōne che l'haueuano nelle zinne, liquale erano piccioli. Onde che fossero stati grandi, sì nelle mammelle come in ogn'altra parte del corpo, purche fossero stati fermi, et attaccati nella parte di sotto, perche essendo fissi, e radicati sono incurabili, non

Poluere di antimonio, e risagallo.

*non vi era miglior rimedio che tagliarli, e dargli il fuoco per fermare il sangue, percioche io ho visto molti & infiniti medici, che hanno voluto fuggire questa operatione, già da tutti i medici antichi approuata, liquali volendoli curare con varij loro medicamenti, caustici, & alcuni altri con quelli che sono putrefacienti, & che fanno marcia, ne mai ho visto persona che gli habbia possuto ridurre in miglior stato, se non sempre in peggiore. E questi che noi habbiamo tagliati con ferro, e fuoco, gli habbiamo poscia medicati con l'vnguento di Esculapio, ilquale ha virtù di concuocere, di purgare, d'incarnare, e di produrre la cicatrice, & quegli altri che similmente habbiamo medicati con questa nostra poluere, ci sono sempre riusciti bene, e guariti perfettamente.*

Cancari taglia-ti, e datogli il fuoco.

Modo bellissimo, e facile, di fare il rame abbrusciato in colore rosso, ilquale gustandolo si sente il sapore di rame ouero di vetriolo, contrario è quello che vsano hoggidì i speciali, ilquale è negro, & senza sapore alcuno. Cap. XLIIII.

*IL RAME abbrusciato buono, secondo Dioscoride deue assomigliarsi in colore al cinabrio, cioè che egli sia rosso, al contrario in tutto è per tutto da questo che hoggidì si*

prouare con quattro oncie di solimano, e due di antimoni, perche credo mi verrà molto migliore. E per raccontarui il tutto, & acciò siate auertiti nell'esperimentare, io pigliai vna volta tre oncie di quelle feccie che già pesai, simili all'antimonio, imperoche mi credeuo, che per essere elle simili a detto antimonio, e pregne della sostanza dell'argento viuo solimato, mi hauessero a riuscire molto meglio, che hauendoui a mettere altro nuouo antimonio, e perciò pigliai queste tre oncie di feccie; & tre altre oncie di solimato, & mescolandole sottilmente insieme, le posi in vna storta ben lutata a stillare, come prima, e nell'vltimo dandogli fuoco gagliardo, & circolare di carboni, mai non ne vscì altro che argento viuo corrente. E rompendo in vltimo detta storta ritrouai le feccie, quasi abbrusciate, e vedendo questa operatione essermi al contrario riuscita, mi leuò di fantasia a prouarne vn'altra volta con il regolo dell'antimonio, e col solimato, credendomi che l'vno e l'altro si hauessero a conuertire del tutto in butiro, ma non hauendo io prouato questo, e volendolo voi prouare, potrete fare come io haueuo deliberato, percioche potrebbe essere che vi riuscisse, essendo che le nostre operationi siano più fondate nella sperienza, che nella ragione.

Errori fatti.

Come.

## Come fare si debbano i rottorij col nostro caustico, ouero fuoco morto. Cap. XXXVII.

*QVesto nostro butiro ha gran forza per rompere la carne in qual si voglia luogo doue che gli sarà posto, e per questo io sempre l'ho vsato, ma a fare i rottorij vi bisogna auertire che nel farli se ne pigli molto poco, imperoche egli è troppo terribile, massime quando che è duro, e fresco, il che è segno di non essere suaporato, perciochè suaporando diuenta acqua. Volendolo dunque adoperarlo a fare rottorio, fate fare ad vn'Orefice come vna coppola di ghianda d'argento, bene incauata, ma che ella sia molto più picciola, di modo che vi entri dentro giusto vn grano di veccia, o di canapa, e di queste ne farete fare tre ouero quattro, vna poco maggiore dell'altra. Ma per volerla adoperare facilmente, conuiene pigliarne vna, e metterla con la bocca in giù, sopra vna tauola, poi hauer vna pallina di cera tonda come l'estremità del dito picciolo, e quella metterla sopra il tōdo di detta coppola, & iui calcarla vn poco, ma che la cera non arriui alla tauola acciò restino eminēti alquāto la bocca della coppola della detta cera, e questo si fa acciò che calcando la quādo si fa il rottorio, entri detta bocca dalla coppola nella carne ꝑ insino alla cera, e ritenga*

Coppole di argento

tenga

tenga detto caustico non scapi fuori, quando che egli si comincia a struggere sentendo il caldo della carne. Hauẽdo tutto questo accommodato, cauate da vna ampollina, con la palettina di vno stile di ferro tãto caustico, quanto che sia vn grano di canape, ouero di panico, & turando subito detta ampolla, lo metterete con detta palettina dentro in questa coppola, laquale poi accommodarete con la bocca in giù, sopra il luogo segnato, doue si hà a fare il cauterio, facendo che detto caustico tocchi la carne, ilquale luogo ancor fate sia circondato prima con vno pezzalina di ceroto, nella quale vi sia in mezzo vn bucheto, poco minore che quello della bocca della coppola, & questo si fa, acciò se detto caustico a caso si spandesse, non passi il termine di detto ceroto. Il ceroto vuole essere o di diapalma, o di litargirio, o di diaquilon minore, o d'altri simili glutinosi refrigeranti. Posta che hauerete detta coppola col caustico sopra il luogo circondato col ceroto, metteteui anco sopra vna pezza in quadro più volte raddopiata, & stretta, accioche infasciando il braccio, detta coppola si calchi, & entri meglio dentro la carne, & tutte queste diligenze si fanno, perche il caustico non esca, & si spanda per le carni, e così facendo vi riuscirà il rottorio senza dolore picciolo, tondo, & dentro hauerà si bene profondato, che quando cascherà l'escara, ouero crosta, il trouarete profondo, e largo, che vi entrarà ageuolmente il cece, ouero pal

Modo di adoperare il caustico nelli rottorij.

Auertimento nel caustico.

*lina di cera. Ma volendo caschi la crosta presto, medicatelo due volte il giorno con butiro, & grasso di gallina, ouero con qual si voglia altra cosa vntuosa, mettendo poscia sopra vna foglia di latuga, ouero di piantagine, o di vite, o di qualche altra herba refrigerante, & questo fate mentre che la carne è infiammata intorno. Caduta, e spiccata che la crosta sarà, mettete dentro la piaga nel principio vna pallina picciola di cera, imperoche ella dà manco dolore, ma per cioche vi sono molti che dicono che il cece tira molto più lasciarete, che ogn'vno sodisfaccia in ciò il suo volere. Ma purgando egli molto, vi dò per consiglio, che tra l'hellera, e la carne, vi mettiate due, tre, ouero quattro doppi di pezze, per che tanto più tireranno, essendo che tutti questi doppij si bagnano, ilche se non si facesse, colarebbe l'humore giù per quel membro doue stà il rottorio, e manterrebbe il rottorio è la carne iui sempre humida.*

Pallina di cera, e migliore che il cece.

Auertimento nelle pezze.

## Acqua del caustico che leua la carne cresciuta dalli rottorij, & dalle piaghe, & corrode il callo dalle fistole, & in qual si uoglia altra parte, & ferma le cancrene. Cap. XXXVIII.

*Ridotto che sarà il nostro caudico in acqua per hauere sturato più volte l'ampolle, il serbarete diligentemente nella sua ampolla*

*turata,*

Modo di vsar il caustico per la carne

Auertimento.

turata, perche ella vi seruirà a tutte le cose sopradette, e volendo con esso corrodere la carne cresciuta nel rottorio togliete tanto di bambace quanto vn grano di panico bagnato in detta acqua laquale porrete la mattina nel mezzo delle labbra del rottorio, ma innanzi che la poniate, metteteui prima dentro al rottorio, quanto vn cece di fila asciutte, acciò detta acqua non habbia forza a mangiare, e rodere carne di dentro se non quella cresciuta di fuori, ciò fatto accommodateci o pezze asciutte, ouero vnte con un poco del nostro linimento di litargirio, la sera poscia togliete via ogni cosa, rimettendoui dentro solamente fila asciutte, e sopra il medesimo litro nimento, e caduta che sarà la crosta iui già fatta, medicatelo come prima. Parimente se in vna piaga fosse cresciuta la carne, togliete vno stile nella estremità delquale sia vn poco di bambace intinta in detto liquore, con laquale toccarete tutta quella carne, e quanto che ella sarà più cresciuta, tanto più abondantemente le darete di detta acqua. Et i labri delle piaghe ouero tinconi essendo callosi, & induriti, similmente con coprendo detto stile li toccarete, prima la piaga con fila asciutte, onde restando detta piaga vguale, presto poi si salderà. Allarga anco la bocca d'vna fistola, se vna tasta ammollata in detta acqua vi sarà posta dentro, & se la tasta sarà più lunga, leuarà il calle per tutto doue ella tocca. Ferma parimente questa acqua ogni cancrena

Carne cresciuta nelle piaghe tinconi fistole.

Cancrene.

crena humida, & netta ogni piaga sordida, & puzzolente, toccandola con lo stilo leggiermente doue fa mestiero, Secca similmente i porri, ouero verucche, & li fa cadere toccandoli due ouero tre volte in vn giorno, & il simile fa ad ogni escrescenza di carne che alla pelle soprauenisse in qual si voglia parte del corpo, & quando dette escrescenze toccarete, fate non si spanda altroue, imperoche spargendosi farebbe per tutto piaga, perciò state auertiti nel adoperarlo acciò non faccia a voi vergogna, & al patiente danno.

Porri, o uero verucche.

## A fermare il flusso del sangue disperato nelle ferite. Cap. XXXIX.

GIoua ancora marauigliosamente questa nostra acqua caustica al flusso del sangue disperato in qual si voglia piaga o ferita, pigliando con le mollete vn poco di bambace, ouero fila intinte in detta acqua, & ponendole sopra il luogo doue esce il sangue, & posto che sarà vi metterete sopra vna pezzetta più volte raddoppiata, ricordandoui però di tenere il dito grosso calcato sopra detto caustico, acciò venga a far presa detto medicamento, perciocbe s'egli vi fosse messo senza calcarlo col dito, il sangue che abonda farebbe perdere la forza a detto caustico, & non potrebbe operare, & in questo modo col dito, & con pezze asciutte solamen-

Auertimento necessario nel fermar il flusso del sangue.

re, & acciò questo più smisuratamente possino fare, non pensando in altro che in trouare noui modi, che li loro fetenti rottorij fruttino abondantemente, e questi tali hanno prouato, e prouano ogni hora, & ogni giorno tanti, & si varij modi di palle, e di medicamenti, che cōponere potrebbono vn gran volume in simigliante materia: Ma con tutto ciò quelle che al presente sono in vso, sono composte di cantarelle, ouero di precipitato con la cera, e queste mi paiono migliori. E stato anco ritrouato da noi vn nuouo modo da corrodere la carne, mantenere i rottorij aperti, il quale hora vi si insegnerà.

## Ceci caustici liquali rodono la carne nelli rottori. Cap. XLI.

A Voler produrre questo nuouo genere di ceci che mantengono i rottorij aperti, torrete vna libra di acqua cōmune, e messa che l'hauerete in un pētolino nuouo, ouero in un'orinale posto sopra il nostro fornello philosophico, fatela bollire con vn'oncia d'argento viuo solimato, disfatto che egli sarà, metteteui tanti ceci bianchi che cuocere si possino in detta acqua; e gonfi che saranno, cauateli, e metteteui in uno sacchetto di tela al sole ne' giorni canicolari, ouero sotto a vn camino doue si fa di continuo fuoco, liquali asciutti, serbateli in vaso di uetro, e volēdoli poscia adoperare quando la carne intorno al rottorio è molto cresciuta, ne metterete vno nel mezzo di detta carne, mettendo primieramente una

Auertimento.

pallottina di fila nella profondità del rottorio, per cioche se in essa metteste il cece, allargareste detta profondità, nõ mangiarebbe la carne che soprauãza. E se detta carne non fusse molta quãti tà cresciuta; metteci la metà d'uno, ouer un quarto, e qsta è stata vna bellissima inuẽtione, e principalmente per mantenere aperti i rottorij che si fãno a putti nella collottola, liquali presto si chiudono, e cõ questo rimedio li ho tenuti aperti vn anno, e più se fosse stato bisogno. Si mettono anco in questa acqua a bollire radici di malua secche, per mantenerne aperte i rottorij lunghi, già fatti col caustico tra l'una, e l'altra costa del petto, i quali si sogliono fare ne gli empici, & in qlli che hanno paraliticate le braccia per abondanza di catarro, mettendoui poscia sopra vna pezzetta con qualunque cerotto refrigerãte, ilche anco si deue osseruare ne gli altri rottorij, acciò non si muoua detta radice ouero cece da detto luogo la sera seguente trouarete tutta la carne abbrusciatt: come se vi fusse stato messo il canstico già destillato, e se voi metterete a molle i ceci, ouero radici in questa nostra acqua stillata che hora diremo, farete operatione molto più gagliarda.

Radici caustici Rottorij lunghi nel petto.

## Acqua stillata, e chiara, laquale penetra come fuoco. Cap. XLII.

METtendo in quest'acqua ceci bianchi ad ammollare senza bollire, solamente, che sughino alquanto di detta acqua, e poi asciugarli, vi faranno rottorij sopra la pelle sana, bagnando

do però la prima pelle con vn poco di saluia, & poi pigliando vn cece, e fendendolo per mezzo, e bagnato anco quello, metterete la parte più tõda verso la carne, e quella più piana di sopra, sopramettendoui poscia vn poco di ceroto refrigerante steso sopra una pezza, acciò non si muoua.

A fare dunque questa acqua togliete le feccie, che vi sono rimase del caustico, e tritate che saranno sottilmente, le meschiarete con il butiro già stillato, & a poco a poco le metterete in vna storta picciola lutata, & accommodandola sopra in fornello, farete ripassare detto butiro, raccogliendo detta acqua in vna boccietta picciola, laquale serbarete, & vsarete ne' mali a vostro modo. Mi ricordo hauerla ripassata quattro volte sopra le sue feccie poluerizate, lequali erano ripartite in quattro parti, e sopra vna parte la ripassaua vna volta, poi sopra l'altra volta, dãdo sempre in vltimo fuoco fortissimo, e cosi feci per quattro volte, e venne vn'acqua potentissima, le feccie che restano quando si fanno questi nostri caustici, liquali sono simili all'antimonio, serueno per mettere sopra l'vlcere putride, e doue soprauanza la carne.

Modo di fare dett'acqua.

## A guarire vn cancaro impiagato, e qual si voglia postema fredda, e cancarosa. Cap. XLIII.

Conuiene primieramente a chi patisce tale infermità, euacurgli il corpo con le nostre

 pillole

pillole di mirabil virtù ouero con li siroppi vniuersali. Fatto che hauete questo, et osseruãdo poi le sei cose non naturali, si come è stato insegnato nella preseruatione della memoria, medicate detto cãcaro cõ questa poluere fatta di vn'oncia di risagallo, e di oncie due di antimonio polucrizate minutamente, e meschiate insieme. Volẽdo poscia vsare detta poluere, piglisi con la palottina d'argento, e spargasi sopra il luogo impiagato, sopra mettendo alcune fila asciutte, e d'intorno ungasi col nostro linimento detto triafarmaco. Il giorno seguẽte essẽdo infiãmato detto luogo, mettete sopra l'escara, ouer grasso di porco senza sale, ouero di gallina: o di qual si voglia altra cosa grassa, p sino ch'ella sarà caduta, e se vedrete che sotto resta anco della radice di detto male ritornateui a mettere di detta poluere, q̃sto fate tante volte p insino che la piaga vi resti netta, la qual all'hora medicate oglio nostro di pforata, ouero con unguenti mondificatiui, e che produchino la carne, dãdogli poscia in vltimo gli vnguenti che hãno virtù di far la cicatrice. Et ui prometto che cõ questa poluere ho visto guarire vno che haueua vn cancaro nella cima del naso, & vn'altro nel labro inferiore della bocca, & ancora più dõne che l'haueuano nelle zinne, liquale erano piccioli. Onde che fossero stati grandi, sì nelle mammelle come in ogn'altra parte del corpo, purche fossero stati fermi, et attaccati nella parte di sotto, perche essendo fissi, e radicati sono incurabili,

Poluere di antimonio, e risagallo.

non

*non vi era miglior rimedio che tagliarli, e dargli il fuoco per fermare il sangue, percioche io ho visto molti & infiniti medici, che hanno voluto fuggire questa operatione, già da tutti i medici antichi approuata, liquali volendoli curare con varij loro medicamenti, caustici, & alcuni altri con quelli che sono putrefacienti, & che fanno marcia, ne mai ho visto persona che gli habbia possuto ridurre in miglior stato, se non sempre in peggiore. E questi che noi habbiamo tagliati con ferro, e fuoco, gli habbiamo poscia medicati con l'vnguento di Esculapio, ilquale ha virtù di concuocere, di purgare, d'incarnare, e di produrre la cicatrice, & quegli altri che similmente habbiamo medicati con questa nostra poluere, ci sono sempre riusciti bene, e guariti perfettamente.*

Cancari tagliati, e datogli il fuoco.

Modo bellissimo, e facile, di fare il rame abbrusciato in colore rosso, ilquale gustandolo si sente il sapore di rame ouero di vetriolo, contrario è quello che vsano hoggidì i speciali, ilquale è negro, & senza sapore alcuno. Cap. XLIIII.

*IL RAME abbrusciato buono, secondo Dioscoride deue assomigliarsi in colore al cinabrio, cioè che egli sia rosso, al contrario in tutto è per tutto da questo che hoggidì si*

M vsa,

vsa, ilquale è negro, & insipido, e però nõ è marauiglia, se gli vnguẽti ouero impiastri, doue detto rame abrusciato si pone nõ faccino la sua debita operatione, essendo che egli habbia gran potenza & virtù; di astrengere, diseccare, e reprimere gli humori, & anco la virtù di assottigliare, tirar fuori, e purgare l'vlcere, & in vltimo, consolidare, quãdo egli vien fatte come si richiede. Ma nissuna di queste qualità noi nõ veggiamo essere, & effettuare in q̃sto nostro ordinario, atteso ch'egli sia buono a pena per cicatrizare. Parerà forse ad alcuno essere cosa molto difficile, che Dioscoride dica, che vn medicamento faccia contrarij effetti, cioè d'astrẽge, disseccare, e reprimere, poi assottigliare, tirare, e purgare, i quali effetti sono cõtrarij l'uno dell'altro, si come anco Galeno nel sesto del methodo al capo terzo, che il vetriolo fa contrarij effetti, cioè di mangiare, e sminuire la carne cresciuta nelle piaghe, & ancor di saldarle, e fare la cicatrice, nel medesimo modo credo se deue intendere Dioscoride in questo luogo, che Galeno nel suo, cioè che mettendoui più rame abbrusciato, astrẽga, desecchi reprima, e mettendoue ne meno, faccia gli tre effetti contrarij, cioè di assottigliare gl'humori, tirarli, e purgarli, ilche Galeno ci cõferma nel luogo già detto col vettriolo, che mettendo in corpi humidi in più quantità sopra la piaga roda, e mãgi la carne superflua, & metendone molto poco faccia la cicatrice, ilche hoggidi noi ancora essserui nell'impiastro detto

Vn medicamento come fa contrarij effetti.

I sis

Isis doue entra il detto rame abbrusciato, che vsandolo solo nel suo essere, e posto più grossamẽte rode la carne, & accõpagnato cõ altretanto, ouero butiro, ouero vnguento rosato, o linimento fatto d'oglio, e cera, e posto sottilmente, purga la piaga, assottiglia, e tira l'humore, fa crescere la carne, e poi in vltimo gli fa la cicatrice.

Modo di fare il rame abbrusciare.

A voler fare dunque questo nostro rame abbrusciato, Togliete piastre, ouer lamine di rame, picciole, e grandi, come volete, e grosse vna costa di coltello, o più o meno, e fate che'l rame sia nuouo, cioè che mai sia stato rifuso, perciocche in questo tale sempre vi è dello stagno mescolato, e queste lamine, ouero piastre mettetele sopra il fuoco de carboni bẽ accesi, e quãdo vedrete che cominciano a rossire, spargeteui leggermente sopra del Solfo ben trito, e tamigiato. E cessata, che sarà la fiamma del solfo, vedrete chi cominciano a spiccarsi dalle piastre certe come squamme sottili & acciò più spicchino, ne metterete dell'altro, e se vedrete, che non siano ben spiccate, poluerizzatene sopra vn'altra volta con due dita sottilmente dell'altro, e cosi fate più volte, e per insino che le squamme siano alzate da dette piastre, & abbrusciato, e suaporato che sarà detto solfo, leuate la piastra dal fuoco, e raffreddata che ella sarà, torcendola vn poco cõ le mani, ouero battendola sopra vn foglio di carta, subito si spiccaranno le squamme da detta lamina, e caderãno belle, e sane in detto foglio, ritornando poscaia detta lamna,

na, e l'altre sopra il fuoco, e gittandoui il solfo più volte, come prima: e se per necessità le lamine fossero pezzi piccioli, metteteli sopra vna palla, ouero piastra di ferro infuocata, sopra la quale s'infuocheranno anco i pezzi delle lamine di rame, sopra i quali poi spoluerizarete del zolfo più volte, e farete squamme grandi come l'istesse lamine. Et acciò diuentino più rosse, mettete poscia dette squamme sopra la medesima lamina di ferro infuocata, & iui per vn'hora gli darete fuoco, di modo che sempre stiano quasi infuocate, e così tutte si faranno di colore più acceso e rosso. E ciò facendo, habbiate sempre vna mira di trouare il fuoco conueniente, e proportionato, e di darglielo tanto tempo, che le faccia venire di cotal colore rosso. Et di questo rame abbrusciato se ne può fare in due hore quanto che ne vorrete. Fatto che egli sarà, serbatelo in vn'albarello di vetro, ouero in luogo doue si conseruino le squamme così intiere, e vedrete, che mai non vi sarà huomo che possa giudicar come sia fatto, o calcinato in questa maniera. Et assaggiandolo sentirete c'ha il sapore, e l'odore del vetriolo, & facile a tritarsi, e farsi poluere sottilissima. Mi ricordo alle volte hauer cauato il rame del vitriolo Romano, ilquale fatto lamine, & abbrusciato poi in questo nostro modo, mi è riuscito molto rosso; e perciò siate auertiti che le lamine siano nette, e pure senza mistione d'altro metallo. Chiamasi Romano da

La qualità del fuoco, fa tal rame rosso.

ogn'uno

ogn'uno il nostro vitriolo, perciochè egli si fa nel Latio campagna di Roma, tra il porto de gli Antiani, città maritima de Romani già antica, e tra Nettuno luogo hora habitato. Detto è anco Romano, perche tiene di rame. Il modo che habbiamo tenuto in cauare detto rame, è stato questo, che bollendo detto vitriolo in vna pignatta con acqua commune vi attuffauano dentro vna piastra di acciaio col manico, & iui la teneuano p vn miserere, e cauata fuori, era piena come di ruggine alta quanto vna buona costa di coltello, laquale raschiata si riponeua: e rimettendo, & attuffando più uolte detta piastra d'acciaio in detto vitriolo bollente, sempre portaua seco di detta ruggine, laquale raschiandola con vn coltello, con l'altra si riponeua; & in vltimo poi mancaua si fattamente, che non tiraua più niente, se non si rimetteua di nuouo altro vitriolo. Il simile anco habbiamo fatto con il vitriolo Thedesco, ma poco o niente ne fu cauato. Di quel di Cipri se ne caua assai, ma per essere egli molto caro, non ne fu cauato quantità; e questo già molti anni sono che da noi fu prouato, credendoci in luogo di rame cauarne oro fino, e perfetto, del che ne restammo burlati.

Vitriolo perche è detto Romano.

Vitriolo Tedesco e di Cipro.

Questo nostro empiastro Isis è stato prouato da noi per migliaia di volte, e l'habbiamo ritrouato di molto maggior efficacia, che quello ordinarlamente conposto: e similmente gli altri medici che l'hanno prouato, si sono certificati che

Empiastro Isis.

quello

quello che essi hãno preso da M. Francesco Albini spetiale habitãte nella piazza detta della Minerua, huomo molto diligente nelle cose pertinẽti alla professione sua, esser molto più eccellente d'ogni altro; ma hora che saprãno che tale medicamento era secondo l'inuentione del nostro Precettore, credo che diranno il contrario. Ma acciò per la venire sia da ogni persona palese si bello e si gioueuole medicamento; pigliate di cera nuoua vna libra; di trementina, e di pece greca tanto dell'una come dell'altra sei oncie; ruggine di rame rasile secondo Dioscoride, rame abrusciato; secondo la nostra inuentione squamma di rame rossa, verderame, salgemma, sal armoniaco, alume abrusciato, aristologia rotonda, incenso, per ciascuna cosa vn'oncia; armoniaco, galbano, mirrha, aloe d'ognune da per se vn'oncia e mezza, sugo di dragontea, gomma draganti, di ciascuno vn'oncia; oglio vecchio otto oncie; aceto fortissimo vinti oncie: fate dissoluere le gomme in detto aceto, e dell'altre cose fatene poluere sottilissima, & ogni cosa secondo l'arte meschiando insieme, formarete palle, lequali serbarete in vaso senza aceto, percioche l'aceto caua la sostanza de sali, e di tutti i minerali; la quale è quella che a noi più serue.

Auertimento.

L'unguento Isis cosi lo faciamo. Pigliate di cera gialla due oncie, di oglio rosato semplice quattro oncie di empiastro Isis sei oncie, & a fuoco lento facciasi vnguento.

Vnguento Isis.

Modo

## Modo bellissimo, & facilissimo a stillare il mele, nuouamente ritrouato. Cap. XLV.

*PEr essere il mele cosa difficile a stillare; per cagione che subito che sente il caldo si gonfia, e scappa fuor del vaso, per essere tal distilatione molto ricercata e desiderata da varie persone, ho voluto ingegnarmi a sadisfare a tutti. E per stillarlo facilmente secondo il modo che noi habbiamo ritrouato, fabricate sopra il fornello filosofico vn'altra parte di fornello alta pure vn palmo, e chiusa di sopra in forma tonda, la quale posarete sopra la bocca di detto forno filosofico, che cuopra il vaso doue sta il mele dentro nel detto forno, sopra qualla verga di ferro che vi sta attrauersata nel mezzo. Togliete poscia vna storta di vetro lunga, ouero alta quanto si puo di corpo, tutta ben lutata, per insino a mezzo collo, la quale habbia i due terzi pieni di mele senza mescolarui altra cosa dentro, e posatela sopra detta verga di ferro, coprendola poi con quell'ultima parte di forno già fatta.*

Nel fuoco sta tutto lo effetto.

*Il fuoco che se gli cõuien dare, sia fatto cõ sarmenti, ouero con legni molto sottili, acciò facino fiãma che riuerberi, altramẽte il mele vscirebbe subito fuori. Pigliarete dunque nel principio, per scaldare il mele, due sarmẽti, i quali quãdo sarãno accesi, fate che la fiãma riuerberi in q̃lla coppola tonda di sopra del fornello; & eschi p̃ doue esce il collo della storta. Quando poi vedrete che*

egli

*sale, ilquale si opera infinitamente in cose medicinali.*

## Come fare si debba il forno filosofico. Cap. XLVI.

Forno.

*CONuiene primieramente fare vn fornello di creta composta con pelo solamente si come vsano gli Alchimisti, alto in tutto due palmi, e grosso tre dita, e largo di sotto nel vano vn palmo, e di sopra mezzo palmo; e per farlo ordinatamente, fate vna fucaia di terra, larga vn palmo, e sei dita, e di grossezza tre dita, sopra laquale alzarete vn palmo di altezza, e tre dita di grossezza di detto fornello, il che alzato, fate sopra questa pizza di terra vna porticella alta sei dita, e larga quattro per la quale si cacaranno le ceneri, & vi entrerà l'aere, che appiccierà il fuoco: ciò fatto sopra questa parte di forno metteui vn'altra schiacciata di terra, forata con buchi che vi entri vn dito, larghi per di sotto più che per di sopra, acciò le pietre, e la cenere subito entri nel buco possino facilmente giù cadere: ouero in luogo di questa schiacciata di terra forata vi attrauersarete alcuni ferri lunghi, e grossi quasi vn dito, & discosti l'vn dall'altro poco più di mezzo dito. Accommodata che sarà l'vna, ouero l'altra graticola, nella porte di sopra due dita più alto di detta gradella, farete vn'altra porticella, vn poco minore di quella già fatta di sotto, per la quale si metteranno i barboni. Nella summità*

Il nostro luto e composto solo di cretapelo.

poi